

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Aeroporto di Venezia-Tessera (4-17740) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	7999	BONEA: Sistemazione di una strada in comune di Fasano (Brindisi) (4-11739) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8007
ALFANO: Posti telefonici sull'« autostrada del sole » nel tratto Roma-Napoli (4-13726) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8000	BRIZIOLI: Sistemazione strada Rieti-Casette (4-08866) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8007
AVERARDI: Diritti di opzione per determinati trattamenti pensionistici INPS (4-13933) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8000	CAMBA: Approvvigionamento idrico di Sassari (4-14177) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8008
BACCALINI: Vertenza alla Chatillon di Rho (Milano) (4-18975) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8001	CARADONNA: Assegnazione di alloggi popolari a Faleria (Viterbo) (4-14699) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8008
BASTIANELLI: Nomina di esperti in talune casse mutue provinciali (4-15849) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8002	CARDIA: Rete fognante a Decimoputzu (Cagliari) (4-15181) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8009
BATTISTELLA: Sul caso di un insegnante dell'istituto Daverio di Varese (4-14239) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8002	CASOLA: Potenziamento porti turistici (4-16300) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8009
BIAMONTE: Sistemazione strada statale Nocerina (4-06704) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8002	CATELLA: Ritiro del passaporto a clinici accusati di peculato a Torino (4-18818) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>) 8010
BIAMONTE: Personale inserviente presso le università (4-12838) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8003	CATTANEI: Allacciamento stradale Manarola (La Spezia)-litoranea delle Cinque Terre (4-15405) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8011
BIGNARDI: Scioperi agricoli in provincia di Ferrara (4-18933) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8003	CATTANEI: Sistemazione strada della Val Fontanabuona (Genova) (4-15408) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8011
BINI: Sospensione di un'alunna al liceo scientifico di Alghero (Sassari) (4-15523) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8005	CATTANEI: Collegamento stradale Sestri Levante (Genova)-Varese Ligure (La Spezia) (4-15578) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8011
BOFFARDI INES: Potenziamento del turismo ligure (4-15357) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8006	CINGARI: Pensioni di reversibilità ENPAM (4-11589) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8012

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

	PAG.		PAG.
CORTI: Sistemazione strada Gardesana occidentale (4-16856) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8012	FUSARO: Onere delle spedalità per ricovero volontario in ospedale psichiatrico (4-17064) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8020
COTTONE: Presidenza dell'Opera nazionale pensionati (4-18312) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8013	GIORDANO: Pagamento contributi assicurativi e previdenziali a carico dei datori di lavoro (4-08691) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8021
D'ANGELO: Licenziamenti nella ditta Salvatore Russo di Casavatore (Napoli) (4-18528) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8013	GITTI: Viabilità in comune di Manerbio (Brescia) (4-14953) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8022
DE' COCCI: Molo frangiflutti in Grottammare (Ascoli Piceno) (4-15783) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8014	GRAMEGNA: Ammontare degli sgravi fiscali per nuovi investimenti nel settore dell'industria, commercio e artigianato (4-18983) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8022
DE' COCCI: INPS di Pesaro (4-18584 e 18586) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8014	GRANATA: Mutui della Cassartigiana a tasso agevolato in provincia di Caltanissetta (4-18282) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8028
DE' COCCI: Riconoscimenti di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-18587) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8016	GRASSI BERTAZZI: Orario di lavoro dei funzionari delle aziende di credito e finanziarie (4-16276) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8028
DEL DUCA: Concessione all'ACEA di Roma per la derivazione di acqua dal Sangro (4-16042) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8016	GRASSI BERTAZZI: Facilitazioni tariffarie per trasporti ferroviari di merci provenienti dal Mezzogiorno (4-18979) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8029
DEL DUCA: Comportamento di alcuni insegnanti dell'università Gabriele D'Annunzio di Pescara (4-18904) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8017	GRIMALDI: Canone idrico richiesto a Troina (Enna) (4-18812) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8029
DELLA BRIOTTA: Esperti del Ministero del lavoro presso i collegi sindacali casse mutue artigiani (4-15924) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8017	GUARRA: Università a Eboli (Salerno) (4-08919) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8030
DIETL: Sistemazione strade della Val Venosta (Bolzano) (4-15974) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8017	GULLO: Insegnamento della lingua albanese a Plataci (Cosenza) (4-14281) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8030
FLAMIGNI: Applicazione leggi sul lavoro (4-18730) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8018	LETTIERI: Sistemazione strada statale Sapri-Jonio (4-09963) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8030
FRANCHI: Superstrada Longarone (Belluno)-Trieste (4-05890) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8018	LUCCHESI: Connessione fra pensione INPS e assistenza sanitaria (4-09227) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8031
FRANCHI: Mutuo al comune di Frisanco (Pordenone) (4-18567) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8019	LUCCHESI: Contributi volontari INPS (4-12620) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8032
FREGONESE: Imposta di registro per alloggi IACP di Treviso (4-05933) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8019		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

	PAG.		PAG.
LUCCHESI: Arenile di Marina di Massa (4-13850) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8032	MOLE: Disservizio telefonico nella zona della Trescenta (Cagliari) (4-18281) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8042
LUCCHESI: Sistemazione strada statale n. 439 (4-15683) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8032	MOLE: Irregolarità nell'andamento dei treni viaggiatori sulle linee della Sardegna (4-18455) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8042
MAGGIONI: Edilizia scolastica (4-11257) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8033	MONACO: Mutamento del titolo della pensione INPS (4-12316) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8043
MAGGIONI: Sistema di pagamento dei pedaggi alla società Autostrade (4-15539) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8034	MONACO: Misure restrittive per l'importazione negli Stati Uniti di calzature italiane (4-19024) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	8044
MAGGIONI: Oratorio di San Giacomo della Cerreta (Pavia) (4-16804) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8034	MONASTERIO: Vertenza sindacale presso la Lepetit-sud di Brindisi (4-18640) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8044
MALFATTI: Costruzione di un sabbiodotto in Versilia (4-11575) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8034	MORGANA: Attuazione della legge istitutiva della scuola materna statale (4-16766) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8045
MARRAS: Ritardi nel pagamento degli assegni mensili ai ciechi civili (4-18252) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	8036	MORGANA: Carriera dei cancellieri e segretari giudiziari (4-18273) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8046
MAULINI: Cedimento di un pilone centrale del ponte sul fiume Selvaspessa a Baveno (Novara) (4-06766) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8036	MORVIDI: Adozione di un emblema caratteristico da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni (4-18631) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8047
MAZZARINO: Innesto superstrada E-2 con la strada statale n. 379 nei pressi di Brindisi (4-11677) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8037	MOSCA: Procedimento disciplinare promosso dall'ENEL contro due dirigenti sindacali (4-15218) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	8047
MENICACCI: Variante alla città di Rieti lungo la statale n. 4 (4-07966) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8037	MUSSA IVALDI VERCELLI: Inidoneità delle società di mutuo soccorso a fini assicurativi (4-18551) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	8048
MENICACCI: Costruzione della strada Rieti-L'Aquila (4-07976) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8038	MUSSA IVALDI VERCELLI: Contributi in favore di associazioni ed enti di turismo sociale (4-18797) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8048
MENICACCI: Variante alla strada statale Salaria fra Antrodoco (Rieti) e Sigillo (Perugia) (4-09833) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8038	NANNINI: Danni di guerra per abitazioni (4-16239) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8048
MENICACCI: Gestione della Cassa rurale di Foligno (4-16504 e 17516) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	8038	NICCOLAI CESARINO: Escavazione di ghiaia dal fiume Arno (4-13643) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8049
MIOTTI CARLI AMALIA: Repressioni delle manifestazioni contrarie al buon costume (4-18264) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8039		
MIROGLIO: Assunzioni obbligatorie di invalidi (4-17424) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8041		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.		
NICCOLAI GIUSEPPE: Imposizione di acquisto ad imprese appaltatrici della SALT (4-10513) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8050	PIRASTU: Sistemazione di una strada di Dorgali (Nuoro) (4-09133) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8057
NICCOLAI GIUSEPPE: Assunzione di manodopera artigianale (4-13041) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8050	PISICCHIO: Attribuzione dell'assegno di studio (4-17447) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8058
NICCOLAI GIUSEPPE: Inquinamento delle acque del fiume Morto (4-13260) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8051	PISICCHIO: Ricezione televisiva a Gravina (Bari) (4-18344) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8058
NICOLINI: Nomine di aspiranti ad incarichi di insegnamento aventi diritto alla riserva di posti (4-18017) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8053	PISICCHIO: Conservatorie dei registri immobiliari di Trani (Bari) (4-18373) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8058
OLMINI: Nuovo statuto dell'ENASARCO (4-13695) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8053	PISICCHIO: Sperequazioni di trattamento giuridico-economico tra il personale del Ministero della difesa (4-18602) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8059
PAPA: Collocamento della manodopera agricola di Rotondi (Avellino) (4-15779) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8054	PITZALIS: Ricezione televisiva a Lanusei (Nuoro) (4-18362) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8059
PAPA: Approvvigionamento idrico di Foglianise (Benevento) (4-18862) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8054	POCHETTI: Rimborso prezzo benzina ai tassisti romani (4-17428) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8060
PASCARIELLO: Nomina vincitori al concorso nell'amministrazione delle imposte dirette (4-18427) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8055	PUCCI o BARSENTO: Nuovo elettrodotto nella zona di Prato (Firenze) (4-06436) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8061
PASCARIELLO: Completamento acquedotto del Pertusillo (4-18429) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8055	QUARANTA: Costruzione di una banchina nel porto di Palinuro (Salerno) (4-08959) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8062
PAZZAGLIA: Incarichi del professore Neppi Modona (4-14960) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8055	QUARANTA: Cancellazione di lavoratori agricoli dagli elenchi del comune di Montoro (Avellino) (4-11500) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8062
PAZZAGLIA: Costruzione acquedotto Bau Pirastu in Sardegna (4-18657) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8056	QUARANTA: Periodi stagionali e tariffe alberghiere (4-14944) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	8063
PELLEGRINO: Posizione fiscale di Saverio Ottaveggio da Marsala (Trapani) (4-17157) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8056	QUILLERI: Sgombero delle strade dalla neve (4-14965) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8064
PICCINELLI: Sistemazione strada n. 321, del Polacco (4-13651) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8057	RAICICH: Commissione consultiva per la sperimentazione negli istituti d'arte e professionali (4-14795) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8065
PIGNI: Sospensione di alunni del liceo Cairoli di Varese (4-14689) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8057	RAICICH: Sul furto di due opere di Massaccio e Memling a Firenze (4-16797 e 16894) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8065
		RAUCCI: Piano territoriale paesistico di Procida (Napoli) (4-16798) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8066

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

	PAG.		PAG.
RAUSA: Rete fognante a Muro Leccese (Lecce) (4-15385) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8067	SANTI: Ammodernamento strada statale n. 45 (4-15586) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8076
RAUSA: Nomina a tempo indeterminato per gli insegnanti di disegno nei licei artistici (4-16586) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8068	SANTI: Rivendicazioni dei mutilati e invalidi del lavoro (4-17462) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8077
REVELLI: Edilizia scolastica (4-15032) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8068	SANTI: Acquedotto nella zona Monte Cristo-Gran Sasso (4-18561) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	8078
RICCIO: Opere portuali a Procida (Napoli) (4-09744) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8069	SCIANATICO: Variante all'innesto della superstrada Europa 2 con la strada statale n. 379 (4-12324) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8079
RICCIO: Promozioni a sottufficiali delle forze armate (4-15189) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8069	SCIANATICO: Agevolazioni tariffarie per trasporti industriali del Mezzogiorno (4-18132) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	8079
RICCIO: Disciplina delle assunzioni nel settore alberghiero (4-16193) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8070	SCIANATICO: Benefici di legge a pubblici dipendenti ex combattenti e categorie assimilate (4-18877) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8080
RICCIO: Amanuensi giudiziari (4-16201) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	8070	SCOTONI: Indennità a favore di magistrati della delegazione della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige (4-17366) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	8081
ROBERTI: Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie (4-15171) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8070	SCUTARI: Restauro cappella della Santissima Annunziata di Baragiano (Potenza) (4-14492) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8082
ROBERTI: Tossicità ambientale nello stabilimento SLOI di Trento (4-18675) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8071	SERVADEI: Età pensionabile dei pescatori marittimi (4-11081) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8082
RUSSO FERDINANDO: Cantieri scuola di lavoro (4-13098) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8072	SERVADEI: Abbassamento del territorio ravennate (4-12034) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	8083
RUSSO FERDINANDO: Ore di insegnamento di una professoressa di Alcamo (Trapani) (4-16013) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8072	SERVADEI: Indennità di missione e trasferimento al personale delle dogane e delle imposte indirette (4-13502) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	8084
RUSSO FERDINANDO: Restauro castello di Caccamo (Palermo) (4-17032) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8073	SERVADEI: Situazione di alcuni insegnanti medi abilitati (4-15991) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8084
RUSSO FERDINANDO: Riapertura ufficio postale di Seccagrande di Ribera (Agrigento) (4-18919) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8074	SERVADEI: Riconoscimenti di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-18411) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	8084
SANNA: Sul caso del professore Rodolfo Carpino (4-17213) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	8074		
SANTI: Illecito reclutamento di lavoratori da parte di ditte straniere (4-10490) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8075		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.
SERVELLO: Licenziamenti in alcune ditte di Mortara (Pavia) (4-14959) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	TAGLIAFERRI: Provvidenze a favore di ex dipendenti del Ministero della difesa (4-18840) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
8085	8092
SERVELLO: Casinò di Saint-Vincent (Aosta) (4-18889) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	TANTALO: Presunto rinvenimento di un giacimento petrolifero in provincia di Matera (4-18684) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
8085	8092
SERVELLO: Situazione giuridico-economica del personale dei ristoranti (4-18891) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	TEMPIA VALENTA: Giacimento minerario di Alagna (Vercelli) (4-18556) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
8086	8093
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Consiglio di amministrazione della Mutua artigiani di Modena (4-16149) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	TEMPIA VALENTA: Assegnazione di un alloggio GESCAL di Pavignano (Biella) (4-18762) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8086	8093
SISTO: Disservizi postali per i settimanali (4-18389) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	TEMPIA VALENTA: Incidente mortale presso la filatura Mello di Vallemosso (Vercelli) (4-18763) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8086	8094
SKERK: Irregolarità in un concorso magistrato a Trieste (4-16637) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TERRAROLI: Strada statale delle Tre Valli (Brescia) (4-09535) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
8087	8094
SKERK: Rivendicazioni della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia (4-16874) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	TERRAROLI: Servizio trasporto alunni di Treviso Bresciano (Brescia) (4-13380) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
8088	8095
SPITELLA: Raccordo autostradale Perugia-Milano-Roma (4-15601) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TERRAROLI: Sistemazione strada statale Gardesana occidentale (4-14840) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
8088	8096
SPONZIELLO: Alloggi GESCAL di Lecce (4-00727) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TOCCO: Disservizio postale a Cagliari (4-12378) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
8089	8096
SPONZIELLO: Riconoscimenti di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-18400) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	TOCCO: Facilitazioni di viaggio a favore di emigrati sardi (4-15865) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
8089	8097
SPONZIELLO: Indennità integrativa speciale in favore dei dipendenti statali ed assimilati (4-18630) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TOCCO: Disservizio postale in alcuni comuni del Nuorese (4-17859) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
8089	8098
SPORA: Bacino galleggiante di carenaggio del porto di La Spezia (4-16659) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TOCCO: Mancanza di personale presso l'ufficio di collocamento di Buddusò (Sassari) (4-17891) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8090	8098
STORCHI: Opere di difesa del fiume Brenta (4-07954) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TOCCO: Servizio telefonico di Ierzu (Nuoro) (4-18254) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
8091	8099
TAGLIAFERRI: Manifestazione in favore delle forze armate ad iniziativa della società Dante Alighieri di Piacenza (4-18293) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TOCCO: Sistemazione strada Palau (Sassari)-Capo d'Orso (4-18257) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
8092	8099

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

PAG.	PAG.
TOCCO: Assistenza legale italiana ad un emigrato sardo in Germania accusato di omicidio (4-18403) (risponde BEM-PORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	TURCHI: Acquisto di un immobile della società Bowater da parte del Poligrafico dello Stato a Roma (4-17871) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
8099	8105
TOCCO: Rivendicazioni del personale civile del Ministero della difesa (4-18719) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	VAGHI: Riapertura dell'aeroporto di Bresso (Milano) (4-10467) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
8100	8106
TOZZI CONDIVI: Proposte in materia di rilascio delle patenti automobilistiche (4-13532) (risponde LUARICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	VAGHI: Cooperativa Villaggio dei pini di Cogliate (Milano) (4-13076) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8100	8106
TOZZI CONDIVI: Accademia di belle arti di Urbino (4-17252) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	VAGHI: Immediata spedalizzazione di casi urgenti (4-15537) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
8100	8107
TOZZI CONDIVI: Riconoscimento della qualifica di orfano di guerra (4-17618) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	VAGHI: Cotonificio di Cesano Maderno (Milano) (4-15572) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8102	8107
TOZZI CONDIVI: Anticipata istruttoria e trattazione di ricorsi relativi al riconoscimento di benefici a favore di mutilati e invalidi (4-18358) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	VAGHI: Giudizio di responsabilità Strada-Rivetti per risarcimento danni (4-18931) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)
8102	8108
TRAINA: Assunzione per chiamata diretta di tre bidelli di ruolo presso le scuole medie Colonna e Marconi di Vittoria (Ragusa) (4-16176) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	VECCHIARELLI: Sistemazione del tronco della strada provinciale n. 74 Bagnolese (4-06548) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
8102	8109
TRIPODI ANTONINO: Sistemazione strada statale n. 504 di Mormanno (Cosenza) (4-11564) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	VENTUROLI: Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale per gli artigiani di Bologna (4-16140) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
8103	8109
TRIPODI ANTONINO: Sezione territoriale INAM di Soveria Mannelli (Catanzaro) (4-12827) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	URSO: Rete fognante urbana di Muro Leccese (Lecce) (4-15262) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
8104	8109
TRIPODI GIROLAMO: Agitazione dei segretari comunali di Reggio Calabria (4-18463) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	ZUCCHINI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Saline di Volterra-Cecina-Collesalveti-Pisa (4-18524) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
8104	8110
TRIPODI GIROLAMO: Sciopero presso l'azienda D'Agostino di Siderno (Reggio Calabria) (4-18694) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	
8104	
TUCCARI: Soppressione del servizio telefonico interurbano a commutazione normale nei centri minori (4-17932) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
8105	

ALESÌ E QUILLERÌ. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano fatto chiudere al traffico l'aeroporto di Venezia-Tessera dalle ore 15 alle ore 15,50 del giorno 5 maggio 1971.

Tale chiusura ha comportato un dirottamento all'aeroporto di Treviso del volo Alitalia AZ 146 Roma-Venezia (72 passeggeri), un dirottamento su Treviso del volo AZ 299 Londra-Venezia (61 passeggeri) e le partenze dei voli Alitalia AZ 147 Venezia-Roma e AZ 298 Venezia-Milano-Londra dall'aeroporto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

di Treviso con ritardi di oltre un'ora e mezzo e con implicazioni sia per la compagnia aerea di bandiera sia per circa 250 passeggeri.

(4-17740)

RISPOSTA. — I voli AZ 146 Roma-Venezia ed AZ 299 Londra-Venezia del giorno 5 maggio 1971 furono dirottati sull'aeroporto di Treviso Sant'Angelo a causa della temporanea chiusura al traffico dell'aeroporto di Venezia-Tessera.

L'anzidetta chiusura è stata decisa a seguito di una manifestazione sindacale delle maestranze che aveva compromesso la sicurezza della zona traffico aeroportuale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il tratto Roma-Napoli dell'autostrada del sole è privo di posti telefonici per chiamate di soccorso stradale; se ritengano di dover intervenire affinché si provveda alla installazione di apparecchiature telefoniche per evitare che nei numerosi incidenti ci si debba affidare alla aleatoria generosità altrui. (4-13726)

RISPOSTA. — A seguito della favorevole conclusione delle trattative da tempo avviate dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, unitamente alla concessionaria telefonica SIP, con l'ANAS e con le società concessionarie di autostrade, ha avuto recentemente inizio la realizzazione del progetto di posa dei nuovi cavi coassiali telefonici sulle direttrici autostradali: Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari, Roma-Napoli e Genova-Savona.

Tali autostrade disporranno, quindi, entro un periodo variabile dai 2 ai 3 anni, di una fitta rete di mezzi di collegamento per le esigenze del traffico e della salvaguardia della vita umana.

In pratica, ad intervalli regolari di due chilometri, apposite colonnine permetteranno a tutti gli utenti di ottenere telefonicamente il soccorso richiesto.

Comunque, è da tener presente che già ora, lungo l'autostrada Roma-Napoli, cui fa riferimento l'interrogante sono attivi alcuni posti telefonici pubblici e, precisamente, presso le aree di servizio: Tuscolana, Frascati, La Macchia, Casilina, San Nicola e Teano, mentre altri telefoni pubblici sono, da tempo,

in corso di attivazione presso le aree di servizio denominate Casilina e Teano.

Inoltre, presso i posti di ristoro, ubicati nelle aree di servizio sopra citate, sono attive utenze telefoniche private.

Infine, è anche da tener presente che il servizio di assistenza agli utenti è assicurato attraverso l'apposita organizzazione della polizia della strada che effettua il servizio di pattugliamento continuativo di tutto il tronco nell'intero arco delle 24 ore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che: molti titolari di pensione di invalidità INPS liquidata secondo le norme in vigore anteriormente al 1° maggio 1968, hanno avanzato, al raggiungimento dell'età prevista per il pensionamento di vecchiaia, domanda intesa ad ottenere la pensione e relativa riliquidazione con l'agganciamento alle retribuzioni, ritenendo di poter esercitare il diritto di opzione per il trattamento più favorevole e che l'INPS ha respinto tali richieste perchè sarebbero « contrarie allo spirito ed alle disposizioni di legge »; sull'argomento si è pronunciata la magistratura con sentenza del tribunale civile di Genova (seconda sezione) del 25 maggio 1969, n. 428/69 e della sezione ML della corte di appello di Genova del 15 marzo 1970, n. 312, dichiarando « assolutamente inesistente il divieto della alternatività di richiedere l'una o l'altra forma di pensione »; — quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti promuovere per indurre l'INPS ad una retta applicazione delle norme di legge al riguardo in conformità del giudicato della magistratura anche al fine di evitare l'instaurazione di un imponente contenzioso ma soprattutto per fornire tutela diretta ed immediata ad un preciso diritto di migliaia di lavoratori. (4-13933).

RISPOSTA. — L'INPS, adeguandosi ai principi informativi della normativa regolante l'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, ha costantemente escluso la possibilità del mutamento del titolo della pensione: ciò per la preminente considerazione che i contributi, una volta utilizzati ai fini della liquidazione di una pensione, esauriscono la loro funzione e non possono essere, perciò, utilizzati per la liquidazione di altra pensione in sostituzione di quella in atto.

La difforme sentenza della corte di appello di Genova — che, in relazione al caso sottopostogli, ha invece ammesso la possibilità di una trasformazione della pensione di invalidità in pensione di anzianità — non infirma tale principio in quanto essa, dati i ben noti limiti soggettivi ed oggettivi del giudicato, fa stato solo fra le parti in causa e non è, quindi, applicabile se non al caso dedotto in giudizio.

D'altra parte la linea seguita dall'INPS ha trovato conferma presso la corte di appello di Bologna, la quale (vedi sentenza 2 aprile-10 luglio 1963 in causa De Lorenzi contro INPS) ha affermato che la legge previdenziale non consente all'assicurato già pensionato per vecchiaia o per invalidità di mutare il titolo del pensionamento.

Infatti, ha osservato la citata corte di Bologna, le norme in materia di utilizzazione dei contributi versati dopo il pensionamento ribadiscono che tali contributi danno luogo soltanto ad un supplemento della pensione in essere, senza consentire opzione verso un altro tipo di pensione. « Una volta verificatosi uno degli eventi costituenti il rischio » — ha concluso la corte di appello di Bologna — « il diritto, unico, alla pensione, nasce e nello stesso tempo si consuma, tal che eventi successivi potranno dar luogo eventualmente a certi mutamenti nel diritto già acquisito ma non all'acquisizione di diritti a pensione nuovi e autonomi in sostituzione del primo ».

In tal senso si è anche pronunciato recentemente il consiglio di Stato (vedi parere della sezione II del 14 aprile 1970) il quale, esaminando una questione per molti aspetti analoga a quella giudicata dalla corte di appello di Genova, ha osservato che « non esiste un principio generale nell'ordinamento giuridico per cui possa ritenersi consentito al pensionato di mutare il titolo del proprio pensionamento ».

L'unica eccezione, in materia, è costituita dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in base alla quale i titolari della pensione di vecchiaia, liquidata con il sistema contributivo in vigore anteriormente al 1° maggio 1968, hanno facoltà di optare per la riliquidazione con il sistema retributivo, senza tuttavia variare, nemmeno in questo caso, il titolo della pensione.

Sulla questione, che si prevede di difficile risoluzione in via di interpretazione, sono state presentate diverse proposte di legge (vedi proposte Mancini atto Camera 1907, Polotti, atto Camera 2248, Sargentini, atto Ca-

mera 2557 ed altri), che comporterebbero, per la gestione pensionistica, oneri di rilevante entità.

Per altro, questo Ministero sta attualmente procedendo ad un approfondito esame della questione, tanto sotto il profilo giuridico quanto sotto il profilo degli incrementi di spesa che deriverebbero alle gestioni assicurative da una applicazione generalizzata dei principi contenuti nella sentenza predetta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BACCALINI, ROSSINOVICH E SANTONI.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di agitazione cui sono stati portati i 350 lavoratori della fabbrica con partecipazione IRI ed ENI Chatillon di Rho (Milano) da oltre due mesi in lotta causa la provocatoria posizione della direzione dell'azienda che rifiuta qualsiasi seria trattativa.

Per sapere se intendano urgentemente intervenire, vista anche la viva preoccupazione espressa dalle amministrazioni regionale, provinciale e comunale, allo scopo di impegnare la direzione aziendale ad intraprendere immediate e serie trattative al fine di una positiva risoluzione della vertenza. (4-18975)

RISPOSTA. — La vertenza, alla quale erano interessati i lavoratori dello stabilimento di Rho (Milano) della società Chatillon, è stata risolta, dopo una serie di incontri, con la stipulazione in data 22 luglio 1971 di un accordo aziendale che prevede:

1) un nuovo inquadramento del personale comportante a tutti i lavoratori il salto di categoria e un conseguente aumento medio salariale di lire 24 orarie;

2) l'adeguamento dei superminimi a lire 20 orarie per gli operai con anzianità compresa fra sei mesi ed un anno e a lire 40 orarie per quelli con anzianità superiore ad un anno;

3) il riconoscimento della rappresentanza sindacale aziendale e la concessione alla stessa, per il disimpegno delle proprie funzioni, di permessi retribuiti per complessive 1400 ore annue;

4) il riconoscimento del comitato mensa costituito da tre membri della rappresentanza sindacale aziendale;

5) il riconoscimento del comitato ambiente costituito da quattro membri della rappresentanza sindacale aziendale;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

6) un contributo dell'azienda alla istituzione di asili nido promossa dal comitato della città di Rho;

7) la corresponsione a tutto il personale di un compenso, *una tantum*, di lire 18 mila *pro-capite*;

8) la concessione di permessi ai lavoratori studenti.

A seguito dell'accordo suddetto, il giorno 23 luglio 1971 l'attività aziendale è ripresa normalmente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BASTIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire sollecitamente nei confronti della Federmutue artigiani la quale a distanza di oltre tre mesi dalle elezioni dei consigli di amministrazione della mutua provinciale, non ha ancora provveduto alla designazione degli esperti per le casse mutue delle province di Ancona, Bergamo, Bologna, Caltanissetta, Frosinone, L'Aquila, Latina, Lecce, Milano, Modena, Palermo, Pescara, Pistoia, Sassari, Trapani e Vercelli. (4-15849)

RISPOSTA. — Tutti gli esperti nei consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali per gli artigiani sono stati nominati, con vari decreti ministeriali, entro la metà dello scorso aprile 1971, ad eccezione di quello relativo alla provincia di Messina, nominato con decreto ministeriale 1° luglio 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio 1971, n. 179.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BATTISTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito degli esposti del professore Gerardo Marchese, ordinario di diritto presso l'istituto tecnico « F. Daverio » di Varese, del 7 aprile 1970, a proposito della risposta del 12 febbraio 1970 alla interrogazione del 3 luglio 1969, n. 4-06826; e alla raccomandata del 6 aprile 1970, sempre del professore Marchese a proposito del travisamento dei fatti in merito alla falsa affermazione contenuta nel provvedimento 14 marzo 1970 protocollo n. 611/3, ufficio contenzioso circa l'inesistente servizio ininterrotto, dal 1° ottobre 1969 al 9 giugno 1970 del supplente del professor Marchese, siano state espletate indagini e quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere nel caso siano emerse delle

responsabilità a carico di funzionari che hanno falsato i fatti.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro di conoscere le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione non ha risposto e non ha provveduto a rilasciare le copie di che alla richiesta in bollo del professor Marchese del 13 giugno 1970 e cioè copia della relazione della ispezione disposta nel gennaio 1970 all'istituto tecnico « F. Daverio » di Varese e copia delle controdeduzioni del provveditorato agli studi di Varese, relative al ricorso 29 maggio 1970 di esso professore avverso il decreto provveditoriale di prolungamento d'ufficio dell'aspettativa per i motivi di salute. (4-14239)

RISPOSTA. — Con nota in data 4 giugno 1971, n. 12720, è stato parzialmente modificato quanto affermato nel precedente provvedimento del 14 marzo 1970, n. 9611, in ordine alla continuità del servizio prestato dall'insegnante che ha sostituito il professore Gerardo Marchese durante l'ultimo periodo di aspettativa di cui ha fruito l'interessato.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione in questione, si fa presente che l'amministrazione non è tenuta al rilascio di copie di documenti interni riservati, quel'è la relazione sulle risultanze di una ispezione disposta dall'amministrazione stessa per avere più diretti elementi di conoscenza.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti saranno adottati allo scopo di rendere sicura e transitabile la strada « Nocerina » dove giornalmente si verificano gravi incidenti, spesso mortali, e dove pedoni e mezzi motorizzati, numerosissimi sia gli uni sia gli altri, non trovano il necessario spazio per poter circolare.

L'interrogante fa rilevare che la strada è sempre viscosa (per cui per se stessa pericolosa), ma a questa considerazione va aggiunto che nel breve tratto stradale Mercato San Severino-Nocera Inferiore si incontrano ben 12 pericolosissime curve oltre alle sette strettoie che si susseguono nel brevissimo tronco, sempre della « Nocerina » che da Costa finisce a Trivio. È da notare altresì che delle sette strettoie particolarmente micidiali sono quelle che si incontrano nelle zone abitate e precisamente quelle di Castel San Giorgio, di Santa Croce, di Longara e di Costa.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

L'interrogante fa infine rilevare che della eliminazione delle curve e delle strettoie nell'arteria di cui fa oggetto la presente e nella quale arteria si riversano numerosissimi mezzi meccanici dell'Irpinia, del Foggiano, della zona nord della Campania e dell'agro nocerino-sarnese se ne discute da almeno 20 anni e, nel mentre i lavori non vengono autorizzati, appaltati e portati a termine, i due passaggi a livello che si trovano a Cadola alla distanza di 8 metri l'uno dall'altro, le curve, le strettoie, gli strati melmosi non incanalati restano le caratteristiche pericolosissime dell'importante strada « Nocerina » dove l'incolumità di tutti è sempre in pericolo. (4-06704)

RISPOSTA. — La situazione della statale n. 266, soprattutto dei tratti che attraversano gli abitati di Castel San Giorgio e Mercato San Severino, e l'interferenza con la ferrovia Cancellone-Codola al chilometro 2+640 che comporta un dislivello di circa metri 3,50 per una lunghezza di metri 30, potrà essere esaminata e le opere di ammodernamento realizzate non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: LAURICELLA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se ritenga dover regolamentare il lavoro del personale inserviente addetto alle università;

2) se sia informato dello sfruttamento cui è sottoposto il personale stesso da parte dei rettorati;

3) se si debbano precisare i lavori cui possono essere adibiti i bidelli assunti nelle università perché invalidi o appartenenti a categorie assimilate. (4-12838)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 189 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, le mansioni del personale ausiliario relative al « mantenimento dell'ordine e della pulizia degli uffici cui è addetto » sono state ulteriormente specificate con circolare del 21 novembre 1969, n. 11930, nel senso che il predetto personale « deve provvedere direttamente alle pulizie e all'ordine dei locali occupati dai docenti e dal personale amministrativo. Si devono quindi intendere escluse le aule, i corridoi, le scale, gli atri, i cortili, i servizi igienici, alla cui pulizia può essere adibito personale salariato,

ove esista, ovvero personale fornito da imprese con le quali siano stati stipulati appositi contratti. Si precisa inoltre che tali mansioni vanno coordinate con il disposto di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 che detta norme sulle mansioni del personale ausiliario in generale.

In merito al secondo quesito si fa notare che non sono pervenuti a questo Ministero reclami relativi ad eventuali costrizioni che il personale suddetto subisca da parte dei rettorati.

Si fa presente, infine, che il personale avente titolo all'assunzione obbligatoria ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 viene nominato previo accertamento dell'idoneità fisica individuale risultante dal certificato medico dell'autorità sanitaria competente e in base alla natura e al grado dell'invalidità.

I singoli atenei provvedono poi ad assegnare il predetto personale, nell'ambito delle mansioni previste dalla legge per gli ausiliari, ai servizi più confacenti al tipo ed alla gravità delle minorazioni fisiche.

Il Ministro: MISASI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione ai perduranti scioperi agricoli in provincia di Ferrara, scioperi che hanno già causato gravi perdite di prodotti, che cosa intendano fare per assicurare concretamente la libertà di lavoro e per avviare a soluzione la vertenza su basi eque procurando ogni opportuna azione per confrontare i punti di vista delle parti sui terreni propri della contrattazione provinciale. (4-18933)

RISPOSTA. — La vertenza che ha interessato le maestranze agricole della provincia di Ferrara è stata risolta con un accordo raggiunto presso questo Ministero il 19 agosto 1971.

Copia di tale accordo viene allegato alla presente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

« *Risoluzione del rapporto individuale di lavoro.* »

La risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato può avvenire per giusta causa, per giustificati motivi, per dimissioni.

A) Ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile, la risoluzione del rapporto per giusta causa può avvenire qualora si verifichi una causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto.

A titolo esemplificativo, sono motivi di giusta causa:

a) insubordinazione grave verso il datore di lavoro o un suo rappresentante che, come tale, sia conosciuto dai lavoratori;

b) condanne penali per reati che comportino uno stato di detenzione;

c) qualora il lavoratore ingiuri gravemente il datore di lavoro o chi lo rappresenta, minacci o passi a vie di fatto, si renda colpevole di furto in azienda, di danneggiamenti lesivi agli animali e cose a lui affidati, di assenze ingiustificate per 3 giorni consecutivi, oppure sistematicità nella frequenza di tali assenze, anche dopo il richiamo scritto da parte del datore di lavoro, ecc.

Il licenziamento per giusta causa deve essere motivato e comunicato al lavoratore con cartolina raccomandata A.R.

Quando ricorre un motivo di giusta causa, la risoluzione del rapporto ha effetto immediato e senza obbligo di preavviso.

B) Ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604, il licenziamento per giustificato motivo è determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del lavoratore, ovvero da ragioni inerenti l'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro ed al regolare funzionamento di essa.

A titolo esemplificativo, sono giustificati motivi:

a) quando il lavoratore matura il diritto alla pensione di vecchiaia, di invalidità o privilegiata. Alla maturazione di tali diritti, il rapporto di lavoro può essere rinnovato di anno in anno, salvo preavviso di giorni 60;

b) incremento del nucleo familiare del datore di lavoro per l'aggiunta od il rientro di unità lavorative attive, limitatamente a genitori, fratelli, sorelle, generi, nuore, cognati e nipoti, oppure quando il datore di lavoro intenda lavorare la propria azienda impegnando il proprio nucleo familiare quale coltivatore diretto;

c) cessazione dell'attività aziendale o cessazione di attività agricola per fine contratto di locazione;

d) modifiche negli ordinamenti colturali, nell'organizzazione aziendale, stalla compresa, sviluppo di nuove strutture;

e) riduzione della superficie aziendale o adesione dell'azienda a forme associate di con-

duzione o cooperative di servizio o altre forme associate.

C) Per dimissioni.

L'operaio è tenuto a comunicare al datore di lavoro, per iscritto, le proprie dimissioni, rispettando i termini di preavviso di cui all'articolo ... del presente contratto.

La parte che si ritenga lesa nei suoi diritti potrà rivolgersi alla propria organizzazione sindacale per un eventuale tentativo di conciliazione.

In caso di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo si applicano le procedure di cui alla legge 15 luglio 1966, n. 604, e 20 maggio 1970, n. 300 ».

« ART. ...

Preavviso.

La risoluzione del rapporto di lavoro non per giusta causa con l'operaio assunto a tempo indeterminato comporta l'obbligo del preavviso.

Il periodo di preavviso, sia in caso di licenziamento per giustificato motivo che in caso di dimissioni, non può essere inferiore a giorni 60; tale periodo è elevato a 4 mesi in caso di licenziamento per fine contratto di locazione.

Il preavviso decorre dal giorno di notifica della comunicazione di risoluzione, da farsi dall'una all'altra parte con biglietto o cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno.

In caso di mancato preavviso, in tutto o in parte, nei termini suddetti, è dovuta dall'una all'altra parte una indennità sostitutiva pari alla retribuzione globale corrispondente ai giorni di omesso preavviso.

In caso di licenziamento per giustificati motivi, durante il periodo del preavviso, il lavoratore avrà diritto di usufruire di permessi retribuiti nella misura massima di giorni 3. Ferrara 13 agosto 1971 ».

« VERTENZA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE PER I SALARIATI FISSI ED I BRACCIANTI AGRICOLI DELLA PROVINCIA DI FERRARA.

Accordo fra le parti raggiunto con la mediazione dell'onorevole Sottosegretario senatore De Marzi.

Rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Con decorrenza dal 29 settembre 1971 il rapporto di lavoro dei salariati fissi viene trasformato in rapporto a tempo indeterminato.

Il rapporto dei lavoratori che abbiano effettuato almeno 200 giornate lavorative nella stessa azienda e nell'arco dell'annata agraria 1971-72 e successive, a partire dal 29 settembre 1972 viene trasformato « a tempo indeterminato » con i trattamenti normativi ed economici relativi, fissati dal contratto collettivo vigente.

In attesa dell'entrata in vigore del provvedimento relativo alla Cassa integrazione guadagni per i lavoratori dell'agricoltura ai dipendenti di cui sopra viene garantita una prestazione e relativa retribuzione annua di giornate 230 (duecentotrenta).

Orario di lavoro.

A decorrere dal 1° novembre 1971, l'orario normale di lavoro è di 41 ore settimanali, così distribuite:

7 ore 20 minuti per i primi cinque giorni della settimana e 4 ore il sabato.

A decorrere dal 1° agosto 1973, l'orario normale di lavoro è di 40 ore settimanali, così distribuite:

7 ore 15 minuti per i primi cinque giorni della settimana e 4 ore il sabato.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, lo orario normale di lavoro può essere maggiorato di mezz'ora.

Per i fanciulli di anni 14, liberi da obblighi scolastici, l'orario di lavoro non può superare le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali.

Per gli adolescenti dai 15 ai 18 anni, l'orario non può superare le 8 ore giornaliere e le 40 ore settimanali.

Nella giornata del sabato il lavoro cesserà alle ore 12; qualora, per esigenze dell'Azienda venisse richiesta la prestazione anche nelle ore pomeridiane, al lavoratore compete, per i singoli lavori eseguiti, la tariffa oraria maggiorata del 24 per cento.

Il datore di lavoro regolerà l'orario giornaliero a seconda delle necessità tecniche ed aziendali.

Il periodo intermedio di riposo non dovrà normalmente superare le tre ore, salvo particolare andamento climatico, e per i lavori di mietitura, trebbiatura di cereali, carico, scarico e spandimento letame.

Per gli addetti al bestiame, si eseguirà di norma l'orario dell'orologio nella media annuale sopra stabilita, ad eccezione di coloro che prestano la loro opera nelle stalle tradizionali o dove esistano difficoltà tecniche per la adozione dell'orario « ad orologio », per i quali, in considerazione del carattere discontinuo delle relative mansioni, l'orario giornaliero

s'intende rispettato dal carico del bestiame e dalle mansioni previste.

Per gli addetti alle irrorazioni con antiparassitari nocivi in presenza di esterifosforici, l'orario di lavoro non potrà superare le 4 ore effettive, con diritto alla retribuzione di 6 ore.

Occupazione.

Le Commissioni sindacali, di cui all'articolo 22 del contratto, potranno suggerire le iniziative più idonee al fine di prevedere il fabbisogno di manodopera nel territorio di competenza, recependo ogni utile elemento di valutazione anche dalle dichiarazioni presentate dalle Aziende ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 33/70.

Mansionario.

Le parti sono d'accordo nel procedere ad una semplificazione dell'attuale mansionario prendendo a base le proposte già formulate dai datori di lavoro in sede di Ufficio del lavoro.

Questa revisione non comporterà riduzioni salariali.

Risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Si conferma la validità dell'accordo siglato presso l'Ufficio del lavoro di Ferrara.

Aumento salariale.

L'aumento viene concordato nella misura del 10 per cento (dieci) sulle paghe tabellari in vigore alla data odierna.

Roma, 19 agosto 1971 ».

BINI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come giudica il comportamento della preside del liceo scientifico di Alghero la quale è riuscita a realizzare, con l'appoggio della forza pubblica, l'obiettivo di espellere dalla scuola, sospendendola per un anno, una studentessa rea d'aver fumato in un corridoio durante l'intervallo delle lezioni e se non intenda annullare questo gesto attribuibile non certo al desiderio di combattere il vizio del fumo ma a quello di reprimere il vizio, a parere di molti dirigenti scolastici assai più pericoloso, di non voler considerare la scuola un luogo soggetto all'autorità assoluta dei suddetti dirigenti.

(4-15523)

RISPOSTA. — La sospensione per tutto l'anno scolastico inflitta alla signorina Puledda Rosa Maria, alunna della II C del liceo scientifico

di Alghero, è stata ridotta alla sospensione per quindici giorni dal Collegio dei professori del predetto liceo nel corso della riunione tenutasi il 27 gennaio 1971.

Con tale atto si è chiusa una vicenda che il competente Provveditore agli studi non aveva mancato di seguire attentamente, incaricando il preside titolare del liceo classico Azuni di Sassari, di esperire le indagini del caso.

Circostanze imprevedibili avevano contribuito nel caso concreto a disorientare sia la preside che il collegio dei professori; la momentanea e per altro giustificata assenza del capo d'istituto, che proprio quel giorno visitava la sezione staccata di Porto Torres; la contestazione subito instaurata; il timore suscitato in molti da campagne di stampa, sono tutti elementi che in un primo tempo avevano impedito di inquadrare esattamente le mancanze commesse in una delle ipotesi di infrazioni disciplinari previste dal regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, all'articolo 19: illecito è apparso l'intervento del bidello o del segretario in materia di disciplina scolastica; negativo l'atteggiamento polemico della preside ed inconcepibile il suo ricorso alla polizia, non ricorrendo gli estremi della necessità e della urgenza.

Comunque, in tutta la vicenda, peraltro molto complessa, deve essere inserita, come circostanza attenuante, l'inesperienza della preside che, al suo primo incarico direttivo, non è riuscita a controllare convenientemente la situazione, esplosa anche per la concomitanza dei fattori dianzi esposti.

Appare giustificabile il nervosismo di detta preside, la quale, peraltro, è in possesso di buone qualità intellettuali e professionali, dà una idoneità in concorso direttivo per gli educandi femminili di Stato; sulla base di questi elementi e della buona impressione che ne era stata riportata, le era stato conferito l'incarico di dirigere il liceo scientifico di Alghero.

Per quanto sopra non si è ritenuto di adottare nei suoi confronti alcun provvedimento. Tuttavia il provveditore agli studi non ha trascurato di rivolgere i rilievi del caso e un severo ammonimento per l'avvenire.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per richiamare l'attenzione su talune gravi situazioni in cui versa il turismo ligure per

la mancanza di adeguate infrastrutture (rifornimenti e reti idriche, impianti di depurazione delle acque, mare inquinato) che si ripercuotono, in maniera notevole, sul normale svolgimento delle attività economiche.

L'interrogante ritiene urgente apportare provvedimenti onde impedire che fiorenti zone ove il turismo, con circa 100 miliardi di fatturato, rappresenta il cardine di tutta una economia, non subiscano una deflessione che sarebbe difficile riprendere. (4-15357)

RISPOSTA. — Gli enti provinciali per il turismo della Liguria, interpellati dal suddetto Ministero in merito al contenuto dell'interrogazione, hanno concordemente lamentato la carenza di rifornimenti idrici e l'inquinamento delle acque.

La soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico condiziona notevolmente la vita e l'economia dell'intera regione, soprattutto in quelle zone dove più acuta è la necessità di ripristinare l'equilibrio compromesso dall'esplosivo sviluppo sociale ed economico degli ultimi anni.

L'incremento turistico, che ha caratterizzato la Liguria dal dopoguerra ad oggi, è stato, infatti, così rapido da rendere sistematicamente superate le attrezzature e le infrastrutture, che, via via, si tentava di rendere adeguate allo sviluppo del fenomeno, e da determinare una crescita spesso disordinata di « poli » turistici, con gravi ed irrimediabili danni per il paesaggio.

Molti comuni della riviera, tra cui anche l'importante centro turistico di Levante, denunciano insufficienze nel settore idro-potabile.

Di gran lunga più grave è, tuttavia, il problema dell'inquinamento delle acque.

Tra le cause, le numerose fognie che scaricano in mare ed i residui oleosi e petroliferi dovuti al movimento delle navi.

Quest'ultimo tipo di inquinamento, che interessa particolarmente i golfi di Genova e di La Spezia, come, per altro, tutti i grandi porti commerciali, trae origine dal fatto che le navi adibite al trasporto di prodotti petroliferi e le navi comuni, che impiegano esclusivamente combustibile, sono obbligate a pulire periodicamente le loro cisterne e scaricano, poi, in mare le acque di lavaggio mescolate a residui oleosi. Non sempre l'operazione avviene alla distanza regolamentare di 20 miglia marine dalla costa; per altro, anche quando ciò accade, l'azione delle correnti trascina alla costa i rifiuti stessi.

L'impianto, presso tutti i porti, di depositi atti a raccogliere i residui scaricati dalle navi non ha trovato ancora realizzazione. Per quanto riguarda, in particolare, il golfo di La Spezia, è attualmente in corso di istruttoria — che si auspica breve — presso il Ministero della marina mercantile e presso la capitaneria di porto di La Spezia una pratica relativa alla scelta della ditta maggiormente qualificata ad ottenere la concessione del terreno demaniale marittimo per la creazione di un complesso atto alla ricezione e allo smaltimento delle acque di zavorra.

Per quanto riguarda le zone costiere esterne ai golfi, è stata prospettata la necessità che vengano scrupolosamente osservate le norme della convenzione di Londra per la prevenzione dagli inquinamenti marini derivanti da idrocarburi, mediante il perfezionamento di apparecchi separatori, di cui le navi dovrebbero disporre per depurare dagli olii le acque.

Dovrebbero, inoltre, mettersi le capitanerie di porto in condizione di intensificare la vigilanza al largo della costa, anche con lo impiego di mezzi aerei.

Ma la causa più grave dell'inquinamento delle acque è per la Liguria, come per la gran parte delle località della Penisola, l'inesistenza o la inefficienza di reti fognarie.

Per ovviare a tale inconveniente, sono state varate iniziative per la costruzione di impianti di depurazione delle acque nere. Un impianto di depurazione del genere è già funzionante in Santa Margherita Ligure, mentre per la realizzazione di uno simile in Sestri Levante è in corso la relativa pratica.

Non sembra, però, che l'inquinamento del litorale ligure presenti, allo stato attuale, caratteri particolari o di maggiore gravità rispetto ad altri mari, anche se il tradizionale sistema di smaltimento dei rifiuti non può più provvedere in modo soddisfacente alle nuove esigenze di vita della regione.

Per quanto riguarda questo Ministero si comunica che i problemi in questione potranno essere avviati a soluzione mediante gli interventi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, per l'attuazione del piano regolatore degli acquedotti e delle fognature, in applicazione del quale questo Ministero ha in corso di elaborazione un programma per il quinquennio 1971-1975, sulla base delle indicazioni, nel caso in esame, della regione ligure e del provveditorato alle opere pubbliche di Genova.

Per quanto concerne le reti di distribuzione dell'acqua per uso potabile, non ammissibili ai benefici di cui al citato decreto del

Presidente della Repubblica n. 1090, questo Ministero potrà intervenire con le normali provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, in base alle graduatorie che annualmente vengono inviate dal competente provveditorato alle opere pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in quale considerazione vorrà tenere le deliberazioni, i voti e le indicazioni del comune di Fasano (Brindisi), delle locali associazioni turistiche e delle categorie agricole, relativamente alla sistemazione dell'innesto per il collegamento tra la E2 e la strada statale n. 379; per la tutela di concreti ed evidenziati interessi urbanistici, paesistici, turistici ed agricolo-commerciali, che si sono tutti infranti contro la intransigenza della ANAS, mediante l'arretramento dell'attuale tracciato della zona demaniale marittima con slittamento dei raccordi stradali. (4-11739)

RISPOSTA. — Il sindaco di Fasano in nome e per conto del comune interessato ebbe a presentare in data 27 giugno 1970 al Consiglio di Stato, tramite i propri legali, istanza per la sospensione totale dei lavori per la eliminazione dell'innesto a raso tra la statale n. 379, di Egazia e delle Terme di Torre Canne e l'asta di raccordo con la statale n. 16, Adriatica (itinerario internazionale E-2) sostenendo la tesi dell'avvenuta violazione del piano regolatore generale.

Il Consiglio di Stato — sezione IV — in data 25 luglio 1970 accogliendo l'istanza suddetta provvide ad emettere ordinanza per la sospensione dei lavori di cui sopra che per altro si trovavano in avanzato stato di realizzazione.

A seguito del cennato atto sospensivo la ANAS ha predisposto un nuovo progetto che prevede lo spostamento a monte, per circa 2 chilometri, del tracciato secondo le richieste e le indicazioni del comune di Fasano.

Su tale progetto il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole nella seduta del 25 novembre 1970.

Con atto del 20 novembre 1970 lo stesso comune ha rinunciato al ricorso proposto ed alla connessa sospensiva.

Il Ministro: LAURICELLA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del

fatto che la strada statale Rieti-Caserte recentemente passata all'ANAS nel tratto Rieti-Caserte di chilometri 5, a causa delle infiltrazioni del fiume Velino, presenta una carreggiata estremamente pericolosa specie nel periodo invernale per il fondo ghiacciato.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere l'ANAS perché le attuali opere di protezione dal Velino, nel tratto indicato, siano riparate e potenziate, in modo da facilitare e da rendere sicura la circolazione. (4-08866)

RISPOSTA. — I lavori relativi agli interventi più urgenti lungo la statale n. 578, Salto-Cicolana, previsti con una perizia dell'importo di 47 milioni sono attualmente in corso.

Il comitato tecnico compartimentale dell'ANAS ha inoltre espresso parere favorevole sulle seguenti perizie concernenti l'arteria in parola:

1) lavori per l'adeguamento della strada di recente classifica nel tratto compreso tra Rocca Ranieri (chilometri 14) ed il bivio per Civitella (chilometri 60) escluso dal programma di intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Importo 250 milioni;

2) lavori di protezione della sede stradale mediante installazione di barriere metalliche in tratti saltuari tra i chilometri 0+000 e 40+000. Importo 20 milioni;

3) perizia di variante tecnica e supplementiva per i lavori occorrenti per un primo intervento sistematico della strada predetta, di recente classificata statale. Importo 30 milioni.

Al finanziamento dei predetti interventi si provvederà non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'ANAS attualmente assai limitate.

Il Ministro: LAURICELLA.

CAMBA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi in cui ormai da lungo tempo versa la popolazione di molte zone della città di Sassari per la irregolare distribuzione dell'acqua, irregolarità che deriverebbe dalla anticipata chiusura delle saracinesche da parte dei tecnici della Cassa per il mezzogiorno.

E se siano a conoscenza del fatto che in dette zone la situazione sarebbe particolarmente aggravata da un aumento dell'indice di morbilità nell'andamento stagionale del tifo. (4-14177)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Sassari, in accordo con la Cassa per il mezzogiorno, ha anticipato di una sola ora — di sera — la chiusura delle saracinesche per la distribuzione dell'acqua in città.

Il provvedimento è stato adottato per ragioni prudenziali, stante la notevole diminuzione della quantità d'acqua presente nei bacini, in seguito alla eccezionale siccità verificatasi il decorso anno 1970.

Per quanto riguarda l'endemia tifica, non risulta dai dati in possesso dell'ufficio medico provinciale che essa si sia presentata con aumento in rapporto con gli anni passati.

Gli 11 casi manifestatisi nel trimestre settembre-novembre del 1970, si sono verificati per la maggior parte nell'agro e non nel centro urbano di quella città.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui nel comune di Faleria (Viterbo) dopo un regolare concorso per l'assegnazione di appartamenti di case popolari per « braccianti agricoli » i cui vincitori sono stati immessi negli appartamenti fin dal 20 novembre 1969, si sia ricorso ad una successiva manipolazione della graduatoria del concorso e tre famiglie già assegnatarie di appartamenti da oltre un anno dovrebbero lasciare gli alloggi da loro occupati ad altri assegnatari.

Si porta a conoscenza il caso particolare della vedova di guerra signora Benedetti Ermelinda vedova Nobili la cui famiglia composta di 4 persone alla quale fu assegnato un appartamento a seguito delle dichiarazioni alligate nella domanda del genio civile di Viterbo, del medico condotto, del geometra Di Lorenzo nelle quali risultava lo stato pericolante della vecchia casa e le condizioni disastrose dei servizi igienici della stessa. L'ufficiale sanitario attestava altresì che la vedova di guerra Benedetti essendo malata è bisognosa di cure assidue e di assistenza in ambienti igienici.

Premesso quanto sopra si chiede di conoscere i motivi per cui la Benedetti ed altre famiglie — che già godono da un anno di appartamenti regolarmente assegnati a seguito di pubblico concorso — dovrebbero lasciare tali appartamenti ad altre persone che nella graduatoria del 1969 non erano tra i vincitori. (4-14699)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

RISPOSTA. — In data 26 luglio 1969 il comitato provinciale di Viterbo per l'attuazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, formò la graduatoria definitiva per l'assegnazione degli alloggi a cui si fa riferimento.

In tale graduatoria la signora Benedetti Ermelinda fu classificata al terzo posto con punti 14.

Nella prima quindicina dell'agosto 1969 alcuni concorrenti, esclusi dalla assegnazione, proposero, alla commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, ricorso avverso la graduatoria citata.

Trascorsi tre mesi senza che la citata commissione si fosse pronunciata sui ricorsi stessi, quel comitato in data 22 novembre 1969 procedeva alla consegna degli alloggi agli aventi diritto, anche in considerazione del fatto che l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, dispone che i ricorsi non hanno effetto sospensivo.

In data 23 aprile 1970 con lettera 03704 (dopo oltre otto mesi) la ripetuta commissione di vigilanza ha comunicato la propria decisione relativa ai ricorsi ad essa prodotti.

In tale decisione il punteggio della Benedetti è stato ridotto da 14 a 11 in quanto è stato depennato il punteggio per il nucleo familiare (1 punto) e per il sovraffollamento (due punti); quello di Del Vecchio Ines è stato stabilito in punti 12, quello di Benedetti Pacifico in punti 13; quello di Sordi Giuseppe in punti 12.

In conseguenza della predetta decisione il succitato comitato ha formulato in data 23 maggio 1970 una nuova graduatoria nella quale alcuni concorrenti ai quali era stato già consegnato l'alloggio, e tra essi la Benedetti, sono stati classificati oltre l'ottavo posto e sono rimasti esclusi dalla assegnazione essendo 8 gli alloggi costruiti nel comune di Faleria.

Il Ministro: LAURICELLA.

CARDIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni del ritardo nel finanziamento del secondo lotto dei lavori per la costruzione della rete fognaria nel comune di Decimoputzu (Cagliari).

La domanda di concessione del contributo statale per tale secondo lotto è stata dal comune trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, tramite l'ufficio del genio civile di Cagliari in data 30 settembre 1969.

L'urgenza è determinata dal fatto che col 1° lotto dei lavori, già ultimato, si sono potuti realizzare data l'esiguità della somma concessa (40 su 200 milioni) solo i 3 serbatoi di depurazione e 150 metri di conduttura, mentre si aggravano le condizioni igieniche dell'abitato e vi è pericolo di inquinamento della falda che fornisce l'acqua potabile.

(4-15181)

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile, per assoluta carenza di fondi in bilancio, ammettere a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete fognaria nel comune di Decimoputzu.

Al riguardo, inoltre, si fa presente che, trattandosi di opere comprese nel piano regolatore generale degli acquedotti trovano applicazione le norme di cui agli articoli 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, che hanno modificato l'articolo 3 della legge n. 589 del 1949, limitatamente appunto agli acquedotti ed alle fognature incluse nel piano stesso.

Si rende pertanto necessario che il comune anzidetto produca apposita nuova istanza con la quale precisi se in base alle nuove disposizioni intenda richiedere per le opere in oggetto l'ammissione a contributo in annualità ovvero in capitale.

In conformità di quanto sopra sarà esaminata la possibilità, comparativamente con le altre numerose esigenze da soddisfare, di includere l'opera in argomento nel programma che sarà disposto ai sensi dell'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, per il quinquennio 1971-1975, sulla base delle proposte del caso formulate dal provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari e dalla regione, tenuto conto del grado di priorità e di urgenza dell'opera stessa.

Il Ministro: LAURICELLA.

CASOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire allo scopo di accelerare la procedura di finanziamento per la costruzione, le opere di miglioramento e le attrezzature dei porti turistici in base alle norme di cui all'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente « Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali », la quale prevede stanziamenti annuali di 2 miliardi fino al 1985.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Ai predetti finanziamenti sono particolarmente interessati i porti di Forio d'Ischia, Casamicciola e Sant'Angelo d'Ischia, i quali hanno assoluta ed urgente necessità delle indispensabili infrastrutture, come, ad esempio, moli ed impianti annessi (rifornimenti, rimessaggio, ecc.).

L'interrogante chiede la sollecita emanazione del relativo decreto di stanziamento dei fondi per la concessione del contributo ai comuni interessati affinché i porti sopramenzionati siano resi efficienti e funzionanti.

(4-16300)

RISPOSTA. — Per il completamento e la sistemazione del porto di quarta classe di Forio d'Ischia (Napoli), con decreto ministeriale 21 ottobre 1967, registrato alla Corte dei conti il 9 dicembre 1967 al reg. 26 foglio 347, sono stati approvati il progetto generale dell'importo di lire 1.180 milioni ed il progetto stralcio per un primo lotto funzionale di lire 500 milioni ed è stato concesso su quest'ultimo importo il contributo dello Stato in ragione del 50 per cento per 35 anni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per tali lavori è stato disposto il collaudo in corso d'opera.

Inoltre, con ministeriale del 16 marzo 1970, n. 1630, è stato assegnato l'ulteriore contributo nella spesa di 150 milioni per un secondo lotto.

Per la costruzione del porto di quarta classe nel porto di Casamicciola Terme (Napoli) con decreto ministeriale 23 maggio 1966, n. 3147, registrato alla Corte dei conti il 7 giugno 1966 al reg. 12 foglio 326, sono stati approvati il progetto generale di 997 milioni e quello di primo stralcio di 650 milioni ed è stato concesso su quest'ultimo importo il contributo ai sensi della citata legge.

Con altro decreto ministeriale del 7 febbraio 1970, n. 171, registrato alla Corte dei conti il 18 maggio 1970, al reg. 10, foglio 288, sono state approvate la perizia generale di variante e la perizia stralcio di variante del rispettivo importo di lire 1.030.000.000 e lire 750.000.000 ed è stato concesso l'ulteriore contributo su lire 100.000.000.

Per la costruzione del porto di quarta classe in località Sant'Angelo d'Ischia del comune di Serrara Fontana (Napoli) con il decreto ministeriale 28 marzo 1968, n. 615, registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1968 al reg. 10 foglio 358, sono stati approvati il progetto generale di lire 476.171.876 e il progetto stralcio di un primo lotto funzionale di lire 40 milioni ed è stato concesso il contributo su quest'ultimo importo.

Con ministeriale 7 febbraio 1970, n. 722, è stato assegnato l'ulteriore contributo su lire 76.866 per un secondo lotto.

Il Ministro: LAURICELLA.

CATELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le disposizioni di legge e i motivi di opportunità che hanno portato alla decisione di ritirare il passaporto ai clinici sotto accusa di peculato nei confronti dell'università di Torino: decisione che, limitando l'attività di medici altamente specializzati e qualificati in campo internazionale, può arrecare grave nocimento a quei pazienti che hanno necessità, fuori d'Italia, delle loro particolari prestazioni professionali.

L'interrogante di fronte allo stato di turbamento dell'opinione pubblica torinese per un procedimento giudiziario che coinvolge la quasi totalità dei clinici dell'università di Torino, vorrebbe inoltre sapere se corrisponda a verità che l'identico comportamento amministrativo degli accusati è sempre stato seguito — senza destare l'interesse della magistratura — dai loro colleghi degli altri atenei italiani in cui esiste un regime di convenzione con gli ospedali per la gestione delle cliniche.

(4-18818)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Torino si comunica che il provvedimento di ritiro del passaporto agli imputati nel procedimento penale di che trattasi, fu preso dalla questura di quella città, dopo che la procura della Repubblica di Torino aveva segnalato alla stessa questura la pendenza di un procedimento penale nei confronti degli imputati per peculato aggravato e, contro uno di essi, per interesse privato in atti di ufficio, reati che, consentendo l'emissione del mandato di cattura, rendono obbligatorio il ritiro del passaporto a norma degli articoli 3 e 12 della legge in materia 21 novembre 1967, n. 1185.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che dagli avvisi di reato pervenuti a questo Ministero risulta che, allo stato, sono in corso soltanto indagini preliminari, o istruttorie, per fatti analoghi, presso le procure della Repubblica di Roma, Napoli e Firenze, all'esito delle quali le competenti autorità giudiziarie si riservano di adottare la determinazioni del caso.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fermento esistente nel comune di Riomaggiore (La Spezia) per il rifiuto dell'ANAS di riesaminare il progetto della strada di allacciamento del centro abitato di Manarola con la strada litoranea delle Cinque terre in corso di realizzazione.

Infatti il progetto adottato dall'ANAS non consentirebbe collegare direttamente il centro abitato con la indicata nuova arteria e rappresenterebbe una grave compromissione delle bellezze paesaggistiche della zona, tanto che la sovrintendenza ai monumenti ed alle belle arti della Liguria ha espresso per iscritto il suo netto parere contrario.

Il progetto di variante proposto dal comune invece, oltre a non aumentare che in modo assai esiguo l'importo della spesa, ovierebbe alle due esigenze sopra cennate. (4-15405)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni al competente compartimento ANAS della viabilità per la Liguria, per un riesame del progetto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della strada statale n. 370 litoranea delle Cinque Terre all'abitato di Manarola.

Il Ministro: LAURICELLA.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative o programmi siano stati approntati dall'ANAS per migliorare radicalmente la viabilità della strada statale n. 225 della Val Fontanabuona (Genova) anche in relazione alla imminente apertura al traffico del traforo Bargagli-Ferriere, opera realizzata a spese degli enti locali genovesi e dell'Italstat, che collegando direttamente Genova con la vallata sopra indicata, immetterà sulla statale 225 nuovi importanti flussi di traffico.

Le attuali condizioni della statale n. 225, specie nel tratto tra Ferriere di Lumarzo e Cignà, sono assolutamente precarie e rappresentano una condizione di grave e permanente pericolosità per tutti gli automobilisti: da molti anni in detto tratto non viene eseguito alcun lavoro di miglioramento della percorribilità. (4-15408)

RISPOSTA. — L'ANAS ha ben presente i problemi concernenti la viabilità lungo la strada statale n. 225 della Fontanabuona anche in relazione ai futuri incrementi del traffico su detta arteria.

Al riguardo la suddetta azienda ha in previsione lavori per l'eliminazione di strettoie, rettifiche e miglioramenti vari lungo il relativo tracciato.

Per altro le note difficoltà di bilancio non consentono di indicare quando sarà possibile tradurre sul piano operativo la previsione d'intervento sopraddetta.

Il Ministro: LAURICELLA.

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria condizione dei collegamenti tra il comune di Sestri Levante (Genova) e Varese Ligure (La Spezia), assicurati esclusivamente dalla vetusta strada statale, la cui scarsa agibilità e le cui gravi condizioni di pericolosità, hanno contribuito ad emarginare la Val di Vara ed in particolare il comune di Varese Ligure, dallo sviluppo delle zone circconvicine.

Proprio le difficoltà di comunicazione, hanno ridotto un'intera comunità di lavoratori, un tempo fiorente, ad una tra le zone più depresse dell'entroterra ligure.

Si chiede pertanto di conoscere anche quali iniziative al riguardo si intendano con urgenza assumere da parte del Ministero dei lavori pubblici e per esso da parte dell'ANAS. (4-15578)

RISPOSTA. — Il tratto Sestri Levante-Varese Ligure è parte della strada recentemente classificata statale con la denominazione: strada statale n. 523 del Colle di Centro Croci.

Del tratto suddetto la prima parte di chilometri 17+679 ricadente in provincia di Genova-Sestri Levante-Santuario Velva (in comune di Castiglione Chiavarese) — è stata già presa in consegna da parte del competente compartimento della viabilità per la Liguria, mentre la parte seguente — santuario di Velva-Varese Ligure — è ancora a carico dell'amministrazione provinciale di La Spezia che non ha consentito il passaggio di consegna all'ANAS.

Devesi pertanto considerare per il momento statale — a tutti gli effetti — il solo tratto assunto in regolare consegna, sul quale l'ANAS interviene con lavori di ordinaria manutenzione.

Più consistenti lavori migliorativi potranno essere disposti solo quando lo consentiranno le disponibilità del bilancio aziendale, attualmente impegnate su altre arterie che richiedevano priorità.

Il Ministro: LAURICELLA.

CINGARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del recente regolamento approvato dall'EMPAM soprattutto per la parte relativa al trattamento pensionistico a favore delle vedove dei medici; e per conoscere se ritenga giusto intervenire perché sia eliminata la grave discriminazione attuata mediante il detto regolamento tra le vedove di data anteriore e posteriore al 1° gennaio 1970, atteso che alle vedove di data anteriore al 1° gennaio 1970 la pensione di reversibilità viene calcolata sulla base di lire 60 mila mensili mentre a quelle di data posteriore sulla somma di lire 90 mila, qualunque sia il periodo di contribuzione del marito deceduto, atteso inoltre che l'aumento delle aliquote previste sulla base di lire 60 mila per le vedove anteriormente al 1° gennaio 1970 è attribuito anche alle pensioni di reversibilità calcolata sulla base di lire 90 mila e atteso infine che il contributo d'iscrizione all'assicurazione malattia EMPAM è stato raddoppiato per tutte le vedove, presenti e future. (4-11589)

RISPOSTA. — In effetti, con deliberazione assunta il 13 dicembre 1969 dal comitato direttivo dell'ENPAM sulla base delle direttive fissate dall'assemblea dei presidenti degli ordini provinciali dei medici, è stata praticamente raddoppiata la misura dei contributi degli iscritti e sono state migliorate le pensioni a favore dei superstiti: quelle a favore dei superstiti dei medici deceduti prima del 1° gennaio 1970 sono state ritoccate applicando più elevate aliquote di reversibilità alla pensione base di lire 60 mila mensili, quelle a favore dei superstiti dei medici deceduti dopo il 1° gennaio 1970 sono state determinate applicando le stesse aliquote di reversibilità di cui sopra alla pensione base di lire 90 mila mensili.

La differenza di trattamento trova motivo non solo nella differente anzianità contributiva media delle due categorie di superstiti, ma anche nella notevole diversità delle misure contributive correnti prima del 1° gennaio 1970 e dopo tale data.

Naturalmente tale diversità non si rileva ove si confrontino i casi limite dei medici deceduti immediatamente prima o immediatamente dopo il 1° gennaio 1970, ma ciò non toglie validità al principio adottato secondo cui al superstite del medico che ha pagato un contributo annuo più elevato compete un trattamento migliore di quello fissato per i superstiti del medico che ha pagato un contributo annuo più modesto.

Un diverso criterio che avesse esteso anche ai già pensionati il trattamento riservato ai futuri superstiti avrebbero determinato una maggiore spesa, la necessità di maggiori contribuzioni e la protesta degli interessati ai futuri superstiti.

Il Ministero non è affatto contrario ad una parificazione dei trattamenti, ma occorre, nel caso, il pieno consenso delle categorie interessate, perché il criterio previdenziale valido è quello secondo il quale a diversità di contribuzione media corrisponde diversità di trattamento di pensione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CORTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le iniziative che il Ministero intende adottare per risolvere il problema della viabilità nella Gardesana occidentale ed in particolare della statale 45-bis, che anche quest'anno, come negli anni precedenti, è nuovamente intransitabile per frane ed ha ancora una volta provocato vittime umane. La strada è un'arteria vitale per il turismo e coinvolge gli interessi di una vasta zona economica.

Si fa rilevare che le popolazioni interessate sono esasperate dalla mancanza di un progetto di intervento risolutivo sia per la sistemazione della strada esistente sia per la costruzione di una seconda arteria a monte, superstrada o autostrada, che oltre a garantire la transitabilità in via definitiva costituisca una infrastruttura essenziale per lo sviluppo e la valorizzazione della zona. (4-16856)

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso verificatosi il giorno 7 marzo 1971 che ha determinato la interruzione del transito all'altezza del chilometro 108+500 della strada statale n. 45-bis Gardesana occidentale, sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di disaggio e sgombero tempestivamente disposti ed è stata iniziata la costruzione di una galleria paramassi della lunghezza di metri 130, opera che comporta una spesa di lire 180 milioni.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture protettive provvisorie che hanno consentito di ripristinare il transito sin dal giorno 6 aprile 1971.

Durante i lavori di costruzione della galleria paramassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato, salvo che in particolari periodi, durante i quali, per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli al mattino e al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato, lungo l'arteria di che trattasi, opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre cinque miliardi.

Laddove sono state eseguite le suddette opere non si sono più lamentati danni di alcun genere e quei tratti possono pertanto considerarsi del tutto sicuri.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una nuova strada a nord dell'attuale, si fa presente che, a parte le difficoltà di carattere finanziario, data la ingente spesa prevedibile, questa non risolverebbe i problemi economici dei centri turistici insediati lungo la riva del lago.

Il Ministro: LAURICELLA.

COTTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vera la notizia della nomina a direttore generale dell'Opera nazionale pensionati d'Italia dell'ex presidente della stessa istituzione, il quale, alla scadenza del suo mandato, pare si sia autonominato direttore generale.

In caso affermativo, se ritenga valida la procedura adottata. (4-18312)

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente disciplina non esistono impedimenti di ordine giuridico acché il presidente dell'ONPI una volta cessato dalla carica venga nominato direttore generale dell'ente stesso.

In particolare la questione sollevata ha avuto la sua origine in una delibera del consiglio di amministrazione dell'ente che nella sua piena e autonoma valutazione ha ritenuto di proporre il dottor Cuzzaniti alla carica di direttore generale in sostituzione del senatore Bollettieri posto in aspettativa per assolvere il suo mandato parlamentare.

Si precisa che la delibera di che trattasi è stata adottata in data 29 maggio 1971 in assenza anche dell'interessato e con il voto favorevole della maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori.

Il Ministero del lavoro ha condiviso il giudizio di idoneità espresso dal consiglio di amministrazione e con decreto del 31 maggio ha approvato la nuova nomina del dottor Cuzzaniti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per essere informato circa i provvedimenti adottati nei confronti della ditta Salvatore Russo - Materiali edili, sita in Casavatore (Napoli), via Caserta al Bravo, chilometro 5, in conseguenza del licenziamento in tronco dei lavoratori iscritti al sindacato e delle norme assicurative e previdenziali, alla cui osservanza, per altro, essa azienda è tenuta anche perché usufruente delle provvidenze di legge a favore del Mezzogiorno; nonché della minaccia a mano armata effettuata dal titolare dell'impresa il 26 giugno 1971 nei confronti dei lavoratori medesimi per indurli ad uscire dai locali aziendali ove erano entrati per percepire la paga settimanale maturata.

Per sapere infine se risulti vero che la già nominata ditta ha utilizzato per finalità diverse da quelle per le quali fu a suo tempo concesso il finanziamento a norma delle leggi vigenti per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. (4-18528)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'ispettorato del lavoro di Napoli, la ditta Russo Salvatore di Casavatore occupa attualmente solo due impiegate e due operai, in quanto altri cinque dipendenti sono stati licenziati nel giugno 1971.

Il titolare della ditta ha dichiarato ai funzionari incaricati delle indagini di aver proceduto al licenziamento dei suddetti lavoratori in quanto la sua azienda versa in precarie condizioni economico-finanziarie per la persistente crisi del settore edile. Al riguardo, si fa presente che il segretario della camera del lavoro di Casoria, su delega degli interessati, ha presentato ricorso alla locale pretura ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo statuto dei lavoratori, mentre gli stessi dipendenti hanno denunciato il Russo ai carabinieri per minaccia a mano armata.

Per quanto concerne, in particolare, le risultanze della visita ispettiva eseguita dall'organo di vigilanza, si informa che lo stesso Russo è stato deferito all'autorità giudiziaria per numerose infrazioni alle norme di legislazione sociale, di cui si è reso responsabile nei confronti dei propri dipendenti.

Si informa, infine, che la ditta in parola non ha ottenuto alcun finanziamento dalla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Cassa per il mezzogiorno né in conto capitale né in conto interessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda sollecitare la realizzazione in Grottammare (Ascoli Piceno) del promesso e tanto atteso molo frangonde longitudinale nel tratto di mare che dallo scoglio di San Nicola si protrae per circa 200 metri verso sud.

L'interrogante fa presente che il perdurare dai marosi — che hanno già inghiottito per un tratto di 300 metri l'intera spiaggia, ponendo in allarme gli abitanti di Grottammare dell'estremo nord del viale Cristoforo Colombo i quali temono per la sorte della propria vita e delle loro proprietà — sta portando all'acme il malcontento per l'eccessivo ritardo. (4-15783)

RISPOSTA. — Per realizzare la difesa dell'abitato di Grottammare a sud dello scoglio San Nicola, è stato finanziato un primo segmento di scogliera di metri 45 con una spesa di lire 20 milioni.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione, anche se il ritmo non è quello previsto, e ciò a causa delle avverse condizioni del mare.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona ha assicurato tuttavia che eserciterà ogni possibile intervento inteso ad accelerare l'esecuzione dei lavori di completamento della scogliera.

Tale opera non completa, però, la difesa di tutta la zona indicata dall'interrogante, essendo a tal fine necessario realizzare altri due segmenti di scogliera con una spesa di lire 50 milioni.

L'esigenza stessa sarà, comunque, considerata in occasione della formulazione del programma di opere da attuare nel corrente esercizio compatibilmente con le altre numerose necessità di interventi del genere.

Il Ministro: LAURICELLA.

DE' COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione esistente presso la sede provinciale dell'INPS di Pesaro in ordine allo stato del lavoro che vedrebbe una giacenza di pratiche in fase di diverse migliaia con grave danno

dei lavoratori specialmente in questo periodo congiunturale;

2) se siano a conoscenza del fatto che tale situazione si è creata a causa principalmente della carenza di personale determinata dallo anticipato collocamento a riposo dei combattenti, invalidi e mutilati per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336;

3) se siano a conoscenza del fatto che la sede INPS di Pesaro, rispetto alle altre sedi provinciali del compartimento Marche-Abruzzi, ha perduto in percentuale assoluta circa il 20 per cento del personale in organico;

4) se siano a conoscenza del fatto che le organizzazioni sindacali della CISL, CGIL, UIL hanno più volte vivamente denunciata tale situazione dichiarando di non essere più disponibili per un'azione frenante della volontà di viva protesta dei lavoratori;

5) se siano a conoscenza del fatto che il concorso a 523 posti di segretario di terza classe recentemente portati a 1273 per effetto di immissione di 750 idonei non comporta, in pratica, un aumento di altrettanti nuovi posti di lavoro in quanto una buona percentuale dei partecipanti a detto concorso sono dipendenti dell'istituto (fuori ruolo o provenienti da ruolo esecutivo) per i quali si verifica soltanto un passaggio di categoria;

6) se siano a conoscenza, infine, del fatto che più volte il direttore della sede INPS di Pesaro ha chiesto alla direzione generale un aumento consistente della dotazione organica del personale almeno n. 80 unità.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede quali provvedimenti intendano adottare, sul piano dell'assunzione del personale, per porre rimedio alla gravità della situazione che, se non risolta in tempo, porterà inevitabilmente ad una pesante azione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. (4-18584)

RISPOSTA. — La sede INPS di Pesaro ha effettivamente risentito, sotto l'aspetto della correttezza degli adempimenti, degli effetti conseguenti alla applicazione della legge del 24 maggio 1970, n. 336, la quale, come è noto, ha comportato presso la totalità degli uffici centrali e periferici dell'Istituto un esodo considerevole di personale.

Ciò ha determinato uno stato di disagio funzionale reso ancora più critico per il fatto che depauperamento delle dotazioni organiche si è verificato proprio nel momento in cui gli uffici predetti avrebbero dovuto contare su un adeguato potenziamento del personale, per sopprimere al maggior onere di lavoro conse-

guente alla entrata in vigore delle recenti disposizioni di legge in materia previdenziale.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che la situazione degli adempimenti nei prossimi mesi potrà evolversi favorevolmente per effetto dell'assunzione autorizzata da questo Ministero di 750 idonei del concorso a 523 posti di segretario di terza classe.

In vista dell'immissione in servizio di tale personale, la direzione generale dell'INPS ha predisposto il relativo piano di ripartizione sulla base di una valutazione comparativa delle difficoltà funzionali di tutte le dipendenze centrali e periferiche. Anche alla sede di Pesaro, in tale circostanza, verrà destinata una aliquota degli impiegati di nuova nomina.

Si precisa, in proposito, che sul potenziamento previsto non incide la presenza dei vincitori già in forza all'istituto con altra qualifica in quanto questi ultimi sono considerati al di fuori delle 1.273 unità da distribuire (523 vincitori più 750 idonei) e vengono nominati di ruolo utilizzando posti attualmente disponibili negli organici della categoria di concetto.

Si assicura, comunque, che la situazione del lavoro della sede di che trattasi sarà attentamente seguita e saranno adottati tutti quei provvedimenti idonei a contenere, nei limiti del possibile, le anomalie lamentate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere gli impedimenti frapposti dalla direzione generale dell'INPS avverso alle deliberazioni adottate dal comitato provinciale di Pesaro. Infatti:

a) il comitato provinciale dell'INPS di Pesaro, rivendicando a sé il potere istruttorio contemplato dal secondo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, ha — con deliberazione in data 30 marzo 1971 — abolita la prassi della visita medica collegiale ritenendo che la stessa visita, ove eseguita indiscriminatamente, comporta in taluni casi un inutile dispendio di tempo a scapito del breve termine concesso, dalla riforma, per la decisione dei ricorsi;

b) in esecuzione della deliberazione, il comitato ha soppresso la visita collegiale nei casi in cui, allo stato degli atti, ben poteva esprimersi un parere di fondatezza del ricorso del lavoratore;

c) tali decisioni, nella più parte dei casi, hanno trovato il consenso di merito anche dalla direzione dell'istituto (nonché, ovviamente, del dirigente l'ufficio sanitari), ma la direzione generale, con nota del 5 maggio 1971, pur riconoscendo che la collegiale medica « non è prevista da alcuna disposizione di legge » ha di fatto imposto alla direzione di Pesaro la impugnazione dei ricorsi, a termine dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970, sotto lo specioso pretesto che la mancata « effettuazione della visita medico collegiale... configura questione procedurale »;

d) per via di tale disposizione, i lavoratori interessati vengono sottoposti alla attesa dell'esito del ricorso di secondo grado, anche se, nel merito, lo stesso istituto è convinto che si tratta di lavoratori invalidi. (4-18586)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INPS, nella seduta del 18 febbraio 1971, in forza dei poteri riconosciutigli dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639, ha deliberato: « di ratificare le istruzioni orientative, conformi alla procedura ed alla prassi seguita dagli organi collegiali centrali che trattano la materia dei ricorsi, che la direzione generale ha già impartito alle sedi per il funzionamento dei comitati provinciali e che dovranno continuare a trovare applicazione, fino a quando non sarà emanato il " regolamento per il funzionamento degli organi di amministrazione ", di cui all'articolo 4, n. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 e non saranno stati risolti, ai sensi del punto 2 dell'articolo stesso, i problemi connessi e derivanti dall'attuazione del decreto in parola ».

La menzionata deliberazione è stata portata a conoscenza delle dipendenze periferiche dell'Istituto con circolare del 19 febbraio 1971, n. 4512/O - n. 53341 Prs. - n. 1167 SOC/40 e successivamente richiamata con singole lettere volte a dirimere dubbi e perplessità sorti in occasione di innovazioni alle procedure ed ai sistemi di accertamento dell'invalidità pensionabile, disposte dai comitati provinciali.

Secondo le notizie fornite dalla direzione generale dell'INPS, questo è stato anche lo scopo della lettera dalla stessa indirizzata in data 5 maggio 1971 al direttore della sede di Pesaro.

Tale circostanza è stata successivamente confermata nella nota 18 giugno 1971 diretta al presidente di quel comitato provinciale dal

presidente dell'istituto, il quale ha anche precisato che non si era inteso, da parte della direzione generale, interferire nell'attività decisionale del comitato provinciale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — facendo seguito a precedenti analoghe interrogazioni — quali provvedimenti intenda adottare per superare ogni lungaggine burocratica e per definire con ogni celerità le pratiche ancora in sospeso estendendo a tutti i cavalieri di Vittorio Veneto il simbolico assegno annuo e superando la mortificante interpretazione restrittiva della legge sin qui adottata, considerato che, ad oltre tre anni di distanza dall'approvazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante « riconoscimento a favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti », moltissime sono le pratiche che attendono ancora di essere definite e che l'inammissibile ritardo ha finito per far scadere il clima di ideale fervore patriottico che l'approvazione della legge aveva suscitato, in risentimento e sfiducia.

(4-18587)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18, si informa che su 1.184.991 domande pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto 1.064.074 sono state risolte favorevolmente. Ciò dimostra che alla legge è stata data un'interpretazione la più larga possibile.

Delle altre domande 42.275 sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste, mentre per le rimanenti 77.942 è sembrato opportuno, prima di inviare comunicazioni negative, disporre un supplemento di indagini, al fine di accertare, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Quanto all'estensione dell'assegno vitalizio a tutti i cavalieri di Vittorio Veneto, si fa presente che tale generalizzazione finirebbe con lo snaturare la provvidenza, alla quale la legge suddetta, ponendo determinate condizioni, ha inteso attribuire un particolare valore morale.

Il Ministro: TANASSI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che la concessione per la realizzazione del quarto salto sul fiume Sangro, assentita molti anni or sono all'ACEA di Roma e mai realizzata, non è stata ancora revocata malgrado siano abbondantemente scaduti i termini della concessione.

Chiede inoltre di sapere se sia vero che tutto questo arreca grave intralcio alla industrializzazione della Valle del Sangro in quanto l'ACEA si avvale della sua posizione di concessionaria, sia pure scaduta, per intralciare le opere di industrializzazione e per pretendere non si sa bene che cosa ma, comunque, manifestando la volontà di ritardare la restituzione allo Stato e per esso al Consorzio industriale della Val di Sangro, del diritto per la utilizzazione delle acque del Sangro a valle degli impianti ACEA di Bomba e di Casoli.

Se quanto sopra risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di disporre con immediatezza i provvedimenti necessari per assicurare la disponibilità delle acque del Sangro per gli usi del consorzio industriale.

(4-16042)

RISPOSTA. — L'Azienda comunale elettricità e acque di Roma - ACEA - è titolare, in virtù dei decreti interministeriali 22 maggio 1958, n. 3292, e 27 febbraio 1961, n. 1049, di una concessione, assentita fino all'anno 2013, per grande derivazione d'acqua dai fiumi Sangro, Verde ed Aventino, a mezzo di due serbatoi artificiali di Casoli sull'Aventino e di Bomba sul Sangro, per produrre energia elettrica in tre distinti impianti denominati, rispettivamente, di Sant'Angelo, di Torino di Sangro e dell'Aventino.

L'ACEA ha sinora realizzato soltanto l'impianto di Sant'Angelo, ed avrebbe dovuto attuare i due restanti impianti di Torino di Sangro e dell'Aventino, per obblighi di concessione, entro, rispettivamente, il 30 maggio 1965 e il 30 maggio 1977.

La mancata realizzazione degli impianti di Torino di Sangro e dell'Aventino da parte dell'ACEA, entro i termini di concessione, è dovuta essenzialmente al fatto che l'ACEA medesima è ancora in attesa di conoscere l'esito della sua richiesta avanzata nel dicembre 1964, per ottenere la concessione di esercitare attività elettriche, previste dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dall'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL).

La suddetta concessione ad esercitare attività elettriche viene rilasciata dall'ENEL, previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Recentemente l'ACEA ha confermato la propria volontà di realizzare i suddetti due impianti, facendo, per altro, rilevare di non essere in grado al momento di formulare alcun programma in merito ai tempi di attuazione degli impianti medesimi, in dipendenza, appunto, di conoscere le decisioni che verranno adottate sulla sua sopraccennata richiesta del dicembre 1964.

Dato tale stato di cose, quindi, ogni determinazione amministrativa in merito alla mancata realizzazione degli impianti di Torino di Sangro e dell'Aventino entro i termini fissati per la loro attuazione è per il momento subordinata al conseguimento o meno da parte dell'ACEA della predetta concessione ad esercitare attività elettriche.

Per quel che concerne, infine, il programma di industrializzazione della valle del Sangro, si precisa che il Consorzio interessato, al fine di soddisfare le necessarie esigenze idriche, potrà presentare all'ufficio del genio civile di Chieti, competente per territorio, regolare e documentata domanda di concessione di derivazione d'acqua per i relativi provvedimenti istruttori, previsti dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici.

Il Ministro: LAURICELLA.

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbia avuto notizia che presso l'università Gabriele D'Annunzio, facoltà di architettura, in Pescara sono avvenuti gravissimi fatti che integrano precisi reati puniti dal codice penale.

Infatti:

a) un gruppo di professori incaricati, per lo più provenienti dall'università di Roma, di intesa con uno sparuto gruppo di studenti estremisti, ha imposto con la violenza il cosiddetto esame collettivo che si traduce nei fatti nella distribuzione agli ignoranti di indiscriminati 30, 29, 27, ecc.;

b) detti professori, per mascherare precise violazioni di legge, hanno fatto ricorso alla falsificazione dei documenti di studio scrivendo, come riporta la stampa cittadina, domande mai fatte e risposte mai avute.

L'interrogante, data l'eccezionale gravità dei fatti che colpiscono alla radice la cultura italiana nelle sue massime espressioni, chiede

di conoscere se si ritenga di promuovere nell'ambito della competenza del Governo, gli immediati accertamenti con le procedure urgenti previste dal codice di procedura penale nei confronti di coloro che hanno commesso i suddetti reati o hanno omesso di farne denuncia, pur essendo tenuti per legge a farlo.

(4-18904)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dal procuratore generale presso la corte d'appello de L'Aquila, al quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta che la procura della Repubblica in Pescara, dopo aver disposto le indagini del caso, a seguito di un esposto prodotto dal rettorato della università abruzzese, ha accertato che da parte di alcuni gruppi di docenti della facoltà di architettura è stato adottato l'esame unico collettivo, come richiesto dal comitato di base degli studenti, con voto non inferiore a quello necessario per ottenere il presalario per l'anno accademico in corso.

Tutti i predetti docenti saranno chiamati a rispondere dall'autorità giudiziaria del reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio), salvo altri reati che dovessero emergere all'esito degli accertamenti ancora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui non sono ancora stati nominati gli esperti del Ministero del lavoro nei consigli e nei collegi sindacali delle casse mutue artigianali provinciali, impedendo con ciò il normale e corretto funzionamento degli stessi.

(4-15924)

RISPOSTA. — Tutti gli esperti nei consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali per gli artigiani sono stati nominati, con vari decreti ministeriali, entro la metà dello scorso aprile, ad eccezione di quello relativo alla provincia di Messina, nominato con decreto ministeriale 1° luglio 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio 1971, n. 179.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DIETL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali programmi e quali tempi tecnici intenda adottare l'Azienda na-

zionale autonoma delle strade (ANAS) per migliorare la percorribilità delle strade statali della Val Venosta (Bolzano) e principalmente della direttrice Bolzano-Resia, nonché dell'arteria che congiunge l'Italia con la Svizzera attraverso il Passo Tubre.

Per una sicura percorrenza veicolare, l'interrogante sollecita urgenti provvidenze che non si limitino alla solita riparazione dei danni del disgelo alla pavimentazione, ma che diano ai percorsi predetti le caratteristiche di strade di grande comunicazione. (4-15974)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha già esaminato, esprimendo al riguardo parere favorevole, il progetto di massima relativo ai lavori di adeguamento e sistemazione delle strade statali n. 38 dello Stelvio e n. 40 del Passo di Resia, interessanti la Val Venosta, da Merano a Resia.

Detto progetto è stato suddiviso in 11 lotti e prevede la spesa complessiva di 13 miliardi.

Successivamente si dovrà provvedere alla redazione dei progetti esecutivi dei lotti stessi, seguendo un criterio di priorità che tenga conto dell'urgenza dei lavori e della possibilità di sostenere le spese necessarie.

C'è da precisare al riguardo che i lavori di che trattasi potranno essere realizzati solo mediante finanziamenti speciali, in quanto la notevole spesa prevista non può essere sostenuta con il bilancio ordinario dell'ANAS.

Il Ministro: LAURICELLA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di rafforzare l'opera di vigilanza in materia di applicazione delle leggi sul lavoro e per combattere le numerose evasioni ed inadempienze da parte dei datori di lavoro, soprattutto in merito alla denuncia di giornate e di ore di lavoro inferiori a quelle effettivamente prestate, al pagamento di ore di lavoro straordinario pagate fuori busta, al ricorso di appalti e subappalti vietati dalla legge, al prolungamento oltre misura del lavoro degli apprendisti e nel ritardato riconoscimento della qualifica da essi acquisita, nella mancata registrazione del lavoro a domicilio e del lavoro a cottimo.

Per sapere se ritenga, in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, adottare una nuova struttura organizzativa della attività di vigilanza.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di procedere ad una migliore qualificazione e all'aggiornamento degli ispet-

tori di vigilanza dell'INPS ed alla richiesta di conferire ad essi maggiori poteri di controllo e veste di polizia giudiziaria.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare il reparto di vigilanza della sede INPS di Forlì — costituito da soli sette funzionari che nel corso del 1970 ha potuto esercitare controlli soltanto su 4.630 aziende su circa 15 mila, riscontrando irregolarità contributive presso 3.140 aziende per ritardi od omissioni di registrazioni. (4-18730)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Forlì, con un organico ispettivo di 9 elementi — per altro, rafforzato per l'espletamento di servizi particolari da persone di altri uffici — ha eseguito, durante l'anno 1970, 2223 accessi ispettivi, nel corso dei quali sono stati effettuati 17.528 accertamenti, di cui 7.191 prescrizioni e 1.353 contravvenzioni.

Per quanto riguarda in particolare, lo specifico settore delle evasioni contributive, la azione dell'organo di vigilanza si è concretata nella esecuzione di 8.269 accertamenti, di cui 4.297 prescrizioni e 457 contravvenzioni con un recupero di 783 milioni. A tale volume di attività, occorre, poi, aggiungere quella svolta dai singoli istituti assicuratori.

Si conviene, comunque, con l'interrogante sulle necessità di provvedere ad un rafforzamento di tutti i servizi ispettivi per assicurare un sempre più adeguato controllo delle norme di legislazione sociale.

Mentre per ciò che concerne la sede dell'INPS di Forlì, l'istituto ha assicurato che essa verrà potenziata con l'imminente immissione in servizio dei vincitori del recente concorso a 523 posti di segretario, per quanto attiene invece al problema generale del rafforzamento dell'ispettorato del lavoro — che, come è noto, è l'organo statale cui è demandata la potestà di svolgere accertamenti su tutte le norme poste a tutela del lavoro subordinato attraverso l'espletamento di attività di polizia giudiziaria — si conferma l'intendimento, già espresso in altre sedi, di svolgere ogni idonea azione affinché, sia in sede legislativa, sia in sede amministrativa, vengano adottati opportuni provvedimenti che garantiscano una più frequente, rigorosa e massiccia azione ispettiva a favore dei lavoratori.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FRANCHI, GUARRA E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del persi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

stere delle gravi condizioni economico-sociali che caratterizzano la situazione dei comuni della Valcellina (Pordenone) a seguito anche della mancata realizzazione delle opere previste dal piano Samonà ed in particolare della superstrada Longarone (Belluno)-Trieste e della zona industriale di Pinedo e per conoscere quali interventi urgenti intendano operare.
(4-05890)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 27 maggio 1969, n. 837, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre 1969, n. 223, è stato approvato il piano urbanistico comprensoriale del Vajont redatto dal professor Samonà.

Per quanto riguarda la zona industriale di Pinedo, si fa presente che, esaminate da tempo e da parte dei Ministeri competenti, il decreto di perimetrazione delle aree da destinare agli insediamenti industriali, sono già in corso di realizzazione le opere di infrastruttura che non sono tuttavia di considerevole entità, data la limitatezza della zona suddetta. Comunque, in tale area i lotti predisposti sono stati da tempo assegnati alle aziende industriali che ne hanno fatto richiesta e gli impianti di qualcuna di esse sono già attivi e in fase di produzione.

In merito alla superstrada Longarone-Trieste si rende noto che l'ANAS non ha, al momento, allo studio alcun progetto relativo alla realizzazione di detta strada.

Si fa presente, comunque, che al collegamento tra Pordenone e Longarone si provvede la strada statale n. 251 della Val di Zoldo e Val Cellina, la quale è stata adeguatamente sistemata in questi ultimi anni, per cui l'arteria in parola è da considerarsi in buono stato di transitabilità anche sotto il profilo della sicurezza.

Si comunica, infine, che l'ANAS ha rilasciato al consorzio per il nucleo industrializzazione per la provincia di Udine, le autorizzazioni relative alla sistemazione degli innesti delle zone industriali di Mamiago e Pinedo con la predetta strada statale n. 251.

Il Ministro: LAURICELLA.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono ancora all'erogazione del mutuo di lire 400 mila già approvato da parte del consiglio di amministrazione dell'istituto di previdenza in data 19 gennaio 1971, in favore dell'ammini-

strazione comunale di Frisanco (Pordenone) per la sistemazione di strade comunali.
(4-18567)

RISPOSTA. — Per poter far luogo alla concessione a favore del comune di Frisanco, del mutuo di lire 4 milioni (e non di lire 400 mila) per opere stradali, si è in attesa dei documenti chiesti con lettere in data 26 gennaio e 27 marzo 1971.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FREGONESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui, mentre l'Istituto autonomo case popolari di Treviso versa annualmente all'ufficio del registro, a titolo di imposta di registrazione dei contratti di locazione degli appartamenti di sua proprietà, somme varianti dalle 500 alle 600 lire, l'istituto stesso si fa rimborsare mensilmente dai locatari, sempre allo stesso titolo, somme analoghe, che rapportate ad anno assommano a 5-6 mila lire.
(4-05933)

RISPOSTA. — L'imposta versata dall'Istituto autonomo per le case popolari di Treviso all'ufficio del registro per il rinnovo annuale dei contratti, si aggira sulle lire 2 mila annue per ogni affittanza.

La somma che viene addebitata a ciascun inquilino, rateizzata in dodici mensilità, ammonta mediamente a lire 3.600 annue ed è comprensiva delle spese che l'Istituto deve sostenere per l'aggiornamento del ruolo e per il centro elettrocontabile al quale è affidata la materiale predisposizione del complesso elaborato e dei libretti di conto corrente postale mediante i quali gli inquilini provvedono poi al versamento dei fitti e delle quote accessorie.

L'addebito di lire 5-6 mila annue che viene indicato come applicato indiscriminatamente dal predetto istituto a tutto l'inquilinato, si verifica solo per pochi casi (circa un centinaio su oltre cinquemila affittanze) correlativamente però ad un maggior livello di imposta, trattandosi di alloggi a riscatto o di locali destinati ad uso diverso da quello di abitazione.

Si fa presente, infine, a far tempo dal 1° gennaio 1970, l'Istituto autonomo per le case popolari di Treviso addebita agli inquilini la pura e semplice imposta di registro, assumendo a proprio carico le altre spese inerenti al rinnovo annuale delle affittanze.

Il Ministro: LAURICELLA.

FUSARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) la legge 18 marzo 1968, n. 431 « Provvidenze per l'assistenza psichiatrica » ha introdotto l'istituto del ricovero volontario in ospedale psichiatrico « su richiesta del malato, per accertamento diagnostico e cura, su autorizzazione del medico di guardia »;

2) la suddetta legge non ha tuttavia precisato l'ente tenuto a sopportare l'onere delle spedalità derivanti dal ricovero volontario, che viene pertanto sistematicamente respinto sia dalle amministrazioni provinciali sia dagli istituti mutualistici, in quanto le leggi che ne disciplinano il funzionamento ignorano il ricovero volontario;

3) il ministro della sanità, con circolare del 24 giugno 1970, n. 101, ha reso noto che « nel corso di una riunione indetta al riguardo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri fra i rappresentanti delle amministrazioni interessate, si è stabilito che compete agli enti mutualistici e previdenziali di assistere le persone affette da disturbi psichici, che richiedono il ricovero volontario negli istituti psichiatrici » pregando nel contempo il Ministero del lavoro « di voler dare disposizioni nel senso sopraindicato agli istituti mutualistici vigilanti per gli adempimenti di loro competenza ».

4) a tutt'oggi il ministro del lavoro non ha dato alcuna disposizione in merito agli istituti mutualistici, per cui agli ingenti ed onerosissimi crediti attualmente vantati dagli ospedali psichiatrici italiani nei confronti delle amministrazioni provinciali si aggiungono ora quelli derivanti dai sempre più frequenti ricoveri volontari, crediti addirittura privi di un sicuro destinatario — quali provvedimenti si intendano adottare per sbloccare la situazione delineata, che sta aggravando ulteriormente la già drammatica crisi finanziaria degli ospedali psichiatrici. (4-17064)

RISPOSTA. — Lo scrivente fin dal febbraio 1971 con lettera circolare, di cui si allega copia, ha provveduto ad inviare istruzioni a tutti gli enti mutualistici circa le modalità dell'assistenza psichiatrica in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 431.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

« Questo Ministero ha attentamente esaminato la possibilità di applicare la legge 18 marzo 1968, n. 431 — contenente provvidenze per

l'assistenza psichiatrica — ai ricoveri degli assistiti dagli enti gestori dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, possibilità che aveva formato oggetto di trattazione nelle lettere dell'8 agosto e del 29 settembre 1970, dirette alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministeri in indirizzo.

Nell'approfondire la materia sono stati tenuti particolarmente presenti sia gli aspetti di stretto diritto sia gli indiscutibili aspetti sociali di detta legge la quale ha apportato sostanziali modifiche agli interventi della sanità pubblica in materia di ricoveri per le malattie nervose e mentali, adeguandoli alle condizioni più moderne.

Sotto il profilo formale, la predetta legge diretta ad esplicare il suo intervento nel quadro della sanità pubblica, non contiene alcun accenno all'assistenza erogata dagli enti di assicurazione contro le malattie in base a norme speciali. Non possono, pertanto, non manifestarsi perplessità circa la legittima applicazione della stessa nel settore degli enti mutualistici, dovendosi ritenere insufficiente anche la più ampia interpretazione estensiva e ciò per i seguenti motivi di fondamentale rilevanza:

a) l'assistenza quale è prevista dalla legge in questione non risulta corrispondente a quella prevista per gli assistiti in regime assicurativo per quanto concerne soprattutto i limiti temporali inerenti alla apertura delle prestazioni: è noto, infatti, che gli oneri relativi ai ricoveri sono a carico degli enti entro il limite di 160 giorni nell'anno.

L'ampliamento di tale limite non appare possibile se non esplicitamente disposto *ex lege* per l'assistenza psichiatrica, così come appunto si è verificato con la legge 4 agosto 1956, n. 892, (articolo 3) relativa alle malattie specifiche della vecchiaia;

b) detta legge, in correlazione ai maggiori oneri dalla stessa derivanti, prevede il necessario finanziamento per la relativa copertura; tale previsione è limitata, però, agli organismi operanti nel settore della sanità pubblica. Poiché l'applicazione delle norme di che trattasi da parte degli enti mutualistici verrebbe a comportare un aumento di onere tutt'altro che irrilevante (per il solo INAM lo stesso è valutabile, per l'esercizio 1971, in un importo di circa 120 miliardi) sembra dover dedurre che, ove la legge avesse inteso comprendere fra i suoi destinatari anche gli enti anzidetti, non avrebbe potuto emettere di provvedere per il relativo finanziamento.

Per quanto sopra esposto, questo Ministero, nonostante la migliore disposizione, già ma-

nifestata per altro in precedenza, si trova nella impossibilità, quale responsabile delle gestioni dell'assicurazione di malattia, di disporre che le stesse siano chiamate a sostenere i maggiori oneri che deriverebbero per ricoveri effettuati con le modalità ed alle condizioni previste dalla ripetuta legge n. 431, ben diverse e sovente molto più late di quelle in vigore per gli enti medesimi. Appare quindi evidente la necessità che ne sia consentita l'applicazione nelle debite forme e si preveda simultaneamente anche il reperimento dei mezzi finanziari necessari per la copertura dei maggiori oneri dalla stessa derivanti, secondo quanto è stato reiteratamente sottolineato, a suo tempo, nelle competenti sedi.

Ciò stante, si ritiene di dover portare a conoscenza delle amministrazioni in indirizzo che, per il momento, le gestioni dell'assicurazione contro le malattie potranno assumere gli oneri derivanti dai ricoveri effettuati in attuazione della richiamata legge n. 431, per quanto consentito dai rispettivi ordinamenti, interpretati per altro con la maggiore possibile larghezza.

In particolare il Ministero dell'interno cui la presente è pure diretta, è pregato di portare quanto sopra a conoscenza delle amministrazioni provinciali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN ».

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia al corrente del fatto che molto frequentemente, nei fallimenti e nei concordati fallimentari, le aziende risultano in arretrato nel pagamento dei contributi previdenziali INPS e INAIL, tanto che in caso di situazioni difficili (infortuni, pensioni di invalidità e vecchiaia) i danneggiati sono sempre i lavoratori;

b) se sia al corrente che comportamenti di questo genere si sono avuti nei vari stabilimenti del Valle Susa e Valle Ticino e che chiari indizi esistono per ritenere che analogo comportamento sia tenuto anche dalla ditta che è subentrata al Valle Susa nello stabilimento di Trecate;

c) se ritenga opportuno studiare ed operare interventi idonei ad ottenere che le aziende siano obbligate a fare i versamenti previsti dalla legge all'INPS o all'INAIL, o, in caso di necessari provvedimenti derogatori, ad ottenere che, comunque, non debbano mai essere i lavoratori a pagare per gli omessi versamenti delle ditte:

d) quali provvedimenti intenda adottare perché tutte le aziende siano sempre in regola coi documenti assicurativi e non soltanto le piccole e medie industrie. (4-08691)

RISPOSTA. — Premesso che i datori di lavoro sono obbligati da apposite norme di legge a versare i contributi assicurativi e previdenziali a favore dei propri dipendenti, si informa che la legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale ha, tra l'altro, provveduto a tutelare i lavoratori in caso di fallimento e crisi della azienda, nei quali lo stato di insolvenza della azienda stessa si rifletta anche nei confronti degli istituti previdenziali.

L'articolo 66 della citata legge, infatti, modificando sostanzialmente la precedente disciplina, ha disposto che i criteri per retribuzioni dovute, sotto qualsiasi forma, ai prestatori di opera subordinata, ed i crediti per contributi dovuti a istituti, enti o fondi speciali — compresi quelli sostitutivi o integrativi — che gestiscono forme di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, hanno privilegio generale sui mobili e sono collocati al primo posto dell'ordine di prelazione. Al quinto posto sono invece collocati i crediti per contributi dovuti a istituti ed enti per altre forme di tutela previdenziale e assistenziale, limitatamente al 50 per cento del loro ammontare.

Si deve, anzi, fare presente che in più di una occasione organizzazioni sindacali hanno richiesto che i crediti per contributi siano posti a quelli per retribuzioni e che questi ultimi siano anteposti ad ogni altro; criteri che sono all'esame del Ministero per le opportune iniziative.

L'articolo 39, inoltre, dispone testualmente: « Nei casi di fallimento o di crisi dell'azienda, determinata da eccezionali calamità naturali, da dichiararsi di volta in volta con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, allorché si verificano omissioni contributive nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, è consentito l'accredito dei relativi contributi non prescritti, in favore dei lavoratori interessati, mediante prelievo delle somme corrispondenti ai contributi base e di adeguamento dalle riserve delle rispettive gestioni ».

Per quanto riguarda i provvedimenti richiesti dall'interrogante affinché tutte le aziende « siano sempre in regola con i documenti assicurativi », si fa presente che il Ministero

ha recentemente realizzato il maggior controllo possibile delle situazioni aziendali in materia di previdenza ed assistenza sociale, al fine di conseguire una immediata considerevole riduzione delle inadempienze contributive totali e parziali, attraverso il cordinamento in via amministrativa dell'attività di vigilanza esercitata dagli ispettorati del lavoro e dagli istituti previdenziali in ossequio al disposto dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1961, n. 628.

Si deve notare, infine che in taluni casi le amministrazioni degli istituti previdenziali non agiscono con fiscalismo tenendo conto delle esortazioni che giungono tanto da parlamentari e amministratori locali quanto da rappresentanti sindacali con l'intento di non provocare dissesti aziendali e che, nella maggior parte dei casi, tale comportamento ha consentito di evitare dissesti e il recupero di somme che, proprio nel caso di fallimento, sarebbero state recuperate soltanto in parte, con la permanente cessazione del flusso.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi degli incidenti mortali sulla statale n. 45-bis, a causa della tortuosità costituita dal ponte e della ristrettezza della strada suddetta nell'abitato del comune di Manerbio (Brescia).

La sistemazione è urgente, anche in considerazione dell'intensissimo traffico di automezzi pesanti e normali sulla statale in parola. (4-14953)

RISPOSTA. — A seguito del movimento frangente verificatosi il giorno 7 marzo 1971 che ha determinato la interruzione del transito all'altezza del chilometro 108+500 della strada statale n. 45-bis, Gardesana occidentale, sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di disgancio e sgombero tempestivamente disposti ed è stata iniziata la costruzione di una galleria paramassi della lunghezza di metri 130, opera che comporta una spesa di lire 180 milioni.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture protettive

provvisoriale che hanno consentito di ripristinare il transito sin dal giorno 6 aprile 1971.

Durante i lavori di costruzione della galleria paramassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato, salvo che in particolari periodi, durante i quali, per esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli al mattino e al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato, lungo l'arteria di che trattasi, opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre cinque miliardi.

Laddove sono state eseguite le suddette opere non si sono più lamentati danni di alcun genere e quei tratti possono pertanto considerarsi del tutto sicuri.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una nuova strada a nord dell'attuale, si fa presente che, a parte le difficoltà di carattere finanziario, data la ingente spesa prevedibile, questa non risolverebbe i problemi economici dei centri turistici insediati lungo la riva del lago.

Il Ministro: LAURICELLA.

GRAMEGNA E D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quanto ammonta, a tutto il 30 giugno 1971, lo sgravio contributivo di cui al quarto comma dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, specificato per le singole regioni interessate, per settori produttivi, nonché per classi di dimensione aziendale. (4-18983)

RISPOSTA. — Si forniscono a mezzo dello unito prospetto, distintamente per regione, i dati riguardanti l'ammontare degli sgravi contributivi di cui all'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (separatamente per quelli previsti al 1° ed al 4° comma), concessi alla data del 30 giugno 1971.

L'attuale sistema di elaborazione dei dati in questione da parte del competente istituto non consente di fornire la specifica per settori produttivi e per classi di dimensione aziendale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

*Ammontare degli sgravi contributivi di cui all'articolo 18 (1° e 4° comma)
della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, concessi*

N.	REGIONI	NEL 1968		
		Sgravio generale (1° comma)	Sgravio aggiunto (4° comma)	TOTALE
1	Piemonte	99.629.365	—	99.629.365
2	Valle d'Aosta	—	—	—
3	Lombardia	5.856.861	—	5.856.861
4	Trentino-Alto Adige	—	—	—
5	Veneto	19.492.770	—	19.492.770
6	Friuli-Venezia Giulia	—	—	—
7	Liguria	31.964.868	—	31.964.868
8	Emilia-Romagna	2.854.713	—	2.854.713
	ITALIA SETTENTRIONALE	159.798.577	—	159.798.577
9	Toscana	23.627.227	—	23.627.227
10	Umbria	—	—	—
11	Marche	41.472.796	—	41.472.796
12	Lazio	541.291.827	534.043	541.825.870
	ITALIA CENTRALE	606.391.850	534.043	606.925.893
13	Abruzzi	365.550.472	974.612	366.525.084
14	Molise	16.548.249	—	16.548.249
15	Campania	1.135.887.289	307.505	1.136.194.794
16	Puglie	445.464.687	577.493	446.042.180
17	Basilicata	192.024.508	242.923	192.267.431
18	Calabria	251.439.208	30.156	251.469.364
	ITALIA MERIDIONALE	2.406.914.413	2.132.689	2.409.047.102
19	Sicilia	896.886.700	311.143	897.197.843
20	Sardegna	326.799.068	841.064	327.640.132
	ITALIA INSULARE	1.223.685.768	1.152.207	1.224.837.975
	TOTALI	4.396.790.608	3.818.939	4.400.609.547

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

N.	REGIONI	NEL 1969		
		Sgravio generale (1° comma)	Sgravio aggiunto (4° comma)	TOTALE
1	Piemonte	1.810.167.414	73.913.635	1.884.081.049
2	Valle d'Aosta	—	—	—
3	Lombardia	4.313.109.053	262.813.148	4.575.922.201
4	Trentino-Alto Adige	801.981	171.680	973.661
5	Veneto	354.296.656	17.652.584	371.949.240
6	Friuli-Venezia Giulia	74.141.444	8.808.723	82.950.167
7	Liguria	609.852.157	4.155.269	614.007.426
8	Emilia-Romagna	210.253.522	14.009.803	224.263.325
	ITALIA SETTENTRIONALE	7.372.622.227	381.524.842	7.754.147.069
9	Toscana	401.307.153	20.871.237	422.178.390
10	Umbria	—	—	—
11	Marche	899.859.397	22.880.630	922.740.027
12	Lazio	8.206.346.673	351.995.141	8.558.341.814
	ITALIA CENTRALE	9.507.513.223	395.747.008	9.903.260.231
13	Abruzzi	5.155.592.614	503.441.151	5.659.033.765
14	Molise	645.145.361	—	645.145.361
15	Campania	16.725.898.600	525.726.740	17.251.625.340
16	Puglie	10.788.777.292	703.459.525	11.492.236.817
17	Basilicata	1.888.072.828	101.186.851	1.989.259.679
18	Calabria	3.948.506.171	209.887.922	4.158.394.093
	ITALIA MERIDIONALE	39.151.992.866	2.043.702.189	41.195.695.055
19	Sicilia	13.123.701.957	825.213.175	13.948.915.132
20	Sardegna	5.598.184.387	386.116.896	5.984.301.283
	ITALIA INSULARE	18.721.886.344	1.211.330.071	19.933.216.415
	TOTALI	74.754.014.660	4.032.304.110	78.786.318.770

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

N.	REGIONI	NEL 1970		
		Sgravio generale (1° comma)	Sgravio aggiunto (4° comma)	TOTALE
1	Piemonte	2.221.174.736	220.182.209	2.441.356.945
2	Valle d'Aosta	—	—	—
3	Lombardia	7.071.915.388	793.225.153	7.865.140.541
4	Trentino-Alto Adige	1.275.304	329.283	1.604.587
5	Veneto	430.413.248	24.873.114	455.286.362
6	Friuli-Venezia Giulia	127.323.804	14.060.635	141.384.439
7	Liguria	781.685.725	28.715.823	810.401.548
8	Emilia-Romagna	368.714.385	31.436.949	400.151.334
	ITALIA SETTENTRIONALE	11.002.502.590	1.112.823.166	12.115.325.756
9	Toscana	730.920.598	101.781.911	832.702.509
10	Umbria	—	—	—
11	Marche	1.368.457.745	61.860.261	1.430.318.006
12	Lazio	14.724.140.535	1.914.378.009	16.638.518.544
	ITALIA CENTRALE	16.823.518.878	2.078.020.181	18.901.539.059
13	Abruzzi	6.964.425.372	1.389.660.351	8.354.085.723
14	Molise	938.187.275		938.187.275
15	Campania	29.673.029.298		29.673.029.298
16	Puglie	15.435.710.485	2.519.414.402	17.955.124.887
17	Basilicata	2.515.457.787	287.473.068	2.802.930.855
18	Calabria	5.486.599.016	703.581.360	6.190.180.376
	ITALIA MERIDIONALE	61.013.409.237	8.167.024.510	69.180.433.747
19	Sicilia	19.005.606.296	2.522.416.851	21.528.023.147
20	Sardegna	7.550.908.051	1.160.545.123	8.711.453.174
	ITALIA INSULARE	26.556.514.347		26.556.514.347
	TOTALI	115.395.945.052		130.436.774.883

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

N.	REGIONI	NEL PRIMO SEMESTRE 1971		
		Sgravio generale (1° comma)	Sgravio aggiunto (4° comma)	TOTALE
1	Piemonte	1.003.876.171	231.514.878	1.235.391.049
2	Valle d'Aosta	—	—	—
3	Lombardia	3.077.652.679	327.484.083	3.405.136.762
4	Trentino-Alto Adige	1.354.992	262.613	1.617.605
5	Veneto	302.196.732	22.021.965	324.218.697
6	Friuli-Venezia Giulia	90.895.746	200.715.474	291.611.220
7	Liguria	696.974.981	21.850.660	718.825.641
8	Emilia-Romagna	283.422.931	34.287.060	317.709.991
	ITALIA SETTENTRIONALE . . .	5.456.374.232	838.136.733	6.294.510.965
9	Toscana	386.342.813	55.251.457	441.594.270
10	Umbria	—	—	—
11	Marche	796.729.964	34.212.773	770.942.737
12	Lazio	8.445.652.143	894.642.755	9.340.294.898
	ITALIA CENTRALE . . .	9.568.724.920	984.106.985	10.552.831.905
13	Abruzzi	3.437.154.751	745.114.999	4.182.269.750
14	Molise	380.628.668	68.317.107	448.945.775
15	Campania	16.785.911.332	1.686.738.729	18.472.650.061
16	Puglie	7.238.319.805	1.400.139.864	8.638.459.669
17	Basilicata	1.414.351.834	209.853.848	1.624.205.682
18	Calabria	2.448.286.645	434.028.918	2.882.315.563
	ITALIA MERIDIONALE . . .	31.704.653.035	4.544.193.465	36.248.846.500
19	Sicilia	10.271.818.260	1.706.642.754	11.978.461.014
20	Sardegna	4.848.250.154	729.872.036	5.578.122.190
	ITALIA INSULARE . . .	15.120.068.414	2.436.514.790	17.556.583.204
	TOTALI . . .	61.849.820.601	8.802.951.973	70.652.772.574

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

N.	REGIONI	COMPLESSIVAMENTE A TUTTO IL 30 GIUGNO 1971		
		Sgravio generale (1° comma)	Sgravio aggiunto (4° comma)	TOTALE
1	Piemonte	5.134.847.686	525.610.722	5.660.458.408
2	Valle d'Aosta	—	—	—
3	Lombardia	14.468.533.981	1.383.522.384	15.852.056.365
4	Trentino-Alto Adige	3.432.277	763.576	4.195.853
5	Veneto	1.106.399.406	64.547.663	1.170.947.069
6	Friuli-Venezia Giulia	292.360.994	223.584.832	515.945.826
7	Liguria	2.120.477.731	54.721.752	2.175.199.483
8	Emilia-Romagna	865.245.551	79.733.812	944.979.363
	ITALIA SETTENTRIONALE	23.991.297.626	2.332.484.741	26.323.782.367
9	Toscana	1.542.197.791	177.904.605	1.720.102.396
10	Umbria	—	—	—
11	Marche	3.046.519.902	118.953.664	3.165.473.566
12	Lazio	31.917.431.178	3.161.549.948	35.078.981.126
	ITALIA CENTRALE	36.506.148.871	3.458.408.217	39.964.557.088
13	Abruzzi	15.922.723.209	2.639.191.113	18.561.914.322
14	Molise	1.980.509.557	116.226.955	2.096.736.512
15	Campania	64.320.726.519	5.431.758.445	69.752.484.964
16	Puglie	33.908.272.269	4.623.591.284	38.531.863.553
17	Basilicata	6.009.906.957	598.756.700	6.608.663.657
18	Calabria	12.134.831.040	1.347.528.356	13.482.359.396
	ITALIA MERIDIONALE	134.276.969.551	14.757.052.853	149.034.022.404
19	Sicilia	43.298.013.213	5.054.583.923	48.352.597.136
20	Sardegna	18.324.141.660	2.277.375.119	20.601.516.779
	ITALIA INSULARE	61.622.154.873	7.331.959.042	68.954.113.915
	TOTALI	256.396.570.921	27.879.904.853	284.276.475.774

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

GRANATA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che taluni istituti di credito tenuti a concedere i finanziamenti a tasso agevolato alle imprese artigiane tramite la Cassartigiana, in Sicilia, e particolarmente nella provincia di Caltanissetta, frappongono ostacoli adducendo il motivo della mancanza di fondi.

Per sapere — tenuto conto delle assicurazioni date in Parlamento che la Cassartigiana è stata dotata dei mezzi per far fronte alla domanda di finanziamento delle imprese artigiane — quali interventi intendano svolgere per rimuovere questa situazione che mette in difficoltà l'artigianato di alcune province particolarmente depresse. (4-18282)

RISPOSTA. — Gli istituti di credito indicati dall'articolo 5 del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, non sono tenuti, ma solo autorizzati a compiere operazioni finanziarie in favore dell'artigianato: pertanto, rimane sempre nella loro facoltà discrezionale compierle o meno.

Si ritiene, però, che eventuali difficoltà poste da taluni istituti, temporaneamente non disposti a concedere finanziamenti per valutazioni che rientrano nella loro competenza, possano essere agevolmente superate dagli interessati rivolgendosi ad altre aziende di credito fra le moltissime autorizzate.

Ciò premesso, si può assicurare che la Cassartigiana ha sempre dato assoluta priorità alle domande che pervengono dall'Italia meridionale rispetto a quelle del centro-nord, semprechè, evidentemente, presentino i prescritti requisiti di ammissibilità alle agevolazioni di legge.

Si conferma, poi, che per l'accogliibilità delle domande non esistono problemi di « fondi » da parte della stessa Cassartigiana le cui disponibilità, con decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sono state aumentate da lire 45,5 miliardi a lire 95,5 miliardi, mediante integrazione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1970 e 1971 e di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1972, 1973, 1974 e 1975.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

GRASSI BERTAZZI E SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a) in data 30 novembre 1970 è stato stipulato a Roma il contratto collettivo nazionale

di lavoro per i funzionari delle aziende di credito e finanziarie tra: l'Associazione sindacale e fra le Aziende di credito (Assicredito) la Federazione nazionale del personale direttivo delle aziende di credito e finanziarie (Federdirigenti); l'Unione sindacale del personale direttivo delle banche di interesse nazionale (Uniondireziobin);

b) nel surriferito contratto collettivo di lavoro non si riscontra una precisa normativa che regolamenti e preveda l'orario lavorativo per i funzionari delle aziende di credito e finanziarie, ad eccezione di quanto è contenuto al capitolo XIV, articolo 59: « Disposizioni particolari, transitorie e di attuazione » sotto la voce « raccomandazione » che così recita: « Le organizzazioni sindacali del personale direttivo, in relazione alla nuova distribuzione dell'orario giornaliero di lavoro prevista dal vigente contratto collettivo per il personale impiegatizio e i commessi, hanno sottolineato l'esigenza che le aziende di credito contengano le prestazioni lavorative dei funzionari in limiti che tengano conto delle caratteristiche del cosiddetto "orario raccolto" nell'ambito della settimana lavorativa di cinque giorni.

L'Assicredito, nel riaffermare, in linea di diritto, le norme legislative che regolano la materia dell'orario di lavoro del personale direttivo, si è dichiarata tuttavia disposta a rivolgere una raccomandazione alle proprie associate affinché vogliano adottare tutti quei provvedimenti che — in equo temperamento delle reciproche esigenze — tengano conto di quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali del personale direttivo e limitino le richieste di prestazioni nella giornata di sabato soltanto ai casi di particolare necessità »;

c) nella pratica, l'orario di lavoro di circa 12 mila funzionari delle aziende di credito e finanziarie è a completa discrezione delle aziende stesse, le quali finiscono col pretendere prestazioni lavorative di 10-12 ore giornaliere, con la interruzione di una sola ora per la colazione; ed è frequentissima la richiesta di ulteriori prestazioni lavorative nella giornata festiva di sabato;

d) tutto ciò mal si concilia con gli obiettivi di civiltà, raggiunti anche attraverso la conquista della settimana lavorativa « corta » — quali urgenti interventi e provvedimenti intendano adottare al fine di indurre le aziende di credito e finanziarie al rispetto del normale orario di lavoro riferito alla settimana lavorativa « corta ». (4-16276)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

RISPOSTA. — La semplice raccomandazione a contenere le prestazioni di lavoro dei dirigenti, inserita nel contratto collettivo di categoria, non appare in contrasto con la normativa in vigore in quanto la legge limitativa della durata del lavoro che, come è noto, risale al 1923, esclude dal proprio campo di applicazione il personale direttivo, in dipendenza delle speciali mansioni di diretta responsabilità inerenti alla direzione tecnica o amministrativa allo stesso affidata per l'andamento dei servizi di una azienda o di un suo reparto.

Per quanto precede, non esiste oggi, nell'ordinamento alcun strumento che consenta di assumere iniziative nel senso richiesto. Resta, comunque, la possibilità di esaminare il problema nell'ambito delle modifiche che saranno apportate all'attuale disciplina dell'orario di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 15 della legge 26 maggio 1965, n. 717, prevede facilitazioni tariffarie per i trasporti ferroviari di merci interessanti l'attività produttiva degli stabilimenti industriali del Mezzogiorno (materie prime, semilavorati e prodotti finiti) e che dette facilitazioni non sono state ancora accordate — quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché il disposto legislativo venga con immediatezza attuato onde ulteriormente non aggravare la situazione economica delle industrie del Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia, specie di quelle ancor'oggi — in realtà pochissime — condotte da saggi imprenditori privati, italiani ed esteri, i quali senza collegamenti o finanziamenti con enti promozionali nazionali e regionali — hanno insediato i loro complessi prevedendo anche il rimborso dello storno del 40 per cento sui noli per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti, da parte dello Stato.

L'interrogante quindi desidera sapere quali urgenti iniziative intendono promuovere per riportare serenità e fiducia nelle industrie del sud che vedono ridotte sempre più le possibilità di concorrenza con le altre industrie dello stesso settore, dati gli eccessivi costi di trasporto, per rimuovere eventuali

ostacoli che si frappongono fra le stesse amministrazioni dello Stato.

Non è infatti ammissibile che industrie che hanno fatto affidamento — nel momento di elaborare i loro piani ed i loro preventivi di investimento in determinati luoghi — anche sul disposto dell'articolo 15 della citata legge, oggi — a distanza di tanti anni — sono ancora in attesa, vedendo così saltare i piani, annullare i programmi per eventuali futuri incrementi ed ampliamenti, scoraggiare in definitiva iniziative di nuovi insediamenti industriali di cui il Mezzogiorno ha ancora tanto bisogno (4-18979)

RISPOSTA. — In ordine alle disposizioni relative alle agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari a favore delle imprese industriali del Mezzogiorno, vi è preliminarmente da osservare che esse presentano due aspetti che occorre tenere distinti: il primo afferisce alle agevolazioni connesse all'impianto dello stabilimento, l'altro riguarda, invece, le agevolazioni nel successivo momento gestionale dell'impianto.

Per le agevolazioni connesse all'impianto riguardanti i materiali da costruzione e le apparecchiature tecniche, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1966, n. 2904 e, superate le difficoltà sorte in sede comunitaria, sono state regolarmente applicate con effetto retroattivo, sulla base di apposita convenzione stipulata — come prescrive l'articolo 82 del testo unico delle leggi sugli interventi nel mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523 — tra la Cassa per il mezzogiorno e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Per le agevolazioni relative alla gestione dello stabilimento, concernenti le materie prime e i semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione, e i prodotti finiti da trasportare fuori del Mezzogiorno, è stato emanato il decreto ministeriale 19 aprile 1966, n. 2905, ma alle molteplici difficoltà di ordine tecnico e amministrativo che ne hanno impedito l'applicazione si è aggiunta la decisione del 26 luglio 1967 della Commissione CEE che ne ha fissato la scadenza al 31 dicembre 1969.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GRIMALDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere

se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei cittadini di Troina (Enna) che a seguito della messa in funzione dell'acquedotto dell'Ancipa ricadente nel territorio di Troina lamentano l'esosità del canone richiesto agli utenti dall'Ente acquedotti siciliani che gestisce il predetto impianto, finanziato da codesta cassa.

Per conoscere se si intenda venire incontro alle legittime attese dei cittadini di Troina che non godono di alcun beneficio dallo sfruttamento delle loro ricchezze naturali, essendo destinate le acque dell'Ancipa oltre che all'alimentazione dell'acquedotto a beneficio di molti comuni, alla produzione di energia elettrica ed alla irrigazione di terreni nella piana di Catania. (4-18812)

RISPOSTA. — L'esosità del canone richiesto dall'Ente acquedotti siciliani ai cittadini di Troina (Enna) per l'utenza dell'acqua, si fa presente che il problema non rientra nella competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Per altro, si è a conoscenza che tra il comune di Troina e l'Ente acquedotti siciliani, gestore degli impianti, sono in corso trattative per la stipula di apposita convenzione volta a regolare i rapporti connessi alla fornitura dell'acqua.

Il Ministro: TAVIANI.

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di dover tenere nella dovuta evidenza e considerazione l'aspirazione dei cittadini di Eboli (Salerno) intesa ad ottenere che quel comune sia prescelto quale sede della istituenda nuova università degli studi in Campania, anche tenuto conto che nella seduta del 21 ottobre 1969 con deliberazione n. 448, la giunta municipale di Eboli ha messo a disposizione, gratuitamente, il suolo occorrente per tale realizzazione, oltre al fatto che Eboli, già sede di istituti e scuole superiori, per la sua posizione logistica e per le sue nobili tradizioni ha tutti i requisiti per essere oggetto di una tale scelta. (4-08919)

RISPOSTA. — La possibilità di scegliere quale sede universitaria la città di Eboli, è stata esaminata; tuttavia data l'esistenza della sede universitaria di Salerno, capoluogo di provincia, facilmente raggiungibile da Eboli, non si ritiene opportuno l'insediamento di un nuovo centro universitario in quella sede.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

GULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in qual modo il Governo intenda aderire alla proposta avanzata con regolare deliberazione dal consiglio comunale di Plataci (Cosenza) perché si renda obbligatorio nella scuola l'insegnamento della lingua albanese, specialmente nella provincia di Cosenza dove sono molti i comuni in cui vivono popolazioni che conservano i costumi e continuano a parlare la lingua dell'Albania, loro patria d'origine. (4-14281)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa l'opportunità di introdurre l'insegnamento obbligatorio della lingua albanese perché, per non appesantire ulteriormente l'orario settimanale delle lezioni delle varie discipline già abbastanza gravoso, non ritiene opportuna una modifica dell'attuale ordinamento intesa ad istituire un insegnamento aggiuntivo rispetto a quelli stabiliti nel piano di studio.

D'altra parte non sembra che la conoscenza della lingua predetta sia essenziale per l'espletamento della attività lavorativa che saranno chiamati a svolgere in futuro gli alunni di oggi, specie quelli degli istituti professionali.

E in ogni caso, nulla vieta che la lingua albanese, così come poesie e canti che ricordano ai discendenti delle famiglie partigiane di Giorgio Skanderberg, la storia e i costumi della patria di origine, possano essere sempre oggetto di studio facoltativo in ore di doposcuola.

Il Ministro: MISASI.

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere e sollecitare le opportune determinazioni di rettifica relative ai lavori della nuova strada da realizzarsi dall'ANAS nell'abitato del comune di Sapri (Salerno) in collegamento della strada statale n. 18.

In proposito la giunta municipale del predetto comune ha adottato, il 25 ottobre 1969, atto deliberativo nel quale si afferma che il tracciato della strada non è stato portato preventivamente a conoscenza dell'amministrazione comunale che ne ha avuto cognizione soltanto quando è stata interpellata per la rimozione di alcuni organi illuminanti.

Si è potuto così accertare che il tracciato prescelto presuppone la costruzione di una strada in rilevato, con muri sottoscarpa in cemento che superano, in alcuni punti, anche gli otto metri con grave pregiudizio allo svi-

luppo e alla utilizzazione della vasta zona compresa fra i torrenti Brizzi ed Incecco, fra le poche aree del comune per le quali è possibile ed è stata prevista, dal piano intercomunale, una valorizzazione turistica.

L'interrogante fa presente che i lamentati gravi inconvenienti potrebbero essere evitati con la opportuna modifica del tracciato e in linea subordinata realizzando un viadotto che consentirebbe alla zona sottostante il necessario sviluppo previsto ed auspicato nei piani di valorizzazione turistica, fra i quali il piano Tesa, redatto per i comuni del Golfo di Policastro, su mandato della Cassa per il mezzogiorno.

Si richiama infine l'attenzione del Governo sulla necessità di rispettare i deliberati delle amministrazioni per quanto attiene ai piani di valorizzazione dei territori comunali e concordare con esse, in uno spirito di reciproca informativa e di costruttiva collaborazione, decisioni ed interventi che possono, con decisioni unilaterali, compromettere definitivamente l'ordinato e razionale sviluppo delle zone meritevoli di valorizzazione.

Del pari non è comprensibile che organi dello Stato tacciano dinanzi a richieste di amministrazioni comunali, nel caso specifico dirette dal sindaco di Sapri all'ANAS e al ministro dei lavori pubblici in data 2 ottobre 1969, n. 6320; 7 ottobre 1969, n. 6425; 17 ottobre 1969, n. 6621. (4-09963)

RISPOSTA. — In merito ai lavori di adeguamento e miglioramento della statale n. 104 Sapri-Jonio nel tratto compreso tra Sapri e l'innesto della strada di fondo valle Noce, si comunica quanto segue.

Nel mese di agosto 1970 la competente sovrintendenza ai monumenti di Napoli ha espresso il proprio benestare in merito alla progettata variante di Sapri, salvo modeste modifiche alle opere murarie già in corso di attuazione da parte dell'ANAS.

In merito alla variante proposta in alternativa dal comune si fa presente che essa, oltre che risultare più lunga e di costo molto più elevato, comporterebbe un tracciato su mezza costa e più in vista per il quale occorrerebbero cospicui inevitabili tagli di roccia, difficilmente mascherabili, un tracciato quindi che si ritiene non avrebbe potuto ottenere il necessario parere favorevole della stessa sovrintendenza, come può desumersi dalle decisioni adottate da tale ufficio in recenti casi analoghi. C'è da aggiungere poi che la variante proposta in alternativa si innesterebbe

sulla strada statale n. 18, Tirrena Inferiore, in un punto di insufficiente visibilità e di estrema pericolosità per il traffico.

Per tutti i motivi esposti il tracciato più logico della variante resta quello in corso di esecuzione da parte dell'ANAS. Ciò è stato chiarito al commissario del comune di Sapri da parte del capo compartimento della viabilità con sede di Potenza.

Il Ministro: LAURICELLA.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno assumere tempestive iniziative al fine di stabilire lo sganciamento della concessione dell'assistenza malattie dal meccanismo della concessione della pensione INPS.

Ciò al fine di rendere immediata, e concreta la possibilità di usufruire dell'assistenza malattie ai cittadini, appena collocati a riposo. (4-09227)

RISPOSTA. — La concessione fra pensione e assistenza sanitaria trae motivo dalle caratteristiche stesse del diritto all'assistenza di malattia che ai sensi della legge del 4 agosto 1955, n. 692 insorge, appunto, in favore dei titolari di pensione.

Per altro già con la legge del 29 novembre 1957, n. 1177, si è inteso alleviare i disagi dei pensionati riconoscendo, nelle more del procedimento costitutivo del diritto, il beneficio dell'assistenza sanitaria in forma indiretta per i casi di malattia verificatisi anteriormente al rilascio del certificato o di altro titolo formale di pensione. Inoltre l'INAM ha ritenuto di ammettere alla propria assistenza i pensionati anche solo dietro presentazione di apposito modulo (IVS. 10), che l'INPS rilascia entro breve termine dalla domanda di pensione, e mediante il quale si attesta, prima della definizione della pratica di liquidazione, l'avvenuto accertamento del diritto a pensione.

Un ulteriore sganciamento della procedura del riconoscimento del diritto all'assistenza di malattia da quella relativa alle situazioni pensionistiche, restando inalterati i limiti subiettivi del diritto stesso, urta con la necessità dell'istruttoria per l'accertamento del diritto alla pensione, in rapporto anche alla elevata percentuale di domande respinte.

Si fa presente che l'INPS ha avviato un primo esperimento, da generalizzare, col quale interviene per istruire le pratiche di liquidazione della pensione al compiersi rispetti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

vamente del cinquantanovesimo anno di età del lavoratore e del cinquantaquattresimo della lavoratrice.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno qualche provvedimento idoneo a consentire che i lavoratori italiani, dipendenti da aziende pubbliche distrutte dalla guerra ad esempio stabilimenti ILVA - licenziati e poi riassunti, possano provvedere con il versamento di contributi volontari a sanare il periodo di assicurazione obbligatoria INPS rimasto scoperto tra il licenziamento dovuto alle distruzioni belliche e la riassunzione in questione. (4-12620)

RISPOSTA. — In base alle tassative disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 4 aprile 1952, n. 218, il versamento dei contributi volontari è consentito solo per periodi successivi alla data di presentazione della domanda e mai per periodi pregressi rispetto a tale data.

Del resto, a principi analoghi, per la natura stessa della materia, erano informate anche le precedenti norme sui versamenti volontari, contenute negli articoli 57 e 58 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1327, abrogati con la sopra citata legge del 1952, n. 213.

Comunque, in considerazione degli aspetti umani che la situazione evidenziata presenta, si è disposto che l'INPS proceda ad una valutazione del problema sia sotto l'aspetto economico, sia tecnico, al fine di pervenire eventualmente ad una soluzione legislativa.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando gli organi competenti intendano rimettere in moto l'impianto per il ripascimento dell'arenile di Massa, che ha funzionato solo alcuni mesi (e saltuariamente) tra la fine del 1960 e l'inizio di questo anno.

Per sapere altresì se si abbia in animo di convocare e quando una riunione tecnico-amministrativa per controllare il grado di funzionalità dell'impianto, sugli inconvenienti che ne deriverebbero al porto di Carrara, sulla sua capacità a ripascere convenientemente l'arenile di Massa, degradato an-

che ultimamente a livelli veramente preoccupanti.

L'interrogante - come anche i responsabili degli enti locali della zona - ritiene che sia intanto necessaria l'adozione di due provvedimenti urgenti, uno a carattere continuativo, uno di carattere contingente.

Con il primo si dovrebbe provvedere alla revoca di tutti i permessi di asporto di ghiaia e sabbia dal fiume Magra, non sempre effettuato nei limiti delle concessioni, per non diminuire l'apporto del fiume stesso al ripascimento naturale degli arenili.

Con il secondo si dovrebbe effettuare un immediato intervento di ripascimento dello arenile di Massa via-terra, per invertire la tendenza di marcia dell'erosione e attenuarne gli effetti più disastrosi. (4-13850)

RISPOSTA. — L'impianto di dragaggio per il ripascimento dell'arenile di Marina di Massa è funzionante; inoltre, per evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi a causa della forte usura a cui vengono sottoposte le tubazioni, è stata approvata una perizia dell'importo di lire 28.500.000, concernente i lavori di costruzione di una condotta sussidiaria a servizio del predetto impianto di refluentamento.

I permessi di estrazione di materiale lapideo dal fiume Magra sono stati prorogati al 30 giugno 1971, in attesa che siano effettuate le indagini e stabiliti i criteri da eseguire per una disciplina e programmata estrazione dei materiali stessi da parte di una commissione di esperti, il cui decreto di nomina è in corso da parte della direzione generale del personale di questo Ministero.

Per ovviare ai danni arrecati dalle mareggiate al litorale di Marina di Massa, è stato provveduto al ripascimento del litorale antistante l'abitato mediante trasporto, via terra, di forti quantitativi di sabbia.

All'uopo sono state finanziate di recente due perizie dell'importo rispettivo di 40 milioni circa e di 19 milioni circa.

Il Ministro: LAURICELLA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se saranno finanziati e ripresi i lavori per completare il rifacimento della strada statale n. 439, Sarzanese-Valdera. Tale strada infatti è stata risistemata nel tratto da Sabine a Montecerboli; ma rimane da fare il tratto da Montecerboli al confine della provincia di Grosseto (da lì in poi è

invece già sistemata), che attraversa soprattutto il territorio del comune di Castelnuovo V. C., ed è in uno stato veramente deplorabile e quasi intransitabile. (4-15683)

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione della statale n. 439, Sarzanese-Valdera, nel tronco Saline di Volterra-confine di provincia Grosseto, già nel corso, sono stati sospesi per le avverse condizioni atmosferiche. Sono per altro previsti anche alcuni interventi nel tratto da Montecerboli al confine di provincia Pisa-Grosseto.

Il competente compartimento della viabilità per la Toscana sta ora provvedendo alla redazione di una perizia integrativa per la sistemazione definitiva del tratto sopradetto.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in accoglimento delle legittime aspettative della maggioranza dei comuni e, in particolare, tenendo conto della mozione votata dall'assemblea dei sindaci del « piano intercomunale milanese » il 13 febbraio 1970, ritengano necessario ed urgente riesaminare il programma di edilizia scolastica approvata per il triennio 1969-1971 con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, nel quale si stabilisce che i fondi di cui alla legge n. 641 saranno riservati alle sole scuole secondarie superiori già istituite.

Infatti, tale provvedimento è destinato ad annullare qualsiasi sforzo di programmazione scolastica, necessariamente fondata non tanto sul consolidamento, quanto invece sull'istituzione di nuove scuole secondarie superiori nel territorio, nel quadro di un impegno generale di pianificazione territoriale. In particolare tutto il piano per lo sviluppo della scuola secondaria superiore predisposto dal « piano intercomunale milanese », fondato su di un sistema di nuovi centri scolastici (così come il piano territoriale lombardo che nel settore dell'istruzione ne ricalca l'impostazione generale), si troverebbe a non poter usufruire degli stanziamenti relativi al secondo triennio di attuazione della legge n. 641, per cui l'intero onere di realizzazione del piano medesimo verrebbe a ricadere sui bilanci degli enti locali interessati. (4-11257)

RISPOSTA. — L'istituzione di nuove scuole investe un problema di programmazione, di-

versa da quella edilizia, che comporta la valutazione di una razionale distribuzione della rete scolastica e un onere per il bilancio dello Stato (spese di gestione), diverso dall'onere sostenuto per i locali scolastici.

Si precisa, infatti, che la norma di cui al primo comma dell'articolo 1 del programma nazionale approvato con decreto ministeriale 9 gennaio 1970, si pone nel vigente ordinamento come logico corollario della distinzione, sancita dalla legge (ed anche dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, articolo 1) fra gli organi e le attribuzioni in materia di programmi di edilizia scolastica e gli organi e le attribuzioni in materia di programmi di nuove istituzioni. Si deve ancora ricordare che per il settore dell'istruzione secondaria di secondo grado non sono previste dalla legge obiettive condizioni per l'istituzione delle scuole, sicché una eventuale modifica della norma succitata verrebbe, in definitiva, ad operare *contra legem* un trasferimento di competenza in materia di programmazione scolastica. Tale trasferimento di competenza in materia di programmazione scolastica. Tale trasferimento di competenza risulterebbe, inoltre, aggravato dai riflessi che da esso conseguirebbero sul piano finanziario, attesa l'impossibilità di fatto — oltre che giuridica — per i Comitati regionali di verificare la copertura in bilancio delle spese di gestione, che le nuove istituzioni comportano.

È da considerare, per altro, che la preminente finalità della legge n. 641, è quella di colmare le pluriennali lacune esistenti nel settore dell'edilizia scolastica, senza per altro innovare in materia di oneri degli enti locali, che continuano ad essere tenuti, fra l'altro, alla fornitura dei locali per uso scolastico.

Ciò premesso, si deve osservare che una corretta interpretazione del primo comma del citato articolo 11 non preclude la possibilità di attuare tutti quegli interventi finanziari, che siano volti a colmare carenze edilizie — nell'arco del triennio di validità del piano — ché, anzi, sia i criteri stabiliti con le istruzioni del Ministero della pubblica istruzione ai comitati regionali in sede di formulazione dei programmi regionali, sia le direttive contenute nel programma nazionale sopraindicato orientano tutta l'attività programmatica proprio nel senso di una razionalizzazione della rete edilizia della scuola e di una attenuazione del disagio dell'utenza scolastica.

È appena il caso di far rilevare che la valutazione del fabbisogno aggiuntivo compiuta dal comitato centrale sulla base dei dati previsionali di scolarizzazione riferiti al 1971, ha

consentito di attribuire un finanziamento complessivo alla Lombardia (di oltre 70 miliardi), di cui 20.198.300.000 destinati a tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) inferiore soltanto, in tutto il territorio nazionale, alla Campania.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA,

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con il 1° gennaio 1971, la società per azioni Autostrade ha modificato il sistema di pagamento dei pedaggi in conto corrente tipo « passeggeri », ed ha stabilito che i conti correnti attualmente in essere avranno validità sino al 31 gennaio 1971 riservando la nuova apertura di conto corrente agli utenti che richiederanno almeno 20 tessere e che la società si è pure fatto riserva di commisurare il « numero dei buoni pedaggio al numero delle tessere richieste »; che avendo creato, tale nuova normativa, un indubbio disagio fra gli utenti degli anni precedenti i quali, per altro, per la più parte non abbisognano del numero elevato di tessere richieste dalle nuove norme — quali iniziative i competenti uffici ministeriali andranno ad attuare per ovviare tale stato di disagio. (4-15539)

RISPOSTA. — Successivamente al 1° febbraio 1971 per il pagamento dei pedaggi in conto corrente per i veicoli passeggeri sono state previste due classi a seconda del numero delle tessere richieste.

In effetti, al 31 gennaio 1971 non è venuta a cessare la validità dei conti correnti ma è stata attuata, con il consenso degli interessati, la sistemazione formale delle due classi precitate.

Per quanto attiene ai buoni pedaggio è stata introdotta la possibilità, in aggiunta alle tessere, valide per un numero indefinito di viaggi, di poter usufruire del pagamento in conto corrente anche per singoli viaggi. Naturalmente l'utilizzazione dei buoni pedaggio, prevista soltanto per i correntisti che richiedono almeno 20 tessere, è commisurata al numero delle tessere richieste e ciò per evitare ogni eventuale speculazione.

Sembra, per altro, che la generalità dei correntisti si sia dichiarata d'accordo sulle nuove condizioni praticate dalla società Autostrade.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale somma viene messa a disposizione della sovrintendenza ai monumenti di Milano, per l'urgente consolidamento e restauro dell'oratorio di San Giacomo della Cerreta in comune di Belgioso (Pavia), documento romanico e romeo del XII secolo.

Si ha notizia che privati ed enti pubblici sono impegnati alla ricerca della somma necessaria alle opere di consolidamento e di restauro, ma attendono di conoscere anche l'intervento dello Stato. (4-16804)

RISPOSTA. — Si premette che l'oratorio a che si riferisce l'interrogante è di proprietà privata, e precisamente della SAFFA.

Sono stati eseguiti nell'edificio alcuni restauri e precisamente quelli del campanile attraverso finanziamento di lire 1 milione disposto da questo Ministero nel 1959.

Nel 1964, poi, con i fondi dati dalla cassa di risparmio sono stati staccati e restaurati alcuni affreschi sotto la direzione della sovrintendenza alle gallerie della Lombardia.

Ulteriori lavori di riordino del tetto, di rifacimento di due campate del soffitto e la sostituzione del pavimento sono stati fatti a cura e spese della proprietà e sono stati eseguiti dalla sovrintendenza attraverso un suo disegnatore; e non risulta essere stata avanzata richiesta di contributo statale ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro: MISASI.

MALFATTI e LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) circa 300 opifici per la lavorazione del marmo, dei comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Forte dei Marmi, scaricano i residui di tale lavorazione nei corsi d'acqua antistanti, confluenti poi tutti nel torrente Versilia (terza categoria), nella misura di complessivi 1.000 metri cubi al giorno;

2) quanto detto al punto che precede provoca, fra l'altro, l'interrimento del torrente Versilia, specie nel tratto che va dall'ex lago di Porta alla foce (località Cinquale), con il pericolo di continue esondazioni per la riduzione della sezione di scorrimento, tanto è vero che, lo scorso anno, lo Stato ha dovuto spendere 40 milioni per dragare il letto del Versilia;

3) a giudizio del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato e del provveditore alle opere pubbliche per la Toscana, non sarebbero possibili né opportune operazioni di pulizia idraulica a norma delle leggi vigenti;

4) la radicale soluzione del problema sarebbe quella della costruzione di un sabbiodotto, il cui progetto di massima venne redatto da una commissione apposita che lo trasmise al ministro della sanità nel giugno del 1968;

5) il progetto di cui al punto che precede prevede tre distinte soluzioni e cioè: *a*) raccolta degli scarichi industriali e loro deposito in località campo d'aviazione, spesa 400.000.000 di lire; *b*) raccolta degli scarichi industriali e loro scarico in mare (località Cinquale, ad un chilometro circa dalla riva del mare), spesa 460.000.000 di lire; *c*) raccolta degli scarichi industriali e loro scarico lungo i 10 chilometri che vanno dal Cinquale a Marina di Carrara, per provvedere al ripascimento delle zone maggiormente soggette ad erosione, spesa 680.000.000 di lire;

6) gli ostacoli maggiori alla costruzione dell'opera, di cui ai punti 4) e 5) che precedono, vengono, da un lato, dal Governo (i dicasteri interessati non hanno, finora, saputo trovarsi d'accordo su chi deve sostenere la spesa: c'è chi dice che deve sostenerla interamente lo Stato e c'è chi dice che debbano sostenerla gli industriali del marmo interessati) e dall'altro dagli industriali, i quali, finora, non hanno voluto costituire quel consorzio che si rende comunque indispensabile (non fosse altro per la gestione del sabbiodotto);

7) se ritengano urgente risolvere il protervento dello Stato (che vi sia un interesse problema del finanziamento, con un congruo intervento dello Stato (che vi sia un interesse dello Stato appare evidente, purché si ponga mente a quanto già detto al punto 2) che precede) e con l'intervento degli industriali interessati, riuniti in consorzio (allo Stato non mancano certamente i mezzi per rendere eventualmente obbligatorio tale intervento).

(4-11575)

RISPOSTA. — Lungo i torrenti Serra, Vezza, Strettoia e Montignoso, affluenti del fiume Versilia, esistono circa 300 opifici industriali per la lavorazione del marmo, che scaricano nei corsi d'acqua i propri residui di lavorazione costituito da sabbia silicea e carbonato di calcio. Tali residui ascendono a 100 metri cubi circa giornalieri.

I corsi d'acqua sopra citati, tutti classificati in terza categoria, ricadono nei comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Forte dei Marmi (Lucca) e nel comune di Montignoso (Massa).

Detti scarichi provocano gravi interrimenti specie nel tratto terminale del fiume Versilia in località Cinquale, anche perché con l'eliminazione della cassa di colmata della bonifica dell'ex Lago di Porta, che può considerarsi ultimata, i residui di lavorazione, che prima erano utilmente impiegati per realizzare la colmata succitata, ora defluiscono verso il mare ed a causa della limitatissima pendenza dell'ultimo tratto del fiume Versilia, si depositano lungo l'alveo, riducendo notevolmente la sezione idraulica del fiume stesso.

In considerazione di quanto sopra, l'ufficio del genio civile di Lucca, con apposita perizia, ha eseguito, fra l'altro, anche vari lavori di ricalibratura dell'alveo in detto tratto, nonché la costruzione di una savanella idonea a convogliare a mare le piene del fiume Versilia con una spesa di circa lire 40 milioni, lavori che in parte si stanno già annullando per il continuo apporto di materiale.

Si ritiene che il problema non possa essere sbloccato con un'azione coercitiva di polizia idraulica, sia per la insufficiente legislazione in materia, sia per la conseguente paralisi dell'attività lavorativa che tale azione provocherebbe nella industria marmifera della zona che rappresenta il 25 per cento circa dell'attività nazionale in questo campo. Si aggiungano, poi, le gravi conseguenze anche di ordine pubblico che detta azione potrebbe provocare (chiusura di 300 opifici industriali).

L'unica soluzione, tuttora valida, del problema sarebbe la realizzazione di un sabbiodotto, di cui esiste già un progetto di massima redatto da una commissione insediata dal Ministero della sanità, e che fu trasmesso allo stesso Ministero in data 5 giugno 1968.

Detto progetto prevede tre soluzioni:

a) raccolta dei residui di lavorazione, degli opifici industriali previo pompaggio degli stessi a mezzo di una particolare pompa pneumatica, in località Polverificio, con una spesa di circa lire 400 milioni;

b) raccolta degli stessi residui di lavorazione, ma con trasporto a mare su fondali superiori a metri 10, con una spesa di circa lire 460 milioni;

c) raccolta dei residui, ma con trasporto lungo l'arenile di Marina di Massa Marina di Carrara, per ripascere detta spiaggia, con una spesa di circa lire 680 milioni.

Per altro questo Ministero non può finanziare direttamente la costruzione di detto sabbiodotto, per mancanza di disposizioni legislative in materia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

MARRAS. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano informati che in diverse province, e specificamente in quella di Sassari, non si è provveduto a pagare gli assegni ai ciechi civili a partire dal bimestre gennaio-febbraio 1971 e se ritengano di intervenire per eliminare tale grave inconveniente, il quale secondo il parere di alcuni organi amministrativi sarebbe da attribuire al ritardo con cui le direzioni delle poste provvedono ad istituire i conti correnti presso gli ECA e ad accreditare ad essi le somme occorrenti.

Per conoscere se ritengano di adottare un metodo di pagamento che possa essere più rapido e puntuale. (4-18252)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nel pagamento degli assegni previsti dalle vigenti normative in favore di varie categorie di minorati civili non sono sfuggiti all'attenzione di questo Ministero che, in relazione agli inconvenienti rilevati, ha preso gli opportuni contatti con i Ministeri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni nonché con la Banca d'Italia.

In base alle intese raggiunte, sono state adeguate e normalizzate le aperture dei conti correnti e le intestazioni degli ordinativi di pagamento, secondo modalità che hanno formato oggetto di una circolare in data 25 giugno 1971 inviata ai prefetti perché impartiscano disposizioni conformi agli enti comunali di assistenza.

In tale occasione si è anche disposto, allo scopo di evitare qualunque ritardo, che, nelle more dei nuovi adempimenti, i pagamenti vengano effettuati presso gli uffici cassa degli ECA.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda indagare su eventuali responsabilità di privati e di organi preposti alla vigilanza, in merito al cedimento di un pilone centrale del ponte

sul Rivo Selva Spessa della nazionale n. 33 del Sempione in comune di Baveno (Novara). In particolare si chiede di conoscere i termini della concessione ad una ditta privata per asportare dal greto del fiume materiale ghiaioso e se è stata svolta opera di sorveglianza durante i lavori. Si fa notare il grave disagio che deriva in conseguenza del dircttamento del traffico pesante (e per qualche tempo anche di quello leggero), alle popolazioni del Verbano e dell'Ossola già reso difficoltoso dal novembre 1968, dalla caduta del ponte sullo Strona a Gravellona Toce, e dalla chiusura precauzionale del ponte Toce. Tutto ciò a scapito dell'attività industriale e turistica, quest'ultima già in stato di crisi nei confronti degli anni scorsi. In questa situazione è ben comprensibile l'attesa delle popolazioni locali per un sollecito restauro e per la denuncia di eventuali responsabilità. (4-06766)

RISPOSTA. — In data 30 gennaio 1969 venne rilasciata alla ditta Italseavi di Omegna autorizzazione ad estrarre materiali dall'alveo del torrente Selvaspessa in comune di Baveno (Novara).

L'estrazione doveva avvenire nella zona compresa fra la foce nel lago Maggiore ed il ponte della statale n. 33 del Sempione e con la condizione che essa doveva essere effettuata per una lunghezza di metri 250 dalla foce e lo sbancamento doveva essere effettuato nel centro dell'alveo per una sezione non superiore a metri 20 di larghezza e metri 1 di profondità e doveva arrestarsi ad una distanza non inferiore a metri 15 dal detto ponte.

L'autorizzazione fu concessa in considerazione che l'alveo del torrente Selvaspessa, in quella zona, era quasi del tutto colmato di materiale alluvionale, costituito da ghiaia e massi depositati a seguito delle piene, in special modo da quelle eccezionali succedutesi nell'ultimo triennio, di cui le ultime quelle del novembre 1968.

Tale situazione ostacolava il libero deflusso delle acque nel lago Maggiore, per cui potevansi generare esondazioni a monte della foce, in concomitanza di acque alte del lago Maggiore, e quindi possibilità di pericolo per gli abitati adiacenti.

D'altra parte si precisa che la quota finita dello sbancamento era stata imposta al disopra della risega, inferiore, di bolognini delle pile del ponte, che avrebbe dovuto costituire il piano di spiccato della pila stessa dalle fondazioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Si fa, inoltre, presente che il ponte in parola risale all'epoca napoleonica, e come si è ora constatato non aveva alcuna fondazione, essendo le pile poggiate direttamente sul greto.

L'estrazione di materiale, infine, è avvenuta secondo le modalità e le prescrizioni imposte e ciò è stato accertato da personale del competente ufficio del genio civile nelle visite che si sono potute effettuare.

Per altro, dopo il cedimento della pila del predetto ponte è stata eseguita soltanto l'escavazione di una « savanella » per deviare le acque dalla pila stessa.

Da ultimo si informa che sono stati eseguiti i lavori per il consolidamento di tutte le strutture del ponte sul torrente e di conseguenza sono state da tempo abolite le limitazioni di transito sul ponte stesso.

Allo stato attuale, pertanto, la circolazione degli automezzi di qualsiasi portata si svolge regolarmente.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAZZARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una diversa soluzione per l'innesto della superstrada E 2 con la strada statale n. 379 nei pressi di Torre Canne (Brindisi) e relativi innesti.

Ciò perché la soluzione adottata dal competente compartimento ANAS causerebbe danni irrimediabili allo sviluppo urbanistico di quel centro, specie per i futuri insediamenti turistico-balneari. È da far presente che insediamenti urbanistici a Torre Canne sono previsti dai programmi « Grande spiaggia d'Europa » e Comprensorio dei Trulli e delle Grotte ».

Il progetto ANAS, che costituisce variante di quello originario, interessando una larga fascia di suolo fra sede stradale, scarpate e svincoli, giunge quasi a lambire la zona demaniale, bloccando ogni prospettiva di sviluppo.

Il comune di Fasano, di cui Torre Canne è frazione, con nota del 26 luglio 1968, n. 12561, cioè prima dell'appalto dei lavori avvenuto il 20 settembre 1968, fece presente all'ANAS i danni che l'attuazione del progetto avrebbe provocato, ma rimase inascoltato.

L'interrogante ritiene che un tracciato tangenziale alle zone di sviluppo urbanistico, seguendo la strada comunale Truffo e con innesto presso l'azienda Tenente, sarebbe più opportuno, più logico e più pratico e non

soffocherebbe un centro che dal turismo trae vita e che nel turismo ha le sue prospettive di espansione. (4-11677)

RISPOSTA. — Il sindaco di Fasano in nome e per conto del comune interessato ebbe a presentare in data 27 giugno 1970 al Consiglio di Stato, tramite i propri legali, istanza per la sospensione totale dei lavori per la eliminazione dell'innesto a raso tra la statale n. 379 « di Egnazia e delle Terme di Torre Canne » e l'asta di raccordo con la statale 16 « Adriatica » (itinerario internazionale E 2) sostenendo la tesi dell'avvenuta violazione del Piano regolatore generale.

Il Consiglio di Stato - sezione quarta - in data 25 luglio 1970, accogliendo l'istanza suddetta, provvide ad emettere ordinanza per la sospensione dei lavori di cui sopra che peraltro si trovavano in avanzato stato di realizzazione.

A seguito del cennato atto di sospensione l'ANAS ha predisposto un nuovo progetto che prevede lo spostamento a monte, per circa 2 chilometri, del tracciato secondo le richieste e le indicazioni del comune di Fasano.

Su tale progetto il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole nella seduta del 25 novembre 1970.

Con atto del 20 novembre 1970 lo stesso comune ha rinunciato al ricorso proposto ed alla connessa sospensiva.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esatto sviluppo della variante della statale 4, Salaria, attorno al centro urbano di Rieti; e per sapere quali accorgimenti si intendano adottare soprattutto per quanto attiene ai raccordi alla città per assicurare un agevole collegamento anche con le strade che si dipartono per L'Aquila, Avezzano, il Terminillo, ed in nucleo industriale Rieti-Cittaducale. (4-07966)

RISPOSTA. — La variante alla città di Rieti lungo la statale n. 4, Salaria, rientra in parte nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno ed in parte in quelli dell'ANAS.

Il tratto della variante stessa di cui si interessa l'ANAS è quello compreso tra il chilometro 82 ed il chilometro 90, ove inizia il tratto di competenza della Cassa.

L'ANAS ha conferito ad ingegneri liberi professionisti l'incarico per la progettazione esecutiva di sua competenza.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano di provvedere alla sistemazione con allargamento, rettifica ed asfalto della strada che collega Corvaro di Borgorose (Rieti) a Castiglione di Tonimparte (L'Aquila), lungo la Valle di Malito di alto valore economico e turistico, per buona parte impraticabile e specialmente durante il periodo invernale. (4-07976)

RISPOSTA. — Da vari anni l'amministrazione separata dei beni civili di Corvaro (frazione del comune di Borgorose) ha preso l'iniziativa della costruzione della strada Corvaro - strada provinciale Amiternina in comune di Tornimparte (L'Aquila) attraverso la valle detta « di Malito » allo scopo di creare un più diretto collegamento tra il territorio del comune di Borgorose (Rieti) e limitrofi e la provincia de L'Aquila, nonché per valorizzare il vasto comprensorio silvo-pastorale della suddetta vallata.

La costruzione ed apertura al transito dell'autostrada Roma-L'Aquila (la quale ha un punto di svincolo proprio presso Corvaro) ha risolto il primo dei suddetti problemi.

La strada « del Malito » ha ora, pertanto, soltanto un prevalente scopo di valorizzazione montana.

Attualmente con il contributo su una spesa di lire 20 milioni concesso ad una società cooperativa costituita da proprietari interessati alla costruzione della strada interpodere Santo Stefano-valle Malito-provinciale Amiternina, è stato realizzato dalla cooperativa stessa un tronco di chilometri 3,081 con inizio dalla progressiva chilometri 1,957 (a partire dalla frazione Santo Stefano) e termine alla Chiesetta di valle Malito ».

I lavori relativi a tale tronco sono stati recentemente collaudati dal locale ispettorato ripartimentale delle foreste che ha concesso il contributo.

Risulta inoltre che la predetta società ha presentato all'ispettorato forestale un secondo progetto con richiesta di un ulteriore contributo su una spesa di lire 19.995.000 per la

costruzione del tronco stradale iniziale dalla frazione Santo Stefano alla progressiva chilometrica 1,957 in modo da completare la strada dalla stessa frazione alla « chiesetta di valle Malito ».

Il progetto del secondo lotto è in corso di istruttoria presso l'ispettorato forestale per l'eventuale concessione del chiesto secondo contributo.

Per quanto riguarda invece il tratto confine provincia di Rieti-Castiglione di Tornimparte della lunghezza di chilometri 15+704 dell'importo di lire 120 milioni ricadente nella provincia dell'Aquila, si comunica che i relativi lavori sono già stati appaltati.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto occorra attendere per conoscere i progetti esecutivi, oltre che di massima, relativi alla variante della strada statale Salaria nel tratto compreso tra il chilometro 110 (Antrodoco) ed il chilometro 120 (Sigillo) e quali siano i tempi di realizzazione dei relativi lavori, che verrebbero a completare il tratto più difficile e pericoloso l'indispensabile ammodernamento di quella importantissima arteria che unisce tutta la provincia di Rieti alla capitale. (4-09833)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori di adeguamento lungo la statale n. 4, Salaria, tra il chilometro 109+500 e 119 è stato già ultimato e trovasi attualmente all'esame della direzione generale dell'ANAS.

La realizzazione dello stesso resta, per altro, subordinata al reperimento dei necessari finanziamenti.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se ritenga di promuovere una inchiesta sulla gestione della Cassa rurale di Foligno la quale si è indotta a fare operazioni di finanziamento non autorizzato dal consiglio di amministrazione e dal collegio dei sindaci revisori di quello istituto, contravvenendo alle disposizioni statutarie e alle norme di legge vigenti; per sapere se sia vero che sussistono passivi di centinaia di milioni, quali ne sono state le cause, a chi debbono addebitarsi, e quali di-

rettive si intendano impartire per garantire all'istituto una più incisiva ed equilibratrice presenza nel tessuto economico della città e del territorio di Foligno. (4-16504)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quale motivazione è stato disposto con provvedimento del Ministero lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Foligno, di cui era nota la deficiente gestione nonché il pesante disavanzo di esercizio, ed in particolare le conclusioni a cui pervenne l'indagine esperita su iniziativa dell'organo di vigilanza e quella a cui è pervenuta la commissione di controllo già nominata e tuttora in funzione; per conoscere altresì se — in conseguenza dell'intervenuto scioglimento — ciò non prelude, come per legge, alla messa in liquidazione dell'istituto predetto. (4-17516)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che accertamenti ispettivi condotti nel 1968 presso la Cassa rurale ed artigiana di Foligno posero in evidenza una difficile situazione patrimoniale. Nella circostanza — essendo stati nel frattempo in parte sostituiti gli esponenti aziendali — l'organo di vigilanza si astenne dal promuovere provvedimenti di rigore, invitando gli esponenti della Cassa a proporre un piano di risanamento e a valutare l'opportunità di concentrazione con altra azienda.

Per altro, accertamenti ispettivi supplementari svolti nello scorso anno permisero di constatare che le condizioni della « Rurale » erano ulteriormente peggiorate, creando motivi di preoccupazione per gli interessi dei creditori. In relazione a ciò, venne avviata la procedura d'incorporazione della azienda da parte della Cassa di risparmio di Foligno la quale, però, manifestò delle perplessità su talune iniziative assunte da esponenti della « Rurale » che portavano ad ulteriori aggravamenti della situazione aziendale.

Venne così a determinarsi l'improcrastinabile necessità di sottoporre la « Rurale » ad amministrazione straordinaria: il relativo decreto è stato emanato con procedura d'urgenza il 3 aprile 1971, ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ne ha preso atto nella riunione del 14 maggio 1971.

Allo stato attuale delle cose, ogni iniziativa — sia in merito alla miglior protezione

degli interessi dei depositanti e sia in ordine alle future sorti dell'azienda — spetta esclusivamente al commissario straordinario, il cui operato è costantemente seguito dagli organi di vigilanza.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — constatato il crescente dilagare della immoralità e della pornografia che si avvale di ogni mezzo di informazione (stampa, cinema, televisione, ecc.) e di ogni forma di pubblicità (cartelloni, edicole di giornali, vetrine librerie ecc.); visto l'effetto propagandistico che colpisce ogni più sano e sacro sentimento, influenzando particolarmente sui più giovani, moralmente meno provveduti e maturi; rilevato che viene in ogni momento violato il dettato costituzionale italiano che garantisce il progresso spirituale della società e il rispetto della persona umana; considerato che tutto ciò viene operato sotto l'egida di una pseudo libertà, che in effetti si traduce nella piena violazione di ogni libertà o diritto a base di una società giuridicamente e politicamente valida; preoccupati per il crescente lassismo che ne consegue in ogni strato sociale, tale da legittimare ogni più pessimistica preoccupazione per il futuro della famiglia e della società italiana — quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché non siano continuamente disattese le leggi che fanno divieto di ogni pubblicazione, spettacolo o manifestazione contraria al buon costume. (4-18264)

RISPOSTA. — Nella interrogazione viene posto in rilievo il problema relativo agli eccessi di certa stampa pornografica, o di taluni spettacoli cinematografici che hanno carattere osceno o contenuto violento e di alcune forme di pubblicità, problema che è stato trattato più volte nel passato, specie in sede parlamentare, attraverso la presentazione di interrogazione e di interpellanza nei due rami del Parlamento.

Il Governo considera attentamente tale problema e si rende perfettamente conto dell'incidenza negativa che i fenomeni lamentati possono avere nello sviluppo morale e civile delle comunità ed, in ispecie, del pregiudizio che essi sono in grado di arrecare al sano sviluppo della gioventù. Perciò lo

stesso Governo ritiene suo inderogabile dovere combattere il fenomeno con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione nel rigoroso rispetto, per altro, dei diritti riconosciuti dalla Costituzione riguardo alla libertà di pensiero ed ai suoi mezzi di diffusione.

Nell'esame dei rimedi intesi a contenere il fenomeno, occorre riferirsi agli strumenti legislativi che già esistono ed appaiono idonei a combatterlo efficacemente, nel quadro di quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione in riferimento alla potestà ed al dovere di prevenire e reprimere le pubblicazioni, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

Basta ricordare, invero, la disposizione del codice penale (articolo 529) che reputa oscena persino l'opera d'arte offerta, per motivi diversi da quelli di studio, a persona minore degli anni 18, per convincersi della misura del rigore che il legislatore ha posto nel disciplinare tale materia.

In particolare poi, per quanto riguarda il settore della stampa, torna opportuno elencare le principali disposizioni vigenti in materia: la legge 2 febbraio 1939, n. 374 (tuttora in vigore), che prevede la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni — prima che siano stati posti in commercio, diffusione o destinazione — alle prefetture o procure della Repubblica; il decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, che prevede norme sul sequestro di giornali ed altre pubblicazioni da ritenere osceni ed offensivi della pubblica decenza; la legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 48, che tutela il sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti, estendendo le ipotesi criminose dell'articolo 528 del codice penale alle pubblicazioni incitanti alla corruzione, al delitto e al suicidio; la legge 12 dicembre 1960, n. 1591, che prevede il sequestro, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla pubblica decenza, considerati sotto il profilo della particolare sensibilità dei minori degli anni 18; la legge 4 marzo 1956, n. 127, che prevede la responsabilità del direttore o vice direttore in caso di omesso controllo sul contenuto del periodico.

È questo un complesso articolato ed esteso di disposizioni sufficiente a contenere le più varie e distinte ipotesi delittuose e tale da far ritenere non opportune ulteriori iniziative legislative, anche per la considerazione che una eccessiva proliferazione di norme sulla stessa materia implica il rischio di confusione, incertezza, e, quindi, inefficacia del-

le stesse leggi. Le leggi esistenti, se applicate con rigore, appaiono tali da fronteggiare il lamentato fenomeno con incisività ed efficacia, tale applicazione esige, naturalmente, l'impegno di tutte le autorità amministrative, di polizia e giudiziarie.

In proposito si fa presente che è inevitabile che una certa quantità di pubblicazioni si sottragga al controllo dell'autorità, sia per il numero, invero elevato, delle pubblicazioni stesse, sia perché l'autorità medesima ha anche altri compiti repressivi, in riferimento a diverse violazioni della legge, sia infine per l'alto e doveroso scrupolo che deve accompagnare gli interventi dell'autorità, al fine di evitare violazioni dei diritti costituzionali.

Si può tuttavia affermare che l'azione dell'autorità è stata finora, nei limiti suaccennati, vigorosa e tempestiva ogni volta che su denuncia o per conoscenza diretta, si sia palesata la necessità dell'intervento. In numerosi casi anzi, l'intervento ha consentito, per la sua tempestività, di procedere al sequestro presso lo stampatore, prima cioè, che le pubblicazioni fossero poste in circolazione.

Circa il settore degli spettacoli cinematografici, è noto che in tale settore esistono delle precise disposizioni di legge che subordinano la proiezione in pubblico di qualsiasi pellicola al nulla osta rilasciato dal competente Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, nulla osta preceduto dai pareri delle apposite commissioni di revisione, istituite in primo e secondo grado e competenti ad esprimersi anche per l'ammissione alla visione degli spettacoli dei minori degli anni 14, 16 o 18.

Intensa ed assidua è stata, in materia, la azione di vigilanza svolta dai competenti organi di polizia per assicurare il rispetto, da parte dei gestori, e dei direttori di sale cinematografiche delle norme vigenti in tema di pubblici spettacoli, con particolare riguardo alle disposizioni sancite nell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, a tutela dei minori.

A tale azione hanno preso parte anche elementi del personale della polizia femminile sottoponendo le sale cinematografiche a controlli periodici, denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili di infrazioni alla legge ed adottando altresì, severi provvedimenti amministrativi nei limiti in cui i medesimi sono consentiti dalla legge.

Il Governo, ad ogni modo, resta attento ed aperto ad ogni suggerimento od iniziativa

veramente costruttivi che da qualsiasi parte gli venissero eventualmente indicati per una più efficiente azione, anche se ritiene, come accennato, che gli attuali strumenti legislativi appaiono già un valido mezzo per fronteggiare i fenomeni censurati, pur dovendosi tener conto, per quanto riguarda la perfetta applicazione di tali strumenti, delle circostanze concrete in cui deve svolgersi l'opera delle autorità, già impegnate anche in diversi ed ugualmente importanti settori diretti ad assicurare la prevenzione dei reati, la tranquillità pubblica e la pacifica convivenza sociale.

Si ritiene inoltre che a rinvigorire l'azione del Governo soccorra pure il senso di responsabilità di coloro che sono impegnati in attività creative e produttive, nonché l'assidua opera di vigilanza e di persuasione nei confronti dei giovani da parte di genitori ed educatori, poiché tali fattori, concordemente operando, verrebbero per diverse vie a far cadere ogni velleità di ricorrere alla rappresentazione dell'osceno o della violenza in vista di una pretesa inclinazione dei giovani ed, in genere, del pubblico moderno verso produzioni letterarie o cinematografiche improntate alla esaltazione dei più bassi istinti.

Ad una azione preventiva in questo senso contribuiscono già le istituzioni promosse dal dicastero della pubblica istruzione, come ad esempio i corsi di istruzione e le attività educative in genere.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI

MIROGLIO E BOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) della portata del vivo malcontento crescente fra i mutilati e invalidi del lavoro manifestatosi in tutta la sua gravità in occasione della recente celebrazione della giornata nazionale dei mutilati del lavoro il 21 marzo 1971;

2) dello stato di permanente agitazione in cui la benemerita categoria si trova a causa del mancato accoglimento di alcune importanti rivendicazioni da tempo promosse dall'ANMIL riguardanti:

a) la riforma del collocamento obbligatorio;

b) la reversibilità della rendita infortunistica;

c) l'adeguamento dell'assegno vitalizio ai liquidati in capitale;

d) l'adeguata assistenza a tutti i mutilati ed invalidi;

e) l'adeguamento delle attuali condizioni di svantaggio rispetto ad altre categorie di invalidi;

f) revisione dei metodi attuali di valutazione dell'incapacità lavorativa.

Poiché tutte le rivendicazioni succitate prendono spunto soprattutto dalla necessità di eliminare sperequazioni ed ingiustizie che si rilevano nella legislazione vigente non più rispondente ad una moderna legislazione sociale, indispensabile in uno Stato moderno dove il lavoro è valore fondamentale, gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se siano previsti o meno interventi o proposte di intervento al riguardo a breve scadenza.

(4-17424)

RISPOSTA. — Si premette che la materia delle assunzioni obbligatorie degli invalidi — compresi gli invalidi del lavoro — e degli altri aventi diritto presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private è disciplinata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Detta legge, in sede di applicazione, si è dimostrata non del tutto corrispondente alle aspettative degli interessati, soprattutto a causa della complessità delle procedure in essa previste che non consentono il collocamento dei beneficiari con la auspicabile sollecitudine.

Pertanto, allo scopo di eliminare gli inconvenienti verificatisi il Ministero del lavoro ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso ad apportare modifiche ed integrazioni a detta disciplina, nell'ambito del quale sono state tenute presenti anche le richieste all'uopo avanzate dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro nonché da altri enti ed associazioni per la soluzione dei problemi rappresentati.

Per quanto concerne, invece, i problemi assistenziali e previdenziali degli invalidi del lavoro, in ordine alle singole questioni prospettate dagli interroganti, si fa presente quanto segue:

1) Revisione dei metodi attuali di valutazione dell'incapacità lavorativa.

I metodi di valutazione dell'incapacità lavorativa sono stati oggetto di attento e approfondito esame in occasione della emanazione del recente testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Allo stato attuale non esistono pertanto fondate possibilità di procedere ad un ulteriore esame di tale aspetto della legislazione infortunistica, anche considerando

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

che l'adozione di principi difformi da quelli attualmente accolti comporterebbe una notevole revisione del citato testo unico.

2) Adeguamento dell'assegno vitalizio ai liquidati in capitale.

Sebbene una iniziativa del genere sia degna della massima considerazione per i motivi sociali che la ispirano, ostano alla sua attuazione notevoli difficoltà di ordine economico data la pesante situazione finanziaria dell'Istituto assicuratore, e soprattutto di ordine giuridico già evidenziati in occasione del precedente adeguamento del 1968. Infatti per la categoria di che trattasi il rapporto assicurativo con l'Istituto infortuni e i diritti che ne conseguivano erano da ritenersi esauriti già con la liquidazione in capitale. Pertanto, considerato anche il breve lasso di tempo intercorso dal citato provvedimento di rivalutazione, lo scrivente ritiene di dover esprimere parere contrario alla richiesta formulata dagli interroganti.

3) Reversibilità delle rendite infortunistiche e regolamentazione dell'infortunio *in itinere*.

Per quanto concerne la reversibilità delle rendite infortunistiche e la regolamentazione dell'infortunio *in itinere*, si fa presente che tutte e due le questioni hanno formato oggetto di due schemi di provvedimenti legislativi predisposti da questo Ministero e che saranno al più presto diramati alle amministrazioni statali interessate per il concerto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

MOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del gravissimo disservizio della rete telefonica in teleselezione che interessa i paesi della Trescenta (Cagliari).

Troppo frequentemente succede, infatti, che chiamando in teleselezione un qualsiasi numero di uno dei paesi della zona, risponde un abbonato di un altro paese, e prima di riuscire a mettersi in comunicazione con l'abbonato richiesto, bisogna fare alcuni tentativi, con evidente perdita di tempo e di denaro da parte degli utenti.

Tale grave disservizio è da mettere in collegamento con il difettoso funzionamento della centrale di teleselezione.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro di sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché venga ripristinata nel più bre-

ve tempo possibile l'efficienza della rete telefonica in teleselezione della zona della Trescenta. (4-18281)

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte *in loco* è emerso che i disservizi nella teleselezione che si sono verificati in alcune località della Trescenta sono in parte da attribuire a guasti di linea o di centrale, per altro già eliminati dal personale della concessionaria SIP nel corso della normale manutenzione.

Dagli stessi sopralluoghi è anche emerso che influisce sulla regolarità di svolgimento dell'anzidetto servizio di teleselezione il fatto che la centrale telefonica di Mandas si trova in fase di trasloco in nuovi locali più idonei, sia per la maggiore disponibilità di spazio sia per le condizioni ambientali. In detta centrale, nell'occasione, il complesso dei numeri simplex verrà maggiorato da 70 a 100 e le vecchie apparecchiature Siemens CRM saranno sostituite con altre nuove di tipo Siemens SMN.

Si informa, infine, che in località Donori, che costituisce estensione della rete telefonica urbana di Barrali e nella quale si erano verificati inconvenienti vari dovuti soprattutto alle limitate vie di raccordo offerte dal riduttore di giunzione, è stata installata in data 2 luglio 1971, una nuova centrale di tipo Siemens CRM con 30 numeri simplex, mentre le giunzioni con Barrali sono state raddoppiate da 3 a 6 (3 entranti e 3 uscenti).

Il Ministro: Bosco.

MOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti ed energici provvedimenti intenda adottare o richiedere alle ferrovie dello Stato per far cessare il grave stato di disagio che deriva ai lavoratori pendolari e agli studenti dai fortissimi ritardi portati dai treni di linea delle ferrovie dello Stato in Sardegna.

Il sistema degli elevati ritardi negli orari dei treni è ormai diventato una regola, col risultato di vedere ogni giorno gli studenti saltare regolarmente le prime ore di lezione a scuola e gli operai arrivare fuori orario al posto di lavoro, con gravi pregiudizi economici nella loro attività nonché in quella delle aziende. È cosa comune ormai che i sardi che viaggiano con i treni dello Stato perdano le coincidenze e tempo prezioso per i loro affari.

L'interrogante chiede pertanto al ministro di intervenire tempestivamente per sanare una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

situazione che ha creato già troppi effetti deleteri tra le popolazioni sarde, affinché gli orari dei treni tornino quanto prima alla normalità, con il rispetto di tutte le coincidenze e dei tempi di percorrenza. (4-18455)

RISPOSTA. — In effetti nell'andamento dei treni viaggiatori sulle linee della Sardegna sono state, verso la fine del maggio 1971 e per la durata di una settimana, rilevate irregolarità conseguenti agli scioperi « articolati » attuati, in detto periodo, dal personale di macchina.

Cessate tali agitazioni sindacali, la situazione è andata gradualmente migliorando, per effetto anche delle modiche introdotte nella impostazione del nuovo orario estivo, e qualche ritardo occasionale si è verificato poi soltanto in dipendenza dei « comporti » disposti per assicurare la coincidenza a Porto Torres e ad Olbia con le navi di linea della società Tirrenia.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se anche dopo la recente sentenza della corte d'appello — sezione M.L. di Genova — (vertenza Paci-INPS), ritenga di poter continuare a condividere l'atteggiamento dell'INPS nei confronti dei titolari di pensione di invalidità ai quali arbitrariamente viene negato il diritto di sostituire la pensione stessa, già in godimento, con quella di vecchiaia, al raggiungimento del 55° anno di età se donna e del 60° se uomo, o di anzianità, quando possono far valere i requisiti di contribuzione previsti dall'articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

(4-12316)

RISPOSTA. — L'INPS, adeguandosi ai principi informativi della normativa regolante la assicurazione generale obbligatoria IVS ha costantemente escluso la possibilità del mutamento del titolo della pensione: ciò per la preminente considerazione che i contributi, una volta utilizzati ai fini della liquidazione di una pensione, esauriscono la loro funzione e non possono essere, perciò, utilizzati per la liquidazione di altra pensione in sostituzione di quella in atto. La sentenza della Corte di appello di Genova — che, in relazione al caso sottopostogli, ha invece ammesso la possibilità di una trasformazione della pensione di invalidità in pensione di anzianità — non in-

firma tale principio in quanto essa, dati i ben noti limiti soggettivi ed oggettivi del giudicato, fa stato solo fra le parti in causa e non è quindi, applicabile se non al caso dedotto in giudizio.

D'altra parte la linea seguita dall'INPS ha trovato conferma presso la corte di appello di Bologna, la quale (vedi sentenza 2 aprile-10 luglio 1963 in causa De Lorenzi e INPS) ha affermato che la legge previdenziale non consente all'assicurato già pensionato per vecchiaia o per invalidità di mutare il titolo del pensionamento.

Infatti, ha osservato la citata corte di Bologna, le norme in materia di utilizzazione dei contributi versati dopo il pensionamento ribadiscono che tali contributi danno luogo soltanto ad un supplemento della pensione in essere, senza consentire opzione verso un altro tipo di pensione. « Una volta verificatosi uno degli eventi costituenti il rischio » — ha concluso la corte di appello di Bologna — « il diritto, unico, alla pensione, nasce e nello stesso tempo si consuma, tal che eventi successivi potranno dar luogo eventualmente a certi mutamenti nel diritto già acquisito ma non alla acquisizione di diritti a pensione nuovi e autonomi in sostituzione del primo ».

In tal senso si è anche pronunciato recentemente il Consiglio di Stato (vedi parere della sezione II del 14 aprile 1970, il quale, esaminando una questione per molti aspetti analoga a quella giudicata dalla corte di appello di Genova, ha osservato che « non esiste un principio generale nell'ordinamento giuridico per cui possa ritenersi consentito al pensionato di mutare il titolo del proprio pensionamento ».

L'unica eccezione, in materia, è costituita dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in base alla quale i titolari della pensione di vecchiaia, liquidata con il sistema contributivo in vigore anteriormente al 1° maggio 1968, hanno facoltà di optare per la riliquidazione con il sistema retributivo, senza tuttavia variare, nemmeno in questo caso, il titolo della pensione.

Sulla questione, che si prevede di difficile risoluzione in via di interpretazione, sono state presentate diverse proposte di legge (vedi proposte onorevoli Mancini (atto Camera 1907), Polotti (atto Camera 2248), Sargentini (atto Camera 2557) ed altri, che comporterebbero per la gestione pensionistica, oneri di rilevante entità.

Per altro, questo Ministero sta attualmente procedendo ad un approfondito esame della questione, sia sotto il profilo giuridico sia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

sotto il profilo degli incrementi di spesa che deriverebbero alle gestioni assicurative da una applicazione generalizzata dei principi contenuti nella sentenza predetta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MONACO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che il Ministero avrebbe accolto una proposta degli Stati Uniti — preoccupati della troppa massiccia importazione su quel mercato di calzature estere — di instaurare da parte italiana un regime di autolimitazioni nelle calzature in quel paese.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere quali criteri e quali misure il ministro medesimo intenda adottare per realizzare su piano pratico le autolimitazioni di che trattasi e come intenda salvaguardare l'alto livello qualitativo e quantitativo raggiunto dall'industria calzaturiera italiana nonché le sue prospettive di sviluppo. (4-19024)

RISPOSTA. — Il Governo degli Stati Uniti è da tempo premuto dai locali sindacati di categoria, i quali sostengono che le importazioni di calzature hanno raggiunto un volume tale da influire negativamente sulla produzione e sull'occupazione dell'industria nazionale del ramo, che attraversa un momento delicato. Nonostante le reiterate richieste in favore dell'adozione di misure restrittive degli scambi in detto settore (sostanziale aumento dei dazi ovvero introduzione dei contingenti all'importazione), il governo statunitense non ha ritenuto di adottare finora, in via autonoma, come è nelle sue facoltà, le sollecitate misure restrittive; esso ha preferito discutere del problema con i principali paesi fornitori — e in primo luogo con l'Italia, che nel 1970 ha venduto agli USA circa 80 milioni di paia di calzature di pelle per oltre 166 miliardi di lire — allo scopo di ricercare soluzioni che potessero eliminare gli inconvenienti lamentati dai produttori americani, senza ledere, per altro, gli interessi dei paesi esportatori.

Da parte italiana si ritiene che indiscriminate misure restrittive all'importazione di calzature negli Stati Uniti siano del tutto ingiustificate e, in tale ottica, ed al fine di poter disporre di adeguata documentazione circa la composizione qualitativa delle nostre vendite sul mercato statunitense, il Ministero del commercio con l'estero ha ritenuto opportuno raccogliere taluni elementi statistici essenziali

per sostenere le eventuali discussioni sull'argomento col governo di Washington.

Tali sono pertanto le finalità che si è inteso raggiungere con la circolare in data 26 giugno 1971, n. A 611163, che ha il solo scopo di consentire alcune rilevazioni statistiche (composizione quantitativa e qualitativa dell'esportazione, prezzi unitari, ecc.) altrimenti non disponibili.

Qualora la procedura adottata, che non apporta alcuna innovazione sostanziale nella disciplina generale delle esportazioni di calzature verso gli Stati Uniti dovesse, seppure per malintesa interpretazione o per inconvenienti di ordine pratico, rivelarsi di intralcio serio e gravoso per gli operatori economici italiani, il Ministero del commercio con l'estero non mancherebbe, alla luce dell'esperienza e di obiettive indicazioni da parte degli interessati, di comunicare la possibilità di semplificare i mezzi di rilevazione, rimanendo fermo il principio che una conoscenza approfondita dei dati del problema è indispensabile all'Amministrazione per meglio salvaguardare la nostra esportazione.

Le disposizioni adottate mirano, quindi, unicamente ad ottenere elementi per una valutazione obiettiva della situazione, in modo da poter individuare la strada migliore per tutelare i nostri interessi nelle sedi più opportune, d'intesa con gli altri paesi interessati all'esportazione di calzature verso gli Stati Uniti.

L'obiettivo che, pertanto, si continuerà a perseguire rimane quello di difendere, e se possibile, migliorare le posizioni esportative, finora acquisite sul mercato americano dai calzaturieri italiani, soprattutto sul piano dei ricavi unitari delle nostre vendite.

Il Ministro: ZAGARI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che nel corso dello sciopero proclamato unitariamente il 4 luglio 1971 dai sindacati CGIL, CISL e UIL, e attualmente in corso, per la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione della mensa e la corresponsione di un premio di produzione, la direzione della controparte, società Lepetit-Sud, che gestisce in Brindisi uno stabilimento (già della società Aminova) per la produzione della rifamicina, il 5 luglio 1971 procedeva, in dispregio delle leggi vigenti e con palesi intenti ricattatori, alla sospensione di tutti (12) gli operai del reparto fermentazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Per conoscere se ritenga che la predetta decisione, oltre che arbitraria e provocatoria, in quanto rivolta a paralizzare un reparto cui è condizionata l'attività di tutti gli altri, non sia sostanzialmente da assumersi quale manifesto proposito di procedere alla serrata dello stabilimento, e come tale sia da perseguire.

E per essere, infine, informato delle iniziative che, con l'urgenza che s'impone, intenda prendere per indurre la società in parola a recedere dal grave ed inqualificabile provvedimento adottato. (4-18640)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la Lepetit-Sud, stabilimento di Brindisi, e le maestranze ivi occupate si è risolta, dopo una serie di incontri, in data 12 luglio 1971, alla presenza e con la mediazione del prefetto di Brindisi, con la stipula di un verbale di accordo col quale si è convenuto quanto segue:

1) Mensa: fermo l'impegno dell'azienda di provvedere ad istituire la mensa aziendale entro il 30 settembre 1972, l'indennità sostitutiva di mensa è elevata, a partire dal 15 giugno 1971, da lire 100 a lire 250 giornaliera, con un massimale di 26 giorni mensili.

2) Premio di produzione: viene fissato nella misura di lire 20.000 mensili a partire dal 1° giugno 1971; lire 21.000 mensili a partire dal 1° novembre 1971; lire 22.000 mensili a partire dal 1° marzo 1972 e lire 23.500 mensili a partire dal 1° settembre 1972.

Il suddetto premio di produzione verrà corrisposto secondo le norme contrattuali e con riferimento alla prestazione di lavoro ed avrà decorrenza dal 1° giugno 1971 fino al 31 marzo 1973.

3) Fondo integrativo aziendale assistenza per il personale operaio: le parti si danno atto dei chiarimenti verbali già intercorsi e che, in particolare, prevedono l'erogazione di un importo fino a lire 5.200.000 per esercizio. Si rimanda, pertanto, all'accordo firmato in sede aziendale in data 7 giugno 1971, restando inteso che l'azienda anticiperà a partire dal 1° agosto 1971 quanto dovuto agli iscritti al fondo sia da parte degli istituti di assistenza e di assicurazione (INAM ed INAIL), sia da parte del fondo.

4) Squadra di emergenza in caso di azione sindacale: allo scopo di accertare il tipo di comandata più rispondente sul piano tecnico alla produzione di tipo biologico-fermentativo in atto presso lo stabilimento di Brindisi, le parti stabiliscono di incontrarsi dopo che l'azienda avrà fornito al prefetto una dettagliata relazione tecnica, che verrà consegnata in copia alle organizzazioni sindacali.

A seguito dell'accordo suddetto tutto il personale, compresi i 12 lavoratori cui era stato notificato il provvedimento di sospensione, riprese regolarmente lavoro.

Nel corso degli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro non è risultato che i lavoratori abbiano inteso fare ricorso alle applicazioni della legge 27 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori) adendo le vie giudiziali previste dalla legge stessa in quanto gli annunciati provvedimenti di sospensioni o di licenziamenti non si sono concretizzati.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MORGANA E MATTALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, visto il diffuso crescente disagio delle categorie sociali (insegnanti in attesa di lavoro incluse) interessate all'istituzione il più possibile generalizzata della scuola materna di Stato, ritenga necessario e urgente:

a) por fine a una scoperta politica di elusione degli impegni fissati dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, politica legittimamente sospettata di voler « regolare » duramente lo sviluppo di quest'ultima al fine di conservare l'attuale condizione di privilegio e monopolio in cui opera la scuola materna privata e confessionale;

b) prendere tutti i provvedimenti necessari alla sollecita e integrale attuazione della legge n. 444, compreso il bando dei concorsi previsti dagli articoli 14 e 28 della legge stessa. (4-16766)

RISPOSTA. — Non sembra fondata l'asserzione relativa ad una presunta elusione degli impegni derivanti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444.

Infatti sulla base degli stanziamenti previsti dalla citata legge, questo Ministero ha con ogni cura e sollecitudine provveduto alla istituzione negli anni scolastici 1968-69, 1969-70 e 1970-71 di complessive n. 4810 nuove sezioni di scuola materna statale. Inoltre, in previsione di nuove disponibilità di fondi per l'istituzione di altre sezioni con il prossimo anno scolastico 1971-72, ha impartito ai provveditori agli studi, con circolare del 21 aprile 1971, n. 141, le opportune disposizioni per la formulazione delle proposte di competenza dei provveditori medesimi, sulla base delle richieste dei comuni. Si fa presente, infine,

che nel quadro del prossimo piano quinquennale di sviluppo della scuola, l'incremento delle istituzioni prescolastiche statali avrà il posto di rilievo che ad esso compete in relazione alle pressanti esigenze della comunità. Nella delineazione di questo processo di sviluppo, che tende alla generalizzazione del servizio prescolastico, non va, per altro, trascurato, nello spirito della citata legge n. 444, l'apporto che, nella libertà garantita dalla Costituzione, possono continuare a dare le iniziative non statali, comprese quelle degli enti autarchici territoriali.

Per quanto concerne i provvedimenti normativi di attuazione della legge n. 444, si fa presente che:

a) con decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, sono stati emanati gli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali;

b) sulla base del parere espresso dal Consiglio di Stato, si è proceduto alla definitiva messa a punto dello schema del regolamento sui consigli delle insegnanti e sui consigli di direzione previsto dall'articolo 20 della legge;

c) è stato, inoltre, inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere lo schema del regolamento generale di esecuzione della legge (articolo 24), nel testo riveduto in base alle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro.

Per quanto concerne il ritardo con cui saranno emanate le norme regolamentari, rispetto ai termini, invero brevi, fissati dalla legge, si fa presente che esso dipende da motivi di carattere obiettivo, riguardanti le non semplici procedure prescritte, l'ampiezza della materia e la complessità di varie questioni che le norme medesime si trovano a dovere affrontare e definire.

Per altro questo Ministero ha fatto fronte con tempestività e impegno ai compiti connessi col primo avvio delle nuove istituzioni scolastiche (assunzione del personale non di ruolo, iscrizioni, assistenza, refezione, trasporti, forniture degli arredi e delle attrezzature e del materiale per le esercitazioni, ecc.) emanando, tra l'altro, per ovviare alla mancanza del regolamento di esecuzione, le opportune disposizioni per la disciplina dei vari aspetti organizzativi e funzionali del nuovo settore.

Si fa, infine, presente che non si mancherà di adoperarsi per una sollecita emanazione delle norme regolamentari e, sulla base di queste, dei bandi dei concorsi previsti dalla legge. Intanto, si è ritenuto opportuno portare

a conoscenza delle interessate i programmi di concorso che saranno presumibilmente previsti dal regolamento.

Il Ministro: MISASI.

MORGANA E CARDIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito di portare a termine l'analisi globale del livello delle funzioni della carriera dei cancellieri e segretari dell'ordine giudiziario, al fine di stabilire secondo il disposto del quinto comma dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, « se i tronconi di concetto debbano essere inseriti nella corrispondente carriera direttiva ».

Gli interroganti gradirebbero altresì conoscere se il Presidente del Consiglio consideri l'urgenza di provvedere alla definizione della questione, tenendo conto delle rivendicazioni che la categoria ha avanzato con la vertenza sindacale tuttora in corso e, in particolare, dello stato di fatto per cui, una altissima percentuale di uffici di cancelleria delle preture foranee, è attualmente coperta da funzionari che dovrebbero essere inclusi nella carriera di concetto (decimo e nono grado) e che tuttavia esercitano funzioni della carriera direttiva. (4-18273)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue attribuzioni in materia, non ha mancato di prendere contatto con l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, sottolineando l'esigenza funzionale a vedere risolto definitivamente, e nel più breve tempo possibile, il problema relativo all'analisi globale del livello delle funzioni della carriera speciale di concetto dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

A seguito di tali segnalazioni, vi sono stati incontri, nell'ambito dell'ufficio per la riforma, ai quali hanno partecipato anche rappresentanti sindacali della categoria.

Il problema, che riveste carattere generale essendovi interessate le varie amministrazioni statali, dovrà, per altro, essere definito contestualmente per tutte le amministrazioni, non appena l'ufficio per la riforma avrà completato l'analisi globale del livello delle funzioni delle varie carriere speciali.

Per quanto concerne poi « lo stato di fatto per cui, un'altissima percentuale di uffici di cancelleria delle preture foranee, è attualmente coperta da funzionari che dovrebbero

essere inclusi nella carriera di concetto (decimo e nono grado) e che tuttavia esercitano funzioni della carriera direttiva » si fa presente che la circostanza risponde al vero in quanto molti di detti uffici prevedono in pianta organica un solo posto di cancellieri.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: PELLICANI.

MORVIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) come può essere stata consentita una interpretazione così estensiva ed aberrante del decreto ministeriale 7 aprile 1969 recante « Adozione di un emblema caratteristico da parte della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », interpretazione per la quale l'emblema della Repubblica è stato eliminato e sostituito — negli atti ufficiali interni ed esterni — con un corno che, pur essendo sovrapposto dalle iniziali PT e circoscritto con una circonferenza, rimane sempre corno, simbolo certamente storico degli antichi postiglioni ma compiutamente spaesato oggi;

2) se ritenga che la suddetta sostituzione — che doveva essere evitata lasciando sussistere l'emblema della Repubblica e nulla impediva di lasciarlo sia pure accompagnato dal corno, che avrebbe potuto essere considerato da molti un porta fortuna — costituisca un vero e proprio oltraggio e vilipendio alla Repubblica, almeno fino a quando certe anacronistiche disposizioni del codice penale persisteranno, e che comunque sia una patente scorrettezza tanto più grave in quanto decisa ed eseguita da organi responsabili della Repubblica;

3) se ritenga altresì che la detta sostituzione generi all'estero perplessità e vere e proprie confusioni. (4-18631)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 19 giugno 1971, emanato a seguito di più approfondite valutazioni, è stato disposto il ripristino dell'emblema della Repubblica e della intitolazione « Ministero delle poste e telecomunicazioni » e quindi la cessazione dell'uso dei particolari emblemi che contraddistinguevano gli stampati, le pubblicazioni ed i materiali in genere dell'amministrazione postale e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, stabilendosi, per altro, per ovvie ragioni di ordine economico, l'utilizzazione, fino ad esaurimento, di tutti gli stampati recanti tali emblemi.

L'adozione degli emblemi stessi, che è in atto presso varie amministrazioni postali

estere, fu a suo tempo decisa per caratterizzare, anche sotto un profilo formale, la particolarità del servizio svolto.

Il Ministro: BOSCO.

MOSCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se nel procedimento disciplinare promosso dall'ENEL contro due dirigenti sindacali l'ingegner Valerio Bitetto, della commissione interna del centro di progettazione e costruzioni tecniche di Milano, e l'ingegner Francesco De Simone, della commissione interna del centro di progettazioni e costruzioni tecniche di Roma, e al quale fa riferimento il comunicato stampa unitario delle tre segreterie regionali lombarde della CGIL, CISL e UIL del 5 dicembre 1970 allegato, ravvisino un grave attentato alle libertà sindacali e costituzionali messo in atto deliberatamente, per soffocare ogni dialettica democratica all'interno dell'ente di Stato, e per bloccare il pubblico dibattito su scelte che, anche se maturate a livello di ENEL, coinvolgono direttamente le responsabilità degli enti locali e dei pubblici poteri.

Si chiede inoltre quali provvedimenti si intendano prendere da parte dei ministeri interessati, nei confronti dell'ENEL, affinché vengano salvaguardati i diritti costituzionali e sindacali dei due sindacalisti colpiti.

(4-15218)

RISPOSTA. — Sul settimanale *L'Espresso* del 29 novembre 1970, veniva pubblicata una lettera a firma degli ingegneri Valerio Bitetto e Francesco De Simone della commissione interna dei centri progettazione e costruzioni termiche ENEL, rispettivamente di Milano e Roma, nella quale si lamentavano carenze di vario genere nella direzione dell'ENEL e nella sua politica aziendale, denunciando in particolare presunte gravi conseguenze dalla costruzione di centrali termoelettriche, sotto il profilo dell'inquinamento dell'aria nonché dell'acqua marina per gli impianti costruiti presso la costa.

A seguito di ciò l'ENEL, ravvisando nel comportamento dei predetti dipendenti una aperta violazione dei doveri di cui all'articolo 31 del contratto collettivo di lavoro per dipendenti dell'ENEL, contestava loro la relativa mancanza, ai sensi dell'articolo 32, quinto comma, del medesimo contratto.

Con lettera del 4 marzo 1971 diretta alla presidenza dell'ENEL, i due predetti ingegneri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

si giustificavano dichiarando che l'interpretazione data alle notizie non era conforme alla realtà; che uno dei punti trattati nella lettera (inquinamento dell'acqua per effetto del cloro) era conseguenza di un loro errore; e che comunque non esisteva da parte loro intenzione di « falsare la verità », ma solo quella di svolgere una « corretta polemica ». Sempre con tale lettera gli interessati hanno altresì riconosciuto che l'Ente stesso « fa molto più di quanto non faccia la maggior parte delle altre industrie di base per limitare i danni dell'inquinamento ed anche con grandi sforzi finanziari ».

Nonostante che il fatto avrebbe potuto portare all'adozione di uno dei più gravi provvedimenti contemplati dall'articolo 32 del richiamato contratto collettivo, tenuto conto della giovane età dei due dipendenti nonché della lettera con la quale essi riconoscevano — sia pure soltanto in parte — l'erroneità delle notizie contenute nella lettera pubblicata su *L'Espresso*, l'ENEL ha reputato opportuno di adottare solo il provvedimento del rimprovero scritto.

Pertanto, non si è trattato di un intervento dell'ENEL nell'ambito delle attività sindacali, ma dall'esercizio da parte dell'Ente di una facoltà conferita dal vigente contratto collettivo di lavoro e che ha lo scopo di salvaguardare il buon nome dell'impresa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia vero che alcune società « di mutuo soccorso », ammesse in *extremis* a svolgere attività assicurativa in fatto di responsabilità civili automobilistiche, abbiano in corso numerose contestazioni per non aver provveduto al pagamento di danni causati da autovetture da loro assicurate.

E per sapere inoltre se si ritenga opportuno, per la legittima sicurezza sia degli assicurati sia dei cittadini tutti che possono venir danneggiati dalla circolazione di automezzi, disporre una pronta e severa inchiesta al fine di accertare la consistenza e quindi l'idoneità delle società suddette ai fini assicurativi, in conformità del nuovo regime assicurativo stabilito dalla legge. (4-18551)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha autorizzato alcuna società di mutuo soccorso all'esercizio assicurativo in genere e tanto meno

nel ramo di responsabilità civile automobilistica.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha la vigilanza su dette mutue, ha chiesto il parere al Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto che le società di mutuo soccorso, in quanto tali, sono escluse dall'esercizio dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile.

Per quanto concerne i sinistri al cui risarcimento non avrebbero fatto fronte le società di mutuo soccorso, questo Ministero non dispone per il momento di elementi al riguardo.

Il Ministro: GAVA.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quando intenda procedere alla assegnazione dei contributi in favore di associazioni ed enti di turismo sociale, tenendo presente che siamo ormai oltre alla metà di luglio e che negli anni precedenti tali assegnazioni venivano fatte entro il mese di aprile.

(4-18797)

RISPOSTA. — Si è già provveduto alla ripartizione del fondo di cui all'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, concernente le attività del turismo sociale e giovanile e sono in corso gli adempimenti relativi all'assegnazione dei contributi da parte degli uffici competenti.

Il Ministro: MATTEOTTI.

NANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi, che impediscono l'emanazione del decreto di ripartizione dei contributi, diretti in capitale, in favore dei privati, che hanno ripristinato le loro case colpite da eventi bellici; non sembra né giusto, né opportuno, in un momento così critico per il settore edilizio, ritardare l'erogazione di contributi, che potevano già essere distribuiti da alcuni mesi, avendo, fin dall'ottobre 1970, il ministro del tesoro integrato la somma di lire 1.500 milioni sull'apposito capitolo 5324 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (4-16239)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 marzo 1971, n. 4082, è stata ripartita fra i provveditorati alle opere pubbliche, che più ne avevano bisogno, la somma di lire 1 mi-

liardo 500.000.000 disposta dal Ministero del tesoro ad integrazione del capitolo 5324 del bilancio 1970 di questo Ministero, per il pagamento dei contributi diretti in capitale in favore dei privati che hanno ripristinato le loro abitazioni colpite da eventi bellici.

Si fa presente, inoltre, che al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana è stata assegnata la somma di lire 210.000.000 così suddivisa:

lire 162.000.000 per l'ufficio del genio civile di Firenze;

lire 16.000.000 per l'ufficio del genio civile di Lucca;

lire 7.000.000 per l'ufficio del genio civile di Massa;

lire 13.500.000 per l'ufficio del genio civile di Pisa;

lire 4.500.000 per l'ufficio del genio civile di Pistoia;

lire 7.000.000 per l'ufficio del genio civile di Siena.

Con lo stanziamento di 5 miliardi, previsto per gli stessi contributi nel bilancio dell'anno 1971 al predetto provveditorato è stata assegnata l'ulteriore somma di lire 850 milioni.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere relativamente a quanto segnalato dall'amministrazione comunale di Capraia e Limite con delibere del 10 giugno 1966 e 4 settembre 1970 inoltrate al Ministero dei lavori pubblici e ad enti e organismi periferici dello Stato, operanti in Toscana. Nelle citate delibere viene sottoposto all'attenzione dei competenti organi governativi e avanzata richiesta della revoca della licenza concessa dal genio civile alla ditta ROVABO per l'escavazione della ghiaia dal fiume Arno, nel tratto prospiciente l'abitato di Limite; la costruzione di una briglia di sbarramento al corso del fiume (per la quale si è espresso favorevolmente il genio civile di Firenze con lettera al comune di Limite in data 10 giugno 1966) allo scopo di assicurare con detta briglia uno specchio di acqua capace di servire come in passato ai collaudi delle imbarcazioni di piccolo cabotaggio che si costruiscono nei cantieri di quel paese dove lavorano centinaia di operai; che permetta altresì la continuazione dell'attività sportiva alla società Canottieri, la prima sorta in Italia alla quale sono interessate moltissime persone e serve al tempo stesso

da protezione alle sponde dell'Arno le quali stanno subendo continua erosione i cui cedimenti hanno già destato fortissime preoccupazioni.

Se consideri, oltre che necessario, urgente intervenire per evitare che l'attesa e il malcontento esistente già espresso in assemblee, ordini del giorno ed altre manifestazioni con l'adesione di tutti gli enti, organizzazioni e partiti, si trasformi in più accentuate e dannose forme di protesta. (4-13643)

RISPOSTA. — Il tratto del fiume Arno prospiciente l'abitato di Limite (comune di Capraia e Limite) è di larghezza superiore alla media e ad asse pressoché rettilineo per la qual cosa è in corso da anni un continuo deposito di materie solide sul fondo.

Per questo fenomeno naturale non è più possibile, ormai da decenni, l'utilizzo del fiume per il collaudo delle imbarcazioni e la attività della società Canottieri.

I cantieri locali hanno in parte ovviato a ciò sia orientando la produzione (in armonia con le richieste di mercato) verso scafi da porto e quindi di maggiore stazza, sia organizzando i collaudi in acque di mare, dato che per tali natanti le prove in Arno sarebbero comunque impossibili.

Il problema resta insoluto, invece per le barche di cabotaggio (che da quanto risulta non rappresenterebbero più l'attività industriale principale) e per l'attività della società Canottieri, che può usare del fiume solo in modo discontinuo.

Il tratto dell'Arno in questione ha in sinistra arginature classificate in seconda categoria delle opere idrauliche, mentre in destra, dove sorge l'abitato di Limite, non vi sono opere classificate, poiché la sponda naturale esistente ha una quota di sommità sufficiente a contenere le piene non eccezionali.

Non risulta che in quel tratto di fiume siano in corso fenomeni erosivi della sponda e delle arginature, mentre tali fenomeni sono ben visibili nel tratto più vallivo del fiume (zona di Empoli).

Per i motivi esposti, si ritiene utile nel tratto considerato una modesta attività estrattiva, contenuta cioè in limiti tali da mantenere a quota costante il fondo, così da limitare il pericolo di esondazioni del fiume e tale, nel contempo, da non aggravare le naturali erosioni del fondo nella zona di Empoli.

L'attività estrattiva delle ditte locali è costantemente sotto controllo dell'ufficio del genio civile di Firenze proprio a tale scopo.

Appare anche del tutto ovvio che la sospensione delle estrazioni dal fondo ridurrebbe ulteriormente la fruibilità del fiume da parte delle barche da canottaggio.

La costruzione di una briglia di sbarramento del fiume fu ritenuta possibile, anche se non rilevante ai fini idraulici, prima del noto evento alluvionale del 4 novembre 1966. Alla luce di tale avvenimento non è certo che essa sarebbe compatibile con la situazione delle difese spondali, già oggi al limite della funzionalità e che dovrebbero essere alzate a quota superiore alle vie e piazze di Limite.

Lo sbarramento accentuerebbe, poi, in modo nefolvolissimo le erosioni già in atto ed imporrebbe una più decisa estrazione dei materiali dal fiume a monte dello sbarramento stesso, per non vedere eliminato lo specchio di acqua nel giro di pochi anni, col pericolo che possibili mutazioni negli attuali orientamenti del mercato, pongano a carico del demanio l'onere delle continue vuotature dell'invaso.

Il problema dello sbarramento potrà essere definitivamente risolto nell'uno o nell'altro senso, dopo che sia stato studiato nella sua interezza il corso del fiume, e si sia dato avvio alla costruzione delle numerose opere di difesa che già oggi appaiono necessarie specie nel tratto fra Limite e la foce del fiume.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la SAT (Società autostrade del Tirreno) impone ai costruttori l'acquisto in esclusiva dei giunti in gomma e acciaio per la sospensione dei ponti stradali.

Per sapere se sia esatto che questa imposizione, di tipo monopolistico, viene avallata in nome della finanziaria « La centrale » (di cui la SAT è società concessionaria) a favore di una ditta specializzata di Padova (la FIP).
(4-10513)

RISPOSTA. — Poiché la società SAT concessionaria dell'autostrada Tirrenica, non ha ancora iniziato i lavori, si ritiene che l'interrogante abbia voluto riferirsi alla SAIT, società concessionaria dell'autostrada Ligure-Toscana.

Giò premesso si osserva che la frase « giunti in gomma e acciaio per la sospensione dei ponti stradali » può riferirsi sia ai giunti propriamente detti, in gomma e acciaio, per la giunzione degli impalcati dei ponti, a livello di piano viabile, sia agli apparecchi di ap-

poggio e sospensione in acciaio e gomma destinati all'appoggio delle travi dell'impalcato medesimo sui pulvini delle pile.

Nel primo caso, la SAIT non ha mai fatto acquistare giunti dalle imprese che costruiscono i vari lotti in quanto, essendo tale articolo inserito nelle somme a disposizione, li fornisce essa stessa.

Parte di detti giunti sono stati dalla SAIT direttamente acquistati dalla ditta FIP di Padova in quanto titolare del brevetto dei giunti stessi ed anche perché favorevolmente sperimentati su di un tronco di autostrada aperto al traffico.

La scelta è stata effettuata dal comitato tecnico della SAIT che è formato per 5 membri da persone totalmente estranee alla società « La Centrale » la quale, per altro, nella SAIT possiede solo una partecipazione assolutamente minoritaria e che non ha alcun interesse, né diretto né indiretto, nella succitata ditta FIP.

Nel secondo caso (apparecchi di appoggio e sospensione) se non inseriti in somme a disposizione, sono acquistati direttamente dalle imprese appaltatrici in quanto facenti parte integrante dell'appalto.

Quindi le imprese hanno il diritto di acquistare detti apparecchi di appoggio e sospensione, a loro piena discrezione da qualsivoglia fornitore.

Pertanto, in ogni caso, non può verificarsi la fattispecie di imposizione di acquisto alle imprese appaltatrici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva preoccupazione sorto nella categoria degli artigiani, in relazione alla norma della legge 20 maggio 1970, n. 300, per cui, dal 90° giorno dall'entrata in vigore di detta legge, le richieste nominative di manodopera, da avviare al lavoro, sono ammesse per ristrette categorie di lavoratori altamente specializzati, da stabilire con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Per sapere se sia a conoscenza che le imprese artigiane, in modo particolare quelle di modeste dimensioni, hanno sempre svolto la preziosa funzione di creare operai altamente specializzati, grazie alla libera scelta di cui hanno sempre goduto nel selezionare gli elementi in base alle loro attitudini.

Per sapere cosa si intende fare per correggere ed evitare i disastrosi effetti di tale norma che, certamente, a breve scadenza, investiranno il settore artigiano. (4-13041)

RISPOSTA. — L'articolo 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300, conferma il principio generale — già contenuto nella legge 29 aprile 1949, n. 264 — che le richieste di assunzione di lavoratori devono essere numeriche; per altro, in deroga a tale principio, l'articolo prevede anche che — a decorrere dal novantesimo giorno dell'entrata in vigore della legge stessa — l'assunzione mediante scelta nominativa possa effettuarsi esclusivamente:

a) per i componenti il nucleo familiare del datore di lavoro — parenti ed affini oltre il terzo grado — con esso conviventi;

b) per i lavoratori di concetto e per gli appartenenti a « ristrette categorie di lavoratori altamente specializzati » da stabilirsi con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentita la commissione centrale di cui all'articolo 2 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il decreto ministeriale 27 agosto 1970 — contenente l'elenco delle specializzazioni ammesse a richiesta nominativa — è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 7 settembre 1970, n. 226.

Ciò premesso, si ritiene che, contrariamente a quanto paventato dall'interrogante l'applicazione delle norme sopra richiamate non dovrebbe provocare alcuna conseguenza a danno delle imprese artigiane. Infatti, il citato articolo 34 non ha inciso sull'istituto dell'assunzione diretta — disciplinata dall'articolo 11 della legge n. 264 — per cui anche le imprese artigiane con non più di tre dipendenti potranno assumere direttamente la manodopera ad esse occorrente, ovviamente fino al raggiungimento del suddetto limite numerico.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza di una situazione che potrebbe definirsi « incredibile », se i pisani non la vivessero ormai da dieci anni;

2) se sia esatto che la città di Pisa scarica in mare, attraverso il fiume Morto, tutti i suoi liquami, inquinando, fra l'altro, una zona di incomparabile bellezza, quella di San Rossore Migliarino;

3) se sia esatto che l'amministrazione comunale di Pisa appaltò, nel 1961, ad una ditta scelta da una commissione del Ministero dei lavori pubblici, l'impianto per la depurazione terminale dei liquami di tutta Pisa nord;

4) se sia esatto che tale impianto doveva terminare entro dodici mesi;

5) se sia esatto che, a distanza di dieci anni, tale impianto, non per colpa della ditta, è ancora da terminare, tanto che, essendo tale impianto legato al funzionamento di tutta la fognatura nera di Pisa nord, l'amministrazione comunale appalta, proprio in questi giorni, il terzo lotto di lavori a completamento del primo e del secondo lotto;

6) se sia esatto che, fino ad oggi, sono stati spesi oltre 800 milioni e che a lavoro finito (fognatura e depuratore), la spesa supererà largamente il miliardo;

7) se sia esatto che, fino ad oggi, l'impianto di depurazione è rimasto inattivo perché non arrivano i liquami, nemmeno quelli che, essendo sul collettore principale (vedi il Villaggio dei Passi, le abitazioni di via San Iacopo e via di Cagno), potrebbero perlomeno servire a dimostrare se li depuratore funziona o no;

8) se sia esatto che la ditta costruttrice dell'impianto di depurazione, rifiuta di provarne l'efficienza limitatamente a quei nuclei familiari sopra citati, perché sarebbero troppo pochi per un impianto previsto per 41 mila abitanti;

9) se sia esatto che tutto il sistema della fognatura nera e del depuratore sono stati concepiti con un funzionamento detto a « camerette di cacciata », per cui l'impianto funziona ad una sola condizione e cioè che l'acquedotto comunale possa fornire al servizio della fognatura una considerevole quantità di acqua, cosa del tutto impossibile, data la critica situazione in cui versa la città di Pisa nei riguardi del rifornimento idrico;

10) se sia esatto che non potendo certo pompare altra acqua dalle falde di Filettole, e non avendo l'amministrazione comunale alcunché di concreto fra le mani, per reperire l'acqua altrove, i pisani possono attendersi la notizia che l'intero sistema della fognatura e il depuratore, costati oltre un miliardo di lire, non servono a nulla, sono un'opera nata morta;

11) quali garanzie si intendano dare ai pisani quando saranno chiamati a pagare di propria tasca somme considerevoli (dalle 100.000 alle 200.000 lire per famiglia), per allacciare le proprie abitazioni ad una fognatura;

tura che, per mancanza dell'acqua, non potrà funzionare; o funzionerà lasciando i pisani senza acqua;

12) cosa intendano fare dinanzi a questa grave situazione e se intendano, al riguardo, nel quadro di una rigorosa tutela del denaro pubblico, aprire una inchiesta, inchiesta che non vada a finire nel dimenticatoio, come quella per il crollo dei lungarni. (4-13260)

RISPOSTA. — Il fiume Morto, così impropriamente denominato, costituisce il canale collettore ed emissario della vasta pianura settentrionale pisana delimitata a nord dal fiume Serchio, a sud dall'Arno, ad ovest dal mare Tirreno, e ad est dalle pendici dei monti Pisani. Detto corso d'acqua e la rete secondaria di canali che vi si immette, mentre in origine assolvevano la sola funzione di collettori delle acque di bonifica, sono oggi destinati anche alla raccolta ed allo smaltimento delle acque di rifiuto del popoloso territorio che vi gravita, ivi compresa la zona della città di Pisa posta a nord del fiume Arno, nonché i comuni di Vecchiano, San Giuliano e Calci.

Le cause che determinano l'inquinamento delle acque del fiume Morto, e quindi della zona del litorale porta nelle immediate vicinanze del suo confluente in mare, vanno ricercate nell'incondizionato scarico di liquami non preventivamente depurati.

Per quanto riguarda la fognatura e l'impianto di depurazione della zona nord della città di Pisa, i lavori relativi furono iniziati fino dal 1959 e condotti per lotti successivi, sulla base di contributi concessi dallo Stato a norma della legge numero 589 del 1949.

I primi due lotti, dell'importo di lire 345 milioni, comprendenti la costruzione della rete principale e secondaria delle condotte, vennero attuati nel periodo tra il dicembre 1959 e il maggio 1965.

Nel frattempo furono appaltati, a seguito di appalto-concorso, i lavori relativi ad un primo stralcio dell'importo di lire 316 milioni, circa, per l'impianto di depurazione. Le relative opere, iniziate nel luglio 1961, in dipendenza di contrattempi di varia natura tra i quali sono da annoverare i rilevanti danni provocati dall'alluvione dell'autunno 1966, saranno completati nei prossimi giorni.

Il primo stralcio dell'impianto di depurazione, realizzato secondo le più aggiornate concezioni tecniche nel tipo « a fanghi attivati » potrà servire una popolazione di circa 25.500 abitanti, corrispondente cioè a tutta la zona nella quale sono stati costruiti i collettori.

Recentemente, poi, sono stati appaltati i lavori di un ulteriore lotto, dell'importo di lire 55 milioni circa, comprendente, il completamento dei collettori di adduzione all'impianto di depurazione e di costruzione del collettore di allacciamento del Villaggio « I Passi ».

Contemporaneamente alla esecuzione di questi ultimi lavori, che potranno essere portati a compimento nel volgere di alcuni mesi, l'amministrazione comunale di Pisa darà attuazione al piano tecnico-amministrativo, già predisposto, per l'allacciamento delle utenze private, in modo da mettere in funzione tutta la rete e conseguire così lo scopo finale di risolvere, almeno per quanto riguarda la città di Pisa, le cause di inquinamento delle acque del fiume Morto.

Il comune di Pisa, come accennato, immette nel fiume Morto solo il 40 per cento dei propri scarichi urbani attraverso i canali dei sei comuni, Marmigliano e Ozzeretto.

Questa amministrazione ha concesso al comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, il contributo sulla spesa di lire 716 milioni per la realizzazione di opere atte ad ovviare agli inconvenienti della zona nord di Pisa direttamente interessata all'inquinamento del fiume Morto.

Detti lavori, a quanto riferito dall'ufficio del genio civile di Pisa, sono in via di ultimazione.

Per quanto riguarda in particolare l'impianto depurativo, il citato ufficio ha comunicato che l'impianto stesso, realizzato secondo le più aggiornate concezioni tecniche, non dovrebbe comportare inconvenienti di alcun genere per ciò che concerne la sua funzionalità.

Per il completamento della fognatura nella zona nord necessita un ulteriore finanziamento di lire 1.037 milioni che allo stato attuale, per assoluta carenza di fondi, non è possibile concedere.

Infine si fa presente che per i lavori di sistemazione dei canali denominati dei Sei comuni, Marmigliano e Ozzeretto, è stato concesso, sempre al comune di Pisa, il contributo statale sulla spesa di lire 250 milioni, rispetto a quella di lire 587 milioni, prevista per l'intera opera. Il lotto di lavori già finanziati trovasi in avanzato stato di esecuzione. Alla concessione del contributo sulla ulteriore spesa di lire 337 milioni si farà luogo con appena le disponibilità di bilancio lo consentano.

Circa la perplessità espressa dall'interrogante nei riguardi dell'effettivo funziona-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

mento degli impianti, non dovrebbero sussistere dubbi o inconvenienti, e ciò anche per quanto attiene la provvista di acqua per il funzionamento delle camerette di cacciata disposte lungo il corso delle condotte, in quanto, dalle previsioni di progetto, il fabbisogno risulterebbe inferiore all'uno per cento della portata attualmente fornita dalla centrale di Filettole.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

NICOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gli insegnanti orfani di guerra hanno diritto alla riserva dei posti nelle rispettive graduatorie d'appartenenza come previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, nella percentuale globale del 15 per cento — se, in base alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione, i provvedimenti agli studi possano assegnare il posto agli insegnanti orfani in base ai titoli didattici e non alla « riserva », e poi conteggiare tali nomine nella percentuale prevista dalla succitata legge, e solo in caso di mancato raggiungimento, seguendo tale procedura, del *quorum* di orfani previsto dalla legge, aggiungere in coda alla graduatoria, un numero di insegnanti orfani aventi diritto alla riserva, e quindi in posizione estremamente sfavorevole, sia per il caso che le ore di insegnamento fossero poche, disagiate e difficilmente conciliabili, sia per il caso di successiva soppressione di alcune discipline o classi, e ciò anche in rapporto alla non licenziabilità.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministero ritenga opportuno precisare ulteriormente ai provveditori agli studi che le commissioni incaricate delle nomine debbono, agli insegnanti orfani, in sede di applicazione delle riserve di posti nel conferimento di incarichi e supplenze, in base alla succitata legge, riservare un posto ogni sette seguendo l'ordine della graduatoria generale di merito.

(4-18017)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971, la nomina degli aspiranti ad incarichi di insegnamento aventi diritto alla riserva di posti, fra i quali sono compresi anche gli orfani di guerra, avviene già nel modo auspicato dall'interrogante.

Le nomine degli aspiranti ad incarico aventi diritto alla riserva, infatti, vengono

disposte in base alla graduatoria e soltanto nel caso in cui non sia possibile procedere alla nomina di tutti i riservatari, ad essi vengono assegnati gli ultimi posti disponibili.

Infatti, come più volte precisato anche dal Consiglio di Stato (vedi in ultimo Consiglio di Stato — Sezione VI — Sentenza n. 595 del 17 ottobre 1967) il beneficiario ha diritto soltanto alla riserva del posto, ma non ha alcun titolo di preferenza nell'assegnazione delle sedi, la quale ha luogo secondo l'ordine di graduatoria.

Il Ministro: MISASI.

OLMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda modificare lo schema di statuto, già elaborato, per la ristrutturazione dell'ENASARCO che prevede la nomina del consiglio non attraverso libera elezione degli appartenenti alla categoria ma con scelta del ministro del lavoro e della previdenza sociale tra i candidati designati dalle organizzazioni sindacali cosiddette più rappresentative.

Infatti tale metodo non corrisponde alle aspirazioni naturali e democratiche degli agenti e rappresentanti di commercio di rendere elettive le cariche amministrative, del resto sottolineate e raccolte dallo stesso Ministro nel discorso di insediamento del nuovo presidente dell'ENASARCO.

Del resto il concetto di « rappresentatività » dei sindacati è stato contrastato dalla sentenza n. 2/1969 della Corte costituzionale, che considera tutti i sindacati su un piano eguale ai fini della rappresentatività.

Le elezioni dirette degli appartenenti alla categoria, categoria ormai configurata dalla legge n. 316 del 1968, sono ancor più indispensabili e valide tenendo conto che l'ENASARCO non riceve alcun contributo dello Stato e quindi deve essere autogestito.

(4-13695)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENASARCO, nel deliberare il nuovo statuto, ha ritenuto di conformarsi, per quanto concerne in particolare la composizione e la nomina degli organi di amministrazione, ai criteri generali — in quanto applicabili — dettati dal legislatore per il riordinamento dell'INPS (articolo 27, lettera a) della legge 30 aprile 1969, n. 153).

I rappresentanti degli agenti nell'ambito del consiglio sono quindi saliti da 5 a 8, men-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

tre la rappresentanza delle ditte mandanti è stata confermata nel numero di 4 membri.

In tal modo la proporzione delle due parti contrapposte passa ad un rapporto di 2 ad 1, con netta maggioranza dei consiglieri rappresentanti degli agenti.

Tale situazione consente — in conformità alla sentenza n. 2/1969 della Corte costituzionale, alla quale l'interrogante si riferisce — di allargare la possibilità di designazione dei consiglieri alle varie organizzazioni che abbiano una qualche rappresentatività sul piano nazionale.

Per altro l'istituzione del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio, prevista con la legge 12 marzo 1968, n. 316, favorirà indubbiamente l'identificazione degli appartenenti alla categoria, con positivo riflesso sulla valutazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PAPA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del suo Ministero lo stato di disagio e di agitazione nel quale versano diverse centinaia di braccianti del comune di Rotondi (Avellino) i quali, a seguito delle nuove norme sul collocamento della manodopera agricola, sono esposti permanentemente a disoccupazione e per le difficoltà dei piccoli e medi imprenditori agricoli e per le ingiustificate discriminazioni della direzione dello stabilimento tabacchi ex ATICAP;

che l'attuale disoccupazione oltre a privare tali lavoratori del minimo salario necessario alla vita, li espone alle gravi conseguenze di cancellazione dagli elenchi degli aventi diritto alle provvidenze previdenziali e assistenziali;

se e quali provvedimenti intenda adottare e se per attenuare il grave disagio ritenga di istituire un cantiere di lavoro nel predetto comune al fine di assicurare — per l'immediatezza — un minimo di salario e predisporre, intanto, tutti gli altri interventi necessari sia per il rispetto dei diritti sia per la garanzia del lavoro e dell'occupazione di detti lavoratori. (4-15779)

RISPOSTA. — Al fine di alleviare lo stato di disagio della manodopera disoccupata residente nel comune di Rotondi (Avellino) e costituita in gran parte da braccianti agricoli,

si è reso promotore della istituzione di due cantieri di lavoro di cui uno è stato già approvato con decreto ministeriale 18 maggio 1971, n. 8983 ed affidato in gestione all'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il cantiere suddetto, la cui attività avrà inizio prossimamente, prevede l'impiego di 30 lavoratori per 51 giornate lavorative.

Per il finanziamento del secondo cantiere, che prevede l'impiego di 20 lavoratori per 76 giornate, si è in attesa della presentazione da parte dell'amministrazione comunale della necessaria documentazione relativa alla progettazione delle opere da eseguire.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PAPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere, in relazione ai voti espressi dal consiglio comunale di Foglianise (Benevento) ed alle necessità degli altri comuni della zona Vitulanense, quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le legittime attese delle popolazioni ad ottenere la concessione delle acque del gruppo Cautano da parte del comune di Benevento, il quale — a sua volta — è in attesa della concessione delle acque del Serino. (4-18862)

RISPOSTA. — Il problema segnalato è stato oggetto, in data 20 luglio 1971, di attento esame nel corso di una riunione svoltasi presso la prefettura di Benevento, alla quale hanno partecipato tutti gli enti interessati.

In tale sede si concordò che per migliorare l'approvvigionamento idrico-potabile dei comuni del Vitulanense, il comune di Benevento avrebbe concesso all'acquedotto del Taburno, che alimenta detti comuni, una portata aggiuntiva di 4 litri al secondo dalle sorgenti Cantano.

In tale senso deliberò, nella citata data del 20 luglio, la giunta municipale di Benevento, precisando che la portata di 4 litri al secondo sarebbe stata resa disponibile non appena completati i lavori per l'immissione, nella rete idrica interna all'abitato di Benevento, dell'acqua proveniente dal pozzo « Campomazzone », la cui ultimazione è prevista entro il corrente mese di settembre 1971.

L'effettiva disponibilità delle sorgenti Cantano, destinate in via definitiva all'acquedotto del Taburno, si avrà soltanto quando saranno completati i lavori per la realizzazione della diramazione dell'acquedotto del Serino a ser-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

vizio di Benevento, lavori che attualmente sono in corso a cura del concessionario comune di Benevento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non hanno ancora ricevuto il decreto di nomina i vincitori del concorso a 166 posti di vice-procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, bandito con i decreti ministeriali 2 luglio e 12 dicembre 1966.

Il ritardo nelle assunzioni, oltre a recare — come è evidente — un notevole danno agli interessati, appare del tutto ingiustificato ove si consideri che la graduatoria dei vincitori è stata approvata con decreto ministeriale sin dal 23 aprile del 1970. (4-18427)

RISPOSTA. — Premesso che le operazioni per le assegnazioni di sede dei vincitori del concorso a 166 posti di vice-procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto della amministrazione periferica delle imposte dirette si sono recentemente concluse e che pertanto gli interessati assumeranno servizio al più presto, deve farsi presente a tale proposito che la concomitanza di altri concorsi del medesimo settore ha condizionato i lavori della competente direzione generale.

Quest'ultima, d'altra parte, prima di provvedere alle singole assegnazioni ha dovuto necessariamente procedere — tramite gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette — ad una accurata rilevazione delle esigenze di personale da parte degli uffici distrettuali delle imposte al fine di poter distribuire le nuove unità nella maniera più proficua, anche in rapporto ai nuovi compiti che la riforma tributaria importerà per l'amministrazione finanziaria.

Il Ministro: PRETI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali decisioni sono state adottate in ordine al voto del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese col quale, nella seduta del 15 maggio 1971, si è chiesto che la Cassa del mezzogiorno finanzia

l'ulteriore importo di venti miliardi per la esecuzione delle opere di completamento dell'acquedotto del Pertusillo. (4-18429)

RISPOSTA. — Il finanziamento relativo al completamento delle opere dell'acquedotto del Pertusillo non può, allo stato, essere preso in esame.

Ciò sarà possibile non appena verrà approvata definitivamente la nuova legge sul finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1974-1975, (recentemente approvata dal Senato) e subordinatamente alla conseguente definizione della disciplina dell'intervento straordinario.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano che il professor Neppi Modona sia in grado di esercitare, contemporaneamente, le funzioni di pretore a Torino e quelle di professore incaricato di procedura penale presso la facoltà universitaria di giurisprudenza a Cagliari soprattutto in relazione al fatto che larga parte del suo tempo è assorbito dall'attività di conferenziere contestatore per minorenni in molte città d'Italia e se tale ultima attività non rechi pregiudizio allo svolgimento di alcuna delle prime due in relazione alle quali riceve due stipendi dallo Stato e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare.

Per conoscere in particolare se possano escludere sulla base di seri accertamenti, che, con l'obbligo che, quale magistrato, ha della residenza nella sede di Torino, non contrasti l'assenza per le lezioni e per gli esami che, quale docente universitario, deve tenere a Cagliari o se tale obbligo sia stato o non possa essere di impedimento all'esercizio del dovere di tenere regolarmente le lezioni e gli esami nella facoltà di giurisprudenza o se entrambi non vengano pretermessi all'attività di conferenziere largamente esercitata dal professor Neppi Modona. (4-14960)

RISPOSTA. — Circa l'attività del professor Guido Neppi Modona, incaricato di istituzioni di diritto di procedura penale, presso la facoltà di scienze politiche di Cagliari i compe-

tenti organi accademici hanno assicurato che l'interessato ha svolto assiduamente le sue funzioni di docente. Per quanto concerne la sua attività politica, essa non ha assunto, nell'ambito della facoltà, forme tali da giustificare un intervento della facoltà stessa.

Per quanto concerne la posizione del dottor Modona in qualità di magistrato assegnato presso la IV sezione penale del tribunale di Torino si fa presente che a suo tempo il presidente del tribunale stesso, prima di esprimere parere favorevole per la concessione al predetto magistrato dell'autorizzazione ad accettare l'incarico universitario a Cagliari, gli chiese l'impegno che tale nuova attività non avrebbe pregiudicato in alcun modo il suo lavoro giudiziario. Il presidente del tribunale non ha naturalmente trascurato di vigilare sull'osservanza di tale impegno da parte del dottor Neppi Modona, rilevando la non incidenza dell'attività di insegnante sul normale espletamento del lavoro giudiziario.

Il dottor Neppi Modona infatti ha conciliato i due impegni, recandosi all'università di Cagliari solo nell'ultima settimana di ogni mese e, per compensare la sua assenza delle udienze di tale settimana, facendosi fissare, nello stato di servizio mensile, un numero pari o superiore di udienze nei primi venti o ventitré giorni del mese, partecipando a tutte regolarmente e con impegno.

Quanto alle conferenze di « contestazione minorile » ed alla « attività di conferenziere » che assorbirebbero larga parte del suo tempo, il dottor Neppi Modona ha chiarito che lo spunto per tali affermazioni non può che essere preso se non dalle sedute di un seminario svolto all'università sui problemi carcerari dal magistrato di che trattasi assieme ad altri docenti, oppure da un dibattito pubblico sul tema « Giustizia penale e costituzione » cui il predetto ha partecipato a Cagliari unitamente ad un professore di diritto penale e ad altro di procedura in quella università. Non risulta per altro che tali due conferenze abbiano avuto ripercussioni o siano state oggetto di rilievi.

Si osserva, in merito ai fatti lamentati, che, in base all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario, le autorizzazioni ai magistrati ad insegnare materie giuridiche devono essere date dai diretti dirigenti degli uffici di appartenenza, come ha ribadito anche il Consiglio superiore della magistratura in una deliberazione del 3 luglio 1970 e che ai medesimi dirigenti ed, eventualmente, allo stesso Consiglio superiore, se investito del caso, spetta

il compito di valutare la possibilità dell'indispensabile contemperamento tra l'attività extra giudiziaria e le esigenze di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali decisioni siano state adottate dalla Cassa per il mezzogiorno in ordine alla costruzione dell'acquedotto Bau Pirastu necessario per l'approvvigionamento idrico di Borore-Sedilo-Dualchi e Noragugume, comuni, attualmente quasi del tutto privi di acqua potabile; per conoscere se ritenga necessario intervenire per la sollecita realizzazione dell'opera.
(4-18657)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo delle opere per l'approvvigionamento idrico di Borore, Sedilo, Dualchi, Noragugume, Birori e Bortigali (importo lire 878 milioni) è stato istruito dall'ufficio tecnico competente della Cassa per il mezzogiorno. Il medesimo potrà essere inviato all'esame del consiglio di amministrazione del predetto istituto non appena sarà definita la nuova disciplina di intervento nel Mezzogiorno.

Il Ministro: TAVIANI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che il signor Ottaveggio Saverio - Marsala, via Francesco Crispi - viva in franchigia fiscale nonostante fosse notoriamente uno dei più grossi speculatori della edilizia della provincia di Trapani ed abbia realizzato qualche miliardo in tale attività nel breve volgere di qualche decennio.

Se ritenga d'intervenire per eliminare il privilegio fiscale di cui l'Ottaveggio godrebbe tassandolo secondo il suo enorme patrimonio.
(4-17157)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che la posizione fiscale del contribuente indicato nella suddetta interrogazione sia quella puntualizzata.

Premesso infatti che gli elementi a disposizione segnalano che il signor Ottaveggio ha iniziato l'attività edilizia nel 1963 e che da tale data si è occupato esclusivamente della

costruzione di fabbricati di civile abitazione, si fa presente che in relazione a detta attività e sulla scorta delle informazioni all'uopo assunte, anche ai fini della determinazione dei ricavi, l'ufficio delle imposte di Marsala ha provveduto a rettificare le dichiarazioni dei redditi prodotte in ciascun periodo d'imposta dal nominato contribuente.

Pertanto, agli effetti, rispettivamente, dell'imposta di ricchezza mobile di categoria *B* e quindi dell'imposta complementare, figura definito il reddito netto di lire 1.934.000 e di lire 1.947.000 per il 1963; di lire 6.446.000 e di lire 6.459.000 per il 1964; di lire 6.140.000 e di lire 6.153.000 per il 1965; di lire 7.140.000 ed ancora di lire 7.140.000 per il 1966.

Per l'anno 1967 risulta accertato, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, il reddito netto di categoria *B* di lire 11.600.000 e, agli effetti dell'imposta complementare, il reddito complessivo di lire 12.100.000.

Avverso il relativo avviso il contribuente ha prodotto ricorso alla commissione distrettuale.

L'accertamento dei redditi di ricchezza mobile per lire 11.840.000 e di complementare per lire 14.890.000 inerente l'anno 1968 è già in corso di notifica.

Le dichiarazioni concernenti i successivi periodi di imposta sono invece tuttora all'esame dell'ufficio, il quale non mancherà di concretare i relativi accertamenti nei termini previsti dall'articolo 32 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro: PRETI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato od intenda attuare per la sistemazione del tratto della strada statale n. 321 del Polacco compreso fra la strada statale n. 2 Cassia e San Casciano dei Bagni, nel quale numerose frane ed avvallamenti della sede stradale rendono il traffico automobilistico estremamente difficoltoso. (4-13651)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 221, del Polacco, nel tratto compreso tra San Casciano e Bivio Polacco sono in corso i seguenti lavori:

a) riparazione danni al corpo stradale per l'importo di lire 36.800.000 (in fase di ultimazione);

b) interventi manutentori atti a migliorare il piano viabile.

Recentemente sono stati inoltre appaltati lavori di riparazione danni in tratti saltuari dell'arteria in argomento per l'importo di lire 35 milioni.

Il Ministro: LAURICELLA.

PIGNI, ALINI E CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto al liceo classico E. Cairoli di Varese, dove il preside, professor Felice Bolgeri, e il collegio dei professori, hanno sospeso — il 9 novembre 1970 e per sei giorni — dieci studenti. La motivazione del provvedimento sta in presunte frasi offensive che sarebbero contenute in tre volantini distribuiti da gruppi di studenti: ma in realtà si tratta, a parere degli interroganti, di un chiaro tentativo di stroncare, all'inizio dell'anno scolastico, ogni fermento politico all'interno dell'istituto. Infatti i volantini incriminati non contengono altro che serie analisi e considerazioni politiche; e in secondo luogo il preside e il collegio dei professori hanno scelto la repressione nei confronti del Movimento studentesco e ignorato altri volantini di gruppi studenteschi diversi che pur contenevano critiche all'istituzione scolastica e addirittura (nel caso della Giovane Italia) apologia di fascismo. (4-14689)

RISPOSTA. — Infatti, il provveditore agli studi di Varese ha quasi integralmente accolto i ricorsi a lui prodotti avverso le punizioni disciplinari inflitte ad alcuni alunni del liceo Cairoli di Varese.

Nei provvedimenti con cui i ricorsi sono stati decisi si è riconosciuto che la critica contenuta nei manifestini diffusi dagli alunni medesimi deve considerarsi espressione di libertà democratica garantita dalla costituzione e, come tale, rientrante nella sfera dei diritti individuali.

Il Ministro: MISASI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la strada di circonvallazione del centro abitato di Dorgali (Nuoro), iniziata da ben 10 anni, non è stata ancora completata nonostante la Regione sarda si sia assunta l'onere di costruire i due tronchi di imbocco; per sapere ritenga necessario intervenire presso la direzione dell'ANAS per ottenere che entro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

breve tempo sia completato il tronco centrale della citata strada di circonvallazione.

(4-09133)

RISPOSTA. — La costruzione della strada di circonvallazione a monte dell'abitato di Dorgali venne iniziata a suo tempo dalla Regione sarda e successivamente lasciata, com'è noto, incompleta. Tale strada ha caratteristiche non rispondenti a quelle richieste per una strada statale.

Qualora l'ANAS dovesse intervenire si dovrebbe parlare più che di un completamento dei lavori, di un'integrale ristrutturazione di quelli già eseguiti od addirittura dell'impostazione dello studio di una nuova variante avente adeguate caratteristiche.

L'esecuzione di detti lavori attualmente comporterebbe una spesa di massima non inferiore a lire 350 milioni non sostenibile, non essendo stata prevista nei programmi dell'ANAS.

Il Ministro: LAURICELLA.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di adottare i necessari provvedimenti intesi ad elevare la misura della complementare da lire 1.200.000 a lire 2.500.000 per poter fruire dell'assegno di studio universitario.

Tanto, in considerazione del continuo aumento del costo della vita e della conseguente graduale perdita di potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

(4-17447)

RISPOSTA. — Premesso che i fondi già stanziati ed erogati per assegni di studio in base alle vigenti disposizioni non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste, sta di fatto che da uno dei due rami del Parlamento è stata già approvata, in sede di riforma universitaria, la disposizione che prevede la attribuzione dell'assegno di studio a coloro il cui reddito complessivo netto non superi lire 1.200.000.

Il Ministro: MISASI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento dei teleutenti di Gravina (Bari) e se intenda adottare i necessari e urgenti provvedimenti perché sia eliminata, in quella zona, la cattiva

ricezione dei programmi del primo canale televisivo, il quale a causa dell'interferenza di canali esteri, specialmente nelle ore antimeridiane e del primo pomeriggio, non riceve e trasmette in modo chiaro il programma della rete televisiva nazionale.

Il verificarsi di tali disturbi, a parere dei tecnici dipenderebbe dalla scarsa potenzialità del ripetitore di Montecaccia.

(4-18344)

RISPOSTA. — La presenza, specie nella stagione estiva, di disturbi nella ricezione del programma nazionale televisivo a Gravina è dovuta ad interferenze prodotte da impianti stranieri isocanale anche molto lontani, per effetto di anomale condizioni di propagazione ionosferica a grande distanza delle onde elettromagnetiche relative al canale A.

In proposito va precisato che i fenomeni interferenziali che riguardano il trasmettitore di Monte Caccia, dal quale la zona di Gravina è servita, sono i medesimi che interessano tutti gli impianti europei operanti sulle frequenze della banda 1 (canali A e B).

Ciò posto e soggiunto che un eventuale potenziamento di detto trasmettitore, il quale comunque svolge un servizio sufficiente in periodo di propagazione normale, porterebbe vantaggi del tutto trascurabili in relazione alla intensità del disturbo presente in alcuni periodi, si assicura che il problema della eliminazione del lamentato inconveniente sta formando oggetto di attenti studi. Per altro, considerato le notevoli difficoltà tecniche che il problema stesso presenta, non è possibile prevedere una sua soluzione a breve scadenza.

Il Ministro: BOSCO.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale consistenza hanno le voci relative alla soppressione o alla riduzione dell'attività della conservatoria dei registri immobiliari di Trani (Bari).

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la conservatoria di Trani, assolve lodevolmente e pienamente alle esigenze di una vasta popolazione e che non si comprende bene quali obiettive ragioni avrebbero orientato, se la notizia fosse vera, il Ministero a prendere tale decisione.

(4-18373)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è attualmente allo studio, per quanto riguarda

la soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Trani.

Pertanto, le notizie che sono state diffuse circa una prossima soppressione dell'anzidetto ufficio devono ritenersi del tutto infondate.

Il Ministro: PRETI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia a conoscenza del vivo malcontento in atto tra il personale civile dipendente del Ministero della difesa, in particolare quello impiegatizio, a causa della forte sperequazione esistente sul piano sia retributivo sia giuridico, tra essi ed altri dipendenti dello stesso Ministero e di quello di altre amministrazioni statali, tenuto conto che agli stessi non vengono corrisposti i compensi incentivanti derivanti dall'articolo 15 della legge del 18 marzo 1968, n. 249.

Se sia, inoltre, a conoscenza:

1) che da tempo, sono diminuite e continuano ad assottigliarsi le unità lavorative nelle diverse carriere, senza che si sia provveduto alla loro sostituzione;

2) che gli impiegati della difesa assumono responsabilità pari a quelle dell'altro personale dello stesso Ministero e collaborano con la massima diligenza e competenza, al buon funzionamento di tutti i servizi connessi ai delicati ed importanti compiti d'istituto, tant'è che il Ministero non ha creduto opportuno accogliere le domande avanzate da circa 8.000 suoi impiegati per il trasferimento agli uffici delle regioni o ad altre amministrazioni dello Stato.

Se intenda dar seguito alla circolare del 5 giugno 1971, n. 23592, inviata agli impiegati della difesa, con la quale, tra l'altro, si affermava: « Nel confermarvi il mio impegno perché tutti i benefici previsti dai provvedimenti delegati vi siano attribuiti con quella doverosa premura che la vostra dedizione al servizio si merita, vi assicuro che continuerò a svolgere ogni possibile azione in seno al Governo perché siano riconosciuti anche a voi gli assegni così detti - 50 ore di straordinario - già percepiti da dipendenti di altri Ministeri ».

Per conoscere, infine, se ritenga di adottare i necessari ed urgenti provvedimenti per ridare tranquillità agli impiegati, che chiedono i diritti già acquisiti da altro personale dello Stato, ed evitare così l'inasprirsi dell'azione in atto, intrapresa dei cosiddetti comitati di agitazione, che potrebbe sfociare in uno sciopero ad oltranza. (4-18602)

RISPOSTA. — Sulla questione che forma oggetto si fa richiamo alle dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni orali iscritte all'ordine del giorno del 9 corrente.

Il Ministro: TANASSI.

PITZALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che la cittadina di Lanusei (Nuoro), come moltissimi altri comuni dell'Ogliastra e del centro dell'isola, pur essendo servita da un ripetitore della RAI-TV collocato sul monte Tricoli, a due chilometri di distanza dall'abitato, e da un secondo ripetitore collocato alle pendici del monte di Arzana, a sei chilometri più a nord della cittadina, non riceve le trasmissioni, con gli apparecchi piccoli né con i *transistor* a onde medie, della stazione di Cagliari, mentre riceve quelli delle stazioni di Tunisi, Algeri, Monte Carlo e di altre località straniere;

che sono stati interessati i dirigenti della radio di Cagliari, i quali giustificano il fatto asserendo che la trasmissione ad onde medie in dotazione della stazione di Cagliari, avrebbe una portata regolata da convenzioni internazionali;

che è evidente che l'esigenza di collegare tutti i centri della Sardegna col capoluogo della regione anche attraverso via radio, è di tale rilievo da richiedere il potenziamento della trasmittente ad onde medie della stazione di Cagliari e ciò tanto più in quanto sia Lanusei, sia gli altri centri di cui sopra, ricevono benissimo le trasmissioni da stazioni ubicate e nella penisola e in altri paesi del Mediterraneo;

che anche tale attuale limitazione, invece, concorre a quell'isolamento di cui è vittima l'Ogliastra, quasi un'isola nell'isola madre, e pone gli abitanti specie della campagna in condizioni di inferiorità perché tagliati fuori dalla informazione, minimo indispensabile per partecipare responsabilmente alla vita comunitaria - per i provvedimenti che si riterrà di adottare. (4-18362)

RISPOSTA. — Al riguardo giova premettere che a norma delle vigenti convenzioni la RAI era impegnata ad assicurare il servizio radiofonico a modulazione di ampiezza (onde medie) con un totale di 75 impianti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, per una potenza complessiva di circa 1,225 chilowatt.

Tale impegno è stato largamente superato dalla concessionaria che attualmente esplica il servizio in questione con un totale di 128 impianti, per una potenza complessiva di circa 2.569 chilowatt.

Inoltre si deve far presente che le stazioni ad onde medie di tutta la rete nazionale — comprese quelle della Sardegna — sono soggette a precise norme, concordate in sede internazionale, che definiscono sia le frequenze che le potenze dei relativi trasmettitori, allo scopo di evitare reciproci disturbi tra i vari impianti, per cui ogni variazione di un certo rilievo apportata alla potenza irradiata dai vari impianti, pregiudicherebbe il servizio svolto dalle altre stazioni, in quanto verrebbe modificato l'equilibrio esistente.

Per altro la difficoltà di ricezione dei programmi radiofonici ad onde medie, che si verifica oltre che in alcune zone della Sardegna anche in altre zone del territorio nazionale, può essere superata mediante la ricezione dei programmi stessi tramite la rete di trasmettitori a modulazione di frequenza, che si avvale di 1.666 impianti attualmente in funzione che raggiungono il 98 per cento della popolazione.

Due di tali impianti sono anche installati ad Arzana e Ogliastra ed assicurano alle zone circostanti ed al comune di Lanusei segnali sufficienti per una buona ricezione dei tre programmi radiofonici.

Il Ministro: VIGLIANESI.

POCHETTI E BRUNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le cause per cui i circa 4 mila tassisti romani non ricevono, da oltre sei mesi, il rimborso sul prezzo della benzina, per sapere, inoltre, quali misure si intendano adottare per far pervenire agli stessi, il più rapidamente possibile, tale rimborso, onde evitare legittime azioni sindacali cui la categoria si vede ormai costretta per ottenere quanto ad essa dovuto e che costituisce reddito da lavoro vero e proprio. (4-17428)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto far presente che la tabella B, allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, prevede un'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione sulla benzina consumata per l'azionamento delle autovetture da noleggio da piazza.

Tale agevolazione viene concessa sottoforma di rimborso della differenza tra l'aliquota intera d'imposta di fabbricazione prevista per la benzina e quella ridotta stabilita per detto uso agevolato.

Inoltre, il decreto ministeriale 3 agosto 1950, con il quale sono state stabilite le modalità per la esecuzione di detto rimborso, precisa che a questo provvedono, alla fine di ciascun bimestre, le intendenze di finanza, alle quali gli aventi diritto devono presentare, improrogabilmente entro il giorno 15 del mese successivo alla scadenza di ogni bimestre maturato, le relative domande con allegati gli elenchi indicanti i giorni di effettivo servizio prestato, in ciascun comune della provincia, dalle autovetture da piazza adibite al servizio predetto.

Attesa la natura del beneficio fiscale di che trattasi e le modalità stabilite per la sua concessione, non si può escludere che, a volte, si verifichi qualche ritardo, spesso imputabile non tanto all'Amministrazione finanziaria quanto agli stessi aventi diritto che presentano domande incomplete o fuori termine, nonché al tempo necessario per lo adempimento delle procedure prescritte dalle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.

Si può comunque assicurare che per l'anno 1970 sono state poste a disposizione delle singole intendenze di finanza somme sufficienti per il pagamento di tutti i rimborsi e che per l'anno in corso sono stati già accreditati fondi ritenuti congrui ad eseguire i rimborsi fino a tutto il mese di agosto. Ciò dimostra che il Ministero delle finanze ha sempre fatto quanto è nelle proprie possibilità per eliminare ritardi e inconvenienti nel pagamento di tali spese sia, come si è detto, mettendo tempestivamente a disposizione delle intendenze di finanza le somme necessarie, sia intervenendo sollecitamente presso le medesime ogni qualvolta si è reso necessario rimuovere eventuali ostacoli.

Per quanto riguarda la situazione dei tassisti romani, si fa poi presente che tutti i decreti di rimborso risultano inviati da tempo alla ragioneria provinciale dello Stato, la quale per altro, a causa della chiusura dell'anno finanziario, solo in data recente ha potuto dar corso ai relativi pagamenti con i fondi all'uopo stanziati in conto residui. Anche i rimborsi afferenti il bimestre gennaio-febbraio 1971 trovansi già presso l'anzidetto ufficio per la liquidazione, mentre quelli relativi al bimestre successivo sono in corso di trattazione.

Ciò posto, si può assicurare che, pur nei limiti imposti dalle procedure e dalle circostanze sopra accennate, l'intendenza di finanza non mancherà di adottare tutti i possibili accorgimenti perché la liquidazione dei rimborsi in parola risulti la più vicina possibile ai periodi di maturazione dei relativi diritti.

Il Ministro: PRETI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in data 22 aprile 1968 i proprietari di fabbricati posti nella « zona residenziale » di Prato, via del Molino di Filettole, con raccomandate andata e ritorno nn. 1327, 1329 e 1331 rispettivamente all'ENEL, al Ministero dei lavori pubblici ed al prefetto di Firenze notificarono, fra l'altro, la discordanza del progetto di elettrodotto a chilowatt 120 Calenzano-Prato-Vaiano con le norme di cui al regio decreto 25 novembre 1940, n. 1969, e successive modificazioni, in quanto in base a tali norme, il tracciato dell'elettrodotto, quale linea ad alta tensione, non avrebbe dovuto essere realizzato al disopra di edifici di abitazione e avrebbe dovuto, per quanto possibile, avere un andamento rettilineo — i motivi per cui, violando le norme di cui al regio decreto ricordato, tale progetto abbia trovato integrale esecuzione da parte dell'ENEL nonostante le alternative chiaramente prospettate in modo che il tracciato venisse eseguito senza quelle angolazioni che paiono fatte apposta affinché esso passi sopra ai fabbricati lungo la via del Molino di Filettole.

L'interrogante fa notare che il tracciato attualmente previsto in violazione del regio decreto comporta una spesa maggiore di impianto di quella necessaria per un tracciato rettilineo, che mette in pericolo e danneggia le abitazioni private già costruite ed abitate evitando di passare su terreno libero da costruzioni e che la popolazione locale, gravemente allarmata ritiene che l'esecuzione del tracciato stesso sia stata dettata da considerazioni speculative riguardanti le aree fabbricabili che intenzionalmente sono state evitate.

L'interrogante infine chiede al ministro di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda emanare affinché sia disposta l'immediata rimozione dei tralicci *Vt 1* e di quello successivo a monte con quant'altro ad essi collegato ed il loro trasferimento ed installazione al di fuori della zona abitata mantenendo l'andamento rettilineo all'elettrodotto in costruzione.

(4-06436)

RISPOSTA. — L'ENEL — compartimento di Firenze — per il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica alla tensione di 120 chilowatt nella vallata del Bisenzio — in data 22 giugno 1964 presentò formale istanza per la costruzione e l'esercizio di un elettrodotto a 120 chilowatt di collegamento fra la stazione elettrica di Calenzano con quella di Prato San Martino e da questa con la nuova stazione elettrica di Vaiano.

Con altra istanza di pari data della predetta lo stesso ENEL chiese anche l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori di costruzione del suddetto elettrodotto.

A norma dell'articolo III del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, le domande succitate vennero portate a conoscenza del pubblico mediante l'avviso pubblicato nel Foglio annunci legali della provincia di Firenze — bollettino del 7 agosto 1964, n. 11.

Nessuna opposizione od osservazione pervenne nei termini all'ufficio del genio civile di Firenze, per cui questo Ministero, con decreto in data 8 aprile 1966, concesse l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, con efficacia di dichiarazione di urgenza ed indifferibilità a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342.

Successivamente l'ENEL, in data 21 febbraio 1968, presentò istanza tramite il competente ufficio del genio civile al prefetto di Firenze per ottenere il decreto di autorizzazione all'occupazione temporanea dei beni interessati dall'elettrodotto, previa compilazione da parte di detto genio civile degli stati di consistenza per quelle proprietà interessate per la esecuzione dei lavori e che non avevano raggiunto bonario accordo con l'ENEL stesso.

I relativi elaborati furono trasmessi dal genio civile alla prefettura in data 7 maggio 1968.

In sede di sopralluogo eseguito dall'ufficio del genio civile per la compilazione degli stati di consistenza fu constatato che il tracciato dell'elettrodotto risponde a quello a suo tempo allegato all'istanza di autorizzazione ed approvato con il decreto ministeriale summenzionato.

In particolare, nel tratto che forma oggetto dell'interrogazione cui si risponde, tale tracciato attraversa longitudinalmente la via del Molino di Filettole e la proiezione dei conduttori esterni, che distano fra loro m. 9, ricade sui parciapiedi di detta via, mentre la proiezione della fascia di asservimento —

che è larga metri 20 — interessa per due metri la copertura dei fabbricati.

Inoltre si precisa che l'altezza minima dei conduttori è di circa 19 metri, rispetto al piano stradale, mentre l'altezza dei fabbricati è in media di metri 10,50, con un franco, quindi, di metri 8,50.

Gli abitanti della via del Molino di Filettole con l'esposto in data 20 aprile 1968, facevano presente che tale tracciato sorpassava gli edifici di loro proprietà e che perciò non rispondeva ai requisiti prescritti dal regio decreto 25 novembre 1940, n. 1969, proponendo, in sostituzione, altri due tracciati più a monte con eliminazione del vertice n. 1.

In proposito si osserva che i conduttori nel caso attuale non sorpassano gli edifici, che vengono lambiti dalla sola zona di asservimento, come sopradetto.

Invece, in entrambi i nuovi tracciati proposti l'elettrodotto verrebbe a sorpassare altri due edifici lungo la via del Palco — trasversale alla via del Molino di Filettole — senza considerare, poi, che stante la lunghezza della campata che si sarebbe venuta a creare (metri 900 circa) si sarebbe avuta una catenaria di notevole entità, per cui, in ogni modo, sarebbe stato necessario interrompere lungo l'elettrodotto un sostegno uguale a quello del vertice n. 1 per ridurre la catenaria medesima.

Pertanto, si ritiene che l'ENEL nel progettare la linea elettrica ha seguito tutte le norme prescritte dal citato regio decreto 11 dicembre 1969 e successive modificazioni e in particolare quanto prescrive l'articolo 75 in merito agli attraversamenti.

Il Ministro: LAURICELLA.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre particolari indagini su quanto avviene in merito alla costruzione della banchina del porto di Palinuro di Centola (Salerno). Infatti questa prevista in metri nove, all'altezza di una costruzione (non ultimata) di tale dottor Sassi si arretra di alcuni metri per non invadere una zona demaniale occupata abusivamente dal predetto. Si fa presente che tale accorgimento di favoritismo impedisce il regolare passaggio degli automezzi dei pescatori del posto. (4-08959)

RISPOSTA. — Nel porto di Palinuro sono stati eseguiti i lavori di costruzione della

banchina di approdo e quelli di ordinaria manutenzione del banchinamento esistente.

I lavori, secondo quanto fatto presente dall'ufficio del genio civile per le opere marittime competente, sono stati eseguiti in conformità dei progetti approvati e limitatamente alle zone demaniali escludendo una zona di proprietà privata esistente al confine.

Il Ministro: LAURICELLA.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato un ingiusto, dannoso ed abusivo comportamento dell'ufficio provinciale dello SCAU di Avellino, il quale in molti comuni e specificatamente in quello di Montoro, ha illegittimamente provveduto alla cancellazione dei lavoratori agricoli dagli elenchi nominativi comunali all'atto stesso della presentazione di una semplice richiesta di pensione di invalidità, in aperto contrasto con il disposto delle vigenti disposizioni che non solo pretendono, semmai, preventivamente, l'accertamento della invalidità stessa, ma che anche in tal caso, anzi, stabiliscono che si sia comunque soggetti agli obblighi assicurativi purché il lavoratore « in modo abituale e con qualche apprezzabile rendimento economico espliciti quella residua capacità di lavoro che non è incompatibile con le condizioni volute per il conseguimento della pensione di invalidità ».

Poiché tali fondamentali principi, contenuti anche nella circolare del 13 novembre 1967, n. 87, dello SCAU e nella circolare del 7 febbraio 1969, n. 31303 CV/2 Ris, dell'INPS oltre che nella legge 1047 del 26 ottobre 1957 e n. 9 del 9 gennaio 1963 sono stati artatamente e dolosamente ignorati per clientelismo e motivi politici, arrecando incalcolabile danno ad un notevole numero di lavoratori dei campi soprattutto del comune di Montoro Superiore, se ritenga ordinare una approfondita inchiesta sulla materia per l'accertamento delle responsabilità e la reintegrazione dei lavoratori nei loro intangibili diritti. (4-11500)

RISPOSTA. — Le domande di pensione di invalidità vengono presentate dai lavoratori interessati direttamente alle competenti sedi dell'INPS e che gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati adotta i provvedimenti di cancellazione dagli elenchi solo in base a precisi elementi istruttori e non per effetto delle anzidette domande di pensione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare le cancellazioni dagli elenchi dei lavoratori agricoli del comune di Montoro, si espongono qui di seguito le circostanze che le hanno determinate.

Con verbale del 7 maggio 1961, n. 8, la commissione comunale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, di Montoro, propose la iscrizione di 177 lavoratori agricoli nell'elenco suppletivo di iscrizione, relativo al secondo trimestre dell'anno agrario 1960-1961. L'ufficio SCAU prese atto del contenuto di detto verbale e rese esecutive le richieste di iscrizione, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato in data 22 febbraio 1961 che definiva vincolanti per l'ufficio medesimo le decisioni degli organi in parola.

Dalla conseguente immissione negli elenchi di nominativi non aventi titolo alla qualifica di braccianti agricoli, scaturì, nell'anno 1966, una inchiesta da parte della polizia giudiziaria, che portò alla denuncia alla procura della Repubblica di 70 persone del comune di Montoro Superiore per truffa continuata a danno degli istituti previdenziali.

L'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati, venuto a conoscenza da parte del comando dei carabinieri di Avellino delle generalità delle anzidette persone, accertate con elementi inconfutabili come indebitamente iscritte negli elenchi, procedette alla loro cancellazione mediante l'elenco suppletivo afferente il secondo trimestre dell'anno agrario 1967-1968.

La distinta provvisoria, trasmessa alla commissione comunale per l'esame di competenza, fu restituita in data 20 aprile 1968 con verbale recante un parere generico per la non cancellazione di 45 nominativi.

Poiché dal controllo effettuato risultò che la commissione comunale di Montoro, all'atto dell'anzidetta riunione, non era ancora regolarmente costituita secondo le norme di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 334, il predetto ufficio comunicò al sindaco con nota del 3 maggio 1968, n. 4554, che il verbale in discussione doveva ritenersi nullo per illegittima costituzione dell'organo e per difetto di motivazione, in quanto le controproposte non erano corredate da precisi elementi comprovanti l'attività lavorativa degli interessati, come disposto dall'articolo 2 della legge succitata.

Successivamente, in sede di esame della distinta provvisoria relativa all'elenco suppletivo per il terzo trimestre dello stesso anno

agrario, la commissione comunale, con verbale del 20 luglio 1968, mentre approvava integralmente le distinte stesse, proponeva nuovamente la iscrizione dei 45 nominativi di cui al precedente verbale, senza indicare, come prescritto dalla legge, gli elementi idonei a suffragarne il diritto.

Per meglio vagliare la ribadita richiesta della commissione, furono disposti nuovi accertamenti, tramite la stazione dei carabinieri di Montoro, la quale con rapporto del 30 gennaio 1969, n. 3273/5 inviò su ciascun nominativo dettagliate informazioni negative.

L'ufficio SCAU, pertanto, ai sensi dell'articolo 2 comma terzo della legge 12 marzo 1968, n. 334, procedette alla notifica individuale agli interessati ed alla commissione comunale del provvedimento di rigetto delle determinazioni avanzate.

Da quanto sopra esposto si ritiene di poter concludere che l'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Avellino ha operato la cancellazione dei nominativi di cui trattasi sulla base di accurate indagini effettuate nel corso della propria normale attività di accertamento, svolta a verificare se le posizioni assicurative, conseguite attraverso la iscrizione negli elenchi nominativi, siano rispondenti ad attività lavorativa effettivamente svolta in agricoltura.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

QUARANTA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 1, comma secondo, del regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049, prevede che « i conduttori di alberghi, pensioni e locande, possono denunciare due serie di prezzi da applicare in determinati periodi stagionali dell'anno. I periodi stagionali saranno determinati in ogni località di ciascuna provincia dai singoli sindacati provinciali della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo », e che a seguito dello scioglimento delle organizzazioni sindacali fasciste, anche in attuazione dell'articolo 39, primo comma, della Costituzione, non può imporsi ad operatori turistici non associati la determinazione delle associazioni provinciali degli albergatori, in quanto di diritto privato — se intendano, a mezzo degli enti provinciali per il turismo, far conoscere che i conduttori di alberghi, pensioni e locande, non associati sindacalmente, possano determinare liberamente i periodi stagionali dell'anno, in modo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

da ridurre gli attuali lunghi periodi di cosiddetta alta stagione, soprattutto per la provincia di Salerno. (4-14944)

RISPOSTA. — Per la determinazione dei periodi stagionali — ai fini dell'applicazione delle tariffe alberghiere, secondo il disposto dell'articolo 1 del regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049 — non può non essere riconosciuta una sostanziale competenza alle associazioni provinciali degli albergatori, anche se non provviste di personalità giuridica di diritto pubblico.

Ad avvalorare tale tesi sta il fatto che il legislatore, di fronte alla situazione venutasi a creare con il nuovo ordinamento statutale, ha indicato nell'Associazione nazionale di categoria l'organizzazione atta a sostituire la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo » (articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 19 marzo 1945, n. 117).

La predetta Associazione nazionale di categoria — denominata federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT) — opera, in ciascuna provincia, per mezzo di un'Associazione albergatori, così come la soppressa Federazione nazionale fascista agiva a mezzo dei propri sindacati provinciali.

Ciò premesso, si chiarisce che il sistema attualmente seguito, secondo il quale i periodi stagionali sono determinati previe intese tra l'ente provinciale per il turismo e l'associazione provinciale degli albergatori, risponde ad oculati criteri di politica e di opportunità amministrativa.

Infatti, la fissazione dei periodi stagionali è una questione che riguarda non i singoli esercizi alberghieri, ma le località turistiche unitariamente considerate, anche per il fatto che non esiste conflitto di interessi tra albergatori aderenti o non aderenti alla citata organizzazione di categoria.

La soluzione, in base alla quale « i conduttori di alberghi, pensioni e locande, non associati sindacalmente », dovrebbero ritenersi non vincolati alle decisioni adottate dalle locali associazioni di categoria, bensì liberi di determinare autonomamente i periodi di alta e bassa stagione, non terrebbe conto della circostanza che la fissazione dei suddetti periodi scaturisce, come si è detto, da una valutazione obiettiva ed unitaria e non da considerazioni soggettive e particolari.

L'accoglimento di tale soluzione comporterebbe l'esistenza, in ciascuna località, di periodi stagionali diversi per i vari esercizi alberghieri, con la conseguente frantumazione

delle caratteristiche tipiche dell'offerta turistica, che deve, invece, conformarsi a criteri di unitarietà e di chiarezza.

Per quanto riguarda, infine, la riduzione degli « attuali lunghi periodi di cosiddetta alta stagione, soprattutto per la provincia di Salerno », si assicura che questa amministrazione non mancherà di interporre i propri uffici, in sede di determinazione delle tariffe alberghiere per l'anno 1972.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

QUILLERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale i dipendenti dell'ANAS non intervengono per lo sgombero della neve oltre il normale orario di lavoro diurno e per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per assicurare la circolazione dei veicoli sulle strade, con particolare riferimento alle vallate alpine. (4-14965)

RISPOSTA. — I sindacati del personale ANAS in servizio presso taluni compartimenti particolarmente soggetti a precipitazioni nevose hanno fatto conoscere che, a causa della scarsità dei fondi disponibili sul capitolo del lavoro straordinario e quindi al tardivo o mancato pagamento delle prestazioni effettuate, si sarebbero astenuti da prestazioni che non rientrino nel normale orario di lavoro.

In conseguenza, e nell'impossibilità di venire incontro integralmente alle suaccennate richieste per insufficienza delle somme stanziare in bilancio, sono stati autorizzati i capi degli uffici periferici dell'ANAS a stipulare appositi atti di cottimo con ditte idonee, fornendo anche, ove fosse necessario, spazzaneve di proprietà dell'amministrazione, al fine di assicurare il servizio sgombero neve reso difficile dall'applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, il quale ha vietato categoricamente qualsiasi assunzione di mano d'opera straordinaria a decorrere dal 10 novembre 1970.

Nonostante le difficoltà suaccennate si comunica che, come per gli anni precedenti, il servizio sgombero neve è stato regolarmente assicurato e così dicasi per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario da parte dei cantonieri ed operai, almeno per il periodo gennaio-aprile 1971.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che impediscono la convocazione della commissione consultiva prevista dalle leggi sulla sperimentazione negli istituti professionali e negli istituti d'arte.

L'interrogante fa rilevare che tale commissione non si riunisce, per assenza di convocazione, da molti mesi, proprio nel periodo in cui più attento dovrebbe essere da parte sua l'esame e la valutazione sui risultati del primo anno di sperimentazione e sugli esami di maturità professionale e d'arte applicata e proprio mentre la commissione stessa, sulla base di tale valutazione, dovrebbe essere posta in grado di suggerire o meno al Ministro, anche in rapporto alla domanda, l'estensione o la generalizzazione dell'esperimento in corso, e mentre il Ministero sta disponendo il nuovo piano della scuola i nuovi ordinamenti della istruzione media superiore, della quale è parte non escludibile l'istruzione professionale, e mentre incominciano ad operare le regioni a statuto ordinario alle quali la Costituzione affida compiti legislativi nel campo dell'istruzione professionale.

(4-14795)

RISPOSTA. — La commissione di esperti — prevista dal quinto comma dell'articolo 1 della legge 14 settembre 1970, n. 692 — si è riunita il giorno 2 aprile 1971 per esprimere il proprio parere sul decreto ministeriale concernente « disposizioni sugli esami di maturità d'arte applicata ».

Si comunica, inoltre, che detta commissione sarà nuovamente convocata verso la fine del corrente anno, in ordine ai problemi connessi con il funzionamento del corso biennale di sperimentazione negli istituti d'arte.

Si fa presente inoltre che la commissione tecnica prevista dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, per ciò che attiene alla sperimentazione negli istituti professionali, si è riunita nei giorni 12 gennaio e 16 febbraio 1971, come d'altronde risulta allo stesso interrogante che fa parte della commissione.

Il Ministro: MISASI.

RAICICH, MARMUGI E GALLUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le circostanze in cui sono scomparsi due preziosi dipinti di Masaccio e di Memling, conservati dopo il loro recupero, in un quartiere di Palazzo Vecchio a Firenze.

Se, al di là delle responsabilità particolari, ritenga che con il personale di cui oggi dispongono, del tutto insufficiente, i sovrintendenti siano in grado di esercitare quel compito di tutela delle opere d'arte, comunque e dovunque conservate, che la legge loro affida.

Se il Governo non intenda, dopo tanti impegni solennemente presi, e dopo l'allarme diffuso nell'opinione pubblica nazionale e internazionale per i ripetuti furti e danneggiamenti di opere d'arte, avviare una nuova e più dinamica politica di tutela.

Se tale politica trovi rispecchiamento nella elaborazione in corso del decreto delegato sugli organici del Ministero della pubblica istruzione, particolarmente per quanto riguarda il personale tecnico e il personale di custodia da adeguare quantitativamente e qualitativamente alle esigenze già formulate dalla commissione Franceschini.

Se la ristrutturazione del Ministero attualmente allo studio prevede la creazione di organismi e di servizi non burocratici atti a tali compiti.

Se tutta questa problematica verrà affrontata sollecitamente anche nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, considerando con la dovuta attenzione i poteri delle regioni sui musei e sulle biblioteche degli enti locali e garantendo loro mezzi e strumenti per la difesa di musei e di biblioteche, spesso preziosissime, dall'attuale stato di decadimento e di saccheggio.

(4-16797 e 16894)

RISPOSTA. — Il furto in questione si è verificato durante la chiusura di una parte delle sale di quel museo disposta dalla amministrazione delle arti del comune di Firenze allo scopo di proteggere, per la temporanea mancanza di personale di custodia, le collezioni da ulteriori trafugamenti, dopo il furto di un piccolo arazzo di Raffaellino del Garbo, successivamente recuperate in Germania, avvenuto nel novembre 1970.

Per la questione del personale di custodia, senza dubbio vi è carenza; comunque, le sovrintendenze fiorentine sono fra quelle che, in rapporto alle attuali dimensioni dell'organico, dispongono di un ragguardevole numero di dipendenti.

Come è noto inoltre, è attualmente in via di espletamento un concorso, a carattere nazionale, a seicento posti di custode e guardia notturna. In sede di nomina dei vincitori, non si mancherà di prendere in considera-

zione tutte le ulteriori necessità di personale delle sovrintendenze di Firenze.

Per il personale dei musei, di pertinenza delle amministrazioni comunali, come nel caso di Palazzo Vecchio non è competenza del Ministero della pubblica istruzione provvedere ad un incremento dei relativi organici. Questa amministrazione da parte sua ha già avviato iniziative utili a rendere sempre più efficace la propria azione di tutela.

È noto che i reati contro il patrimonio artistico, nella quasi totalità, si riferiscono a beni di proprietà ecclesiastica, privata e degli enti locali, beni che, purtroppo, nonostante ogni insistente intervento, non sono molto spesso custoditi con quel minimo di garanzia di sicurezza che sarebbe dovuto.

Questo Ministero ha interessato le competenti autorità ecclesiastiche centrali, per ogni opportuno intervento inteso ad adeguare alla gravità dell'accennata situazione, l'opera delle autorità ecclesiastiche periferiche d'intesa con le sovrintendenze alle antichità e belle arti.

In taluni casi l'amministrazione devolve contributi a favore degli istituti religiosi ed enti predetti per la installazione di attrezzature ed impianti di sicurezza antifurto.

In altri casi ha provveduto, ai sensi dell'articolo 14 della legge di tutela del 1° giugno 1939, n. 1089, a far concentrare in alcuni musei diocesani, previo accordo con i vescovi, o nei musei dello Stato, per temporanea custodia, alcune delle opere d'arte di maggior pregio che si trovavano custodite in edifici religiosi isolati o mal sicuri o in musei locali privi di garanzia.

La possibilità da parte degli organi statali di intervenire presenta, tuttavia, ben note difficoltà in relazione ai limiti entro cui agli organi medesimi è consentito, dall'ordinamento giuridico, di interferire nella sfera d'azione di soggetti di diritto diversi dallo Stato.

Per ciò che concerne la carenza di personale, si fa presente che nella prospettiva di un generale riordinamento dell'intero settore, si è provveduto, con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, allo incremento delle dotazioni organiche del personale delle varie carriere delle sovrintendenze alle belle arti.

Si prevede, quindi, in un prossimo futuro, un certo aumento della dotazione organica di ciascun istituto dipendente dall'amministrazione statale.

Per quanto riguarda la creazione di organismi e di servizi non burocratici atti ai com-

piti di protezione del patrimonio artistico nazionale, si fa rilevare che sin dal 3 aprile 1969 svolge la sua azione efficientissima il nucleo speciale dell'arma dei carabinieri costituito presso il Ministero della pubblica istruzione di comune accordo con il comando generale dell'arma.

Comunque anche questo problema è oggetto di esame da parte della commissione presieduta dal professor Papaldo, incaricata di studiare e formulare ulteriori proposte circa l'assetto organizzativo dell'amministrazione delle belle arti.

Il nucleo anzidetto T.P.A. agisce in diretta collaborazione con la direzione generale delle antichità e belle arti, con le sovrintendenze alle antichità, gallerie e monumenti, oltre che con tutta la organizzazione territoriale dell'arma stessa, con l'Interpol e con gli altri organi di polizia ed ha recuperato, negli ultimi anni, un ingente quantitativo di opere d'arte, come documentato da precisi dati in possesso di questa amministrazione, spesso intervenendo con grande tempestività, che ha consentito, talvolta, il recupero delle opere trafugate a distanza di pochissimi giorni ed anche di poche ore.

Per l'articolo 117 della Costituzione che prevede una competenza (concorrente) delle regioni a statuto ordinario in materia di musei e biblioteche degli enti locali è attualmente in elaborazione apposito provvedimento delegato ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 1281.

Il Ministro: MISASI.

RAUCCI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, D'ANGELO, D'AURIA, CONTE E D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che la commissione costituita nel gennaio del 1970, in relazione alla approvazione del piano paesistico di Procida, ha concluso i suoi lavori nel luglio dello stesso anno, ma dato il ritardo con cui il suddetto piano paesistico e le relative norme di attuazione sono stati trasmessi al ministro della pubblica istruzione, quest'ultimo solo nel novembre del 1970 ha firmato il necessario decreto di approvazione; per conoscere inoltre quali motivi hanno finora impedito la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto in questione e come si spiega che durante questo arco di tempo gli interventi di tipo speculativo e distruttivi nell'isola di Procida siano stati ripresi con ritmo sempre più intenso. (4-16798)

RISPOSTA. — Si fa presente che il piano territoriale paesistico di Procida è stato approvato con decreto ministeriale 1° marzo 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1971, n. 111.

Il predetto piano è stato già inviato al comune di Procida per la pubblicazione all'albo e per il relativo deposito.

Per quanto attiene in particolare all'attività edilizia nell'isola di Procida, la competente soprintendenza ai monumenti, in attesa di poter operare in conformità di quanto previsto dal suddetto piano territoriale paesistico, nell'esame dei progetti di intervento edilizio si è ispirata al massimo rispetto dell'ambiente naturale e paesistico esistente, valutando ciascuna richiesta oculatamente in sede di sopralluogo.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici:* — Per sapere se sia a conoscenza che la cittadina di Muro Leccese (Lecce) è continuamente sotto la minaccia di allagamenti per l'assenza totale di rete fognante bianca, mentre manca del collettore per poter fare entrare in funzione la rete fognante nera, già da tempo costruita ma inoperante, con le conseguenze igieniche facilmente immaginabili.

Tale stato di cose è stato più volte fatto presente agli organi centrali e periferici di codesto dicastero, per cui la popolazione interessata e preoccupata ha atteso invano finora il finanziamento appunto dell'ultima opera dell'impianto, il cui costo in progetto era di lire 40 milioni da arrotondare per l'aumento dei costi a lire 50 milioni.

L'interrogante chiede infine se e per quando codesto Ministero ha previsto il completamento di tale opera, che diventa ogni giorno più urgente anche in conseguenza del fatto che l'abitato di Muro insiste sulla statale che porta da Galatone alle Terme di Santa Cesarea attraverso il nodo stradale di Maglie.

(4-15385)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 16 settembre 1965, è stato approvato il progetto per il primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante del comune di Muro Leccese e concesso il contributo statale sulla relativa spesa di lire 70 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Con successivo decreto del 6 dicembre 1965 è stato approvato il secondo lotto dei citati

lavori e concesso il contributo sulla spesa di lire 50 milioni.

Dette opere, eseguite e di recente, anche collaudate, comprendono: la costruzione dell'impianto epurativo della fognatura nera (pozzo Imhoff, letti di essiccamento, vasche Kessener e vasche per la sedimentazione finale); costruzione di un tratto di collettore esterno per metri lineari 156; costruzione dell'emissario; costruzione di condotte di fognatura urbana per metri lineari 1.892; costruzione di condotte di acquedotto per metri lineari 5.523.

Con un ulteriore decreto in data 20 settembre 1969 è stato approvato il terzo lotto e concesso il contributo sui relativi lavori ammontanti a lire 20 milioni.

Tale terzo lotto, in corso di esecuzione, prevede la realizzazione di un altro tratto di collettore esterno per metri lineari 389 e di condotte di acquedotto per metri lineari 169.

Il complesso delle opere fognanti di cui ai due lotti già eseguiti ed al terzo lotto in corso non può, però, essere posto in esercizio, in quanto il collettore esterno (che collega l'impianto terminale con la rete urbana) non è stato realizzato per tutta la sua lunghezza.

Perché ciò avvenga è necessario costruire il restante tratto di collettore esterno in galleria per circa 400 metri lineari con una spesa presunta di lire 50 milioni.

A tal fine il comune di Muro Leccese ha presentato domanda in data 30 giugno 1970 intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 250 milioni per il completamento della fognatura nera, comprendente il collettore esterno di metri lineari 400 ed ulteriori condotte urbane.

Tale istanza è stata inclusa, limitatamente a lire 230 milioni nella graduatoria delle opere igienico-sanitarie per il corrente esercizio, attualmente all'esame della regione.

Si assicura sin da ora che i lavori di cui trattasi saranno tenuti nella migliore evidenza per ogni favorevole determinazione in sede di ripartizione dei fondi autorizzati per la esecuzione di opere del genere.

Infine, si fa presente che nelle proposte del programma quinquennale 1971-1975 per l'attuazione del piano generale regolatore degli acquedotti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, è stata inclusa la seguente previsione: Maglie, Muro Leccese, Botrugno, Poggiardo, Scorrano, Sanarica, Ortelle e frazioni di Santa Cesarea Terme: costruzione emissario a mare per acque di fognatura nera e pluviale e com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

pletamento degli impianti epurativi al servizio dei predetti abitati per lire 8 miliardi.

Anche tali proposte trovansi attualmente, per esame e parere, alla regione; dopo di che saranno trasmesse dal competente provveditorato alle opere pubbliche a questo Ministero che, in base ai fondi disponibili, disporrà i relativi finanziamenti.

Il Ministro: LAURICELLA.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se il ministro ritenga opportuno disporre, per gli insegnanti di disegno nei licei artistici, secondo le disposizioni previste dal secondo comma dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1970, la sostituzione della nomina annuale in quella a tempo indeterminato, come avviene per tutti gli insegnanti delle altre discipline; se, nel caso di positivo accoglimento, non ritiene urgente dare sollecite tempestive disposizioni perché tale beneficio sia previsto nella ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico 1971-1972. (4-16586)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia voluto riferirsi all'ordinanza ministeriale 2 marzo 1970 (e non 5 marzo) concernente le nomine del personale insegnante non di ruolo negli istituti di istruzione artistica.

Si precisa al riguardo che il secondo comma dell'articolo 1 dell'ordinanza suddetta non fa alcun cenno agli insegnanti di « disegno » nei licei artistici.

Per altro in tali istituti, com'è noto, il disegno viene insegnato in tre diverse cattedre, e cioè: « figura disegnata », « ornato disegnato » e « disegno geometrico, prospettiva e architettura »; dette cattedre hanno carattere fondamentale e vengono, normalmente, conferite per incarico a tempo indeterminato.

Pertanto la discriminazione lamentata nell'interrogazione parlamentare cui si risponde non esiste, e sarebbe, d'altra parte, inammissibile.

Il Ministro: MISASI.

REVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario — mentre è in fase di realizzazione il piano quinquennale di edilizia scolastica 1967-1971 —

di fronte alle necessità crescenti di attrezzature edili per la scuola italiana, impostare sin d'ora — anche sulla base della panoramica offerta dalle richieste avanzate dagli enti locali in sede di programmazione del piano quinquennale — un nuovo programma di realizzazioni che possano iniziare nel 1972, tenuto conto anche dei gravissimi ritardi che si sono verificati e tuttora si verificano nella realizzazione del piano in corso di attuazione.

(4-15032)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha trascurato di esaminare i problemi relativi ad un nuovo piano di realizzazioni di edilizia scolastica per gli anni dal 1972 al 1975, nella considerazione che la presente situazione di generale penuria di attrezzatura tenderà ad aggravarsi ulteriormente in un prossimo futuro per l'effetto dei fabbisogni aggiuntivi, qualora non verranno convogliate al settore di cui trattasi nuove e più consistenti risorse finanziarie. In proposito sono in corso degli studi intesi a determinare l'entità dei fabbisogni finanziari occorrenti.

Per quanto riguarda i « gravissimi ritardi » lamentati in ordine alla realizzazione del piano quinquennale in corso di attuazione, predisposto ed approvato ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, premesso che in base alla vigente normativa la responsabilità dell'attuazione dei programmi di edilizia scolastica è affidata dall'articolo 15 della legge n. 641 al Ministero dei lavori pubblici, non si possono ignorare alcuni fattori che hanno frenato il ritmo delle realizzazioni e in particolare:

1) il generale aumento dei prezzi che ha registrato indici particolarmente elevati nel settore edilizio, con conseguenti diserzioni di gare d'appalto e remore a causa di finanziamenti divenuti insufficienti;

2) la tensione del mondo del lavoro che ha portato in generale ad un rallentamento di tutta la produzione; incisiva anche l'estensione del lavoro nel settore del pubblico impiego soprattutto degli organi preposti all'esame e all'approvazione dei progetti;

3) difficoltà e ritardi derivanti da settori diversi da quello specifico dell'edilizia scolastica: si allude, in particolare, alla inadeguatezza degli strumenti urbanistici e alla difficoltà di reperire aree idonee, specie nei grandi centri urbani;

4) progettazioni non sempre conformi alle vigenti norme in materia, con conseguente necessità di rielaborazioni progettuali che

inevitabilmente fanno allungare il tempo della esecuzione;

5) ritardi derivati dal vecchio sistema di finanziamento (mediante contributi): tale circostanza si è verificata per le opere assistite da finanziamento in parte con il sistema dei contributi e in parte mediante capitale; in questi casi infatti la disponibilità del capitale non è stata produttiva di effetti se non dopo l'accensione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti;

6) probabili squilibri nell'apparato amministrativo degli organi preposti all'esame e all'approvazione dei progetti, con conseguenti ritardi addensati in alcune zone ai quali corrispondono più celeri adempimenti in altre zone.

È da far presente, inoltre, che periodicamente questo Ministero, cui sono demandati i compiti inerenti alla programmazione, che si è articolata su un piano per il biennio 1967-68 e una per il triennio 1969-71, provvede ad effettuare rilevazioni che consentano di raccogliere dati analitici essenziali in funzione della valutazione dei tempi di esecuzione e dell'individuazione delle cause di ritardo. Una prima indagine a carattere sperimentale è stata attuata con riferimento alla data del 28 febbraio 1970: i dati relativi sono stati pubblicati nella relazione sulla attuazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la scuola. L'ultima è stata riferita alla data del 30 settembre 1970 e, a norma dell'articolo 5 della predetta legge n. 641, è stata sottoposta all'esame del comitato centrale per l'edilizia scolastica nella seduta del 1° marzo 1971.

I dati acquisiti consentono di poter serenamente affermare che il ritardo nell'attuazione del programma biennale appare meno grave di quanto venga comunemente giudicato.

Complessivamente risultavano appaltate, alla data del 30 settembre 1970, 1.607 opere comprese nel piano suddetto, per complessive lire 110.005.433.000 pari al 32,01 per cento dello stanziamento complessivo ammontante a lire 343.599.552.000. Le opere ultimate risultavano 310, per complessive lire 5.666.750.000 (1,65 per cento) e quelle in corso d'appalto 1.016 per lire 60.096.794.000 (17,49 per cento).

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre immediati interventi per eliminare i danni alle opere pubbliche ed ai beni privati, causati

in Procida dalla mareggiata del 15 dicembre 1969; e se, comunque, ritenga di disporre il completo finanziamento delle opere marittime e portuali, in accoglimento delle richieste che da anni sono rinnovate dall'amministrazione comunale.

L'interrogante fa presente che il completamento delle opere portuali è indispensabile anche per la difesa dell'isola. (4-09744)

RISPOSTA. — Per il porto di Procida sono finanziati nel 1970 lavori per complessive lire 69.850.000, di cui lire 7 milioni per potenziamento dell'impianto elettrico portuale, lire 35 milioni per la costruzione del molo sottoflutto a partire dalla progressiva metri 110, lire 6.350.000 per costruzione paraonde alla radice del molo foraneo a difesa dell'edificio scolastico e lire 46.500.000 per manutenzione ordinaria delle opere d'arte e dell'impianto elettrico.

Si assicura che le ulteriori esigenze del porto saranno tenute presenti in sede di formulazione dei nuovi programmi di opere, compatibilmente con l'entità dei fondi e con le altre innumerevoli urgenti necessità.

Il Ministro: LAURICELLA.

RICCIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se intendano concedere la promozione al grado superiore, prima della data di collocamento in congedo, a quei sottufficiali (marescialli) che sono rimasti nei gradi di vicebrigadiere e brigadiere per complessivi quindici o sedici anni.

Si fa presente che per tali sottufficiali la promozione è un atto di giustizia, in quanto essi sono rimasti nei gradi di vicebrigadiere e brigadiere un tempo più lungo di quello in cui rimangono i sottufficiali delle leve più giovani. (4-15189)

RISPOSTA. — Una modifica delle norme vigenti nel senso di concedere la promozione al grado superiore, prima della data di collocamento in congedo, ai sottufficiali che rivestono il grado di maresciallo (ordinario o capo) per il fatto che essi hanno sostato un certo numero di anni nei gradi inferiori, non sarebbe in armonia con i principi che disciplinano l'avanzamento del personale militare e costituirebbe un intervento settoriale e sperequativo.

Per altro, la situazione dei predetti sottufficiali potrà essere risolta favorevolmente con

l'entrata in vigore della legge, in corso di promulgazione, che prevede la promozione dal giorno precedente a quello di collocamento in congedo per limiti di età degli ufficiali e sottufficiali che siano stati valutati per l'avanzamento almeno una volta con giudizio di idoneità.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intende riconoscere che il personale del settore alberghiero è altamente specializzato, sia per la formazione e l'educazione richiesta sia per le particolari capacità indispensabili alle prestazioni di ospitalità nei confronti dei clienti sia per la esigenza della fiducia essenziale alla natura del rapporto di lavoro: e se, in conseguenza, intende disciplinare il collocamento con la chiamata diretta. (4-16193)

RISPOSTA. — Premesso che la nuova normativa di cui all'articolo 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ammette la facoltà della richiesta nominativa di manodopera da avviare al lavoro esclusivamente per gli appartenenti a ristrette categorie di lavoratori « altamente specializzati », si informa che il Ministero del lavoro, in considerazione delle peculiari esigenze che caratterizzano il settore dei pubblici esercizi (alberghi, ristoranti, ecc.), ha esteso, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e sentita la commissione centrale per l'avviamento al lavoro, la suddetta facoltà a numerose categorie non comprese, a suo tempo, nell'elenco allegato al decreto ministeriale 27 agosto 1970.

Il nuovo elenco integrativo è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 luglio 1971, n. 187, in allegato al decreto ministeriale 1° luglio 1971.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda provvedere per una equa sistemazione degli amanuensi giudiziari assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, che restano esclusi dall'emanando provvedimento che prestino servizio da data non posteriore al 31 luglio 1970 (articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775), sempre in sostituzione di unità di pianta organica mai

assegnata al Ministero e a posto resosi vacante per rinuncia all'impiego o per pensionamento. (4-16204)

RISPOSTA. — Premesso che il provvedimento di legge delegata, relativo a quanto forma oggetto della interrogazione, è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio 1971, n. 131, si fa presente che, in attuazione di quanto previsto dal provvedimento stesso, è stato indetto il concorso a 400 posti di coadiutore dattilografo giudiziario riservato agli amanuensi (*Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1971, n. 167).

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

ROBERTI, ALMIRANTE e PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che non hanno ancora consentito al personale insegnante di beneficiare delle disposizioni della legge 2 aprile 1968, n. 468, cosa che mantiene il personale stesso in condizioni di vivo scontento, disagio ed agitazione. (4-15171)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1968, n. 468, per la sua complessità presenta non poche difficoltà in ordine alla sua esecuzione. Tuttavia questo Ministero, superati i complessi problemi organizzativi interni (carenza di locali e di personale da destinare al competente ufficio) sta procedendo con la massima sollecitudine compatibilmente con l'esigenza di effettuare ponderatamente il delicato lavoro di valutazione.

È già conclusa la valutazione dei titoli degli aspiranti a cattedre di materie tecniche e professionali degli istituti tecnici industriali agrari, nautici e per geometri, di materie giuridiche ed economiche e di ragioneria e tecnica degli istituti tecnici commerciali.

Per la formulazione delle graduatorie relative alle suddette cattedre si è ricorsi ai sistemi meccanografici e l'IBM sta attualmente elaborando le schede.

Per le altre materie (lettere, lingue straniere, matematica, fisica, chimica, scienze, disegno, musica, stenografia e dattilografia) si sta procedendo con la massima sollecitudine e si prevede che le operazioni relative alla valutazione dei titoli possano concludersi entro il prossimo dicembre; per tali materie le graduatorie dovrebbero essere compilate nella primavera del 1972.

I suddetti termini non sembrano suscettibili di abbreviazione, attesa la complessità delle operazioni connesse alla valutazione dei titoli (provvedimenti di rigetto delle domande; accertamento dei certificati di abilitazione e di esito dei concorsi di cui gli interessati hanno chiesto il rilascio; accertamento delle qualifiche dei servizi prestati anteriormente all'anno scolastico 1945-46; integrazione dei documenti; ecc.).

Si assicura che i competenti uffici del Ministero daranno sollecita applicazione alla fase di nomina dei docenti interessati non appena saranno pervenute, debitamente registrate da parte degli organi di controllo, le relative graduatorie degli aventi titolo.

Quanto sopra, beninteso, per le graduatorie per le quali sono già esaurite quelle corrispondenti alla legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro: MISASI.

ROBERTI, PAZZAGLIA E SERVELLO.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere attraverso i competenti organi periferici perché siano adottate presso l'azienda SLOI di Trento, produttrice di piombotetraetile, quelle misure di sicurezza atte a neutralizzare ed impedire la estrema nocività della lavorazione, nocività più volte lamentata dai lavoratori dipendenti, e denunciata anche alle competenti autorità amministrative e giudiziarie di Trento.

Gli interroganti chiedono ancora conoscere i motivi per i quali le autorità suddette, invece di disporre l'immediata attuazione delle richieste misure preventive, hanno ritenuto di dovere ordinare la chiusura dello stabilimento; provvedimento, questo, che, se può apparire giustificato per motivi di urgenza e se comprova anzi, la validità della denunciata pericolosità, non risolve, ma aggrava il problema, in quantoché determina il licenziamento o quanto meno la sospensione di varie centinaia di lavoratori dipendenti dall'azienda medesima.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che i ministri interessati vogliano considerare il suddetto provvedimento di chiusura come esclusivamente temporaneo ed urgente e disporre l'immediata attuazione di tutte quelle modifiche ed accorgimenti necessari per eliminare la pericolosità e la nocività della lavorazione, in modo che lo stabilimento possa al più presto riaprirsi in condizioni di sicurezza per i lavoratori.

Si chiede, infine, che ai lavoratori dipendenti, durante il periodo della chiusura venga corrisposto il trattamento di integrazione più alto previsto dalla legge n. 1115. (4-18675)

RISPOSTA. — La chiusura dello stabilimento SLOI di Trento è stata decisa dalla competente procura della Repubblica, in seguito ai risultati di una perizia dalla stessa procura disposta nel dicembre 1970. L'ordinanza di chiusura, del 3 luglio 1971, ispirata a finalità cautelativa in relazione alla tossicità ambientale dello stabilimento, è stata adottata mentre le maestranze — ad eccezione degli addetti alla manutenzione — usufruivano delle ferie collettive che, iniziate il 21 giugno, sarebbero dovute terminare l'11 luglio 1971.

In tale periodo la ditta, anche in seguito ad una precedente diffida dell'ispettorato del lavoro di Trento, ha effettuato notevoli opere di manutenzione straordinaria e di revisione generale degli impianti.

L'efficacia di tali lavori ai fini del contenimento del rischio è stata positivamente valutata da due periti appositamente nominati dal giudice istruttore il quale, con ordinanza in data 24 luglio 1971, ha autorizzato la ripresa parziale dell'attività produttiva, allo scopo di sperimentare l'efficienza degli impianti sotto il profilo della nocività.

L'attività della fabbrica attualmente si svolge a turni ridotti, sotto la sorveglianza dei due periti, ai quali è stato affidato il compito di effettuare periodici controlli della tossicità ambientale e con l'osservanza di particolari cautele di prevenzione sanitaria, già suggerite dall'ispettorato del lavoro, al quale ne è stato demandato il controllo.

Per quanto riguarda il trattamento economico degli operai rimasti sospesi durante il periodo di forzata inattività della fabbrica — e, cioè, dal 12 luglio al 24 luglio 1971 — è stato posto il problema dell'intervento della Cassa integrazione ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 115. Ma nella fattispecie mentre, da una parte, era quanto meno opinabile che la sospensione fosse attribuibile ad esigenze di ristrutturazione, dall'altra, i lavori di revisione generale sono stati effettuati da imprese esterne, coadiuvate dai dipendenti addetti alla manutenzione, durante il periodo in cui, per effetto delle ferie collettive, la rimanente parte della maestranza ha percepito l'intera retribuzione. Pertanto nei confronti degli operai sospesi sarebbe stato possibile solo un intervento della gestione normale della Cassa integrazione, ai sensi del decreto le-

gislative luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, e successive modificazioni, per la corresponsione del 66 per cento della retribuzione a favore degli operai sospesi, su domanda del datore di lavoro. La SLOI, invece, per motivi che non è stato possibile stabilire, non ha ritenuto di presentare alcuna domanda, precludendo così all'INPS ogni possibilità di erogazioni ed ha preferito considerare il periodo di sospensione come un prolungamento delle ferie. Comunque gli operai non hanno subito sostanzialmente alcun danno economico dalla forzata inattività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO E FOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ritardi riscontratisi nella istruttoria dei progetti per i cantieri scuola di lavoro, a causa dei visti tecnici, rilasciati, in alto, solo dagli uffici del genio civile e dai provveditorati regionali alle opere pubbliche.

Tenuto conto che, già nelle regioni a statuto speciale, per i cantieri scuola di lavoro, istituiti dalle regioni, sono accettati i progetti con il visto degli uffici tecnici della provincia i quali, come è noto, hanno larghe competenze e capacità tecniche in materia di strade, scuole, ecc.;

rendendosi quanto mai opportuno, per lo snellimento della vasta mole di attività che incombe sugli uffici del genio civile, alleggerire tali uffici dall'esame di tanti piccoli progetti di cantieri scuola;

considerata la limitata entità delle opere, oggetto di tali cantieri, il più delle volte esenti da calcoli di cemento armato;

presentandosi la necessità, a parere degli interroganti, di ridurre al massimo i tempi tecnici per la istruttoria dei cantieri scuola di lavoro per disoccupati, proprio per una delle finalità di tali cantieri, intesi ad assorbire le punte di disoccupazione stagionale e quindi da organizzare ed istituire con la massima tempestività — si chiede di conoscere se il ministro, in vista della nuova circolare per la predisposizione dei piani provinciali dei cantieri scuola di lavoro, per l'esercizio finanziario 1970-71, ritenga di disporre che l'istruttoria tecnica dei nuovi cantieri possa essere devoluta, oltre che agli uffici del genio civile e dei provveditorati alle opere pubbliche, così come in passato, anche agli uffici tecnici delle provincie di cui già si avvalgono, nelle re-

gioni a statuto speciale, per la istruttoria dei progetti in questione, gli assessorati del lavoro. (4-13098)

RISPOSTA. — L'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, istitutiva dei cantieri di lavoro, dispone che « ai Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed ai loro uffici periferici, nell'ambito delle rispettive competenze, è demandato il compito dell'approvazione dei progetti, della sorveglianza tecnica e del collaudo delle opere eseguite nei cantieri di cui al presente articolo ».

L'approvazione dei progetti da parte degli organi di questo Ministero venne limitata, fino al 31 dicembre 1963, all'apposizione del visto dell'ingegnere capo del genio civile ed alla compilazione di una relazione tecnica di accompagnamento.

Senonché gli organi di controllo ebbero ripetutamente a sollecitare, per i cantieri di lavori finanziati da questo Ministero, la formale regolarizzazione della procedura approvativa dei progetti dei cantieri in conformità alla citata legge 29 aprile 1949, n. 264, pena la mancata registrazione dei provvedimenti di finanziamento adottati.

In conseguenza, con circolare del 2 dicembre 1963, n. 20682, vennero impartite disposizioni perché, a decorrere dal 1° gennaio 1964, si procedesse all'approvazione formale dei progetti mediante decreto del provveditore alle opere pubbliche.

Pertanto, allo stato della vigente legislazione non si vede come possa modificarsi la cennata procedura, che costituisce una esatta ed aderente applicazione delle norme legislative in materia, anche se la sua applicazione comporta ritardi nella istruttoria dei progetti per i cantieri scuola di lavoro.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'ordinanza per gli incarichi e le supplenze 1970-71 stabilisce nell'articolo 5 comma 3 che le classi di liceo scientifico funzionanti presso il liceo classico e lo stesso liceo classico sono da considerarsi un unico organismo scolastico; considerato che, in analogia a quanto sopra, i provveditorati agli studi hanno considerato unico organismo scolastico la sezione per geometri funzionante presso l'istituto tecnico commerciale e lo stes-

so istituto tecnico commerciale — i motivi per cui il provveditore agli studi di Trapani ha escluso, tassativamente, di considerare unico organismo scolastico l'istituto tecnico commerciale e per geometri Girolamo Caruso del comune di Alcamo (Trapani), negando pertanto ad una insegnante, incaricata di italiano e storia con uno spezzone di dieci ore complessive presso le due sezioni dell'istituto tecnico, il completamento di orario presso il liceo scientifico di Alcamo. (4-16013)

RISPOSTA. — La professoressa Cerami Piera conseguì la nomina d'incaricata a tempo indeterminato in data 14 ottobre 1970 per dieci ore settimanali di insegnamento di italiano e storia presso l'istituto tecnico di Alcamo, rispettivamente per ore 5 presso la sezione commerciale e per ore 5 presso la sezione geometri del medesimo istituto.

Avverso il mancato conferimento della nomina a tempo indeterminato per l'insegnamento di storia e filosofia per ore 4 settimanali, a titolo di completamento presso il liceo scientifico del medesimo comune la professoressa Cerami propose ricorso alla commissione, prevista dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, la quale rigettò detto gravame, con decisione comunicata all'interessata con la nota in data 29 ottobre 1970, n. 22569, del provveditore agli studi di Trapani.

Attesa la definitività delle decisioni della commissione predetta non si è reso possibile alcun intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarme destato in Sicilia dalle notizie relative ai pericoli che incombono sul castello di Caccamo (Palermo), pericoli denunciati dalla stampa e dal mondo culturale.

Data l'importanza storica di detto castello che, sia per l'attuale mole, sia per valore architettonico, è tra i più importanti della Sicilia;

considerato che la Regione siciliana ha stanziato la somma di lire 88.850.000 per finanziare un primo stralcio del progetto di restauro, predisposto dall'architetto Luigi Epifanio;

tenuto presente che la licitazione privata indetta dalla sovrintendenza è andata deserta nel 1967 e che il 10 gennaio 1970 la gara analoga, predisposta dal comune di Caccamo, è

andata pure deserta; l'interrogante chiede se il Ministro ritenga:

1) di intervenire presso la sovrintendenza ai monumenti nazionali della Sicilia occidentale al fine di permettere l'immediato utilizzo delle somme stanziata da anni e non ancora spese, per la mancata revisione dei prezzi del progetto;

2) considerata l'urgenza delle opere di restauro, di autorizzare la sovrintendenza a provvedere ai restauri, senza licitazione privata, dando l'incarico ad una ditta specializzata e assumendosi la direzione dei lavori;

3) di coordinare tali provvedimenti con una utilizzazione funzionale del castello, da attuare in collaborazione con l'assessorato regionale al turismo, per quelle attività culturali, turistiche e di tempo libero che consentano una dignitosa utilizzazione del complesso monumentale e per conservare il patrimonio artistico del comune di Caccamo. (4-17032)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale ha espletato l'espropriazione del castello, per interesse dell'assessorato regionale per il turismo, e con il bonario componimento del proprietario dottor Antonio De Spuches principe di Galati, per l'importo di lire 40.000.000. L'occupazione avveniva il 7 settembre 1964 con decreto prefettizio n. 69759, e dato l'assenso amichevole del proprietario, il 26 maggio 1965 veniva consegnato all'amministrazione comunale. Il giorno 8 novembre 1966 la prefettura di Palermo dava comunicazione all'assessore regionale per il turismo dell'avvenuta autorizzazione al pagamento dell'indennità di esproprio, al tribunale di Termini.

Contemporaneamente veniva trasmesso con parere favorevole all'assessorato regionale per il turismo, il progetto redatto il 15 febbraio 1965 dal libero professionista architetto Luigi Epifanio, per i lavori di un primo lotto di restauro per l'importo di lire 40 milioni. Detto progetto veniva approvato dal suddetto assessorato con D.A. del 21 dicembre 1965, n. 17/A.

Con nota del 9 giugno 1966, n. 10135, la sovrintendenza veniva autorizzata dall'assessorato turismo ad esperire la licitazione privata e trasmetteva il certificato di verifica dello stato dei luoghi prescritti dall'articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350.

La sovrintendenza il 28 aprile 1967 provvedeva a quanto richiesto dall'assessorato ma non accettava le condizioni poste dal medesi-

mo in merito all'espletamento della licitazione privata che era in contrasto alle norme di attuazione previste dalla legge del 1° giugno 1939, n. 1089, e del regolamento 30 gennaio 1913, n. 363, perché tale procedura non garantiva un risultato positivo della gara.

Infatti con l'espletamento voluto dall'assessorato la gara eseguita alla presenza di un notaio il giorno 7 settembre 1967 non ha avuto l'esito favorevole in quanto la licitazione con sistema delle medie determinate dall'amministrazione stabiliva un minimo del 5,50 per cento di ribasso per l'applicazione.

E poiché la sovrintendenza ha ulteriormente ribadito la necessità di autorizzare la seconda gara con le norme di legge sopra citate, l'assessorato ha incaricato di espletare la seconda gara, l'amministrazione comunale di Caccamo ottenendone lo stesso risultato negativo.

L'assessorato regionale per il turismo, in considerazione delle gare non aggiudicate, e considerato che i prezzi previsti nella perizia redatta dal libero professionista il 24 ottobre 1963 non erano remunerativi, in data 1° luglio 1970, autorizzava la sovrintendenza all'aggiornamento dei prezzi e a provvedere ad eventuali altre spese che si dovessero rendere necessarie ed urgenti.

Tale aggiornamento è in corso, e siccome il castello di Caccamo rappresenta uno dei maggiori manieri della Sicilia, la sovrintendenza procede anche ad una accurata valutazione delle opere di restauro che effettivamente necessitano allo stato attuale, in quanto il progetto redatto dal libero professionista nel 1963 è superato da ulteriori dissesti avvenuti nelle strutture.

Non può essere taciuto, che gli adempimenti della sovrintendenza potranno subire ulteriori ritardi data la carenza di personale tecnico-scientifico.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di autorizzare per la corrente stagione estiva ed autunnale la riapertura di un ufficio postale nella frazione Seccagrande - Lido di Ribera (Agrigento).

Considerato che l'esperimento condotto dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nel corso del 1970 è stato accolto con grande favore dalle autorità, dai cittadini della frazione e dai numerosi turisti, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga, in considerazione fra l'altro che

gli abitanti della frazione nel corso del '70 e del '71 sono aumentati, di istituire tale ufficio o agenzia con carattere di continuità. (4-18919)

RISPOSTA. — A decorrere dal 5 luglio 1971 e fino al 30 settembre 1971 è stata attivata a Seccagrande, frazione del comune di Ribera, un'agenzia delle poste e telecomunicazioni temporanea.

Per quanto riguarda invece l'altra richiesta contenuta nell'interrogazione di istituire nella predetta località un ufficio delle poste e delle telecomunicazioni permanente, si comunica che la questione è stata posta allo studio da parte di questa amministrazione, che all'uopo ha disposto l'esecuzione di appositi accertamenti ispettivi, al fine di acquisire i necessari elementi di giudizio.

Si assicura che in base ai risultati dei suddetti accertamenti non si mancherà di adottare le decisioni del caso.

Il Ministro: BOSCO.

SANNA E CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il dottor Rodolfo Carpino, nominato supplente annuale per l'insegnamento di filosofia, pedagogia e psicologia dal preside dell'istituto magistrale De Nobili, di Catanzaro, è stato licenziato con provvedimento chiaramente illegittimo per forma e sostanza, e se il ministro ravvisi come motivo dell'illecito provvedimento una discriminazione di carattere politico, considerato che il dottor Carpino era in quel periodo responsabile provinciale del PSIUP.

A tale proposito gli interroganti intendono sottolineare quanto segue:

1) soltanto all'atto del licenziamento veniva consegnata al dottor Carpino la nomina, che per altro differiva vistosamente dalla prenomina essendo nella stessa nomina fra l'altro scomparsa la dicitura « annuale »;

2) il preside dell'istituto si è rifiutato di rilasciare al dottor Carpino la copia di alcuni documenti e si è sempre rifiutato di comunicare il nominativo del professore nominato al suo posto; il dottor Carpino è stato perciò costretto a proporre i motivi del suo ricorso in base a delle presunzioni;

3) il decreto in merito del provveditore agli studi di Catanzaro è stato pubblicato il 28 febbraio 1971, mentre sulla copia esposta all'albo risulta datato 8 febbraio 1971;

4) successivamente il preside ha motivato la revoca della nomina con il presunto e futuro ritorno del professore titolare, nel tenta-

tivo di negare i motivi politici del licenziamento.

Gli interroganti chiedono di conoscere come il ministro intenda intervenire perché venga riconosciuto il buon diritto del dottor Carpino e perché cessino, presso il provveditorato di Catanzaro, certi metodi (licenziamenti immotivati, nomine di insegnanti che non figurano nelle relative graduatorie, decisioni di ricorsi notificate agli interessati a distanza di mesi dalle decisioni stesse) che avvilitiscono le istituzioni scolastiche, usate — come sono — per attuare discriminazioni politiche e manovre clientelari, e che sono gravemente lesivi dell'interesse della scuola, tra l'altro, sotto il profilo della continuità didattica.

(4-17213)

RISPOSTA. — Il dottor Rodolfo Carpino risultava incluso nella graduatoria per l'insegnamento di filosofia, pedagogia e psicologia presso l'istituto magistrale di Catanzaro per l'anno scolastico 1970-71.

A seguito della nomina del professor Ennio Salerni (titolare nell'istituto magistrale per lo insegnamento della disciplina predetta) a componente della commissione del concorso magistrale bandito dal provveditorato agli studi di Forlì, il preside conferì al dottor Carpino una supplenza in sostituzione del professore Salerni.

Successivamente, essendosi verificato, per accoglimento di ricorso, il rientro nell'istituto della professoressa comandata Venditti Staglianò, il preside, trovandosi con un insegnante di filosofia in soprannumero, ritenne di dover procedere al licenziamento del dottor Carpino. Avverso detto licenziamento propose ricorso gerarchico il dottor Carpino e detto ricorso venne accolto dalla commissione competente, riconoscendo al Carpino il diritto a permanere nella supplenza fino al rientro del professore Salerni.

Quest'ultimo, dimessosi, per motivi di salute dall'incarico a componente la commissione del concorso magistrale di Forlì, riasunse servizio al posto di titolarità determinando la fine della supplenza del dottor Carpino.

Ciò premesso non appare rilevante la considerazione che solo all'atto del licenziamento venne consegnata la nomina al dottor Carpino e che la stessa differiva dalla pre-nomina; infatti nessun danno è derivato per il Carpino da un ritardo della consegna del foglio di nomina dal momento che l'indicazione nella pre-nomina che la supplenza avrebbe avuto carattere annuale, non poteva avere valore giu-

ridico dato che i capi d'istituto, ai sensi della legge 282, possono conferire solo brevi supplenze, mentre le nomine in posti presumibilmente di durata annuale sono di competenza esclusiva del provveditore agli studi.

Né sembra rilevante la considerazione che il preside dell'istituto magistrale si sarebbe rifiutato di comunicare il nominativo del professore che veniva sostituito dal Carpino; infatti in detto periodo nessun posto si rese libero per supplenza al di fuori di quello del professor Salerni. E d'altra parte il preside del magistrale non era obbligato a rilasciare copie di alcuni documenti richiesti dal dottor Carpino in quanto gli stessi erano atti del provveditorato agli studi inviati per conoscenza al preside dell'istituto magistrale.

Quanto al presunto grave illecito al provveditorato agli studi di Catanzaro, concretizzatosi nella affissione all'albo, il 28 febbraio 1971 di un decreto datato 8 febbraio 1971, si fa presente che non si riesce a rilevare di che atto trattasi, dal momento che nessun provvedimento riguardante il dottor Carpino è stato adottato in detto periodo dall'ufficio medesimo.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per eliminare il sistema invalso di assunzione illegittima di manodopera italiana da parte di procacciatori stranieri, i quali la cedono ad industrie estere con la duplice conseguenza di evitare le regolari assunzioni attraverso gli uffici di collocamento preposti e di imporre ulteriori dolorosi sacrifici ai predetti lavoratori che vengono così a percepire salari inferiori a quelli contrattuali nonostante che i lavoratori italiani emigrati abbiano conquistato attraverso dure lotte ed accordi internazionali, dignità e condizioni di lavoro protetti dalla legge. (4-10490)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro sta conducendo ogni possibile azione diretta a prevenire ed eliminare episodi di reclutamento illecito di lavoratori da parte di incaricati da ditte straniere.

Si è, tra l'altro, fatto richiamo agli uffici periferici perché svolgano una attenta opera di individuazione di possibili tentativi di violazione delle norme regolanti il collocamento della manodopera o di contravvenzione sia alle disposizioni di legge che vietano l'incoraggiamento all'espatrio, sia alle norme stabilite da accordi bilaterali in materia di emigrazione.

Per quanto concerne i trasferimenti nell'area comunitaria, l'amministrazione opera, pur nella osservanza della nuova regolamentazione sulla libera circolazione dei lavoratori, nel senso di permettere contatti diretti tra datori di lavoro e lavoratrici, nei limiti in cui tali contatti sono consentiti dalle disposizioni interne sul collocamento.

A norma della medesima legislazione, tuttavia, si impone che, anche nei casi di contatto diretto, le successive operazioni di reclutamento e di avviamento siano svolte mediante il passaggio dagli uffici preposti al collocamento.

Lo sforzo conseguente del Ministero del lavoro è diretto ora alla revisione delle procedure relative al reperimento ed al reclutamento di manodopera italiana per i paesi comunitari in maniera da:

mettere a disposizione di coloro che lo desiderano dei sistemi ufficiali di compensazione efficienti;

impedire il ricorso a quelle forme di reperimento e reclutamento illecite e non conformi ai principi della nostra legislazione sul collocamento.

Quanto sopra senza perdere di vista o negare il fatto che il diritto a movimenti liberi e spontanei costituisce, quando esistono le premesse per ricorrervi, uno dei fondamenti della libera circolazione così come è concepita dal Trattato di Roma.

Analoga azione il Ministero del lavoro ha svolto nei riguardi della emigrazione nei paesi extra-comunitari e tra questi in primo luogo la Svizzera, sostenendo la necessità che il reclutamento di lavoratori per l'avviamento in tali paesi deve essere sempre effettuato per il tramite degli uffici del lavoro.

In ordine ai lamentati episodi di reclutamenti illeciti di lavoratori per la Germania si fa presente che, su intervento di questo Ministero, sono state deferite all'autorità giudiziaria alcune persone che operavano nella zona di Napoli e, nel mentre si dà assicurazione che si continuerà in questo senso anche in applicazione della più recente normativa sul collocamento della manodopera, si informa che a seguito degli interventi delle nostre autorità diplomatiche, il presidente dell'istituto federale di Norimberga, signor Stingl, ha messo in guardia le ditte tedesche sulle conseguenze derivanti da tale pratica.

In particolare è stata attirata l'attenzione degli operatori economici tedeschi sulle sanzioni previste dagli articoli 227 e 229 della legge sulla promozione del lavoro (AFG). Secondo tali articoli, l'attività illegale di reclutamento e collocamento di lavoratori stranieri

viene punita con una forte multa o con la reclusione fino ad un anno.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato definito il tracciato dell'ammodernamento della strada statale n. 45 e quale criterio pratico detta opera persegua. (Attualmente i lavori di ammodernamento arrivano fino in località Scoffera e poco oltre).

Per sapere inoltre se tale tracciato tenga prevalentemente conto del collegamento rapido e razionale della città di Genova con Piacenza oppure persegua anche lo scopo di servire esigenze locali dei vari comuni che attraversa.

Nel ricordare che tale via di comunicazione rappresenta per una vasta zona l'unico mezzo di collegamento (si tratta della più vasta area del territorio nazionale non servito dalla ferrovia) risulta evidente la necessità di portare avanti questa opera nel modo più sollecito, secondo criteri di collegamento rapido e diretto delle città di Genova e Piacenza.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di non ripetere l'errore del tracciato originario che per andare incontro a modesti interessi locali ha finito per rivelarsi del tutto inadatto come mezzo di collegamento moderno ed efficiente di tutti i paesi della Valle con la città.

Il problema è particolarmente sentito dalla popolazione di 20 comuni, per un totale di oltre 100 mila persone che vedono nella realizzazione di quest'opera l'unica concreta possibilità di continuare la loro attività nei paesi della valle altrimenti condannati al completo abbandono. (4-15586)

RISPOSTA. — La situazione dei lavori e delle progettazioni lungo la strada statale n. 45 di Valle Trebbia è la seguente:

	Chilometri	Importo lire
Estesa dei lavori eseguiti in esercizio	22 + 300	5.810.000.000
Estesa dei lavori in corso	3 + 700	2.500.000.000
Estesa dei lavori per i quali il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole	6 + 800	7.600.000.000
TOTALE	32 + 800	15.910.000.000

Si aggiunge che il consiglio di amministrazione dell'ANAS si è di recente favorevolmente espresso anche sui progetti esecutivi concernenti:

lavori di sistemazione tra i chilometri 85+700 (Marsaglia) e 90+400 (San Salvatore di Bobbio) dell'importo di lire 5.003.371.000;

lavori di ammodernamento in variante tra i chilometri 24+600 e 29+700 — secondo lotto (tra i chilometri 28+300 e 29+700) dell'importo di lire 2.008.000.000.

All'esame dello stesso organo consultivo verranno successivamente sottoposte le progettazioni eseguite a mezzo di liberi professionisti e relative a progetti esecutivi ed a progetti di massima per complessivi chilometri 94+400.

L'intero percorso della statale di cui trattasi tra Genova (Prato) (chilometri 10+800) e Piacenza (Galleana) (chilometri 138+000), risulta progettato in modo organico e definitivo con lunghi tratti di variante, specialmente nelle zone di valico e in quelle più impegnative dal punto di vista planimetrico, con la riduzione di circa il 10 per cento dei tempi di percorrenza.

Al riguardo di quanto sopra è stato tenuto conto il più possibile dei desiderata delle amministrazioni locali interessate.

Il Ministro: LAURICELLA.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle legittime rivendicazioni dei mutilati e invalidi del lavoro, rivendicazioni che riguardano: mezzi adeguati, diretti dai lavoratori stessi, per la promozione e controllo delle misure antinfortunistiche — revisione della legge 2 aprile 1968, n. 482, per un efficace collocamento obbligatorio — assegno di incollocamento per i disoccupati, reversibilità delle rendite-infortunio *in itinere*, assegno di accompagnamento ai superinvalidi agganciato allo scatto triennale delle rendite, rendita ai liquidati in capitale, riconoscimento di tutte le malattie cui è dimostrabile l'origine lavorativa, rendita di passaggio per tutte le malattie professionali, riconoscimento della malattia professionale allo stato iniziale, equiparazione fra rendite dell'industria e dell'agricoltura.

L'interrogante chiede un sollecito e concreto interessamento del ministro per una sollecita soluzione dei molteplici problemi già

sollevati attraverso numerose proposte di legge tuttora giacenti, per un doveroso senso di giustizia ed equo riconoscimento per chi in modo così diretto e doloroso ha contribuito al progresso del paese. (4-17462)

RISPOSTA. — La materia delle assunzioni obbligatorie degli invalidi — compresi gli invalidi del lavoro — e degli altri aventi diritto presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private è disciplinata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Detta legge, in sede di applicazione, si è dimostrata non del tutto corrispondente alle aspettative degli interessati, soprattutto a causa della complessità delle procedure in essa previste che non consentono il collocamento dei beneficiari con la auspicabile sollecitudine.

Pertanto, allo scopo di eliminare gli inconvenienti verificatisi il Ministero del lavoro ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso ad apportare modifiche ed integrazioni a detta disciplina, nell'ambito del quale sono state tenute presenti anche le richieste all'uopo avanzate dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro nonché da altri enti ed associazioni per la soluzione dei problemi rappresentati.

Per quanto concerne, invece, i problemi assistenziali e previdenziali degli invalidi del lavoro, si fa presente quanto segue in ordine alle singole questioni prospettate dall'interrogante:

1) Riconoscimento di tutte le malattie professionali di cui è dimostrabile l'origine lavorativa.

L'introduzione del principio proposto per il riconoscimento di tutte le malattie di cui è dimostrabile l'origine lavorativa, in sostituzione del sistema della lista attualmente in vigore e adottato nella maggior parte dei paesi europei non è vista con favore da questo Ministero in quanto darebbe luogo a notevoli controversie di ordine medico-legale, circa l'accertamento caso per caso dell'origine lavorativa della tecnopatia. Lo scrivente è invece favorevole all'ampliamento della lista delle malattie professionali, come del resto, ha anche suggerito l'apposita commissione di studio che ha affrontato l'esame di una completa ed organica riforma di tutto il particolare settore.

2) Rendita di passaggio per tutte le malattie professionali.

La estensione della rendita di passaggio per tutte le malattie professionali è una pro-

posizione da tempo fatta presente dalle organizzazioni sindacali, ma il problema è stato ritenuto dagli esperti di non immediata attuazione, sia per i notevolissimi oneri di carattere finanziario che esso comporterebbe, sia per il fatto che non tutte le malattie professionali determinano un pericolo tale da giustificare, come invece per la silicosi e l'asbestosi, la introduzione della particolare prestazione avente scopi profilattici.

3) Riconoscimento della malattia professionale allo stato iniziale.

Tale innovazione, a parere dello scrivente, risulterebbe anomala rispetto ai principi generali che regolano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in quanto contrasterebbe con la previsione, attualmente esistente, di un grado minimo di indennizzabilità in caso di infortunio. Inoltre, l'accertamento della esistenza di una malattia professionale allo stato iniziale comporterebbe notevoli difficoltà nel giudizio medico-legale che si tradurrebbero in un aggravio del contenzioso con danno sia dell'istituto assicuratore che dello stesso assicurato.

Si ritiene pertanto che la richiesta non possa, almeno per ora, essere presa in considerazione.

4) Assegno di accompagnamento ai superinvalidi agganciato allo scatto triennale delle rendite.

Il principio della rivalutazione periodica, alla stregua della legislazione attuale, risulta introdotto esclusivamente per le rendite di inabilità e per morte; ove si estendesse ad assegni assistenziali (come quello in esame) si creerebbe una disarmonia rispetto ad altre prestazioni previdenziali per le quali il principio stesso non vige, quali l'assegno per assistenza personale continuativa e l'assegno erogato *una tantum* in caso di morte, oltre naturalmente a tutte le prestazioni previdenziali previste dalle altre assicurazioni sociali.

5) Reversibilità delle rendite infortunistiche e regolamentazione dell'infortunio *in itinere*.

Per quanto concerne la reversibilità delle rendite infortunistiche e la regolamentazione dell'infortunio *in itinere*, si fa presente che tutte e due le questioni hanno formato oggetto di due schemi di provvedimenti legislativi predisposti da questo Ministero e che saranno al più presto diramati alle amministrazioni statali interessate per il concerto.

Infine, per quanto riguarda la tutela e la sicurezza del lavoro degli invalidi civili, questo Ministero non trascurerà, nel corso della

rielaborazione della legislazione prevenzionistica di stabilire che per le categorie in questione i mezzi tecnici dovranno essere di tipo protetto in rapporto alla natura del lavoro ed alle condizioni psico-somatiche dei soggetti.

Per ciò che concerne, invece, i mezzi per il controllo degli infortuni, si richiama la circostanza che il problema è già stato affrontato e risolto con l'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei lavoratori.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SANTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di due anni, i lavori per la realizzazione dell'acquedotto nella zona di Monte Cristo, del comprensorio del Gran Sasso, non vengono ancora portati a termine.

Inoltre desidera conoscere i motivi della sospensione dei lavori da parte dell'impresa alla quale furono affidati il 26 giugno 1969 e quali motivi ostino alla sua prosecuzione o sostituzione.

Poiché la realizzazione dell'opera è di vitale importanza per lo sviluppo turistico della zona, si sollecita un intervento da parte di codesta onorevole cassa. (4-18561)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla alimentazione idrica della zona turistica di Monte Cristo - Gran Sasso d'Italia - consegnati all'impresa Paris il 26 giugno 1969 - sono stati dalla stessa sospesi a ottobre di tale anno; i lavori in questione, nonostante ripetuti inviti e vari ordini di servizio da parte della Cassa per il mezzogiorno, non sono stati più ripresi.

Nel mese di agosto del 1970, dietro disposizione dell'ispettore compartimentale competente, è stato notificato un ordine di servizio perché l'impresa presentasse le sue discolpe e giustificazioni.

Poiché la medesima ha chiesto di essere sollevata dall'incarico di completare i lavori, il consiglio di amministrazione della Cassa ha autorizzato la rescissione del contratto d'appalto, con il conseguente incameramento della cauzione definitiva.

Ai lavori di completamento si provvederà, pertanto, con una nuova aggiudicazione e sarà nominato un collaudatore in corso d'opera; attualmente il cennato istituto ha provveduto all'espletamento dei successivi adempimenti.

Il Ministro: TAVIANI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

SCIANATICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che:

1) la realizzazione delle opere progettate dall'ANAS per l'innesto della « Superstrada Europa 2 » con la strada statale n. 379 può arrecare danni notevoli alle caratteristiche paesaggistiche ed allo sviluppo urbanistico della nota località termo-balneare di Torre Canne (Brindisi), luogo in cui è previsto l'innesto stesso;

2) il tracciato interessa troppo da vicino la fascia costiera, impedendo la valorizzazione turistica dell'unico arenile esistente nel tratto Bari-Brindisi, inserito nei programmi della « Grande Spiaggia d'Europa » e del « Comprensorio dei Trulli e delle Grotte », giacché la prevista superstrada sarà in parte sopraelevata, tanto da costituire una barriera artificiale nelle immediate vicinanze della zona balneare, rendendo difficile l'accesso dall'entroterra alle spiagge, oltre che deturpare i valori panoramici e paesaggistici della zona — se ritenga opportuno, prima di autorizzare la prosecuzione dei lavori, studiare la possibilità di una variante del previsto tracciato in modo che questo passi ad adeguata distanza dalla zona demaniale marittima, sì da eliminare i sopraindicati inconvenienti, assecondando inoltre le attese delle popolazioni locali, preoccupate della tutela delle condizioni di sviluppo turistico ed economico delle loro zone.

(4-12324)

RISPOSTA. — Il sindaco di Fasano in nome e per conto del comune interessato ebbe a presentare in data 27 giugno 1970 al Consiglio di Stato, tramite i propri legali, istanza per la sospensione totale dei lavori per la eliminazione dell'innesto a raso tra la strada statale n. 379 « di Egnazia e delle Terme di Torre Canne » e l'asta di raccordo con la strada statale n. 16 « Adriatica » (itinerario internazionale) « E-2 » sostenendo la tesi dell'avvenuta violazione del piano regolatore generale.

Il Consiglio di Stato — sezione IV — in data 25 luglio 1970 accogliendo l'istanza suddetta provvide ad emettere ordinanza per la sospensione dei lavori di cui sopra che per altro si trovavano in avanzato stato di realizzazione.

A seguito del cennato atto sospensivo l'ANAS ha predisposto un nuovo progetto che prevede lo spostamento a monte, per circa 2 chilometri, del tracciato secondo le richieste e le indicazioni del comune di Fasano.

Su tale progetto il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole nella seduta del 25 novembre 1970.

Con atto del 20 novembre 1970 lo stesso comune ha rinunciato al ricorso proposto ed alla connessa sospensiva.

Il Ministro: LAURICELLA.

SCIANATICO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 82 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, tariffe ferroviarie di favore sono previste per trasporti di materiali e materie prime necessarie per l'attivazione, l'ampliamento, la trasformazione e la riattivazione di stabilimenti industriali, ubicati nei territori meridionali, nonché per il trasporto di materiali e macchinari occorrenti all'ammodernamento degli stabilimenti stessi;

2) analoghe agevolazioni si applicano al trasporto di materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione industriale, nonché al trasporto, fuori dei territori meridionali, dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno;

3) analoghe agevolazioni sono previste per i trasporti effettuati dalla marina convenzionata o non, ivi compresi i traghetti per mezzi gommati;

4) il predetto articolo 82 del testo unico sul Mezzogiorno affida ad appositi decreti ministeriali il compito di stabilire la misura e le modalità di concessione delle tariffe di favore, avuto riguardo all'esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione delle aziende nei territori meridionali;

5) sono previste « apposite convenzioni » fra la Cassa per il mezzogiorno da una parte e l'azienda delle ferrovie dello Stato e la marina convenzionata o non dall'altra parte, per il rimborso a quest'ultime della differenza fra il prezzo delle tariffe ordinarie e quello di favore praticato;

6) il decreto ministeriale 2 maggio 1958, recante agevolazioni tariffarie, sulle ferrovie dello Stato, per trasporti attinenti alla industrializzazione del Mezzogiorno è ormai da tempo scaduto (esattamente dal 30 giugno 1965) e non ne risulta emanato un altro in materia; — quale sia attualmente, sul piano sia normativo sia amministrativo, la situazione in materia di agevolazioni tariffarie per trasporti terrestri e marittimi attinenti alla industrializzazione del Mezzogiorno.

In particolare, poiché risulta all'interrogante che l'articolo 82 del testo unico sopra richiamato non trova attuazione, si domanda di conoscere quali provvedimenti concreti intendano adottare per assicurare l'attuazione della normativa in oggetto, attesa l'importanza che essa ha per la industrializzazione del Mezzogiorno. (4-18132)

RISPOSTA. — In ordine alle disposizioni relative alle agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari a favore delle imprese industriali del Mezzogiorno, vi è preliminarmente da osservare che esse presentano due aspetti che occorre tenere distinti: il primo afferisce alle agevolazioni connesse all'impianto dello stabilimento, l'altro riguarda, invece, le agevolazioni nel successivo momento gestionale dell'impianto.

Per le agevolazioni connesse all'impianto riguardanti i materiali da costruzione e le apparecchiature tecniche, è stato emanato il decreto ministeriale 19 aprile 1966, n. 2904 e, superate le difficoltà sorte in sede comunitaria, sono state regolarmente applicate con effetto retroattivo, sulla base di apposita convenzione stipulata — come prescrive l'articolo 82 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523 — tra la Cassa per il mezzogiorno e l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Per le agevolazioni relative alla gestione dello stabilimento, concernenti le materie prime e i semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione, e i prodotti finiti da trasportare fuori del mezzogiorno, è stato emanato il decreto ministeriale 19 aprile 1966, n. 2905, ma alle molteplici difficoltà di ordine tecnico e amministrativo che ne hanno impedito l'applicazione si è aggiunta la decisione del 26 luglio 1967 della Commissione CEE che ne ha fissato la scadenza al 31 dicembre 1969.

Quanto alle riduzioni sui trasporti marittimi effettuati dalla marina convenzionata o non, ivi compresi i traghetti per mezzi gommati, sono stati emanati il decreto ministeriale 10 luglio 1967, n. 171, e il decreto ministeriale 10 luglio 1967, n. 172.

Il primo provvedimento riguarda il trasporto, fra porti nazionali, di materie prime e semilavorati spediti direttamente a stabilimenti industriali del mezzogiorno, mentre il secondo concerne le spedizioni effettuate tra i porti nazionali e con destinazione a località del mezzogiorno, dei materiali da costruzione, dei macchinari e delle attrezzature occorrenti all'impianto dello stabilimento.

Senonché, alla applicazione delle riduzioni in questione si sono opposte molteplici e notevoli difficoltà e in particolare quelle connesse alla stipulazione delle convenzioni, previste dalla vigente normativa, con l'armamento libero, sia per il rilevante numero di compagnie operanti nel settore che per l'impossibilità di prendere a base dei calcoli un unico livello dei noli.

Per la soluzione della questione, il competente Ministero della marina mercantile ritiene che sia necessario prevedere, con una modifica legislativa della vigente normativa, che le riduzioni di cui si tratta siano concesse direttamente alle ditte interessate, anziché ai vettori.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

SCIANATICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerato che:

1) la legge 24 maggio 1970, n. 336, recante « norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » ha dato un giusto riconoscimento a favore di coloro che, in conseguenza della loro partecipazione a campagne di guerra o per fatti e situazioni cagionate da eventi bellici, si sono venuti a trovare in condizioni di sfavore nei confronti di altri cittadini nell'esercizio della loro attività lavorativa;

2) tale riconoscimento, implicante vantaggi di carriera, un premio di fine servizio e soprattutto la possibilità di un anticipato collocamento a riposo, è stato chiaramente esteso con l'articolo 4 della citata legge, anche al « personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali, dalle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, degli enti pubblici e di diritto pubblico, compresi gli enti economici, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri »;

3) a distanza di più di un anno dalla approvazione della citata legge il personale di cui all'articolo 4 citato di fatto non gode dei benefici della legge con grave pregiudizio per la propria situazione personale e familiare — quali provvedimenti intenda adottare perché si ponga fine da parte degli enti locali e di altri enti pubblici all'inammissibile inosservanza del dovere imposto dalla legge, benché sussistano difficoltà sia finanziarie sia organizzative, data la necessità di provvedere alla sostituzione del personale collocato a ri-

poso con anticipo, tenendo presente comunque il principio che la legge 24 maggio 1970, n. 336, ha fatto nascere nel personale, avente i prescritti requisiti, non una generica aspettativa, ma il diritto ad ottenere i previsti benefici. (4-18877)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, la Presidenza del Consiglio invitava le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, alla immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

L'alto consesso, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i Ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le amministrazioni, in data 26 aprile 1971 è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo av-

viso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SCOTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è emerso in questi giorni circa le erogazioni in denaro e le prestazioni che hanno comportato onere finanziario per la regione Trentino-Alto Adige, a beneficio dei magistrati della delegazione della Corte dei conti di Trento e Bolzano.

Il presidente della giunta regionale con un suo comunicato ufficiale pubblicato il giorno 8 aprile 1971 sui giornali locali, ha infatti confermato che ai magistrati della delegazione della Corte dei conti è stato usato un trattamento economico da parte della regione, consistente in una erogazione pari al 35 per cento dello stipendio che detti magistrati godono da parte dello Stato, estendendo ai magistrati stessi una misura che rientra nel trattamento economico del personale dipendente dalla regione.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di poter sapere:

1) se il Governo intenda chiarire anzitutto che quando chiede il proprio visto alle leggi regionali 10 dicembre 1952, n. 38 e 7 settembre 1958, n. 23, non intendeva certo consentire che a beneficiarne potessero essere anche persone non impiegate presso la regione, tanto meno poi se magistrati incaricati del controllo contabile della regione stessa;

2) se il Governo, anche in relazione alla gravità che l'episodio assume nello sconvolgere il corretto rapporto tra controllore e controllato, possa confermare o smentire l'affermazione del presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige secondo la quale anche in altre regioni sarebbero in essere o sarebbero comunque esistiti fino a data recentissima, rapporti di tale natura;

3) se il Governo, intenda promuovere il necessario chiarimento, con la tempestività e con la rigidità che la delicatezza della divisione costituzionale dei poteri impone, affinché tutte le sedi interessate, quella penale non esclusa, esaminino l'episodio surriferito, e si pronuncino con chiarezza, tenendo conto che tali distorsioni non rendono più agevole di quanto non fosse stato per il passato, l'estensione del controllo della Corte dei conti presso le regioni a statuto normale. (4-17366)

RISPOSTA. — L'indennità prevista dall'articolo 17 della legge regionale del 7 settembre 1958, n. 23, è stata attribuita ai magistrati assegnati alla delegazione della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080; tale emolumento spettava in virtù dell'esplicita previsione contenuta negli articoli 1 della legge regionale 10 dicembre 1952, n. 38 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574.

A seguito dell'entrata in vigore del menzionato decreto delegato del 1970, n. 1080, l'indennità in questione non è stata ulteriormente percepita dai magistrati, in relazione al principio della onnicomprensività retributiva sancito, per tale categoria, dall'articolo 2 del decreto stesso.

Analogia situazione si è verificata nei confronti dei magistrati assegnati alle sezioni istituite presso la regione siciliana ed alla delegazione per la regione sarda in virtù, per le prime, dell'articolo 6 legge regionale 21 aprile 1955, n. 37, e, per la seconda, del combinato disposto dell'articolo 4 legge regionale 7 dicembre 1949, n. 6, modificata con legge regionale 27 luglio 1950, n. 40, e dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SCUTARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'istanza inviata da 170 cittadini del comune di Baragiano (Potenza) che denuncia la lentezza dei lavori di riparazione della cappella della Santissima Annunziata di detto comune, ed il modo con cui vengono spese le somme stanziare per tale opera, dato che, ad oltre quattro anni dall'inizio dei lavori, la chiesa è ancora senza pavimenti e senza infissi, mentre il tetto è stato rifatto con travi di legno e tegole vecchie recuperate altrove.

Per conoscere le misure che si intendano prendere per porre fine a questo stato di cose e per accertare eventuali responsabilità nell'andamento dei lavori di riparazione.

(4-14492)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Basilicata, con i fondi stanziati da questo Ministero, ha eseguito negli anni 1967-68 e 69, mediante tre distinte perizie, la-

vori di restauro per l'importo complessivo di lire 11.150.000.

I lavori previsti nelle perizie citate sono stati tutti realizzati.

Il tetto è stato eseguito a regola d'arte con legname nuovissimo squadrato a spigolo vivo, realizzando capriate in vista, mentre per il manto di tegole sono state utilizzate tegole piane e coppi di tipo antico e di dimensioni maggiori di quelle reperibili attualmente sul mercato; e ciò per evitare la pessima impressione di un manto laterizio nuovo e di conseguenza molto chiaro ed anche per averne uno più aderente al sottostante piano di calcestruzzo eseguito sul pianellato di argilla degli spioventi del tetto stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che difficilmente i pescatori marittimi raggiungono l'età pensionabile (60 anni) in condizioni fisiche idonee alla loro permanenza in mare.

Per sapere, di conseguenza, se ritenga opportuno ridurre l'età minima pensionabile così come si verifica per altre categorie sottoposte a lavori particolarmente pesanti e logoranti. (4-11081)

RISPOSTA. — Si ritiene che il problema sollevato si riferisca ai pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, assicurati presso l'INPS, piuttosto che a quelli assicurati presso la Cassa nazionale della previdenza marinara.

Questi ultimi, infatti, sono inquadrati, unitamente agli altri lavoratori del mare, in un particolare sistema assicurativo che tiene conto, già di per sé, ai fini delle prestazioni previdenziali contro i rischi della invalidità e della vecchiaia, delle particolari condizioni in cui si svolge il loro lavoro. A ragione di ciò l'introduzione in un tale sistema di ulteriori eccezioni in favore dei soli pescatori creerebbe posizioni di squilibrio nella mutualità dei marittimi.

Invece, relativamente ai pescatori della piccola pesca e delle acque interne, cui si è sopra accennato, gli uffici precisano che, dalla considerazione statistica dei casi di invalidità, che riguardano questi lavoratori, non sembra possa dedursi quanto affermato dall'interrogante e vale a dire che i pescatori non sono in grado di raggiungere l'età pensionabile

(60 anni) in condizioni fisiche idonee alla loro permanenza in mare: la percentuale, infatti, delle pensioni di invalidità concesse a tale categoria di pescatori è molto bassa rispetto a quella delle pensioni di vecchiaia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che Ravenna sta abbassandosi al ritmo di otto millimetri all'anno, ciò che esige solleciti ed adeguati provvedimenti, ad evitare, col tempo, danni irreparabili ed incalcolabili.

L'interrogante esprime viva preoccupazione per il fenomeno cui è sottoposto, assieme al vicino litorale, l'importante centro romagnolo, i cui valori artistici, storici, produttivi sono di rilevantissima importanza e costituiscono un patrimonio non soltanto nazionale, tale comunque da suggerire un impegno diretto sia dei più qualificati organi tecnici italiani sia dell'UNESCO. (4-12034)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della bassa pianura ravennate di Lugo, per gli abbassamenti nel territorio ravennate, ha compilato un progetto di secondo stralcio, dell'importo di lire 20 milioni finanziato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per rilievi e studi nell'ambito del proprio comprensorio nonché il progetto generale e di variante dell'importo di lire 103.600.000.

Detti progetti sono già stati sottoposti all'esame del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e sono in corso di approvazione.

Per quanto riguarda l'osservazione del fenomeno dell'innalzamento del livello del mare rispetto al suolo, l'ufficio del genio civile opere marittime di Ravenna continua l'indagine compatibilmente con i mezzi a disposizione ricavando i dati dalla stazione mareografica di Porto Corsini.

È stato rilevato che nei primi nove mesi del 1970 per quaranta volte si sono registrati livelli di alta marea superiori ad un metro, contro le diciotto volte che il mare ha raggiunto tale livello in egual periodo del 1969. E da uno studio esteso al periodo 1950-1970 si è potuto accertare che l'evento di maree superiori ad un metro si ripete con sempre maggior frequenza, tanto che nel periodo 1950-1956 si verificava uno o due volte l'anno mentre dal 1962 tale frequenza si è elevata fino

a raggiungere le diciotto volte nel 1963 e quarantaquattro volte complessivamente nel 1969.

Nel 1970 pur con un andamento stagionale eccezionalmente favorevole in soli nove mesi si sono raggiunte le quaranta volte.

Si conferma inoltre che l'Istituto geografico militare ha eseguito la campagna di rilievi tra Rimini e Venezia collegando alla nuova rete anche il caposaldo del predetto Istituto geografico militare del mareografo di Porto Corsini. Con l'acquisizione dei dati ufficiali relativi, si potranno conoscere gli effettivi abbassamenti della costa nei vari periodi osservati.

Il possesso dei rilevamenti e dei risultati degli studi intrapresi nei vari settori dovrebbe essere sottoposto, a giudizio del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, ad una apposita commissione che possa trarne un quadro generale onde suggerire i più opportuni provvedimenti atti a scongiurare i pericoli e i danni provocati dal progressivo accentuarsi del fenomeno.

Sono infatti molteplici le cause che concorrono a stabilire uno squilibrio così notevole.

È indubbio che vi sia un innalzamento del livello medio di tutti i mari caratteristico di un ciclo di scioglimento dei ghiacciai e di mutazioni generali del clima terrestre.

È noto, inoltre, un movimento bradisismico, che investe tutta la costa dell'alto Adriatico e provoca notevoli abbassamenti non solo dei litorali, dove è più facilmente riscontrabile per confronto con il livello marino, ma anche di zone interne con conseguente difficoltà di scolo delle acque superficiali e sempre più frequenti esondazioni dai tratti terminali dei corsi d'acqua sfocianti in quella zona dell'Adriatico.

L'opportunità e l'urgenza di uno studio generale approfondito di ogni aspetto del fenomeno e delle sue possibili cause sono messe in luce anche dai gravi danni ed erosioni che subiscono le coste per le mareggiate sempre più frequenti, perché ormai anche mari di forza ridotta hanno effetti erosivi notevoli.

Ed è pertanto necessario non solo proteggere con opportune opere i litorali, ma cercare di interpretare con accurati rilevamenti batimetrici e studi grafici il fenomeno erosivo che può dipendere non solo da un diminuito apporto solido dei fiumi ma anche dalla costruzione di opere sporgenti eseguite sul litorale, che hanno certamente turbato l'equilibrio del movimento dei solidi trasportati in sospensione dalle onde marine in occasione delle mareggiate e che in gran parte vengono

allontanati dalla riva e si perdono oltre la linea neutra senza possibilità di ripascere nuovamente le spiagge con l'alternarsi della direzione del moto ondoso.

Anche l'abbassamento della falda freatica nella zona ravennate è un sintomo importante, che può essere collegato all'aumentato attingimento dovuto all'incremento dell'industrializzazione ma potrebbe dipendere da una variazione dei fondali marini e da una variazione della composizione di queste.

Solo dopo un'approfondita disamina di tutti i dati ed elementi raccolti potrà essere predisposto il piano di interventi che comprenderà provvedimenti immediati atti ad evitare i danni più rilevanti come la costruzione di scogliere parallele a difesa del litorale e dighe ed arginature per difendere i terreni più esposti all'invasione delle acque dei fiumi e marine.

Potranno essere esaminate in seguito quelle opere o provvedimenti atti a ridurre l'entità del fenomeno oppure a diminuire l'entità dei danni provocati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano i motivi della mancata liquidazione delle indennità di missione e trasferimento a favore del personale delle dogane e imposte indirette, inviato fuori sede per esigenze di servizio, risalenti al periodo 1964-1969.

Per conoscere se intenda dare disposizioni per il pagamento delle stesse magari anticipando le somme col prelevamento dalle casse depositi delle relative dogane, come accaduto ancora e come risulta possibile in quanto il movimento di dette casse non comporta versamento diretto ed immediato alle relative tesorerie ed all'erario, e non pregiudica gli interessi dei privati, dato che le giacenze medie sono di importi elevatissimi. (4-13502)

RISPOSTA: — La causa della situazione di che trattasi sta nel fatto che l'amministrazione, alla chiusura di ogni anno finanziario si è trovata nella impossibilità di far fronte alle richieste di fondi, in conto residui, formulate dalle singole intendenze di finanza, per mancanza di sufficienti stanziamenti sugli appositi capitoli di bilancio.

Con recente legge di variazione al bilancio dell'8 maggio 1971, n. 258, è stato però provveduto alla dotazione dei fondi necessari al

pagamento delle indennità di che trattasi, sicché le relative somme sono state già accreditate alle competenti intendenze di finanza. Si ha pertanto motivo di ritenere che gli aventi diritto saranno quanto prima soddisfatti delle spettanze che competono a ciascuno di loro.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere a favore degli insegnanti medi abilitati con la legge 603, da tempo in attesa che la loro posizione venga normalizzata così come verificatosi per altre categorie di insegnanti che con la scuola in senso generale hanno rapporti assai più recenti. (4-15991)

RISPOSTA. — La soluzione prospettata pur se ispirata da un profondo senso di equità e ad una apprezzabile sensibilità per i problemi della scuola, è preclusa dall'ordine di priorità per le varie categorie di aspiranti previste dalle disposizioni vigenti.

Infatti la legge 26 luglio 1970, n. 571, in sede di conversione dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, ha stabilito in maniera chiara ed inconfutabile la precedenza degli abilitati nella sessione ordinaria indetta con decreto ministeriale 15 agosto 1968 sugli abilitati nella sessione riservata indetta con decreto ministeriale 23 dicembre 1967, contemplati dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, affermando che gli abilitati della sessione del 1968 vanno inclusi « in una apposita graduatoria » utilizzabile dopo quella prevista dall'articolo 1 della legge n. 327 e quindi prima di quella prevista dall'articolo 7 della legge n. 603.

Questa amministrazione non ha potuto che dare esecuzione alle norme predette tenendo conto della graduazione stabilita dalle norme stesse; conseguentemente con decreto ministeriale 25 agosto 1970 (*Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1970, n. 314), ha stabilito i modi e i termini di presentazione delle domande e l'ordine di utilizzazione delle graduatorie che verranno formulate.

Il Ministro: MISASI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale seguito concreto abbia avuto il suo impegno parlamentare di alcuni mesi fa di liquidare entro il 30 giugno 1971

tutte le pratiche relative all'assegno ed alla onorificenza previsti dalla legge a favore dei combattenti della prima guerra mondiale.

L'interrogante, per le notizie che riceve da varie parti, si permette far presente che i casi non risolti appaiono assai numerosi e costituiscono un motivo di comprensibili rimostranze da parte degli interessati, titolari da qualche anno di un diritto rimasto fino a questo momento soltanto sulla carta.

È pertanto dell'avviso che ogni sollecito sforzo vada compiuto per dare la dovuta serenità a tanti benemeriti cittadini in età avanzata e, in genere, in cattive condizioni economiche. (4-18411)

RISPOSTA. — Sulla situazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, si comunicano i seguenti dati.

Su 1.184.291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1.064.074; 42.275 domande sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge. La differenza (77.942) è costituita da pratiche per le quali, prima di inviare comunicazioni negative, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, al fine di accertare definitivamente, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

L'impegno assunto è stato quindi osservato.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Il Ministro: TANASSI.

SERVELLO E ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto per una soluzione della grave situazione determinatasi a Mortara (Pavia), a seguito del licenziamento e della sospensione di alcune centinaia di operai delle ditte SCAC, lanificio Marzotto e maglificio Gallo; per sapere quali siano le cause di così pesanti decisioni e se si possa avviarsi nell'interesse dei lavoratori disoccupati e dell'intera città che ha già subito ingenti danni per calamità naturali e per incuria degli organi e delle autorità competenti. (4-14959)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di interessarsi alla situazione dello stabilimento di Mortara della SCAC, al lanificio Marzotto e al maglificio Gallo.

Lo stabilimento della SCAC, che dà lavoro a 98 persone e dove vengono prodotti manufatti in cementi per l'edilizia e pali di cemento per linee elettriche, si è trovato in grave difficoltà a seguito della crisi che ha investito l'edilizia e a causa della riduzione delle commesse da parte del compartimento ENEL di Torino.

Nel 1970 il fabbisogno di pali del compartimento ENEL di Torino ha subito, infatti, una marcata flessione, che ha però gravato in modo uniforme su tutti i fornitori.

Secondo le attuali previsioni, il fabbisogno per il 1971 dovrebbe mantenersi su livelli non inferiori a quelli risultati nel 1970. Tuttavia, a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, l'ENEL sta prendendo opportuni provvedimenti tesi ad alleviare le difficoltà lamentate dalla SCAC di Mortara. Alla loro attuazione concorrono anche comportamenti limitrofi a quello di Torino, in deroga eccezionale alla normale prassi che prevede l'assegnazione di una propria zona di influenza ad ogni stabilimento, al fine di regolare la ripartizione delle forniture.

Per quanto concerne il lanificio Marzotto si fa presente che anch'esso ha risentito della crisi di carattere commerciale del settore che si è verificata a livello mondiale. Per altro, è previsto un potenziamento dell'azienda a seguito dell'assorbimento del lavoro di pettinatura dello stabilimento di Valdagno della stessa società e nel contempo si rende necessaria la contrazione del reparto « assortiture » in dipendenza delle diminuite necessità di tale attività produttiva.

Circa l'attività del maglificio Gallo di Mortara, si fa presente che essa, dopo la riduzione del numero dei dipendenti a 165, di cui 148 operai, può ritenersi stabilizzata.

La riduzione del personale si è resa necessaria perché a seguito del cambiamento del gusto del consumatore era venuta a cessare la vendita di alcuni tipi di maglieria sinora prodotti dall'impresa, che, perciò, ha dovuto smetterne la produzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione del casinò di Saint-Vincent (Aosta)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

in ordine ad un esposto inoltrato dal presidente dell'Unione democratica valdostana il 26 ottobre 1970, nonché sulle rivelazioni apparse sul *Borghese* del 25 aprile 1971, a firma del giornalista Piero Capello, a proposito della esistenza di un « bilancio nero » sulla gestione dell'anzidetto casinò. (4-18889)

RISPOSTA. — Non si è in grado di riferire se le notizie apparse su vari organi di stampa fra cui il *Borghese* del 25 aprile 1971, nonché quelle contenute nel segnalato esposto alla magistratura del presidente dell'*Unione Démocratique Valdôtaine*, siano, o meno, attendibili.

In ordine a tali notizie, sono, infatti, in corso apposite inchieste giudiziarie che, com'è noto, sono coperte dal segreto istruttorio.

Spetterà, pertanto, all'autorità giudiziaria vagliare, nella sua piena ed esclusiva competenza, la fondatezza del contenuto dei documenti in questione e pronunciarsi, quindi, in merito.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave tensione nel settore del personale dei ristoranti a proposito dei sistemi di retribuzioni, dell'inosservato orario di lavoro (dalle 11 alle 15 ore giornaliere), del riposo settimanale, degli assegni familiari generalmente corrisposti all'atto del licenziamento, senza alcun intervento preventivo degli organi di sorveglianza, delle indennità di gratifica natalizia, per ferie, per riposi non goduti, per festività nazionali e infrasettimanali, ecc.; per sapere, altresì, se gli ispettorati del lavoro e gli uffici sanitari siano stati richiamati al dovere della massima vigilanza in ordine alla osservanza delle leggi in vigore, specie per quanto attiene alle norme igieniche. (4-18891)

RISPOSTA. — Annualmente, nei periodi di maggiore attività dei servizi turistici (tra i quali è compreso il settore dei ristoranti) gli ispettorati del lavoro eseguono dei servizi speciali di vigilanza tesi proprio al controllo delle inosservanze richiamate dall'interrogante.

Tali servizi speciali vengono disposti dai singoli dirigenti provinciali che li eseguono con proprio personale. Dove l'attività alberghiera è più rilevante (riviera romagnola, Val d'Aosta, riviera salernitana e ligure) talvolta

il personale in forza viene rafforzato con altro reperito nell'ambito regionale o fatto affluire da altre regioni non interessate al fenomeno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNI-BENE, VECCHI E FINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Modena non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico delle Federmutue. (4-16149)

RISPOSTA. — L'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale per gli artigiani di Modena è stato nominato con decreto ministeriale 12 marzo 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 aprile 1971, n. 85.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SISTO, CATTANEI E TRAVERSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della lettera-circolare inviata dall'editore della rivista *Epoca* in data 27 maggio 1971 ai propri abbonati, nella quale — dopo aver lamentato i gravissimi disagi a quelli derivati dalle agitazioni e dagli scioperi del personale delle poste in quei giorni « veramente drammatici » (ancora oggi continua ad arrivare, in condizioni facilmente immaginabili, corrispondenza malconcia reduce magari dai marciapiedi della stazione centrale di Milano, dove « i sacchi della posta sono stati esposti alla pioggia dirotta » come si legge nel *Corriere della Sera* del 22 giugno 1971) — testualmente si legge: « La Mondadori sta prendendo seriamente in considerazione la possibilità di curare direttamente (rinunciando quindi al servizio postale) la consegna delle riviste ai propri abbonati nelle zone in cui sarà possibile;

2) se risponda al vero la notizia che — a causa del disservizio delle poste italiane, tanto notorio e ormai scontato da indurre addirittura la gente a subirlo senza proteste — è sorta di recente nelle grandi città un'organiz-

zazione di categoria a difesa di agenzie private di recapito espresso (che sarebbero ormai un centinaio con circa 2.000 addetti) e se — scrive la *Stampa* di Torino del 15 giugno 1971 — ai numerosissimi « corrieri » i quali assicurano il trasporto e la consegna a domicilio, nello stesso giorno o al più tardi nelle prime ore di quello successivo, di plichi e di pacchi urgenti » fanno ricorso, in misura sempre crescente « le agenzie di credito (avvisi di cambiali in scadenza, comunicazioni alla clientela, ecc.), le grandi imprese industriali e finanziarie, le società di vendita per corrispondenza, le case editrici ». « Sebbene non si riconosca — continua il quotidiano torinese — il giro d'affari complessivo delle aziende postali « private », si ha ragione di ritenere che ammonti a parecchie decine di miliardi. Quando più diminuisce il grado di « affidabilità » delle poste ufficiali, tanto più prosperano i concorrenti, autorizzati o no »;

3) se sia a conoscenza del fatto che, in condizioni normali cioè senza neppure gli intralci degli scioperi, una lettera da Roma a Torino come da una qualunque grande città ad un'altra — pur con tutte le innovazioni tecnologiche moderne — impiega belli belli due giorni, quando 20 anni fa ce ne voleva uno solo;

4) quale « politica » postale intenda intraprendere, più semplicemente, quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché un servizio pubblico vitale come questo, che dà anche la misura del progresso e della civiltà d'un paese, raggiunga un livello di funzionalità adeguato agli anni settanta, capace, comunque, di assicurare tempestivamente un appuntamento d'affari, un incontro familiare, l'intrapresa di un viaggio, insomma il normale svolgersi della moderna vita di relazione. (4-18389)

RISPOSTA. — L'esclusività postale, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, vige soltanto per le corrispondenze epistolari, con esclusione di tutti gli altri oggetti (stampe, campioni, pacchetti) che chiunque può liberamente raccogliere, trasportare e recapitare senza alcun obbligo nei confronti dell'amministrazione postale.

Di conseguenza la possibilità da parte di alcune case editrici di organizzare un proprio servizio di recapito non trova ostacolo alcuno da parte di questa amministrazione che anzi ne trarrebbe beneficio stante la inadeguatezza delle tariffe attuali per servizi che solo in parte si possono definire sociali.

Per quanto concerne i lamentati disservizi postali ed in modo particolare gli inconvenienti verificatisi alla stazione centrale di Milano, non può disconoscersi che i servizi abbiano subito un certo rallentamento dovuto allo stato di agitazione del personale per rivendicazioni varie di categoria; nessun addebito tuttavia può muoversi all'attuale organizzazione dell'avviamento delle corrispondenze, che si avvale oltre che della rete aerostale notturna, di tutti gli altri mezzi di trasporto pubblici e privati (ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie, autolinee, mezzi stradali postali) opportunamente e razionalmente utilizzati, per cui la corrispondenza impostata nelle ore pomeridiane può essere recapitata il mattino successivo nei copoluoghi e nei centri più importanti della quasi totalità delle province.

Purtroppo, basta che in uno qualsiasi dei settori dell'attività operativa si verifichino interruzioni (scioperi autolinee, Alitalia, ferrovie, ecc.) perché si provochino inevitabilmente ritardi anche di notevole rilievo, dato che ogni attività lavorativa, sia pure accessoria ed ausiliaria, costituisce l'anello di una catena.

Per quanto concerne le agenzie private di recapito espressi ritengo che si voglia far riferimento alle agenzie di recapito *in loco* esistenti nelle grandi città e che sono autorizzate a svolgere tali servizi in base a regolare concessione dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 19 nn. 1 e 2 del codice postale, limitatamente ai seguenti casi:

1) accettazione e recapito (per espresso) di corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza;

2) recapito, con mezzi propri, da parte di banche, ditte, istituti ed enti in genere e loro agenzie o succursali, delle loro corrispondenze epistolari entro i confini dei rispettivi comuni nei quali risiedono.

Si dà comunque, ampia assicurazione che sarà adottata ogni possibile misura tecnica nel settore delle poste e delle telecomunicazioni per far sì che l'azienda stessa possa corrispondere, sempre più alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: Bosco.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di eventuali irregolarità che, secondo voci, si sarebbero verificate in occasione del concorso magistrale ordinario per esami e titoli a posti del ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari in lingua slovena della provincia di Trieste, tenutosi il 14-15

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

dicembre 1970 nella scuola di via Caravaggio, n. 4 (Trieste).

L'interrogante pertanto chiede, nel caso di accertata responsabilità circa le irregolarità suddette a danno dei concorrenti, quali provvedimenti s'intenda prendere. (4-16637)

RISPOSTA. — Esperite accurate indagini da parte dei competenti organi locali, non risulta che sia stata commessa alcuna irregolarità, nell'espletamento del concorso magistrale in provincia di Trieste; tant'è che nessun concorrente ha presentato esposto o ricorso.

Il Ministro: MISASI.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui, a distanza di oltre tre mesi, non sia stata data ancora alcuna risposta ai rappresentanti delle organizzazioni politiche ed associazioni civiche della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia, i quali hanno indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri un documento contenente rivendicazioni, proposte e richieste della minoranza nazionale stessa.

Nel documento in questione si chiede esplicitamente l'intervento governativo per una sollecita discussione, e l'approvazione, delle proposte di legge per la soluzione dei problemi riguardanti la minoranza nazionale slovena che sono già state presentate al Parlamento. Tra queste proposte di legge sono comprese, in primo luogo, le seguenti: proposta di legge n. 504 di Skerk ed altri, riguardante « Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche »; proposta di legge n. 686 di Skerk ed altri, inerente « Istituzioni del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e Gorizia e istituzione del posto di viceprovveditore per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia »; proposta di legge n. 2692 di Skerk ed altri, nonché il disegno di legge n. 1180 proposto dai senatori Sema ed altri, inerente « Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali dei cittadini italiani di lingua slovena e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia ».

Inoltre i firmatari del documento in questione, per poter maggiormente illustrare i problemi che vitalmente interessano la minoranza nazionale slovena, hanno chiesto che

venisse ricevuta, quanto prima, una loro delegazione.

L'interrogante pertanto chiede al Presidente del Consiglio se intenda, e quando, esaudire alla desiderata dei rappresentanti della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia. (4-16874)

RISPOSTA. — Il documento contenente rivendicazioni, proposte e richieste della minoranza nazionale slovena, ha formato oggetto di attenta valutazione da parte dei competenti uffici.

Poiché come indicato nella parte finale dell'esposto stesso, era intenzione della delegazione di lumeggiare più compiutamente i problemi trattati è stato, a suo tempo, dato incarico al commissario del Governo di prendere contatti con i firmatari del documento stesso, per l'acquisizione di ulteriori elementi.

Il commissario del Governo ricevette una delegazione la quale si limitò a ribadire la richiesta di udienza presso il Presidente del Consiglio.

È stata portata a conoscenza degli esponenti della minoranza slovena la disponibilità del Presidente del Consiglio per il colloquio richiesto, che considera importante e che deve essere costruttivo, a settembre, dopo la pausa estiva.

La data verrà precisata al momento opportuno.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SPITELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda affrettare l'approvazione, in sede di consiglio di amministrazione ANAS, dei progetti per il secondo e terzo lotto della strada variante di Perugia, di cui è in costruzione il primo lotto Ponte San Giovanni-Piscille.

Si chiede inoltre di conoscere se l'ANAS intenda prevedere il finanziamento integrale di tale opera, di cui sempre maggiore si rivela l'urgenza, nei suoi prossimi programmi in relazione agli imminenti ulteriori prossimi finanziamenti, di cui alla legge in corso di esame al Parlamento. (4-15601)

RISPOSTA. — È stato ultimato il progetto del secondo lotto del raccordo autostradale Perugia-Autostrada Milano-Roma, tratto Ponte S. Giovanni-Olmo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Il terzo lotto Prepo-Olmo è in fase di avanzata progettazione.

Al finanziamento dell'opera potrà comunque provvedersi quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'ANAS, tenuto conto della graduazione prioritaria delle esigenze della rete viaria statale.

Il Ministro: LAURICELLA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, anche in adempimento agli impegni assunti in conseguenza dell'ordine del giorno votato dal Parlamento a completamento delle modifiche apportate alla legge del 14 febbraio 1963, n. 60 ritengano di intervenire presso la GESCAL perché svolga i richiedi e documentati interventi sanatori delle deficienze tecniche riscontrate agli alloggi ex Ina-Casa del quartiere Santa Rosa, in Lecce. (4-00727)

RISPOSTA. — L'argomento dell'ordine del giorno, votato a suo tempo in sede parlamentare a completamento delle modifiche apportate alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, relativo alla esecuzione di opere di manutenzione straordinaria ed integrative, ritenute tecnicamente indispensabili per la piena agibilità degli alloggi ex INA-Casa, ha formato oggetto, a suo tempo, di una apposita riunione presso questo Ministero con la partecipazione anche di rappresentanti dei comitati degli assegnatari.

La GESCAL assicurò che le raccomandazioni espresse nell'ordine del giorno, erano già state recepite ed in corso di applicazione.

Infatti, si è intervenuti ogniqualevolta è stata accertata direttamente e sulla base di apposite perizie, predisposte dalle stazioni appaltanti, l'esigenza di eseguire opere post-colloquio nei fabbricati interessati da inconvenienti tecnici.

Tale è il caso anche del quartiere Santa Rosa di Lecce per il quale sono stati disposti gli interventi ritenuti necessari e dove le opere finanziate risultano essere state portate a compimento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se sono in via di immediata definizione, secondo gli impegni ripetutamente assunti, le pratiche degli ex

combattenti della guerra del 1915-18 che ancora attendono la corresponsione dell'assegno vitalizio e degli attestati di benemeranza in conformità della legge 18 marzo 1968, n. 263.

A carattere indicativo, pur se si coglie l'occasione per sollecitarle in particolare, si segnalano le domande degli ex combattenti Cascione Antonio da Taranto, numero di matricola militare n. 67172 e Simone Giuseppe della classe 1895 che risulta arruolato presso il distretto militare di Lecce con la classe 1896. (4-18400)

RISPOSTA. — Sulla situazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, si comunicano i seguenti dati.

Su 1.184.291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1.064.074; 42.275 domande sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge. La differenza (77.942) è costituita da pratiche per le quali, prima di inviare comunicazioni negative, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, al fine di accertare definitivamente anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

L'impegno assunto è stato quindi osservato.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Circa le domande degli ex combattenti Antonio Cascione e Giuseppe Simone, si prega l'onorevole interrogante, considerato che vi sono vari casi di omonimia, di voler indicare le complete generalità degli interessati e i comuni di rispettiva residenza.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alla sentenza del 28 novembre 1970, n. 16, pronunciata dal Consiglio di Stato in ordine alla natura della indennità di contingenza dei bancari, assimilata alla speciale indennità integrativa istituita per gli statali con legge 27 maggio 1959, n. 324, che è esente per legge da ogni gravame fiscale di ricchezza mobile e di complementare — se non ritenga di emanare disposizioni ai competenti uffici periferici perché riconoscano che le aziende di credito non sono più tenute, in virtù della citata sentenza, ad ope-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

rare le trattenute mensili per ricchezza mobile e complementare, né gli interessati sono tenuti alla relativa specifica denuncia annuale.

Per conoscere altresì con quali modalità e in quali termini si pensa da parte della pubblica amministrazione a restituire agli interessati le somme sinora indebitamente percepite. (4-18630)

RISPOSTA. — È noto che l'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, istituendo l'indennità integrativa speciale in favore dei dipendenti statali, ha espressamente stabilito l'esenzione della stessa dalle ritenute per le imposte di ricchezza mobile e complementare e l'esclusione dalla formazione del reddito complessivo ai fini del suddetto tributo personale.

Tale agevolazione per contro non è prevista per l'indennità di contingenza, che viene corrisposta alle altre categorie di lavoratori dipendenti.

Ad avviso dell'amministrazione, i motivi di questa diversa disciplina sono da identificarsi nel fatto che le due indennità, pur annoverando tratti in comune sotto il profilo finalistico, si presentano, tuttavia, entrambe con una fisionomia propria e distinta, caratterizzata da differenziazioni profonde e sostanziali.

Infatti, mentre l'indennità di contingenza scatta in conseguenza di ogni minima variazione che subisce l'indice del costo della vita, operando compiutamente e con immediatezza il sistema della « scala mobile », l'assegno integrativo speciale è destinato, per effetto dell'articolo 1 della succitata legge n. 324, in misura fissa per un intero anno finanziario ed è calcolato sulla base della variazione della media aritmetica degli indici del costo della vita relativo all'anno solare precedente. Merita, inoltre, d'essere aggiunto che l'aumento dell'assegno integrativo speciale non viene rapportato all'intera retribuzione percepita dal lavoratore, bensì ad una fascia retributiva di lire 40.000 mensili, qualunque sia la qualifica o grado del dipendente statale.

Caratteristica comune alle due indennità in questione è perciò soltanto l'identico fine a cui sono entrambe preordinate, in quanto l'una e l'altra diretta ad aumentare le retribuzioni dei prestatori d'opera con riferimento alle variazioni percentuali del valore dell'indice del costo della vita accertato dall'ISTAT.

Sotto quest'ultimo profilo, acquista senza dubbio significato l'intendimento che è alla base del quesito dell'interrogante, di far con-

seguire, cioè, all'assegno integrativo speciale ed all'indennità di contingenza una perfetta equiparazione nel trattamento tributario.

Si sa, però, che in materia una qualsiasi determinazione in via amministrativa non sarebbe comunque possibile, in quanto le norme che stabiliscono agevolazioni fiscali, derogando a disposizioni e principi di carattere generale, non sono suscettibili di interpretazione analogica.

D'altra parte non può sottacersi che la equiparazione agli effetti fiscali delle due indennità, non potendo prescindere da considerazioni di ordine generale con riferimento, soprattutto, alle differenziazioni cui si è fatto cenno, riproporrebbe il problema dell'aggiustamento completo delle retribuzioni dei pubblici dipendenti alla « scala mobile », con la conseguente necessità del reperimento dei fondi occorrenti per tale operazione.

Il problema, pertanto, potrà essere approfondito e risolto idoneamente in sede di predisposizione dei provvedimenti normativi in attuazione della riforma generale del sistema tributario, dovendosi in detta sede tener conto dell'indirizzo chiaramente espresso nell'articolo 9 del disegno di legge n. 1639, nel senso di limitare nella maggiore possibile misura le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione.

Il Ministro: PRETI.

SPORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nel porto di La Spezia per quanto attiene alle opere fisse del bacino galleggiante attualmente in fase di avanzata costruzione nei cantieri di Monfalcone.

Sono stati appaltati i lavori per le due così dette « isole » che fiancheggiano il bacino ma non risulta che vi sia in corso appalto o che si sia stabilito uno stanziamento per le altre opere che debbono completare le strutture necessarie per il completo funzionamento dell'opera.

Ci si riferisce con precisione alla banchina a terra ed al relativo molo di congiungimento col bacino stesso. Si deve fare necessariamente presente che la celere entrata in funzione di tale bacino di carenaggio è attesa da anni da tutti i cantieri di riparazione e di costruzione navale che operano nel golfo di La Spezia e che oggi vivono usufruendo della concessione in uso dei bacini della marina militare che non sono sovente in grado, malgrado ogni favorevole impegno, di soddisfare le richieste dell'industria civile.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

Se non si addiverrà celermente al finanziamento ed all'appalto delle citate opere di collegamento del bacino con la terraferma ci si troverà nella strana situazione di avere infine ottenuto quest'opera tanto desiderata e richiesta come aiuto alla economia spezzina, ma di fatto inutilizzabile perché irraggiungibile. (4-16659)

RISPOSTA. — Con nota del 13 marzo 1971 si è autorizzato l'ufficio del genio civile per le ordinanze ministeriali di Genova ad includere nel programma delle opere da finanziare a carico dei fondi del corrente esercizio i seguenti lavori relativi al bacino galleggiante di carenaggio del porto di La Spezia:

realizzazione fossa affondamento e colonne ancoraggio lire 420 milioni;

costruzione primo lotto banchina di riva con pontile collegamento isola ormeggio lire 1 miliardo.

Il Ministro: LAURICELLA.

STORCHI E GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per regolamentare il corso delle acque del fiume Brenta ed in tal modo tutelare le popolazioni rivierasche e dare adeguata risposta alle loro preoccupazioni.

Risulterebbe infatti che il forte abbassamento subito dal letto del fiume a seguito degli scavi di ghiaia nel tratto compreso da Bassano del Grappa (Vicenza) a Piazzola sul Brenta (Padova), ha determinato un disordine idrologico che è caratterizzato, fra l'altro, dallo scalzamento delle opere di difesa e dei manufatti insistenti nell'alveo, dalla creazione di un unico profondo filone su cui si convogliano le acque di piena, dal prosciugamento delle sorgenti non più alimentate dalla falda freatica e ciò con grave pregiudizio sia per le irrigazioni sia per i servizi igienico-sanitari della zona.

Quanto avvenuto in occasione delle piene del 4 novembre 1966 e 6 settembre 1967 con asporti di tratti arginali e scoscendimenti di sponda, oltre ai danni recati alle opere pubbliche (per esempio ai ponti), si ritiene debba costituire oggetto di completo ed approfondito esame per dare al corso del Brenta una sistemazione idrologica generale, rispondente alle esigenze di tutela delle opere e delle popolazioni rivierasche. (4-07954)

RISPOSTA. — In ordine a quanto rappresentato dagli interroganti per il processo erosivo

cui è soggetto da tempo il fiume Brenta deve rilevarsi che il fenomeno deriva da una serie di rettificazioni apportate al corso medio-vallivo del fiume nel secolo scorso, dalla intercettazione del materiale solido di apporto da parte dei bacini idroelettrici, costruiti nell'ambito dei suoi affluenti superiori.

L'estrazione di materiali inerti viene effettuata conformemente a precise disposizioni impartite dal magistrato delle acque di Venezia, accompagnate dai relativi controlli, ed è intesa, quando non interessi le superfici gole-nali, a regolarizzare le sezioni di deflusso, ovvero ad ottenere rettifiche superficiali dell'alveo di magra. Quanto sopra serve per il buon regime idraulico del corso d'acqua.

All'abbassamento del letto fluviale, registrato lungo il corso del Brenta, ha fatto riscontro una modesta riduzione media della quota superficiale della falda freatica, limitata, però, a fasce strettamente adiacenti al fiume e quindi del tutto insignificante.

A tale inconveniente si sta indirettamente facendo fronte con la ricostruzione della traversa di Carture (in fase di ultimazione) destinato tra l'altro, a rialzare il livello di magra a monte di detta località.

Si conviene pienamente sulla necessità di dare una definitiva sistemazione idraulica al corso del fiume la quale deve avvenire nell'ambito degli obiettivi studiati dalla apposita commissione per la difesa del suolo (commissione De Marchi).

La eccezionale piena del 4 novembre 1966 ricordata dagli interroganti con portata massima di 2.800 metri cubi al secondo, pressoché doppia della massima precedentemente riscontrata in 1.500 metri cubi al secondo, oltre a denunciare la necessità di un rafforzamento delle opere di difesa lungo il corso d'acqua, specialmente nel tratto vallivo, ha anche però chiaramente messo in evidenza quanto sia stato provvidenziale l'abbassamento del letto del fiume (specialmente ove tale abbassamento viene lamentato), perché l'imprevedibile portata di 2.800 metri cubi al secondo ha potuto defluire contenuta entro l'alveo senza dar luogo a quelle esondazioni che si sono sempre sistematicamente prima verificate e che sono state sempre l'incubo delle popolazioni rivierasche.

Anche nei riguardi dei ponti attraversanti il fiume, dopo aver premesso che il livello delle acque ha raggiunto in quella occasione quote molto elevate rispetto all'intradosso degli stessi, è da rilevare il maggior danno che sarebbe conseguito a quelle strutture se una

parte della massa d'acqua non fosse stata assorbita da una certa, inconfutabile maggiore profondità del tetto.

Da ultimo si assicura che gli scavi dell'alveo del fiume Brenta si svolgono secondo le istruzioni ed i quantitativi stabiliti dai competenti uffici.

Gli scavi sono svolti alla eliminazione di golene a depositi in un quadro di utilità idraulica.

L'attività è seguita attentamente dall'Ufficio del genio civile competente che, alla occorrenza, ha inflitto severe restrizioni ai trasgressori, le quali possono comportare anche la revoca della concessione.

Il Ministro: LAURICELLA.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia informato che il signor Elio Nicolardi, presidente dell'associazione « Dante Alighieri » di Piacenza ha promosso in nome e per conto della predetta associazione una « marcia silenziosa di protesta » che avrebbe dovuto aver luogo in questa città domenica 13 giugno 1970;

2) se, anche in relazione ai fini eversivi ed apertamente fascisti di tali manifestazioni, ritenga incompatibile il mantenimento alla direzione di questa istituzione della predetta persona e quali misure al riguardo si intendono adottare affinché simili deviazioni istituzionali da parte della Dante Alighieri non abbiano più a ripetersi. (4-18293)

RISPOSTA. — Circa l'organizzazione, da parte del presidente della società Dante Alighieri di Piacenza, dottor Elio Nicolardi, di una presunta « marcia silenziosa di protesta » che avrebbe dovuto avere luogo in quella città il giorno 13 giugno 1971 si fa presente che il provveditore agli studi ha provveduto a convocare il dottor Nicolardi in un colloquio chiarificatore sull'argomento.

Durante il suddetto colloquio, il dottor Nicolardi ha illustrato, con serenità e pacatezza, lo svolgimento dei fatti ed ha ribadito che l'iniziativa della Dante Alighieri sollecitata da associazioni d'arma e combattentistiche, era strettamente limitata ad una manifestazione di omaggio alle forze armate e alle forze dell'ordine, con esclusione di qualsiasi intenzione o significato politico.

Considerata la figura morale del dottor Nicolardi — persona di grande probità e di notevole prestigio nell'ambiente piacentino —

non si ha motivo di non ritenere che quanto dallo stesso precisato non rispecchi fedelmente ed esattamente tutti i momenti della vicenda e le autentiche motivazioni sottostanti all'iniziativa di cui sopra. Conseguentemente non si è ritenuto di dover fare ulteriori accertamenti che avrebbero potuto solo rappresentare, per l'interessato, non fondato segno di sfiducia.

Il Ministro: MISASI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, anche in rapporto al tempo già trascorso dall'uscita della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente le provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa e soprattutto alla lunghissima attesa di questi lavoratori per i provvedimenti contemplati nella legge medesima, ritenga opportuno accelerare le necessarie procedure per l'applicazione della legge, permettendo così, al più presto, l'esame delle domande relative alla concessione dei benefici previsti. (4-18840)

RISPOSTA. — L'esame delle domande prodotte dagli ex dipendenti del Ministero della difesa ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, sarà condotto con la maggiore possibile sollecitudine.

Il Ministro: TANASSI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano rispondenti al vero le notizie secondo le quali sarebbe stato scoperto a pochi chilometri da Matera, esattamente in una zona di campagna lungo la statale « Appia » per Taranto, un giacimento petrolifero di vaste proporzioni.

Tali notizie non sarebbero state smentite dai tecnici inglesi della società Texas che da oltre un mese stanno effettuando ricerche nella zona per conto della società petrolifera Gulf che ne ha la licenza.

Di tale ritrovamento ha parlato diffusamente *La Gazzetta del Mezzogiorno* in due servizi rispettivamente del 18 e del 23 giugno 1971.

L'interrogante, pur consapevole e comprensivo della doverosa riservatezza di ricerche di siffatta natura, auspica comunque una

ufficiale e responsabile dichiarazione che valga, tra l'altro, a dare tranquillità e fiducia alla popolazione di Matera e della provincia in febbrile e preoccupata attesa; attesa che alimenta speranze, illusioni e timori a fronte di secolari amarezze e delusioni, e quindi uno stato di tensione che aggrava la già difficile situazione socio-economica della città e della provincia. (4-18684)

RISPOSTA. — La notizia diffusa da *La Gazzetta del Mezzogiorno* sul rinvenimento di un « giacimento petrolifero di vaste proporzioni » a pochi chilometri da Matera è assolutamente infondata.

La società Gulf Italia, che è titolare di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi nella zona, ha recentemente eseguito nell'ambito del permesso stesso — per il tramite di un'impresa specializzata — una prospezione sismica a riflessione.

I risultati di detta prospezione, letti agli elaboratori elettronici ed integrati, se necessario, da altre indagini dello stesso tipo, consentiranno di stabilire se nel sottosuolo esistano motivi strutturali potenzialmente favorevoli all'accumulo di idrocarburi, tali da giustificare la successiva esecuzione di uno o più sondaggi esplorativi.

Si è quindi in una fase del tutto iniziale della ricerca, che non autorizza previsioni di alcun genere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. GAVA.

TEMPIA VALENTA E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che il giacimento della miniera di Alagna, in alta Valsesia (Vercelli), è esaurito o va verso l'esaurimento; se l'azienda ha un piano di ricerche di immediata realizzazione; quali sono le prospettive di questa miniera e in ogni caso, quali provvedimenti intendano prendere per salvare gli attuali livelli di occupazione. (4-18556)

RISPOSTA. — Il giacimento di pirite e minerali di rame nella località « Torrente Otro » dei comuni di Alagna Valsesia e di Riva Valdobbia (Vercelli), di cui è concessionaria la società per azioni « Miniera di Fragné-Chialamberto », è effettivamente in via di esaurimento.

Il giacimento dal livello 0 (Galleria Ruscello) verso l'alto è stato completamente esaurito così come fra il livello 0 ed il livello —25.

Fra il livello —25 ed il livello —50 il giacimento è in coltivazione e se ne prevede lo esaurimento per la fine del 1971.

Al livello —100 sono state rinvenute tracce di mineralizzazione che cessano al livello —150.

La potenza della mineralizzazione da metri 4 al livello 0 si è ridotta a metri 2,30 al livello —25 ed a metri 1,80 al livello —50.

In relazione alla situazione anzidetta l'impresa concessionaria ha studiato un piano di ricerche consistente nella esplorazione a mezzo di sondaggi dall'esterno di una zona indiziata a seguito di una campagna di ricerche geofisiche, effettuata nell'anno 1967, adiacente a quella attualmente coltivata.

La durata di dette ricerche che, in caso positivo dei sondaggi, verrebbero proseguite anche in galleria dall'interno della miniera, è prevista in un anno e mezzo circa, con l'impiego dell'attuale mano d'opera in forza (30 operai all'interno e 12 all'esterno).

L'inizio delle ricerche potrebbe avvenire nel mese di settembre del corrente anno se potrà essere reperita la somma di lire 450 milioni occorrente per le spese preventivate.

Le prospettive della miniera sono legate all'esito delle ricerche che si intendono effettuare, le quali, se positive, comporteranno un aumento nell'impiego della manodopera, aumento che potrebbe raggiungere 140-150 unità.

In caso negativo, l'attuale livello di occupazione (42 unità) è garantito sino alla fine del corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché non è stato assegnato alla signora Bonardi Narcisa vedova Maffeo, madre di quattro bambini in tenera età, residente in via Luigi Cadorna, n. 19 di Biella in due camere con cucinino, l'alloggio delle case GESCAL nel villaggio di Pavignano (Biella).

E per chiedere se non ritenga intervenire per far accogliere la domanda presentata dall'interessata fin dal 1968. (4-18762)

RISPOSTA. — La domanda presentata dalla signora Narcisa Bonardi vedova Maffeo, resi-

dente a Biella, per l'assegnazione di un alloggio GESCAL è stata a suo tempo esaminata dalla commissione provinciale competente a stabilire la graduatoria dei richiedenti (194 per 16 alloggi a riscatto e 180 per 10 alloggi in locazione) sulla base di un rigido punteggio derivante dalla documentazione fornita dagli interessati o acquisita nel corso dell'istruttoria dalle singole richieste.

La commissione suddetta attribuiva quindi alla domanda della signora Bonardi complessivi punti 7 così distinti: 2 per bisogno di alloggio; 1 per anzianità di lavoro; 2 per anzianità di contribuzione e 2 per il carico familiare.

Dal punteggio di cui sopra ne derivava la collocazione al 68° posto della graduatoria generale e, pertanto, la esclusione dall'assegnazione di uno dei 26 alloggi disponibili.

Contro tale deliberazione della commissione provinciale, la signora Bonardi non risulta abbia presentato, nei termini prescritti, ricorso alcuno.

Si precisa che la graduatoria provvisoria, avverso la quale è ammesso ricorso, è stata regolarmente pubblicata sul FAL del 28 giugno 1968, n. 52, nonché all'albo del comune di Biella e degli uffici di collocamento della zona.

La graduatoria divenne definitiva con la successiva nuova pubblicazione sul FAL dell'8 novembre 1968, n. 90.

Allo stato, pertanto, alla signora Bonardi non rimane che ripresentare, ove lo ritenga, altra istanza al momento della pubblicazione di un nuovo bando.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia stata predisposta una severa inchiesta per accertare il modo e l'ora e le cause in cui si è verificato il terrificante incidente sul lavoro che ha provocato la morte del giovane operaio Mario Giacobino padre di tre figli residente a Bioglio (Vercelli); per sapere se risulta vero che egli lavorava di notte da solo, e a che ora è stato chiamato il medico per accertare le cause dell'incidente e se risulta vero che è stato chiamato molto prima delle sei del mattino.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della filatura Dante Mello qualora risultino le sue gravi responsabilità nella inadempienza delle norme che prescrivono la tutela dei lavoratori.

(4-18763)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Vercelli è intervenuto presso la filatura Mello Dante di Vallemosso lo stesso giorno dell'incidente e, con la collaborazione dei carabinieri di Vallemosso, ha svolto minuziose indagini dalle quali è risultato quanto segue.

L'ora dell'infortunio, sulla base delle dichiarazioni di numerosi testi e del medico intervenuto sul luogo dell'incidente, si è potuta stabilire intorno alle ore 6, con una approssimazione in più o in meno di circa 10 minuti e cioè all'inizio del turno di lavoro che va dalle ore 6 alle ore 14. Tale approssimazione si giustifica col fatto che i lavoratori interrogati hanno ammesso di non osservare tassativamente gli orari di inizio e di termine del lavoro e pertanto è sempre possibile uno scarto, in più o in meno, di 5-10 minuti.

L'ispettorato ha comunque escluso che l'infortunio possa essersi verificato nel turno di notte, turno che, peraltro, l'azienda non pratica limitando la sua attività a due riprese: dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 20.

Ad ogni modo ha inoltrato alla procura della Repubblica di Biella un dettagliato rapporto, nel quale, oltre alla dinamica dell'incidente, vengono specificate le irregolarità riscontrate nella macchina alla luce delle vigenti norme in materia di prevenzione infortuni.

Inoltre, a carico del responsabile è stato elevato verbale di contravvenzione in quanto la macchina tirafilette, che ha determinato l'incidente, era priva del dispositivo di blocco previsto dall'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi incidenti che periodicamente si verificano sulla strada, già provinciale e ora statale, della Valle Trompia (Brescia), l'ultimo dei quali si è verificato nella serata di sabato 15 novembre 1969 con gravissime conseguenze per la diciottenne A. Negretti travolta da un automezzo a causa dell'oscurità che in quel tratto (ai confini tra il comune di Brescia e il comune di Concesio) rende assai precarie le condizioni di visibilità su un'arteria che pure è di grande traffico;

2) se sia a conoscenza dello stato di tensione e di allarme che si è diffuso — a giusta

ragione — tra le popolazioni della zona e che ha già dato luogo a clamorose manifestazioni di protesta (la prima nella sera stessa dell'incidente descritto quando i mille abitanti del quartiere « Casazza » hanno occupato per alcune ore la sede stradale, la seconda nei giorni 27, 28, 29 novembre 1969 con lo sciopero degli alunni di tutte le scuole del comune di Concesio);

3) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la sicurezza dei pedoni (semafori, sovrappassi e sottopassi, ecc.) e degli utenti di mezzi di trasporto individuale — ciclisti, motociclisti, automobilisti — (illuminazione apposita della sede stradale, spartitraffico, ecc.). (4-09535)

RISPOSTA. — Sono note all'Azienda nazionale autonoma delle strade le difficili condizioni del traffico della strada statale n. 345 « delle Tre Valli » che presenta lungo il tracciato, numerosi e continui insediamenti urbani e industriali e la situazione è ovviamente difficile anche per i pedoni.

Le amministrazioni comunali di Brescia e Carcina, a seguito di accordi con il competente compartimento regionale ANAS per la viabilità (Milano), stanno predisponendo i necessari attraversamenti pedonali mediante apposite aiuole salvagente munite di adeguata segnaletica verticale ed illuminazione con lampade al sodio.

In tal modo, pur diminuendo la scorrevolezza dell'arteria, dovrebbe migliorare la sicurezza dei pedoni.

La soluzione ottimale, fatta presente agli enti locali dalla suddetta azienda sarebbe quella di realizzare nei punti più impegnativi sottopassi e soprapassi.

Il Ministro: LAURICELLA.

TERRAROLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione di disagio in cui verranno a trovarsi, all'inizio del prossimo anno scolastico, gli alunni della scuola media inferiore di Vestone (Brescia) che risiedono nel comune di Treviso Bresciano in conseguenza della decisione della società di autotrasporti SIA di non effettuare più il tragitto Treviso Bresciano-Idro che è l'unico collegamento viario tra questo comune e il fondo valle da quando una frana ha interrotto, due anni fa, la strada provinciale Treviso Bresciano-Vestone;

2) se ritengano di dover provvedere tempestivamente a dotare il comune di Treviso Bresciano di uno scuolabus in modo da assicurare la frequenza alla scuola dell'obbligo anche per gli alunni residenti in questo comune;

3) se allo stesso tempo ritengano di dover adottare severe sanzioni nei confronti della società SIA che, beneficiando di una situazione di monopolio, non solo decide a suo arbitrio percorrenze e destinazioni del servizio, ma addirittura specula — ad avviso dell'interrogante — su situazioni particolari di bisogno e di disagio, com'è il caso di Treviso Bresciano, per rafforzare il suo monopolio e rivendicare contributi e agevolazioni a carico della finanza pubblica. (4-13380)

RISPOSTA. — Si premette che il comune di Treviso Bresciano fino all'inizio dell'anno scolastico 1970-71 non aveva avanzato alcuna richiesta di contributo per acquisto di scuolabus e che, comunque, tale acquisto non avrebbe risolto il problema, in quanto la strada da percorrere contiene pendenze del 28 per cento che un normale scuolabus non potrebbe superare.

Il compartimento della motorizzazione di Brescia aveva fatto presente che il solo automezzo in grado di percorrere, con una certa sicurezza, il tragitto Treviso Bresciano-Idro sarebbe stato un « Tigrotto » OM appositamente attrezzato, con trazione sulle quattro ruote, di proprietà della Società autolinee SIA.

Il mezzo era però già in servizio, fin dal precedente anno, su un'altra pur difficile linea, la Capovalle-Idro, per il trasporto degli studenti dalla scuola media da Capovalle a Idro.

In una apposita riunione presso la prefettura di Brescia, nella quale erano intervenute le parti interessate, il compartimento della motorizzazione era riuscito appunto ad ottenere che la SIA mettesse lo stesso mezzo anche a disposizione del comune di Treviso Bresciano; in tal modo si sarebbero potuti effettuare entrambi i servizi: Capovalle-Idro, Treviso Bresciano-Idro.

Da questa soluzione, sia pure di compromesso, del problema, scaturivano contrastanti pareri circa la precedenza da assegnare, nell'orario di partenza, ai due servizi.

Il direttore della motorizzazione tentò di conciliare i contrastanti interessi delle parti in causa proponendo di dare la precedenza, alternativamente, sia per il tragitto di andata

sia per quello di ritorno, all'uno e all'altro comune; una tale proposta incontrò l'opposizione del presidente del patronato scolastico di Treviso Bresciano il quale dichiarava di non poter più a lungo costringere gli scolari alle attese del precedente anno e di voler conseguentemente provvedere al trasporto degli studenti con un apposito servizio organizzato direttamente dal patronato scolastico. (Quale contributo per trasporto alunni al patronato in parola furono assegnate per l'anno scolastico 1969-70 lire 1.600.000).

Si fa presente che il servizio di trasporto degli alunni residenti a Treviso Bresciano è stato attuato mediante contratto stipulato fra il locale patronato e il gestore di un servizio privato, con auto da noleggio Fiat 1800, da e per Treviso Bresciano per la scuola media statale di Idro. La preferenza al predetto mezzo di trasporto sarebbe stata data per lo stato disagiata della strada. Il trasporto medesimo ha interessato 20 alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei ripetuti incidenti che si verificano sul ponte sul fiume Mella nel comune di Manerbio (Brescia) della strada statale 54-*bis* a causa della particolare tortuosità della sede stradale al punto di imbocco nord del ponte citato e congiuntamente della repentina riduzione dell'ampiezza della carreggiata per tutta la sua lunghezza;

2) quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta anche in considerazione del notevole aumento di traffico che si registra sull'importante arteria di collegamento nord-sud attraverso la provincia di Brescia. (4-14840)

RISPOSTA. — A seguito del movimento frangente verificatosi il giorno 7 marzo 1971 che ha determinato la interruzione del transito alla altezza del chilometro 108+500 della strada statale n. 45-*bis* « Gardesana Occidentale », sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di disgreggio e sgombero tempestivamente disposti ed è stata iniziata la costruzione di una galleria paramassi della lunghezza di metri lineari 130, opera che comporta una spesa di lire 180.000.000.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture protettive prov-

visionali che hanno consentito il ripristino del transito sin dal giorno 6 aprile 1971.

Durante i lavori di costruzione della galleria paramassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato, salvo che in particolari periodi, durante i quali, per esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli al mattino e al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato, lungo l'arteria di che trattasi, opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre cinque miliardi.

Laddove sono state eseguite le suddette opere non si sono più lamentati danni di alcun genere e quei tratti possono pertanto considerarsi del tutto sicuri.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una nuova strada a nord dell'attuale, si fa presente che, a parte le difficoltà di carattere finanziario, data la ingente spesa prevedibile, questa non risolverebbe i problemi economici dei centri turistici insediati lungo la riva del lago.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione di insufficienza nel disbrigo delle pratiche, comune alla generalità degli uffici postali, ma più macroscopicamente visibile nella sede centrale delle poste di Cagliari.

Infatti i locali in questione si palesano ormai chiaramente inadeguati alle funzioni richieste dal pubblico. Specie in certe frazioni del mese si determinano file interminabili di pubblico che provocano il legittimo risentimento dello stesso, costretto a perdite eccessive di tempo.

In particolari giorni del mese a nulla vale la buona volontà del personale, chiaramente insufficiente, cui si aggiunge la ormai altrettanto chiara inadeguatezza dei locali, spesso sottoposti ad un vero e proprio assedio, quando, come spesso accade, coincidono i servizi ordinari col pagamento di canoni televisivi, pensioni, versamento bolli di circolazione autovetture e così via.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede infine di sapere se il ministro non creda opportuno ed urgente predisporre una immediata indagine ministeriale col preciso compito di appurare:

a) l'insufficienza del personale nelle poste centrali di Cagliari;

b) la inadeguatezza dei locali;

c) lo scarso numero di succursali periferiche e la scarsità di personale anche in queste ultime.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se, tutto ciò appurato, non debba essere sufficiente al ministro per far effettuare una rapida razionalizzazione dei servizi nel loro complesso;

un aumento del numero delle agenzie periferiche;

un adeguato aumento del corrispondente personale;

un eventuale ampliamento e la necessaria razionalizzazione dei servizi, previo aumento di personale nella sede centrale delle poste di Cagliari.

Il tutto per offrire ad una città in forte sviluppo quale è la città di Cagliari, un servizio essenziale, le comunicazioni postali e telegrafiche, degne della sua attiva, laboriosa e nobile popolazione. (4-12378)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi postali a Cagliari è ben nota a questa amministrazione, la quale ha già adottato alcuni provvedimenti, ed altri si ripromette di prendere, idonei a rimuovere le principali cause delle carenze riscontrate nell'espletamento dei servizi stessi e cioè l'insufficienza di locali e la inadeguata consistenza numerica del personale.

Per quanto concerne il primo degli anzidetti problemi, in attesa della realizzazione di un nuovo complesso edilizio occorrente per sistemare gli uffici operativi della direzione provinciale delle poste e telegrafi, per il quale è stato acquistato il suolo e redatto il relativo progetto di massima, si è provveduto a prendere in affitto da privati un congruo numero di locali, nei quali sono stati dislocati alcuni dei predetti uffici.

Circa gli uffici succursali, dagli accertamenti esperiti si è rilevato che alcuni di essi sono concentrati nelle zone centrali della città, per cui la loro distribuzione non risponde ad esigenze di funzionalità, e che altri sono ubicati in locali non pienamente idonei.

L'amministrazione si propone pertanto di trasferire in sedi più adatte gli uffici succursali n. 2, n. 5, n. 6, n. 7, n. 9, n. 10 e n. 11 ed ha già dato inizio alla ricerca dei nuovi locali occorrenti.

Dagli stessi accertamenti è anche emersa l'opportunità di far luogo all'istituzione di nuovi uffici succursali nei quartieri Cep. Is Mirrionis e San Giuliano Gennerusci, nonché

di un'agenzia temporanea nella zona Poetto; a tal fine sono già in fase di ultimazione le istruttorie relative e si ritiene di poter dare corso ai provvedimenti nel più breve tempo possibile.

In merito, poi, alla denunciata carenza di personale, l'amministrazione non ha mancato di adottare i provvedimenti atti a farvi fronte, sia mediante l'assunzione di personale straordinario ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, sia mediante la chiamata in servizio, a norma della legge 28 gennaio 1970, n. 10, di idonei dei concorsi a 300 posti per ufficiale di terza classe, a 1164 posti di fattorino e a 251 posti di ufficiale di terza classe degli uffici locali postali; a seguito di tali provvedimenti la situazione può ormai considerarsi normalizzata.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se sia loro noto che gli italiani all'estero usufruiscono, una volta all'anno e su tutto il territorio nazionale, dello sconto IRE che riduce del 50 per cento il costo del biglietto di viaggio per e dai comuni di residenza.

Per sapere ancora se sia loro nota la differenza di trattamento riservata agli emigranti sardi i quali non beneficiano delle agevolazioni sul prezzo del biglietto per la traversata marittima dai porti del continente a quelli isolani e viceversa, nonostante che le navi che li trasportano siano giuridicamente, ed a tutti gli effetti, da considerarsi territorio nazionale e quindi soggette alla giurisprudenza delle leggi italiane.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto ai ministri interessati, se essi ritengano di dover adottare le necessarie misure per ovviare alla lamentata ingiustizia. (4-15865)

RISPOSTA. — Nel quadro degli obiettivi fissati dalla legge per la rinascita della Sardegna le tariffe relative alla traversata marittima Civitavecchia-Golfo Aranci, su navi traghetto delle ferrovie dello Stato, dei viaggiatori motorizzati, vennero fissate nel 1963, di comune accordo con la regione sarda ed il Ministero della marina mercantile, ad un livello modesto con la conseguente esclusione di ogni tipo di riduzione.

Alla fine del 1967, allo scopo di estendere a tutta la popolazione della Sardegna la possibilità di usufruire dei servizi di cui trattasi,

sulle navi traghetto vennero ammessi anche i viaggiatori isolati senza apportare alcuna variazione tariffaria.

A parte ciò, si fa presente, che è all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge dei deputati Pazzaglia e De Marzio, n. 206, concernente facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati in paesi dell'Europa, originari della Sardegna od ivi residenti. Tale progetto di legge risulta assegnato alla X Commissione in sede referente, con parere della III e della V.

Vi è, inoltre, la proposta di legge n. 154, presentata dai medesimi parlamentari alla Camera dei deputati, concernente facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati italiani e dei loro familiari residenti nell'America del nord, nell'America del sud, in Africa, in Asia ed in Australia. Quest'ultima proposta di legge è stata assegnata alla III Commissione con parere della V e della X. In proposito risulta che la X Commissione in data 10 dicembre 1970 deliberò di esprimere parere favorevole.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che nei comuni di Santa Caterina di Pittinuri, Sennariolo, Osidda e Tiana (Nuoro) non viene effettuato il recapito della corrispondenza; che in particolare per quanto riguarda Santa Caterina di Pittinuri per spedire o ritirare una lettera od un telegramma bisogna percorrere ben trentadue chilometri dovendo gli abitanti della frazione raggiungere Cuglieri; che il tutto è fortemente aggravato d'estate per la presenza di almeno duemila turisti che debbono anch'essi sottostare all'inconveniente; che analoga situazione si registra purtroppo anche a Sennariolo i cui abitanti, privi di ufficio postale e postino, devono far capo a Cuglieri, distante sedici chilometri; che altri due comuni, Osidda e Tiana, sono anche essi da alcuni mesi senza postino.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro interessato, se egli non creda di dover compiere ogni possibile e sollecito sforzo per dotare i comuni citati di un così elementare servizio pubblico quale è quello di poter spedire e ricevere notizie, disponendo l'apertura di succursali postali ovunque necessario nonché l'assunzione dei necessari postini o quanto meno, nei casi possibili, l'abbinamento del servizio di distribuzione con quello del comune più vicino. (4-17859)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato con l'interrogazione surriportata, sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla scorta delle risultanze che se ne ricaveranno, questa amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia noto che da quattro mesi l'ufficio di collocamento di Buddusò (Sassari) è senza titolare, più precisamente dal 31 gennaio 1971, quando il titolare dell'ufficio in questione è andato in pensione — che a seguito di ciò l'ufficio provinciale del lavoro manda a Buddusò ora il collocatore di Monti ora un funzionario dell'ufficio di Ozieri, i quali, naturalmente, limitano al massimo la loro permanenza a Buddusò, con grave intralcio per coloro che — e sono molti — devono essere avviati al lavoro. Che si aggiungono a questo fatto altri inconvenienti di ordine vario, quali le lunghe e spesso improduttive attese degli interessati, il ritardo da parte della commissione comunale per il collocamento, di predisporre ed aggiornare a tempo debito gli elenchi dei disoccupati.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli non creda di dover disporre per l'immediata nomina di un titolare dello ufficio di collocamento di Buddusò per riportare in questo delicato servizio la normalità. (4-17891)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari è risultato che risponde a realtà il fatto che la sezione di collocamento del comune di Buddusò sia priva di personale fin dal gennaio 1971, non essendo stato possibile, finora, provvedere alla sostituzione del titolare collocato in pensione.

Tuttavia il servizio, malgrado la scarsa disponibilità di personale, è stato assicurato, fino al 30 marzo 1971, dal collocatore di Olbia quattro volte la settimana.

Dal 30 marzo al 5 maggio 1971 il servizio è stato assicurato, tre volte la settimana, dal titolare dell'ufficio di collocamento di Monti.

Dal 6 maggio a tutt'oggi, il servizio è assicurato, tre volte la settimana, dal collocatore di Ozieri.

Nonostante la carente situazione, si può affermare che il servizio al pubblico è stato sempre assicurato. Ciò è dimostrato anche dal

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

fatto che la commissione per il collocamento della manodopera agricola ha sempre e regolarmente tenuto le riunioni settimanali, interessandosi dei problemi riguardanti la categoria dei lavoratori appartenenti a tale settore.

Per quanto concerne le « lunghe e spesso improduttive attese » dei lavoratori interessati, si fa presente che ciò dipende non da insufficiente o irregolare funzionamento della sezione di collocamento, bensì dalla carenza di occasioni di lavoro rispetto alla esuberanza di manodopera agricola disponibile.

Si assicura tuttavia l'interrogante che la situazione della sezione di collocamento di cui trattasi sarà tenuta nella debita considerazione in occasione dell'assunzione in servizio dei vincitori del concorso in via di espletamento.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto l'impossibile situazione esistente a Ierzu (Nuoro) relativamente al servizio telefonico.

Nella località in servizio, infatti, a parte i ritardi nelle linee sovraccariche si deve lamentare la assoluta inadeguatezza del centralino che non solo non consente di allacciare nuovi numeri, nonostante le numerosissime richieste inoltrate da mesi e mesi, ma non consente neppure agli abbonati di potersi men che decentemente servire del telefono, a causa del sovraccarico che si determina.

Nei posti pubblici si deve attendere ore per telefonare nei comuni vicini di Tortolì o Lanusei, telefonare nella penisola diventa una impresa.

L'interrogante, tutto ciò essendo noto al ministro interessato, chiede di conoscere quali misure egli intenda adottare per indurre la SIP a porre rimedio a tanta disfunzione.

(4-18254)

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso di esecuzione alcuni lavori di ampliamento della centrale telefonica di Ierzu per aumentare la potenzialità da 200 a 300 numeri. Con l'ultimazione di detti lavori, prevista entro brevissimo termine, potranno essere soddisfatte tutte le richieste di nuove utenze.

Si fa inoltre presente che, allo scopo di migliorare anche il servizio teletestivo, saranno aumentate da 14 a 21 le linee telefoniche di giunzione tra Ierzu e Lanusei e da 25 a 40 quelle tra Tortolì e Lanusei.

Il Ministro: BOSCO.

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto che recentemente, e per la seconda volta, sono stati interrotti i lavori di sistemazione della strada Palau-Capo d'Orso (Sassari) per ordine delle autorità militari.

Per sapere se il ministro interrogato conosca la motivazione del provvedimento, che giunge quanto mai inopportuno e ingiustificato, sia perché i lavori si stavano sviluppando sul vecchio tracciato stradale e sia per la scarsissima importanza militare che la strada attualmente riveste, in quanto nella zona ormai quasi totalmente smilitarizzata, è in atto un imponente sviluppo turistico.

Per sapere infine se il ministro interrogato, tenendo presente il grave danno che la misura in argomento arreca al turismo ed alla popolazione locale, non creda opportuno di intervenire sollecitamente facendo revocare con tutta urgenza il provvedimento di sospensione dei lavori.

(4-18257)

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori di miglioramento della strada Palau-Capo d'Orso, iniziati senza il preventivo benestare dell'autorità militare, si è resa necessaria per motivi di sicurezza, connessi all'esistenza nella zona di impianti militari.

Superate, anche a seguito di accordi con l'amministrazione provinciale di Sassari, le difficoltà che avevano indotto l'amministrazione militare a disporre tale sospensione, il relativo provvedimento è stato revocato già dal 23 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che tale Giovanni Onida, emigrante di origine sarda, trovasi detenuto nelle carceri di Düsseldorf, accusato di assassinio; tenuto presente che l'interessato in una lettera inviata alla stampa si proclama innocente e vittima di un madornale equivoco; che il medesimo, al fine di poter dimostrare la propria innocenza ha chiesto l'aiuto legale e l'assistenza delle autorità italiane — quali azioni abbia compiuto od intenda compiere al fine di accogliere la richiesta del connazionale Onida, costretto a suo tempo ad abbandonare la propria terra per cercare lavoro in terra straniera, onde mettere il medesimo in condizioni le migliori possibili per dimostrare la sua dichiarata innocenza.

(4-18403)

RISPOSTA. — Il caso in cui è coinvolto il connazionale Giovanni Onida, attualmente de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

tenuto nelle carceri di Düsseldorf perché sospetto di aver ucciso, in probabile stato di ebbrezza, una cittadina tedesca con la quale conviveva, è tuttora in fase istruttoria.

Le competenti autorità giudiziarie tedesche, sollecitate dal consolato generale nei limiti consentiti dal rispetto per l'attività della magistratura, hanno fatto conoscere che attendono il risultato di una perizia medico-legale affidata ad un noto esperto dell'università di Aquisgrana e rivolta ad accertare — poiché la difesa dell'Onida sostiene che la morte della vittima è dovuta a suicidio — se la vittima stessa abbia potuto infliggersi i colpi mortali per i quali è deceduta. Qualora tale perizia risulti sfavorevole all'Onida, la causa sarà discussa nella sessione della Corte d'assise che avrà inizio nel settembre 1971, dato che la precedente sessione è terminata nel giugno scorso.

E d'altra parte tuttora in corso anche una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali del connazionale.

Questi è assistito da un avvocato da lui scelto liberamente, ma l'avvocato di fiducia del consolato generale è stato incaricato di seguire attentamente e da vicino il caso.

L'ufficio consolare ha assicurato che continuerà ad interessarsi attivamente alla questione e nel frattempo presta ogni assistenza all'Onida, il quale è stato ripetutamente visitato dall'assistente sociale del consolato generale stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda opportuno interporre i suoi autorevoli uffici nei riguardi del personale civile del suo dicastero.

Il personale civile della difesa è infatti in sciopero a tempo indeterminato sin dal 24 giugno 1971, a causa della gravissima sperequazione economica che si è trovato a subire col noto riassetto, sperequazione enormemente accentuata soprattutto tra impiegati ed ufficiali; aggravata dal mancato riconoscimento della anzianità pregressa come avviene per gli altri dipendenti del Ministero, dalla mancata revisione dei parametri, dalla mancata concessione della indennità speciale già concessa a una parte del personale ma non agli impiegati civili della difesa.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro non creda che quanto chiedono gli impiegati civili sia in sostanza un fatto di giustizia equiparativa, la richiesta di riparare ad una evidente discriminazione, e perciò stesso

tale da spingere il ministro a farsi egli il più autorevole sostenitore della abolizione delle sperequazioni in argomento. (4-18719)

RISPOSTA. — Sulla questione che forma oggetto dell'interrogazione, si fa richiamo alle dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni orali iscritte all'ordine del giorno del 9 luglio 1971.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ravvisino opportuno — dopo le conclusioni della conferenza di Stresa — onde rendere meno pericolosa la concessione della patente stabilire:

a) che la prima patente dà diritto soltanto alla guida della macchina di una potenza di 500 millimetri; che soltanto dopo 3 mesi dal primo rilascio — se non si sono avute a carico del richiedente, contravvenzioni o incidenti, la patente consente il pilotaggio di macchine fino ai 1000 millimetri; dopo ulteriori 3 mesi — qualora non si siano lamentate contravvenzioni o incidenti — la patente darà diritto a pilotare macchine di qualsiasi potenza;

b) che dopo i 65 anni, ogni anno, il conducente dovrà subire una visita completa per controllare la perfetta efficienza.

L'interrogante ritiene che tali disposizioni potrebbero dare maggiori garanzie sia ai conducenti stessi, sia ai terzi. (4-13532)

RISPOSTA. — Considerato che l'emanazione di nuove disposizioni di legge, atte a verificare periodicamente la perizia e l'efficienza fisica dei guidatori automobilistici, è giudicata favorevolmente da questo Ministero, si comunica che la proposta dell'interrogante sarà sottoposta all'esame della commissione interministeriale di studio per le modifiche da apportare al codice della strada.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.*

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendano intervenire per indagare su quanto sta succedendo dall'inizio dell'anno scolastico alla accademia belle arti di Urbino.

Malgrado lo sciopero e blocco per oltre 4 mesi, regolarmente sono stati pagati gli sti-

pendi ed i presalari; a posto dei corsi esistono i controcorsi; il consiglio di amministrazione non riesce più ad amministrare; il direttore si è dovuto dimettere; ne è stato nominato un altro, già professore, ideatore e promotore dello stesso caos.

La situazione di confusione è tale, i falsi, i peculati così evidenti, che urge provvedere per regolarizzare l'andamento dell'accademia e per punire i colpevoli. (4-17252)

RISPOSTA. — La situazione particolare determinatasi anche presso l'accademia di Urbino fra i primi di dicembre e il 18 dicembre 1970 e fra la seconda metà di gennaio e la prima metà di febbraio del 1971 si è inserita nella situazione generale di agitazione delle accademie di belle arti.

Le ragioni che avevano dato origine alla tensione delle varie componenti le accademie di belle arti sono le seguenti:

a) mancato accoglimento, da parte della VI Commissione pubblica istruzione del Senato, della proposta che mirava ad ottenere il riconoscimento giuridico e la conseguente attesa ristrutturazione delle accademie di belle arti come facoltà o corsi di laurea e comunque come istituti superiori a tutti gli effetti universitari, analogamente a quanto era stato fatto per i corsi ISEF;

b) istituzione del corso di laurea di arte, musica e spettacolo promosso ed attuato presso la facoltà di lettere dell'università degli studi di Bologna;

c) rifiuto delle disposizioni contenute nella circolare n. 369 dell'ispettorato istruzione artistica, relative l'istituzione sperimentale dei corsi speciali obbligatori ed opzionali presso le accademie di belle arti.

Il blocco didattico e cioè la sospensione temporanea dell'attività didattica normale, fu sostituita dalle varie attività assembleari, come già, in precedenza, verificatosi presso altre accademie.

L'assemblea degli studenti, professori ed assistenti esaminava e dibatteva i problemi che avevano dato origine alle agitazioni, nonché quelli più specificatamente didattici e culturali come: strutturazioni organiche dei piani di studio; rapporto artista-società; attualità del teatro epico; analisi estetica della rappresentazione; ed altri. Carattere dunque, di « blocco » aperto, operativo e responsabile.

Rappresentanti urbinati partecipavano, poi, ai convegni nazionali di Roma e di Bologna.

Malgrado la vivacità polemica di gruppi minoritari, l'istituto, a quanto risulta, non

ha subito vere e proprie occupazioni né danneggiamenti di sorta e gli uffici hanno sempre regolarmente funzionato.

I responsabili didattici ed amministrativi dell'accademia di Urbino valutata e considerata la generalità della situazione dell'istruzione artistica, peraltro agevolmente ricollegabile al più ampio e profondo disagio della scuola italiana e di quella universitaria in particolare, anche perché più prossima alle aspirazioni ed inquietudini degli studenti delle accademie, hanno ritenuto, opportuno e valido evitare ogni possibile occasione di crisi.

La prolungata tensione, la conseguente e coincidente carenza psico-fisica, e quindi la constatata impossibilità di fronteggiare convenientemente una situazione obiettivamente difficile, hanno indotto il direttore incaricato dell'accademia, professore Renato Brusaglia, a rassegnare le dimissioni in data 18 dicembre 1970 e a riconfermarle in data 26 gennaio 1971 (malgrado i documenti ufficiali del consiglio dei professori, del consiglio di amministrazione, dell'assemblea degli studenti e di tutte le altre componenti dell'accademia, nonché di questo Ministero stesso, volti a farlo recedere dalle dimissioni) e ciò anche a seguito di una sopravvenuta, grave discopatia che lo ha costretto ad assentarsi dall'istituto per tutto il mese di febbraio. Successivamente il direttore stesso ha insistito perché le dimissioni date fossero accolte senza altri indugi il che è avvenuto con l'invito del Ministero, in data 16 marzo 1971 al professor Concetto Pozzati, già vicedirettore e docente alla cattedra di pittura, a ricoprire l'incarico della direzione.

Dal 17 febbraio 1971 l'attività didattica è ripresa regolarmente.

A seguito delle decisioni adottate dal consiglio dei professori ed assistenti, è stato consentito a parte degli studenti di operare, sempre seguiti da professori ed assistenti, in gruppi di studio e di lavoro, stanti anche precedenti ed autorizzate, analoghe esperienze. Gli studenti che non hanno partecipato ai gruppi hanno operato nei modi consueti.

Circa i falsi e i peculati di cui è cenno nella interrogazione parlamentare si fa presente che dalle indagini richieste dalla procura generale presso la corte d'appello di Ancona al procuratore della Repubblica di Urbino è risultato, anche in base alle attestazioni del presidente del consiglio di amministrazione dell'accademia di belle arti di quella città, professor Sergio Antonelli e di un componente dello stesso consiglio, dottor Corrado Dionigi, che i docenti continuarono a frequen-

tare la scuola e ad esercitare attività docente. Che, inoltre, per il pagamento dei presalari non si era potuto provvedere alla formazione delle graduatorie degli aventi diritto, dato l'irregolare svolgimento dei corsi in forma atipica ed allora fu richiesto di potere utilizzare l'avanzo di amministrazione senza dover attendere il riaccreditamento della somma relativa.

Di conseguenza la procura generale non ha ravvisato, nella specie, reati contro la pubblica amministrazione o contro la fede pubblica.

Si fa presente, infine, che il consiglio di amministrazione dell'accademia, malgrado le difficoltà obiettive, ha operato costantemente provvedendo alle adempienze di sua competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che siano date precise disposizioni affinché il titolo di « orfano di guerra » sia riconosciuto, ai sensi della precisa dizione dell'articolo 4 della legge 13 marzo 1958, n. 365, anche a coloro che fossero maggiorenni di età all'atto del decesso di uno dei genitori.

Agli orfani non minorenni non sarà concessa l'assistenza così come prescrive l'articolo 5 di detta legge, ma i benefici e l'onore che spetta ad un orfano di guerra non possono essere tolti a chi ha pur sempre perduto uno dei genitori nella generosa offerta della vita a difesa della patria. (4-17618)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 marzo 1958, n. 365, « sono considerati orfani di guerra coloro, dei quali il padre o la madre, esercitante la patria potestà, sia morto in dipendenza degli eventi di cui all'articolo 1 »; il richiamato articolo 1 prescrive, inoltre, che « sono considerati orfani di guerra, nei limiti degli articoli 5, 6, 7 della presente legge tutti coloro dei quali il genitore che esercitava la patria potestà, o la persona che li aveva a proprio totale o principale carico, sia morto o venuto a mancare o divenuto permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro per fatto di guerra o altro evento che dia titolo a pensione ed assegno di guerra ».

Da quanto sopra, emerge che la qualifica di orfano di guerra può essere riconosciuta

solo ai figli minorenni e non emancipati (e per legge sotto la patria potestà del genitore) e non anche ai figli maggiorenni o emancipati per matrimonio o decreto del giudice.

È ben vero che con legge 6 marzo 1968, n. 175, fu esteso il diritto all'iscrizione anche ai figli maggiorenni purché a carico al momento del decesso del genitore, ma detta legge limitava al 31 dicembre 1968 la possibilità di presentare le domande di iscrizione.

Conseguentemente sul piano amministrativo non possono essere adottate le disposizioni auspiccate dall'interrogante; il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra anche in favore dei maggiorenni o emancipati, sia pure a certi limitati effetti, potrebbe essere disposto solo a seguito di appropriati interventi sul piano legislativo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: ANTONIOZZI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se voglia dare disposizioni alla Corte dei conti perché — ai fini dell'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 — dia precedenza alla decisione di ricorsi aventi relazione con l'applicazione di detta legge (così come si opera per ricorrenti afflitti da grave malattia o ultrasettantenni) in quanto — scadendo l'applicazione di detta legge nel 1975 — mutilati ed invalidi, non essendo riconosciuti, non potrebbero beneficiarne. (4-18358)

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti ha stabilito che, attesa la particolare situazione dei ricorrenti impiegati statali ed assimilati, ai fini dell'applicazione nei loro confronti della legge 24 maggio 1970, n. 336, possa, in linea eccezionale, concedersi l'anticipata istruttoria e trattazione dei giudizi dei ricorrenti suddetti che ne facciano apposita richiesta alla procura, corredando la domanda con certificazione dell'ufficio cui appartengono.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali norme o criteri di opportunità, sono stati nominati per chiamata diretta tre bidelli di ruolo presso le scuole medie Vittoria Colonna

e G. Marconi di Vittoria (Ragusa) rispettivamente due nella prima ed uno nella seconda, dopo che i presidi dei due istituti, a norma della vigente legislazione scolastica e seguendo una prassi sempre ammessa e convalidata, avevano bandito ed espletato — previa autorizzazione del provveditore agli studi di Ragusa — i concorsi relativi per coprire i tre posti vacanti.

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare alla incresciosa situazione venutasi a determinare nelle predette scuole, e per rendere giustizia a tre padri di famiglia, già assunti in servizio, che si vedono privati di un diritto conseguito con un pubblico concorso e del pane quotidiano e che rispondono ai seguenti nominativi: 1) Puglisi Giuseppe, padre di 4 figli; 2) Palacino Gaetano, invalido di guerra e in servizio specifico saltuario da diversi anni; 3) Di Gregorio Giuseppe, padre di 8 figli tutti a carico, orfano e combattente di guerra.

L'interrogante chiede infine di conoscere per quali titoli ai tre sovramenzionati vincitori di concorso sono stati preferiti tre giovanissimi, senza carichi di famiglia, e, guarda caso, tutti e tre del comune capoluogo di provincia, Ragusa, ove erano e sono domiciliati e residenti. (4-16176)

RISPOSTA: — I presidi delle scuole medie Vittoria Colonna e G. Marconi di Vittoria, in relazione all'aumentato numero di classi hanno bandito, in data 29 ottobre 1970 e 28 ottobre 1970, concorsi per l'assunzione rispettivamente di due e un bidello non di ruolo. Sulla base delle graduatorie predisposte dai presidi sono risultati vincitori i signori Di Gregorio Giuseppe, Palacino Gaetano e Puglisi Giuseppe. Senonché, per effetto delle nomine a bidelli di ruolo ai signori Cappello Franco, Iacono Giuseppe e Presti Giuseppe, assegnati i primi due alla scuola media Vittoria Colonna ed il terzo alla scuola media G. Marconi i posti sono venuti a mancare. Il signor Palacino Gaetano che aveva assunto servizio nella scuola media Vittoria Colonna, ha presentato domanda di reimpiego, è stato segnalato a tutti i capi di istituto della provincia ed è stato reimpiegato presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Ragusa. Il signor Di Gregorio Giuseppe in data 12 febbraio 1971 è stato regolarmente assunto quale bidello non di ruolo nella scuola media G. Marconi di Vittoria poiché in data 8 febbraio 1971 il signor Presti Giuseppe ha

dichiarato di rinunciare alla nomina a bidello di ruolo avendo conseguito altro impiego nelle poste.

Pertanto dei tre nominativi segnalati dall'interrogante è rimasto privo di posto il signor Puglisi Giuseppe il quale, peraltro, ha bensì partecipato ai concorsi in questione, ma non ha mai assunto servizio.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per i lavori di riparazione e sistemazione della strada ex provinciale Mormanno-Scalea, in provincia di Cosenza, passata all'ANAS come strada statale 504.

Tale strada è in atto del tutto impraticabile nonostante l'importanza di essa in quanto arteria di congiungimento del versante tirrenico calabrese con la costruenda autostrada del sole. (4-11564)

RISPOSTA. — La strada statale n. 504 di Mormanno, consegnata all'ANAS dall'amministrazione provinciale di Cosenza in data 31 ottobre 1967, presentava il piano viabile notevolmente dissestato e deformato nonché le opere d'arte in precarie condizioni di stabilità.

Già prima della consegna l'ANAS aveva intrapreso lavori di primo intervento intesi a garantire la sicurezza della circolazione lungo la strada per un importo complessivo di lire 90 milioni.

Di tale somma lire 38.589.974 vennero spese per il risanamento del corpo stradale, per opere drenanti e per convogliamento acque nel tratto compreso tra i chilometri 0+000 e chilometri 5+000 che presentava maggiore difficoltà di transito. Il residuo importo è stato così suddiviso: lire 34.292.375 per barriere metalliche di sicurezza; lire 5.724.445 per segnaletica verticale; lire 740 mila per impianti di cippi ettometrici e chilometrici.

In seguito sono stati effettuati interventi manutentori per un importo complessivo di lire 71 milioni che hanno consentito di eseguire la riparazione e la ricostruzione delle opere d'arte maggiormente deteriorate nonché a causa della carenza del personale dell'ANAS, di provvedere alla sorveglianza della statale mediante cottimi di tipo forfettario.

Attualmente sono in corso di esecuzione lavori di risanamento e consolidamento del

corpo stradale tra i chilometri 4+000 e 20+000 per un importo di lire 258.300.000 e lavori di sistemazione a cavallo dello svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per Normanno-Scalea.

Il Ministro: LAURICELLA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione provinciale dell'INAM di Catanzaro intende staccare i comuni di Cicala e di San Pietro Apostolo dalla sezione territoriale del capoluogo per aggregarli alla istituenda sezione territoriale di Soveria Mannelli; ciò comporterebbe danno e disagio per i mutuati che in Soveria Mannelli non potrebbero trovare quella compiuta, quotidiana assistenza soprattutto per l'opera degli specialisti che hanno in Catanzaro. (4-12827)

RISPOSTA. — La istituzione, con relativa circoscrizione territoriale, a Soveria Mannelli di una unità distaccata, facendo capo alla sezione territoriale di Lamezia Terme, è stata deliberata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 27 luglio 1970, a seguito delle proposte formulate dalla sede provinciale di Catanzaro e dal locale comitato provinciale (del quale, come è noto, fanno parte anche i rappresentanti delle varie categorie interessate), proprio per andare maggiormente incontro alle esigenze dei mutuati residenti nel comprensorio. Infatti il nuovo presidio di Soveria Mannelli rispetto agli uffici di origine, è meno distante ed è meglio collegato da mezzi pubblici di trasporto con i comuni della circoscrizione.

Per quanto riguarda l'assistenza specialistica si ritiene che, gli interessati, per quelle prestazioni che non potessero eventualmente essere erogate dall'unità di Soveria Mannelli, potranno rivolgersi al poliambulatorio, adeguatamente attrezzato, della sezione territoriale di Lamezia Terme.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che la categoria dei segretari comunali della provincia di Reggio, da tempo in agitazione, è stata costretta a scendere in sciopero, determinando una totale paralisi nella attività dei comuni e degli enti

comunali di assistenza, con grave pregiudizio nei confronti dei cittadini e soprattutto ai danni della povera gente.

Le cause che hanno determinato l'azione sindacale vanno ricercate nella sperequazione del trattamento economico a quello goduto, in base alla vigente legislazione, dalla categoria nelle altre province per uguale prestazione lavorativa.

Per riportare la serenità tra la categoria e la normalità nei comuni gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti intenda mettere in atto per riconoscere anche ai segretari comunali della provincia di Reggio Calabria gli stessi diritti goduti dai loro colleghi di tutto il resto d'Italia. (4-18463)

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria, a seguito dello sciopero indetto nella provincia dall'Unione segretari comunali per i giorni dal 21 al 24 giugno scorso per rivendicazioni di carattere giuridico ed economico, ha convocato per il 24 dello stesso mese i dirigenti della categoria.

In tale sede, il prefetto ha accolto in gran parte le richieste della categoria, apportando sensibili miglioramenti ai compensi spettanti ai segretari comunali per gli incarichi di reggenza di sedi vacanti o di supplenza dei segretari assenti o impediti.

Lo stesso prefetto si è impegnato a porre al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica la rivalutazione dei compensi da attribuire ai segretari degli ECA. I rappresentanti sindacali si sono dichiarati soddisfatti ed hanno quindi revocato lo sciopero.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero che, da oltre 10 giorni, effettuano i lavoratori dipendenti della azienda D'Agostino da Siderno (Reggio Calabria), per il rispetto delle norme contrattuali e per l'adeguamento dell'ambiente, di lavoro alle norme igienico-sanitarie; nonché il rispetto della vigente legislazione in direzione dell'assicurazione obbligatoria e dello statuto dei lavoratori.

La tensione sociale è divenuta acutissima negli ultimi giorni quando l'industriale D'Agostino ha creato un clima di provocazione di aperta illegalità con reclutamento di mano

d'opera nelle altre province o in altre fabbriche, calpestando la legge sul collocamento e lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Di fronte alla grave situazione venuta a determinarsi, che ha portato giustamente i lavoratori, sorretti dalla solidarietà popolare e dall'amministrazione comunale ad occupare la fabbrica, gli interroganti chiedono di conoscere quale misura intenda adottare per imporre all'azienda sopraindicata l'integrale rispetto del contratto di lavoro e le leggi in materia di rapporto di lavoro. (4-18694)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha recentemente sottoposto a visita ispettiva (l'ultima delle quali effettuata il 6 luglio 1971) la ditta D'Agostino di Siderno.

Al termine degli accertamenti, l'organo di vigilanza ha contestato ai responsabili della azienda una serie di contravvenzioni per le violazioni riscontrate e, per quanto riguarda in particolare la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, ha impartito agli stessi responsabili idonee prescrizioni per l'eliminazione delle irregolarità esistenti nell'ambito dello stabilimento.

L'ispettorato ha inoltre riferito, che nel corso di una riunione tra direzione aziendale e rappresentanti sindacali dei lavoratori interessati svoltasi con la mediazione del consiglio comunale di Siderno, le parti hanno concordato di dare applicazione al CCNL a decorrere dal 1° maggio 1971.

Infine, per ciò che concerne l'assunzione di quattro lavoratori occupati nelle giornate del 3 e 5 luglio e provenienti da altre fabbriche della zona, si fa presente che i carabinieri di Siderno, a seguito di denuncia del locale collocatore comunale, hanno riferito i fatti all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TUCGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che, in sede di prossima riorganizzazione del servizio telefonico, i centralini delle diverse zone saranno soppressi e accentrati nelle città capoluogo.

Per conoscere le ragioni che dettano tale misura e l'orientamento con cui si intende fronteggiare i danni e i disagi che ne deriveranno al personale in servizio presso i centralini di zona. (4-17932)

RISPOSTA. — Il progetto di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori — la cui attuazione, per altro, è stata sospesa dalla SIP fino a tutto il corrente anno — è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Il Ministro: BOSCO.

TURCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente del contenuto di un articolo apparso sulla rivista mensile della sezione Parioli della democrazia cristiana *Proposte* dal titolo: *Il Poligrafico, questa tigre di carta*, e in particolare se risponda a verità che l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe acquistato per lire 1.700.000.000 l'immobile della ex società Bowater; immobile che solo pochi mesi addietro veniva offerto allo stesso Poligrafico al prezzo di un miliardo, ma l'offerta non poteva essere presa in considerazione perché il fabbricato di Roma non rispondeva alle necessità tecniche dell'istituto stesso, e quali provvedimenti, se è esatta la notizia, intenda prendere. (4-17871)

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei propri stabilimenti grafici in Roma, l'Istituto poligrafico dello Stato sin dal 1965 aveva im-

postato dei progetti che non poterono essere realizzati in assenza delle prescritte autorizzazioni.

Tale difficoltà e l'urgenza di trovare una soluzione per il miglioramento degli insediamenti industriali della capitale, indussero lo Istituto a riprendere in considerazione l'offerta da tempo avanzata dalla società Bowater per la cessione dell'immobile di sua proprietà sulla via Salaria.

Sin dall'origine la richiesta della società è stata di un milione di sterline e su questa base sono state condotte le trattative, al termine delle quali il prezzo di acquisto dell'immobile in parola è stato definito in lire 1 miliardo 700 milioni.

Naturalmente, prima di concludere l'acquisto, l'istituto ha richiesto la perizia dell'ufficio tecnico erariale e di un professionista di propria fiducia, ottenendo conferma piena della rispondenza del complesso all'uso cui doveva essere destinato e della congruità del prezzo pattuito.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno esaminare congiuntamente e con carattere di urgenza il problema della riapertura al traffico nazionale ed internazionale dell'aeroporto di Bresso (Milano), accogliendo la motivata richiesta dell'Aeroclub di Milano.

Gli interroganti fanno rilevare, a riguardo, che nessun onere deriverebbe allo Stato; infatti quel sodalizio ha provveduto con propri mezzi a costruire la palazzina degli uffici; rimarrebbe a carico del solo Ministero dell'interno il compito di distaccare un modesto nucleo dei vigili del fuoco per le esigenze dei servizi anti-incendi, motivo questo della mancata precedente riapertura.

Gli stessi interroganti fanno presente che:

a) l'aeroporto sarebbe aperto dal mattino al tramonto richiedendo una minima prestazione dei vigili del fuoco;

b) che l'attuazione di quanto richiesto per l'aeroporto di Bresso doterebbe Milano, e meritatamente, di un altro aeroporto civile per l'aviazione leggera o, come si dice oggi, « generale ».

L'utilizzazione auspicata dell'aeroporto di Bresso alleggerirebbe il traffico di Linate dotando la metropoli di un altro aeroporto sul quale far convergere i molti veivoli privati che la stessa richiama per i numerosi suoi mercati e per le industrie. (4-10467)

RISPOSTA. — Al fine di superare gli ultimi ostacoli che impediscono l'apertura dell'aeroporto di Bresso al traffico aeroturistico sono state indette, e sono tuttora in corso, delle riunioni, che si spera conclusive, fra tutti gli enti interessati.

Si può pertanto ragionevolmente prevedere che quanto prima il problema in questione potrà trovare adeguata soluzione.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: VIGLIANESI.

VAGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, dopo mesi di opportuna segnalazione fatta dall'interrogante circa la necessità di nominare un commissario governativo preposto alla vigilanza e amministrazione della cooperativa edilizia Villaggio dei Pini di Cogliate (Milano) che, trovandosi in una caotica e particolare situazione chiede insistentemente tale controllo, ritenga di sollecitare con urgenza tale nomina per la tranquillità dei soci della sopraccitata cooperativa edificatrice. (4-13076)

RISPOSTA. — Da una ispezione ordinaria effettuata nel novembre 1969 nei confronti della cooperativa Villaggio dei Pini, con sede in Cogliate emersero gravi irregolarità di carattere amministrativo-contabile nonché la carenza del consiglio di amministrazione a seguito di rinuncia al mandato da parte di alcuni amministratori.

Per quanto sopra, l'ispettore propose la nomina di un commissario governativo ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

Sottoposta la pratica al Comitato centrale per le cooperative ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, questi espresse il parere che l'ente fosse diffidato ad eliminare le irregolarità riscontrate dall'ispettore e nominasse il nuovo consiglio di amministrazione, ritenendo che la nomina di un commissario governativo avrebbe avuto un carattere assistenziale contrastante con l'attuale legislazione.

Solo se l'assemblea non fosse stata in grado di nominare il nuovo consiglio per l'assenteismo dei soci causato dall'intricata situazione patrimoniale dell'ente, la nomina del commissario governativo si sarebbe resa necessaria. Pertanto la cooperativa venne diffidata in tal senso. Tuttavia a tutt'oggi il consiglio non è stato ancora nominato e, d'altra parte, essendo insorte talune vertenze giudi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1971

ziarie tra la cooperativa ed alcuni soci, non è possibile neppure — in attesa della pronuncia dell'autorità giudiziaria — procedere alla nomina del commissario governativo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VAGHI. — *Al Ministro della sanità:* — Per conoscere in quale modo e con quali mezzi opportuni intenda intervenire per ovviare agli incresciosi fatti che quotidianamente sono all'attenzione della pubblica opinione attraverso la stampa, denunciando incuria e disinteresse nei confronti della salute dei cittadini e che hanno protagonisti componenti di famiglie in stato di indigenza, impossibilitati quindi a disporre di forti somme di denaro e che pur nel diritto, sono costretti a ricorrere alla solidarietà pubblica con i rischi della mancata tempestività di intervento.

È proprio riferendosi allo specifico caso della morte della piccola Annamaria D'Arrigo di Messina affetta da « tetralogia di Fallot » e che decedeva mentre veniva interessato per l'intervento chirurgico il dottor Azzolina e si raccoglievano fondi per la somma necessaria alla spedalizzazione attraverso il settimanale *Cronache vere*, che l'interrogante chiede al ministro di intervenire dando disposizioni agli organi periferici del suo Ministero affinché, attraverso le autorità comunali possano essere a conoscenza di casi consimili e immediatamente possano disporre gli opportuni interventi senza more di tempo e richieste di denaro, essendo preciso dovere dello Stato, prima di ogni e qualsiasi gesto solidaristico, garantire la salute dei cittadini. (4-15537)

RISPOSTA. — In merito al decesso della bambina Annamaria D'Arrigo si fa presente preliminarmente che quest'ultima era assistita dall'INAM.

I primi sintomi della malattia di cui era affetta (tetralogia di Fallot) sembra siano stati accertati al terzo mese di età.

Era stata visitata da qualche specialista e ricoverata al policlinico dell'università di Messina per 5 giorni, nel maggio 1970, per dispepsia acuta, faringite, febbre, cardiopatia congenita non cianogena.

È stata dimessa per volontà dei genitori.

In data 15 settembre 1970 è stata visitata, a Massa Carrara, dal professor Azzolina.

Ma non è stata mai rivolta all'amministrazione comunale istanza di assistenza medica.

Per altro, per quanto più particolarmente si riferisce all'assistenza sanitaria per i casi

d'urgenza di patologia cardiocirurgica, fermo restando che l'amministrazione sanitaria non manca di segnalare ai competenti uffici periferici, per ogni possibile misura quelli meritevoli di intervento di cui è venuta a conoscenza, risulta evidente che una completa tutela sanitaria per tutti i cittadini potrà essere realizzata solo in sede di istituzione del servizio sanitario nazionale.

In questo ambito e nel quadro della programmazione sanitaria-ospedaliera, occorrerà potenziare concretamente l'assistenza cardiocirurgica, di cui si avverte sempre più l'insufficienza.

Il Ministro: MARIOTTI.

VAGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta sospensione di 62 operaie del cotonificio di Cesano Maderno (Milano), sospensione causata dal fatto che lo stabilimento subì un furioso incendio che ha distrutto buona parte degli impianti, e se non ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché le domande per l'autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali presentate in data 2 novembre, 7 dicembre 1970 e 15 gennaio 1971, siano al più presto accettate per consentire alle lavoratrici sospese di godere subito di un loro diritto in un particolare momento della loro vita lavorativa.

L'interrogante chiede altresì al ministro se ritenga di valutare attentamente, attraverso gli organi periferici, lo sviluppo della precaria situazione in cui il predetto cotonificio è venuto a trovarsi dopo il grave incidente. (4-15572)

RISPOSTA. — Il cotonificio di Cesano Maderno, a seguito dei gravi danni provocati da un incendio ai reparti ritorcitura e filatura del proprio stabilimento, è stato costretto a sospendere, in numero e periodi diversi i lavoratori dipendenti ed a inoltrare, ai competenti uffici della cassa integrazione guadagni, tre domande di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali.

La prima domanda di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali, a favore di 62 operai sospesi a zero ore per il periodo decorrente dal 26 ottobre 1970 al 28 novembre 1970, è stata accolta in data 19 febbraio 1971. Nella stessa data è stata accolta anche la seconda domanda, a favore di 18 operai sospesi a zero ore per il periodo decorrente dal 30 novembre 1970 al 27 dicembre 1970.

La terza domanda, intesa ad ottenere l'integrazione salariale, per il periodo decorrente dal 28 dicembre 1970 al 31 gennaio 1971, per 16 operai a zero ore e per 43 operai, lavoratori ad orario ridotto, è stata accolta per la parte relativa agli operai occupati ad orario ridotto e respinta per quelli sospesi. Tale decisione è stata determinata dalla circostanza che la ditta ha dichiarato di ritenere impossibile la riammissione nell'attività lavorativa degli operai sospesi.

Ciò precisato si informa che, stante l'impossibilità di ripristinare il reparto ritorciturà, andato completamente distrutto a causa dell'incendio e, per altro, di mantenere completamente attivo anche il resto dello stabilimento, l'azienda ha deciso, nei mesi di febbraio ed aprile del 1971, di esperire la prevista procedura per i licenziamenti collettivi nei riguardi di 24 unità, a beneficio dei quali sono state espletate le formalità ed eseguiti i versamenti previsti dalla legge del 5 novembre 1968, n. 1115, al fine di far beneficiare gli operai in parola del trattamento speciale di disoccupazione per la durata di mesi sei.

Non risulta che siano stati operati, successivamente, altri licenziamenti, mentre 8 operai, già sospesi a zero ore, hanno rassegnato le proprie dimissioni in quanto hanno trovato occupazione presso altre ditte.

Si fa presente infine che l'azienda, con l'attuale ridotto organico di 30 operai, 1 impiegato ed 1 dirigente, ha ripreso il normale orario di lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VAGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso il tribunale di Vercelli è iscritto al ruolo da ormai un decennio il giudizio di responsabilità Strada-Rivetti per risarcimento danni (n. 446/62) a seguito di un tragico incidente stradale avvenuto sulla autostrada Torino-Milano nel giugno 1961 nel quale trovarono la morte ben 4 persone; e se considerato il grave disagio morale e materiale delle famiglie coinvolte in così luttuoso episodio, specialmente per quanto riguarda le famiglie dei tre giovani periti nel sopraddetto incidente, non ritenga opportuno di richiamare l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di accelerare le procedure.

L'interrogante prende motivo da questa circostanza per sapere, inoltre, se non si reputi necessario porre un ragionevole limite alla definizione delle cause relative a sinistri in genere (incidenti stradali o di lavoro) specie

se mortali o provocanti inabilità permanenti o comunque di entità rilevante provvedendo al tempo stesso di intesa con il ministro dell'industria e commercio, a regolamentare la materia dell'intervento delle compagnie di assicurazione entro ben precisi limiti temporali, ad evitare che il protrarsi di situazioni di lungo conflitto pregiudichi irreparabilmente gli interessi delle parti danneggiate. (4-18931)

RISPOSTA. — Il presidente del tribunale di Vercelli in merito alla vertenza particolarmente segnalata nella interrogazione medesima comunica quanto segue.

In sintesi l'oggetto della vertenza stessa si concreta nella istanza di risarcimento dei danni provocati da incidente automobilistico.

Costituitosi il contraddittorio, ciascun contendente escludeva ogni propria colpevolezza causativa dell'evento dannoso. Per stabilire la dinamica del sinistro, fu disposta consulenza tecnica, ed il consulente depositò la propria relazione. Senonché, avverso tale elaborato le parti ecceperono aspre critiche e censure, sì da indurre il giudice istruttore ad esperire, *in primis*, un tentativo di bonario componimento della lite, che ebbe esito negativo, e, poscia, di disporre un supplemento peritale. Avendo però lo stesso consulente confermato le sue precedenti conclusioni, le parti ribadirono le loro contrarie e legittime osservazioni. S'impose, pertanto, per maggiore cautela e garanzia ordinare una perizia collegiale, ma la relazione non è stata tuttora depositata.

È ovvio, secondo il presidente del tribunale, che la soluzione della vicenda processuale è collegata a quanto la consulenza stabilirà sulle cause che determinarono l'incidente.

Per quanto poi concerne la lungaggine dell'istruttoria, il presidente ha affermato che ciò non è da attribuirsi in modo assoluto al funzionamento della giustizia, dacché è notorio che nelle cause d'incidenti stradali è necessario accertare l'*iter* del sinistro, onde stabilire le eventuali responsabilità.

È stato poi osservato che il giudice istruttore, pur essendo sensibile ad una pronta definizione delle controversie in generale, non può che accogliere le istanze di rito che i procuratori legali delle parti svolgono nell'interesse dei loro clienti e che, nell'acerrimo scontro di pretese, non ha alcun potere di dirigere e sollecitare il procedimento come, invece, è possibile per alcune vertenze per esempio, in

materia di lavoro. D'altronde, su tutte le istanze presentate dalle parti, il giudice istruttore ha pronunciato con prontezza e le operazioni peritali che ancora in oggi si protraggono sono state sollecitate più volte, siccome risulta dagli atti processuali.

Il presidente del tribunale ha infine assicurato che col deposito della perizia sarà provveduto alla definitiva pronuncia giurisdizionale della contesa di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere il sollecito finanziamento richiesto da anni dall'amministrazione provinciale di Campobasso per la ricostruzione del ponte travolto dal movimento franoso lungo la strada provinciale Civitanova del Sannio-Bagnoli del Trigno.

Il traffico tra i due comuni è da tempo interrotto con notevole disagio per le popolazioni. (4-06548)

RISPOSTA. — Il tronco della strada provinciale n. 74 Bagnolese - da Civitanova del Sannio a Bagnoli del Trigno - venne costruito a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso verso il 1930, con i benefici della legge 23 luglio 1881, n. 333.

Successivamente, a richiesta dell'amministrazione provinciale, furono eseguite alcune opere complementari di consolidamento e sistemazione a seguito delle quali, con verbale del 6 agosto 1935, la strada venne presa in consegna provvisoria dalla predetta amministrazione provinciale con numerose riserve e specifiche richieste di opere di consolidamento e completamento.

Nel febbraio del 1960 la strada in oggetto fu danneggiata da una imponente frana che interessò un tratto di circa 300 metri e travolse il ponte n. 24 di 6 metri di luce.

Da detta epoca l'amministrazione della provincia provvede con mezzi del proprio bilancio a mantenere il transito provvisorio e ridotto sulla strada con esclusione però del periodo invernale.

Nella formazione della graduatoria delle opere da finanziare nel quinquennio 1965-1969 ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181 è stata inserita al n. 54 d'ordine la previsione di spesa di lire 130 milioni per il tronco di strada in parola.

Tale graduatoria redatta dall'amministrazione provinciale del Molise in data 9 gennaio

1968 è stata approvata dalla direzione generale della viabilità e delle nuove costruzioni ferroviarie, Div. 7^a-bis, con nota del 25 luglio 1968, n. 1887/2530.

A tutt'oggi al provveditorato alle opere pubbliche per il Molise sono stati presentati, secondo l'ordine della suddetta graduatoria, n. 16 progetti di cui 15 già approvati.

Si reputa doveroso far presente che la prevista somma di lire 130 milioni, dovrà al fine di una definitiva sistemazione della zona essere integrata da congrui interventi per sistemazioni idraulico-forestali di competenze di altre amministrazioni (Ministero dell'agricoltura e foreste; Azienda speciale consorziale Alto Trigno di Agnone).

Il Ministro: LAURICELLA.

VENTUROLI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ALDROVANDI E FERRI GIANCARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Bologna, non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16140)

RISPOSTA. — L'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di Bologna, è stato nominato con decreto ministeriale 16 aprile 1971 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1971, n. 103.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Muro Leccese (Lecce) - dopo aver costruito con notevole impegno finanziario la rete fognante urbana - non può immettere in funzione detto impianto perché sprovvisto delle opere terminali.

Si sollecita perciò - in base al decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1968, n. 1090 - l'assegnazione con assoluta priorità di un contributo statale sulla spesa di lire 45 milioni, somma occorrente per l'effettivo completamento dell'opera essenziale anche per impedire frequenti allagamenti. (4-15262)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dall'interrogante si precisa che, con decreto presidenziale 16 settembre 1965, è stato approvato il progetto per il 1° lotto dei lavori costruzione della rete idrica e fognante del comune di Muro Leccese e concesso il contributo statale sulla relativa spesa di lire 70 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Con successivo decreto del 6 dicembre 1965 è stato approvato il secondo lotto dei citati lavori e concesso il contributo sulla spesa di lire 50 milioni.

Dette opere, eseguite e di recente anche collaudate, comprendono: la costruzione dell'impianto epurativo della fognatura nera (pozzo Imhoff, letti di essiccamento, vasche Kessener e di collettore esterno per metri lineari 156; costruzione dell'emissario; costruzione di condotte di fognatura urbana per metri lineari 1.892; costruzione di condotte di acquedotto per metri lineari 5.523.

Con un ulteriore decreto in data 30 settembre 1969 è stato approvato il terzo lotto e concesso il contributo sui relativi lavori ammontanti a lire 20 milioni.

Tale terzo lotto, in corso di esecuzione, prevede la realizzazione di un altro tratto di collettore esterno per metri lineari 389 e di condotte di acquedotto per metri lineari 169.

Il complesso delle opere fognanti di cui ai due lotti già eseguiti ed al terzo lotto in corso non può, però, essere posto in esercizio, in quanto il collettore esterno (che collega l'impianto terminale con la rete urbana) non è stato realizzato per tutta la sua lunghezza.

Perché ciò avvenga è necessario costruire il restante tratto di collettore esterno in galleria per circa 400 metri lineari con una spesa presunta di lire 50 milioni.

A tale fine il comune di Muro Leccese ha presentato domanda in data 30 giugno 1970 intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 250 milioni per il completamento della fognatura nera, comprendente il collettore esterno di metri lineari 400 ed ulteriori condotte urbane.

Tale istanza è stata inclusa, limitatamente a lire 230 milioni nella graduatoria delle opere igienico-sanitarie per il corrente esercizio, attualmente all'esame della regione.

Si assicura sin da ora che i lavori di che trattasi saranno tenuti nella migliore evidenza per ogni favorevole determinazione in sede di

ripartizione dei fondi autorizzati per la esecuzione di opere del genere.

Infine, si fa presente che nelle proposte del programma quinquennale 1971-1975 per l'attuazione del piano generale regolatore degli acquedotti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, è stata inclusa la seguente previsione:

« Maglie - Muro Leccese - Botrugno - Poggiardo - Scorrano - Sanarica - Ortelle e frazioni di S. Cesarea Terme - Costruzione emissario a mare per acque di fognatura nera e pluviale e completamento degli impianti epurativi al servizio dei predetti abitati per lire 8 miliardi.

Anche tali proposte trovansi attualmente, per esame e parere, alla regione; dopo di che saranno trasmesse dal competente provveditorato alle opere pubbliche a questo Ministero che, in base ai fondi disponibili, disporrà i relativi finanziamenti.

Il Ministro: LAURICELLA.

ZUCCHINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità quanto sovente è circolato tra le popolazioni interessate circa la volontà della direzione generale delle ferrovie dello Stato di sopprimere la linea ferroviaria Saline di Volterra-Cecina-Collesalveti-Pisa.

L'interrogante chiede inoltre al ministro, ove le voci avessero un fondamento, se ritenga opportuno intervenire con la tempestività dovuta e la forza necessaria per una inversione della tendenza, tesa a ridare vitalità e sviluppo a detta linea così come la tecnica ferroviaria moderna consente ed un più razionale democratico e sociale uso delle energie e del territorio richiedono. (4-18524)

RISPOSTA. — Si assicura che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha allo studio alcun provvedimento diretto a sopprimere i servizi ferroviari espletati sulla relazione Saline di Volterra-Cecina-Collesalveti-Pisa, per cui i timori in tal senso manifestati dalle popolazioni interessate non hanno concreto fondamento.

Il Ministro: VIGLIANESI.